

Università Federico II di Napoli
Dipartimento di Architettura

Dottorato di ricerca in
**Metodi di valutazione per la conservazione integrata,
recupero, manutenzione e gestione del patrimonio archi-
tettonico, urbano ed ambientale**

Tesi di Dottorato

XXVI ciclo – 2011-2014

**Sviluppo locale
tra tradizione e innovazione**

**Il Living Lab Irpino per un
progetto innovativo territoriale**

dottoranda
Amalia Cancelliere

tutor
prof. Luigi Fusco Girard
prof. Maria Cerreta

Premessa

Parte prima

Lo stato dell'arte: teoria e metodi

1. La “qualità”: obiettivo primario dello sviluppo sostenibile

1.1 Qualità urbana e qualità della vita

1.2 Verso la sostenibilità urbana

1.2.1 Evoluzione del concetto di sostenibilità urbana

1.3 Gli indicatori di sostenibilità: definizioni e caratteristiche

1.4 Monitorare la qualità della vita: il concetto di benessere nei rapporti internazionali e nazionali

1.4.1 Le iniziative dell'OCSE per la valutazione del benessere

1.4.2 Il nuovo Rapporto OCSE “How's life? Measuring well-being”

1.4.3 La misura del progresso della società italiana

1.5 Valutazione oggettiva, valutazione soggettiva: livelli complementari di monitoraggio della qualità

2. La cultura, garanzia di qualità e di sviluppo

2.1 Dalla città industriale alla città dell'economia della conoscenza, della creatività, e della cultura

2.1.1 La città contemporanea, evoluzione storica del contesto urbano

2.1.2 La cultura: alcune definizioni. Agenda Cultura, Barcellona, 2004

- 2.2 La cultura elemento di coesione e interrelazione fra sistema economico, sociale, ambientale
- 2.3 La dimensione culturale per reinventare e rigenerare la città e il territorio
 - 2.3.1 *Il valore della creatività nello sviluppo dei luoghi*
- 2.4 Economia della cultura
 - 2.4.1 *Industrie culturali, industrie creative*
 - 2.4.2 *Cultura come prodotto e risorsa dei luoghi*

3. La partecipazione principio base dello sviluppo in chiave culturale

- 3.1 Il valore della partecipazione per lo sviluppo locale
- 3.2 Aspetti e caratteristiche di un approccio condiviso
- 3.3 Dalla pianificazione tradizionale al piano strategico
 - 3.3.1 *Dal modello gerarchico-piramidale ai modelli bottom-up e reticolare*
 - 3.3.2 *La struttura del piano strategico*
- 3.4 Metodi e tecniche di pianificazione partecipata
 - 3.4.1 *Il Metaplan*
 - 3.4.2 *L' Open Space Technology*
 - 3.4.3 *L'European Awareness Scenario Workshop*
 - 3.4.4 *L'Appreciative Inquiry*
- 3.5 Le strategie di condivisione dei processi di pianificazione

4. Il Living Lab: un approccio multidisciplinare per lo sviluppo locale in chiave sostenibile

- 4.1 Il valore del territorio
 - 4.1.1 *I valori locali, risorse per costruire la qualità dei luoghi e progettare il loro sviluppo*
- 4.2 Valori locali e capitale sociale
- 4.3 I “living laboratory”: alcune definizioni
 - 4.3.1 *Un nuovo modo di fare innovazione*

- 4.3.2 *Il Living Lab in Europa. La rete ENoLL*
- 4.4 Un esempio di Living Lab territoriale: il Trentino Living Lab
 - 4.4.1 *Il Trentino Living Lab*
 - 4.4.1.1 *Elementi di sistema*
 - 4.4.1.2 *Elementi di contesto e culturali*
 - 4.4.1.3 *Requisiti della rete TasLab*

Parte seconda

Fase applicativa e contributo della ricerca

5. Il percorso di attivazione del Living Lab Irpino

- 5.1 Un progetto di sviluppo per il territorio irpino
- 5.2 Verso una visione condivisa
- 5.3 Le fasi di redazione della manifestazione di interesse
- 5.4 Prima fase: analisi del territorio aspetti geografici, storici economici
 - 5.4.1 *Aspetti socio-demografici*
 - 5.4.2 *Le infrastrutture e, i servizi*
 - 5.4.3 *La storia dei luoghi*
 - 5.4.4 *Monumenti e luoghi d' interesse*
 - 5.4.5 *Le "tradizioni" produttive locali*
 - 5.4.6 *Il sistema produttivo del territorio*
- 5.5 Seconda fase: rilevazione dei bisogni
 - 5.5.1 *Il processo di individuazione dei bisogni*
 - 5.5.2 *Il dialogo con gli stakeholder*
- 5.6 Terza fase: la condivisione dei bisogni e l' individuazione delle priorità
 - 5.6.1 *Le fasi di elaborazione del questionario*
 - 5.6.2 *La scala di valutazione*
 - 5.6.3 *Le categorie di stakeholder intervistate*
 - 5.6.4 *I risultati del questionario*
 - 5.6.5 *Il Living Lab Irpino, una strategia condivisa e co-pianificata di sviluppo locale*
 - 5.6.6 *Il progetto del Living Lab Irpino*
 - 5.6.7 *Il Living Lab Irpino: i risultati attesi*

5.6.8 Requisiti funzionali e prestazionali del Living Lab Irpino

5.7 Quarta fase: condivisione delle priorità di intervento e individuazione dei possibili conflitti e delle possibili alleanze

5.7.1 Il metodo Naiade: la ricerca del consenso

5.7.2 I risultati del metodo Naiade

CONCLUSIONI

ALLEGATI:

1. Agenda 21 della Cultura, Barcellona, 2004
2. Programma quadro di ricerca e innovazione "Horizon 2020", Bruxelles, 2011
3. Decreto Interministeriale 13 marzo 2013 n. 437 - *Public Procurement - Avviso Pubblico per la rilevazione di fabbisogni di innovazione all'interno del settore pubblico nelle regioni convergenza.*
4. La mappa degli attori
5. Il questionario
6. I risultati: gli areogrammi

Fino a quando il pregiudizio, la segretezza, la cattiva rappresentanza dei bisogni o la semplice ignoranza non saranno sostituiti da un atteggiamento serio di indagine e di vera apertura del processo di costruzione delle decisioni, non potremo renderci conto di quanto l'intelligenza della gente comune possa essere adatta a risolvere i problemi posti alle politiche pubbliche.

John Dewey, *The Public and Its Problems*, 1945

PREMESSA

I presupposti della ricerca

I processi di internazionalizzazione e di globalizzazione che hanno interessato il sistema economico mondiale hanno messo in luce nuovi paradigmi di competizione (Porter, 1990) che assegnano al “territorio” la connotazione di dimensione determinante per l’affermazione e la competitività dei luoghi (Magnaghi, 2000). Il valore del territorio era già stato sottolineato da Marshall, nel suo *Principi di Economia*, in cui l’autore indica, nell’organizzazione dell’industria su base territoriale, l’alternativa valida alla grande impresa.

In tempi più recenti la ricerca ha affidato al territorio, inteso come luogo di sviluppo, accumulazione, creazione e distribuzione di nuove conoscenze (Rullani e Beccatini, 1993) il ruolo di motore di innovazione (Camagni, 2002) e ha identificato nella relazione fra società, economia e cultura la principale fonte di competitività per le imprese, per i luoghi.

La competitività di un territorio è la capacità di intuire le sfide poste dalla modernizzazione e di rispondere, attraverso politiche e azioni innovative efficaci, capaci di esaltare e valorizzare le positività e, nello stesso tempo, di superare elementi di negatività (Fusco Girard, 2012). Essa è condizionata da innumerevoli fattori di natura geo-ambientale, socio-economica, socio-sanitaria, propri del territorio (Dematteis e Lanza, 2012) che influiscono in modo determinante sullo sviluppo promuovendolo o rallentandolo.

Valutare la competitività del territorio risulta, quindi, estremamente complesso ed articolato (Fusco Girard e Njikamp, 2006). Istituti di ricerca, enti nazionali ed internazionali presentano e pubblicano, periodicamente, rapporti sulla vivibilità o qualità dei luoghi, a vari livelli di scala: nazionale, europea, mondiale, ponendo l’accento sulla loro capacità di attrazione, sulla loro competitività. Tali classifiche si basano sulle performance espresse in relazione ad una vasta gamma di parametri oggettivi¹ (Saaty, 1991) e ad in-

¹ Si fa riferimento alla TEA Technical Environmental Assessment (Gifford, 2002) e alla Valutazione Oggettiva o Esperta (Bonaiuto, Carrus e Bonnes, 2002).

dicatori di natura soggettiva, fondati su dati percettivo-valutativi (Lynch, 1960; Bonaiuto *et al.*, 2011²).

Ciò consente di individuare i fattori che maggiormente connotano come competitivo un territorio e permette di orientare azioni ed interventi (Celino, 2003).

Emerge che un luogo, per configurarsi come competitivo, attrattivo, di qualità deve puntare, soprattutto, su una serie di elementi che vanno dalle peculiarità ed identità, alla capacità di mettere a sistema le proprie risorse endogene, all'abilità di gestione e di esaltazione dell'efficacia delle relazioni (Dematteis *et al.*, 2002).

Far leva sulle peculiarità del contesto, valorizzare le identità richiede di guardare in modo dinamico ai fattori, materiali ed immateriali, che connotano il territorio e che vengono riconosciuti come "valori" dalle persone che vi risiedono (Cerreta e De Toro, 2010) per esaltarli, potenziarli attraverso azioni sinergiche, processi creativi, interventi innovativi. Questi ultimi garantiscono a città e territori di adattarsi al cambiamento (Sennet, 2006), e di conservare la competitività e la capacità di recupero socio-economico, ambientale anche in momenti di grande difficoltà (Funtowitz e Ravetz, 1990; Beck, 1999).

L'intera comunità deve essere stimolata e posta nella condizione di assumere il preminente ruolo di attore e di artefice di tali percorsi (Camagni, 2003). Lo sviluppo del territorio reclama, ormai da tempo, un comportamento attivo della collettività, per far fronte alla inadeguatezza degli approcci e degli strumenti tradizionali, non più rispondenti alle necessità dell'attuale contesto urbano/territoriale e per attivare, nelle pratiche pianificatorie, processi di innovazione (Sandercock, 2004).

L'innovazione è vista, nel progetto del territorio, come un insieme di persone, di cose e di processi capaci di affrontare e colmare le incapacità e inadempienze dei governi (Celino *et al.*, 2011) attraverso la mobilitazione di una creatività latente, di un'inventiva che stimola risorse cognitive, tecnologiche, ambientali ed economiche (Landry, 2000).

Essa si configura, quindi, come elemento capace di rispondere alle esigenze di cambiamento del territorio; ciò reclama l'adozione di nuovi e più efficaci processi pianificatori e il passaggio da una

² Si fa riferimento alla valutazione definita OBEA (Observer-Based Environmental Assessment) (Gifford, 2002) o valutazione "soggettiva" o "ingenua" (Bonaiuto *et al.*, 2002).

pianificazione regolamentata ad una partecipata diviene a questo punto indispensabile (Healey, 2012).

L'idea di una mobilitazione della creatività e di una pianificazione concepita come processo della quotidianità della città e del territorio non è nuova, basti pensare alle affermazioni di J. Jacobs in cui l'attività di strada e "persino le chiacchiere di quartiere", contribuiscono alla creatività, alle dinamiche economiche, allo sviluppo dei luoghi (Jacobs, 1971).

Attivare processi di autentica cooperazione, di collaborazione, non può limitarsi, tuttavia, alla ricerca di tecniche e strategie operative (Lejano, 2008), ma necessita della costruzione di azioni orizzontali e di sperimentazione di nuovi protocolli capaci di trasformare creatività in apprendimento e conoscenza.

«La nozione di "laboratorio" ben si associa all'idea di un cambiamento profondo connaturata con la necessità di concettualizzazione della *governance* collaborativa e del governo delle trasformazioni territoriali. Essa implica un processo di ri-configurazione della vita urbana come una infrastruttura soft di spazi aperti connessi e creativi in cui ciò che conta davvero è l'innovazione intesa come processo di apprendimento permanente. Questo tipo di innovazione trasforma la città in un *living laboratory* (Hajer, 2006), in una costellazione di diversi e molteplici siti di creatività in cui la realizzazione dello spazio non è tanto un problema di *governance* e di ingegneria organizzativa, ma una necessità capace di guidare la trasformazione nell'azione (emergenza)» (Celino *et al.*, 2012, p.5). In tal modo la città, il territorio diventano essi stessi luoghi di creatività distribuita, di trasmissione di idee, pensieri, esperienze creative e produttori di innovazione diffusa. «By living labs, we mean reconstructing the interaction space. It can be any space, anywhere, suitable for collaborative design, the application of knowledge for empowerment, uplift, and development of people and communities for the use of innovation» (Leminen *et al.*, 2012, p. 6).

Reti di innovazione, i Living Labs rappresentano una modalità emergente di innovazione aperta (Almirall *et al.*, 2012) che ha dimostrato di incentivare la creatività in differenti campi e di condurre a risultati positivi in termini sviluppo.

Luogo di esperienza e di azione il "living laboratory" è, infatti, motore di trasformazioni e integrazioni di teorie ed esperienze, pratiche e conoscenze, in vista di una crescita locale realmente rispondente alle esigenze del territorio e fondata sui valori identitari/culturali dei luoghi.

Gli obiettivi

Obiettivo principale della tesi è quello di offrire un contributo alla comprensione delle interdipendenze fra i valori culturali-identitari, i processi innovativo-creativi, (frutto dell'interazione fra gli attori del territorio) e lo sviluppo locale.

A tale scopo si è indagato su una realtà territoriale, l'Irpinia, ricca di valori culturali e di potenziali attrattività per creare, concretamente, una rete di attori appartenenti alle differenti categorie di cittadini presenti sul territorio: artigiani, imprenditori, amministratori, tecnici, storici, istituti di ricerca, istituti scolastici, Università. In un clima di collaborazione e di scambio, si è operato al fine di ricercare strategie innovative di sviluppo continuo e duraturo, condivise e partecipate, fondate sui valori culturali ed identitari, materiali ed immateriali locali.

L'attivazione di un Living Lab, "Living Lab Irpino", inteso come spazio reale, di interazione fisico e spazio virtuale, permette di creare la rete di relazioni idonea allo scambio di conoscenze, esperienze, competenze.

L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- rendere consapevoli i cittadini delle potenzialità endogene del territorio in termini di sviluppo e crescita locali.
- creare una rete di attori, appartenenti alle diverse categorie di *stakeholder*, per costruire, dal basso, uno sviluppo locale fondato sulla cultura del luogo.
- creare luoghi di interazione fra i cittadini, reali e virtuali: il Sito web del Living Lab Irpino, www.livinglabirpino.it; la pagina facebook del Living Lab Irpino, che si connotino come aree di innovazione, creatività, sviluppo.
- individuazione di una visione condivisa di sviluppo locale.
- realizzare un progetto condiviso di sviluppo, partendo dai valori culturali che connotano, in maniera forte, il territorio irpino.

Le fasi

La ricerca si è articolata in quattro fasi principali. In una prima fase, attraverso lo studio e l'approfondimento della letteratura, si è compreso il valore che l'interazione fra territorio e cultura locale assume nella crescita e nello sviluppo dei luoghi in direzione sostenibile. L'analisi dei casi studio e delle buone pratiche a livello nazionale ed internazionale, orientate ad attivare lo sviluppo dei territori attraverso i valori locali e l'utilizzo delle ICT ha permesso, poi, di comprendere in termini pratici, gli interventi e le strategie più adeguate alla creazione di sviluppo. L'esperienza dei *Living laboratory* è stata, quindi, individuata come la più idonea a rispondere, oggi, alle esigenze di sviluppo dei luoghi; essa consente di individuare metodi efficaci di interazione fra territorio, valori locali, attori. In modo particolare l'esperienza italiana Taslab, Living lab Trentino ha assunto il valore di buona pratica di riferimento. Il caso studio ha consentito di comprendere come rispondere efficacemente alle esigenze del territorio risulti oggi estremamente complesso e richieda, soprattutto, il coinvolgimento di tutti gli stakeholder in un'azione di pianificazione partecipata orientata al benessere comune. Si è operato, quindi, per la valutazione in termini quantitativi/qualitativi del territorio oggetto d'esame: Ariano Irpino e alcuni comuni limitrofi. Incontri, con le categorie di stakeholder, focus group, questionari, programmi informatici adeguati, metodi e tecniche partecipative come l'Open Space Technology (OST), European Awareness Scenario Workshop (EASW) e l'utilizzo delle ICT hanno permesso la raccolta di dati, di opinioni, di idee offrendo idonei spunti alla redazione del progetto di sviluppo dell'area irpina.

Prima fase della ricerca.

- Revisione della letteratura sull'argomento attraverso pubblicazioni, riviste scientifiche, siti internet, al fine di comprendere le interrelazioni tra qualità della vita, concetto che negli ultimi anni ha trovato molteplici definizioni, cultura, cultura locale, attrattività dei luoghi, processi collaborativi e sviluppo sostenibile della città e del territorio.

Seconda fase della ricerca.

- Analisi e studio dei *Living laboratory*.
- Analisi e studio delle esperienze nazionali ed internazionale di Living Lab: la rete ENOLL.
- Analisi del caso studio Trentino living lab.

Terza fase della ricerca.

- Individuazione del contesto territoriale di intervento: Ariano Irpino e alcuni comuni limitrofi.
- Analisi del territorio dal punto di vista geografico, storico, sociale, culturale, economico, ect., attraverso pubblicazioni, interviste, questionari, mezzi informatici, social network.
- Ricerca e studio dei “valori” culturali tangibili ed intangibili sui quali il territorio irpino deve puntare per connotarsi come realtà di qualità, come realtà attrattiva per talenti ed attività produttive.
- Raccolta dati relativi alla percezione del territorio da parte delle differenti categorie di stakeholder, attraverso, incontri, interviste, questionari, utilizzo di mezzi informatici, il sito web “livinglabirpino”, la pagina facebook “Living Lab Irpino”.
- Utilizzo di metodologie partecipative al fine di individuare e comprendere la *vision* condivisa del territorio irpino.

Quarta fase della ricerca

- Rielaborazione dei risultati e loro rappresentazione attraverso l’uso di areogrammi ed istogrammi.
- Utilizzo del metodo multi-criterio (NAIADE) al fine di individuare i punti di accordo fra le differenti categorie di stakeholder in merito ai problemi, alle priorità di intervento, alle scelte.
- Definizione di un quadro organico delle principali questioni utili a comprendere i problemi ed ad identificare le possibili soluzioni in modo trasparente e condiviso.

Risultati attesi

Attraverso idonee strategie di partecipazione attiva dei cittadini si è mirato a coinvolgere ed a rendere consapevoli dei processi di pianificazione le differenti categorie di stakeholder. Lo scopo è la realizzazione di un progetto di sviluppo locale che valorizzi il territorio creando una rete fra potenzialità e risorse.

L’ideazione di un metodo operativo valido, capace di orientare le scelte pianificatorie/progettuali verso azioni dirette alla concreta realizzazione del futuro condiviso e desiderato, ha rappresentato la base e il fondamento per il conseguimento dei seguenti risultati:

- Costruzione di una *vision* condivisa del territorio.

- Redazione del progetto di sviluppo locale che prevede la realizzazione di un Living Lab: Living Lab Irpino, fondato sui valori culturali del territorio e coadiuvato da un sito web dalle caratteristiche bidirezionali. Il progetto di sviluppo locale rappresenta la risposta al bando *"Avviso pubblico per la rilevazione dei fabbisogni di innovazione all' interno del settore pubblico nelle regioni convergenza"* emanato in data 6 marzo 2013, dai Ministeri MIUR e MISE.
- Attivazione del Living Lab Irpino.

Parte prima

Lo stato dell'arte: teoria e metodi

La “qualità”: obiettivo primario dello sviluppo sostenibile.

1.1 Qualità urbana, qualità della vita.

Il concetto di “qualità della vita” viene definito come la corretta combinazione fra risorse e tutti quegli aspetti oggettivi e soggettivi, che determinano la condizione umana (Allardt, 1981).

Tale idea, ha subito notevoli modifiche nel corso degli ultimi decenni. L’interesse si è, infatti, spostato dalla presenza alla distribuzione di risorse, all’utilizzo di beni e servizi, fino all’idea di benessere formulata dal Premio Nobel Amartya Sen (Nussbaum e Sen, 1993). L’approccio di Sen privilegia il rapporto tra la qualità della vita e le *capabilities* dei soggetti. Il concetto di *capabilities* riconosce l’esistenza di presupposti oggettivi che caratterizzano le condizioni di vita, ma sottolinea l’importanza della possibilità di azione ed espressione delle persone, della loro capacità di accedere alle risorse disponibili e trasformarle. Il benessere non deriva, quindi, dal livello di soddisfazione espresso dai singoli individui, né dal possesso di beni, ma dalla opportunità di esprimersi ed agire (le *capabilities*).

Questa visione innovativa della qualità della vita sta modificando in modo radicale l’approccio alle politiche di intervento pubblico.

L’orientamento seguito, fino a qualche tempo fa, ha puntato più sulle connotazioni fisiche, infrastrutturali, socio-economiche che caratterizzano una collettività nel suo complesso, piuttosto che sugli aspetti individuali di percezione del benessere (Nuvolati 1998). Ragionare sulla città, sul territorio, considerandolo come oggetto, risulta indubbiamente più agevole che il lavorare sulla base delle percezioni, della qualità e del grado di soddisfazione delle persone.

Valutare qualità e benessere rimanda, quindi, ad una considerazione ben più articolata della sola analisi di ciò che le persone pos-

siedono e comprende tutte quelle condizioni, anche in termini di tempo, di spostamento, di utilizzo dei servizi, di occasioni di crescita professionale e culturale, tutto ciò che, in termini di opportunità, viene offerto alla persone.

Un esempio utile a spiegare questa posizione è quello che riguarda l'accesso ed uso delle nuove tecnologie dell'informazione, strumenti decisivi nel determinare condizioni di inclusione o esclusione sociale, il cui ruolo è determinante all'interno della nostra società basata sulla conoscenza e sulla capacità di essere in rete (Castells, 2006).

Un ulteriore fattore che influenza la percezione in termini di qualità del luogo è la mobilità. «La possibilità, disponibilità e facilità degli individui di spostamento sul territorio determina di fatto un considerevole ampliamento delle occasioni di contatto, di informazioni, di crescita professionale e culturale»³.

Uno spazio urbano, territoriale si definisce, quindi, di qualità se è tale, da consentire che si realizzino tutte quelle condizioni che sono percepite come essenziali per la "qualità della vita". Benessere, salute, sicurezza e ancora accesso al lavoro, ad una casa, ai servizi, al verde, alla cultura risultano, valori indispensabili alla valutazione della qualità e dell'attrattività di un contesto urbano o territoriale (Fusco Girard, 2003). Ciò vuol dire che un luogo, più si configura come capace di migliorare la "qualità della vita" e il benessere dei suoi residenti, più è appetibile per investimenti esogeni, attività produttive, turisti, etc (Fusco Girard, 2006).

E' questo il motivo che oggi spinge ad intervenire sui centri storici, sull'arredo urbano, nella riqualificazione di intere aree: una forte convinzione che qualità dei luoghi e qualità della vita siano le condizioni indispensabili al concreto sviluppo economico di città e territori in direzione sostenibile. Una vasta letteratura avvalora la tesi esposta; essa trova conferma nelle numerose buone pratiche nazionali e internazionali che, attraverso molteplici interventi, puntano alla qualità urbana con lo scopo di rendere attrattivi i luoghi.

1.2 Verso la sostenibilità urbana.

La discussione in merito allo sviluppo sostenibile inizia nel 1982 a Stoccolma con la Conferenza Internazionale sull'Ambiente

³ Zajczyk, F. (2000), Il mondo degli indicatori sociali una guida alla ricerca della qualità della vita, Carrocci, Roma, pag. 190.

Umano⁴. In quell'anno viene pubblicato il Rapporto *Limits to Growth* che denuncia l'avvicinamento della terra ai suoi limiti di carico. Nel 1987 viene redatto dalla Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo il Rapporto *Our Common Future*, noto come Rapporto Brundtland dal nome del primo Ministro norvegese Gro Brundtland che presiedeva la Commissione. Esso rappresenta un manifesto della sostenibilità e il punto di partenza per le politiche di sostenibilità (Solow, 1993) che condurranno alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo di Rio De Janeiro del 1992. Nel 1990 viene pubblicato il Rapporto sullo sviluppo umano ad opera del UNDP (United Nations Development Programme), l'Agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo. La novità consiste nella definizione del concetto di sviluppo umano e nella creazione di un indice per la misurazione di tale sviluppo: *Human Development Index*. Esso valuta il benessere in relazione non solo a fattori di tipo economico come il reddito, ma anche in merito ad altre dimensioni: l'accesso alla cultura, alla conoscenza, la possibilità di vivere una vita quanto più a lungo possibile. Nel 1992 si tiene la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo a Rio De Janeiro (*Earth Summit*). L'evento, a cui parteciparono 178 paesi, dimostra l'attenzione e la priorità attribuita al problema ambientale. Esso rappresentò l'occasione per redigere i cinque documenti che, ancora oggi, si configurano come il quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile di tutte le nazioni: *La Dichiarazione di Rio; La convenzione sulla biodiversità; Agenda 21; I principi sulle foreste; La convenzione sui cambiamenti climatici*; tuttavia, per il carattere puramente teorico degli impegni da adottare, si rivelò sostanzialmente un fallimento. L'*Earth Summit* tenuto nel 2002 ha manifestato, infatti, che gli impegni presi in materia di tutela e sviluppo sostenibile dieci anni prima, nel corso della Conferenza di Rio del 1992, non erano stati rispettati; mancava una programmazione concreta e una strategia comune (Boato, 2002). Da allora si susseguono Rapporti sulla sostenibilità che sono accolti con grande attenzione dal mondo politico, da studiosi, ricercatori e da tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di sviluppo sostenibile. Essi si caratterizzano per dinamicità poiché, più che un insieme di dati, rappresentano dei lavori aperti, in continuo divenire, che approfondiscono le tematiche legate allo sviluppo

⁴ La consapevolezza che la crescita economica determina il consumo di risorse naturali che sono insostituibili o sostituibili con ritmi più lenti del consumo è un problema che ha suscitato l'attenzione del dibattito politico fin dagli anni '60. Il primo atto ufficiale che regola la materia è riconducibile alla legge degli USA "National Environmental Policy act" (NEPA).

umano proponendo nuove tecniche di misurazione e differenti indici di valutazione (Tiezzi e Marchettini, 1999). Tali rapporti ribadiscono che il concetto di sviluppo sostenibile va al di là della protezione ambientale ed implica la considerazione, per il presente e per le generazioni future di aspetti e dimensioni sociali ed etiche del benessere oltre quelle economiche. Ciò è stato ribadito attraverso le diverse definizioni di sviluppo sostenibile che nel corso del tempo si sono susseguite. Se il Rapporto Brundtland, infatti, affermava che «per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che risponda alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze»; la definizione della World Conservation Union, UN Environment Programme and World Wide Fund for Nature (1991) che recita «per sviluppo sostenibile si intende un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi alla base» offre un'idea di sostenibilità complementare a quella precedente. Più complessa ed articolata risulta la enunciazione di sviluppo sostenibile formulata dall'International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI, 1994) «Per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che offra servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi». Nel 2001, l'UNESCO attraverso la seguente definizione individua, poi, nella diversità culturale, il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile, da affiancare al tradizionale equilibrio delle tre E: Ecologia, Economia, Equità «la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura [...] la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica, ma anche come un mezzo per condurre un'esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale» (Art 1 e 3, Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, UNESCO, 2001).

1.2.1 Evoluzione del concetto di sostenibilità urbana

Nell'ambito dello sviluppo sostenibile, lo sviluppo urbano ha seguito una strada parallela che si relaziona a quella dello sviluppo ambientale, ma che trova, tuttavia, una sua autonomia. Il concetto di sostenibilità urbana ha raggiunto, a partire dalla fine degli anni Ottanta, grande popolarità, sia negli ambienti accademici, fra i po-

licy maker, nell'ambito economico industriale, sia ancora nello spazio etico-sociale di rivendicazioni della giustizia urbana.

Per le sue stesse caratteristiche «la città non può essere ambiente sostenibile in senso stretto: si tratta di uno spazio di elevata concentrazione di consumi e di impatti ambientali, quasi “predatore” rispetto alle risorse esterne e in costante squilibrio energetico» (Crivello, 2010, p 6). Affrontare il tema dello sviluppo sostenibile nella città comporta nuove sfide per la politica urbana, nuovi approcci, in un contesto articolato e pluridisciplinare (Alberti *et al.*, 1995). Le città si connotano, infatti, come ambienti dalle tante contraddizioni: contribuiscono in modo determinante alle problematiche del *climate change*, del sovrasfruttamento delle risorse e della perdita di biodiversità, tuttavia rappresentano importanti punti di accesso ai servizi e al benessere sociale ed economico.

Luoghi di maggiore diffusione della cultura e dell'innovazione esse si connotano come contesti adeguati alla divulgazione di strategie ed approcci in direzione della sostenibilità (Gambino, 1997).

Nel corso degli anni numerose risultano le definizioni di città sostenibile che si sono susseguite e che pongono l'accento su un aspetto piuttosto che su un altro della sostenibilità. Fra esse merita di essere citata la definizione riportata in un rapporto dell' OECD del 1996 che recita «una città ecologica si distingue per il grado di integrazione delle preoccupazioni relative all'ambiente, all'interno del processo decisionale sia quelle assunte dal settore pubblico che dal settore privato [...]. E' questa capacità di trovare ed applicare soluzioni ai problemi dell'ambiente che fa una città ecologica. Gli abitanti sono coscienti delle loro responsabilità verso l'ambiente locale e planetario, i problemi dell'ambiente sono trattati in maniera continuativa e preventiva, le preoccupazioni relative all'ambiente fanno parte integrante di un' ampia gamma di politiche e di attività settoriali e la massima attenzione è riservata alla qualità della vita dei suoi cittadini». Non si tratta, quindi, di intervenire sui luoghi privi di identità, sugli spazi degradati e abbandonati, e nemmeno di realizzare architetture spettacolari, ma piuttosto di recuperare la cultura e le caratteristiche endogene che si va nella direzione della città sostenibile. E' evidente, quindi, che ogni azione volta ad una pianificazione urbana sostenibile dovrà integrare aspetti sociali, economici, culturali (Fera, 2002) al fine di raggiungere la qualità. La sostenibilità urbana rappresenta, pertanto, un processo locale e creativo volto a raggiungere l'equilibrio in tutti i campi del processo decisionale.

La Carta di Aalborg ⁵ e la Campagna europea Città sostenibili a metà degli anni Novanta, possono essere considerati come il punto di partenza della vasta gamma di iniziative, sperimentazioni, buone pratiche in direzione sostenibile per la città, di cui oggi, è possibile valutare i primi effetti. La Carta di Aalborg, sottoscritta da numerose Amministrazioni locali, si sostanzia in una somma di dichiarazioni di principio e di impegni politici, gli Aalborg Commitments, che valorizzano la collaborazione e lo scambio di esperienze. La Carta recita «le città europee firmatarie della presente carta si muoveranno di concerto verso un modello sostenibile grazie ad un processo di apprendimento basato sull' esperienza e sugli esempi locali che hanno dato risultati positivi. Esse si stimoleranno a vicenda ad adottare piani di azione di lungo periodo a livello locale (programmi locali dell'Agenda 21)⁶, rafforzando, a tal fine, la cooperazione tra gli enti locali e inserendo tale processo nel quadro degli interventi dell' Unione europea a favore dell' ambiente

⁵ «Approvata dai partecipanti alla conferenza europea sulle città sostenibili, che si svolse ad Aalborg, in Danimarca, dal 24 al 27 maggio 1994, la Carta di Aalborg costituisce l'impegno delle amministrazioni locali europee ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, nonché ad avviare la campagna per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee. La Carta di Aalborg elabora il concetto di sostenibilità, individua le responsabilità ambientali delle città e le impegna a sviluppare politiche ed azioni positive per andare verso città sostenibili. La carta, elaborata insieme al ministero per lo sviluppo urbano dello stato federale della Renania Nord-Westfalia, è il risultato del contributo e dell'esame delle 600 amministrazioni presenti ad Aalborg. Dieci anni dopo la Carta di Aalborg, nel 2004, le città e le regioni europee che sottoscrissero quel primo accordo si ritrovarono per confermare i loro impegni (Aalborg 10) e fondare gli Aalborg Commitments».
<http://www.a21coordinamento.it/GliimpegnidiAgenda21/DaRiodeJaneiroadAalborg/tabid/57/Default.aspx>

⁶ «Agenda 21 è un documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società sottoscritto da oltre 170 paesi di tutto il mondo, durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992. Tale documento è formato da 40 capitoli e suddiviso in 4 sezioni: dimensioni economiche e sociali, conservazione e gestione delle risorse per lo sviluppo, rafforzamento del ruolo delle forze sociali e strumenti di attuazione. In particolare, il capitolo 28 "Iniziativa delle amministrazioni locali di supporto all'Agenda 21" riconosce un ruolo decisivo alle comunità locali nell'attuare le politiche di sviluppo sostenibile, tenuto conto che oltre il 45% della popolazione mondiale vive in contesti urbani, percentuale destinata a crescere fino al 63% nel 2030». Il testo è tratto dal sito del Ministero dell'ambiente ed è reperibile online <http://www.minambiente.it/pagina/cose-lagenda-21>.

urbano».⁷ La Carta, al punto I.6, definisce nel seguente modo le linee prioritarie per una politica di sviluppo sostenibile «le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acque e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale. Ciò comporta in ordine di priorità:

- investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;
- favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;
- investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinate ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;
- migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente».

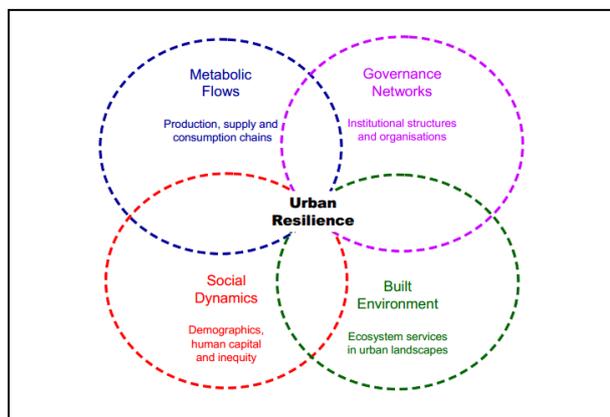


Figure 1: Four interconnected research themes for prioritising urban resilience.

Fonte: http://www.resalliance.org/files/1172764197_urbanresilienceresearchprospectusv7feb07.pdf

⁷ Carta Di Aalborg, 1994, Parte seconda, La campagna delle città europee sostenibili.

La Campagna Città sostenibili si è sostanziata in molte diverse iniziative tematiche (ovvero sperimentazioni condotte da specifici raggruppamenti di città) che hanno dimostrato che la qualità dell'ambiente urbano discende in primo luogo da uno sviluppo progettuale che sia coerente con le esigenze di carattere socio-funzionale, poste alla base dell'ideazione e del monitoraggio del processo pianificatorio (Mascarucci, 2005).

Appare chiaro, quindi, che costruire un'idea di città capace di rispondere alle sempre più pressanti richieste dei cittadini in termini di benessere e preservare l'integrità degli ecosistemi, rappresenta la sfida del nostro tempo.

Vi è ormai la consapevolezza che la qualità urbana non potrà trovare risoluzione nella sola normativa urbanistica poiché essa è espressione di un'attività di governo della città il cui successo dipende, non dall'efficacia delle norme, ma dalla volontà politica della collettività (Della Spina, 1999).

In tale direzione è orientato il report "Building sustainability in an urbanizing world", pubblicato dalla Banca Mondiale nel luglio del 2013.

Risultato dalla Partnership for Sustainable Cities, un gruppo di discussione nato nel 2009, esso presenta un ampio panorama di approcci ai diversi aspetti della sostenibilità urbana, evidenziando la necessità e l'urgenza di una politica di scambio e collaborazione nella città e fra le città, con l'intento di porre il tema della città sostenibile al centro della strategia per lo sviluppo sostenibile globale.

1.3 Gli indicatori della sostenibilità: definizioni e caratteristiche.

Da tempo si è consapevoli della necessità di andare oltre il Pil⁸

8 Declinare la qualità urbana il benessere presuppone un'analisi attraverso gli indicatori oggettivi: sociali/politici: governo, rispetto diritti umani, partecipazione politica, libertà di stampa, accesso alla giustizia, livello di corruzione, atti terroristici, tasso dei delitti, discriminazione, accesso a cure mediche, longevità, mortalità infantile, infortuni sul lavoro, etc. indicatori economici: pnl/pil, retribuzione media, potere d'acquisto, tasso di occupazione, tasso di povertà, facilità di cominciare un business, numero di brevetti per anno, etc. indicatori ambientali: qualità del clima, dell'aria, dell'acqua, varietà del paesaggio, probabilità di disastri naturali; etc. indicatori culturali: livello di istruzione, accesso all'istruzione, qualità comparativa delle istituzioni educative, frequenza musei, biblioteche, numero di libri venduti, etc.

al fine di misurare il progresso di una società (Hennicke, 2003).

Numerosi sono i riferimenti nella letteratura che pongono l'accento sulla consapevolezza che gli aspetti monetari non sono sufficienti ad inquadrare lo stato di benessere dei luoghi (Rawls 1971, Sen 1985 e Nussbaum, 2000).

« Kuznets mette bene in evidenza alcuni limiti del prodotto interno lordo, che non rappresenta affatto una misura onnicomprensiva di benessere, perché non coglie alcuni dei costi della crescita economica e alcune delle interrelazioni tra cambiamenti strutturali del sistema economico ed altri aspetti della struttura sociale.

Il PIL, infatti, non considera le attività svolte al di fuori del mercato (come il volontariato e il lavoro domestico), le esternalità negative sociali e ambientali del sistema produttivo, non tiene conto degli aspetti distributivi (del reddito, della ricchezza, delle esternalità negative di tipo sociale e ambientale) e valuta al costo dei fattori l'attività della Pubblica Amministrazione (con la conseguenza che se aumentano gli sprechi e le inefficienze dell'apparato pubblico aumenta il PIL), includendo in essa le spese per la difesa. Kuznets osserva ad esempio che i cambiamenti nelle condizioni di vita conseguenti all'urbanizzazione, alle migrazioni (interne e internazionali), alla perdita e all'acquisizione di competenze, ai cambiamenti nella struttura produttiva e alle conseguenze dell'innovazione tecnologica presentano costi e vantaggi che non sono ancora misurati nelle misure di crescita economica e che alcuni di questi aspetti non potranno mai esserlo» (ISTAT-CNEL, 2012, p. 4).

Il PIL non può essere la sola misura del benessere di un Paese, in quanto misura "quantitativa" della produzione realizzata dal sistema economico, non offre una visione complessiva del progresso di una società. Per configurarsi come valore indicativo della crescita di un paese, il Pil deve essere integrato con altri indicatori relativi a fenomeni che influenzano la condizione dei cittadini, quali la salute, la sicurezza, il benessere soggettivo, le condizioni lavorative, il benessere economico, la disuguaglianza, lo stato dell'ambiente, ecc.

La qualità della vita e la soddisfazione delle persone dipendono, infatti, da tanti fattori che non sempre vanno di pari passo con l'aumento del reddito. L'attuale crisi, ha reso il dibattito su come misurare il progresso di una società o il benessere delle persone e dell'ambiente ancor più pertinente. Un'ipotesi comunemente condivisa e posta alla base delle analisi di benessere è quella che vede nella massimizzazione della qualità della vita l'obiettivo ultimo sia del singolo essere umano, sia dei programmi e delle politiche so-

ciali adottate a livello pubblico (Schuessler e Fisher, 1985). «Il concetto di qualità di vita – o benessere – in sé è di difficile definizione, ed in linea di principio potrebbe essere composto da tante dimensioni quanti sono gli aspetti della vita umana. Questa sua particolare natura lo rende un argomento fortemente multidisciplinare, che può essere affrontato contemporaneamente negli aspetti sociologici, politici, psicologici e, non ultimi, economici» (Unioncamere del Veneto, 2013, p. 9). La crescita economica resta sicuramente determinante, difficile pensare ad una società priva di investimenti, ma è necessario, ai fini di una corretta valutazione del benessere considerare e comprendere gli altri fattori che ad esso contribuiscono.

Gli studi sul tema hanno tentato, nel corso degli ultimi trenta anni, di definire vari quadri concettuali per promuovere lo sviluppo di misure e di indicatori validi del benessere umano, della qualità della vita, dello sviluppo umano e dello sviluppo sostenibile.

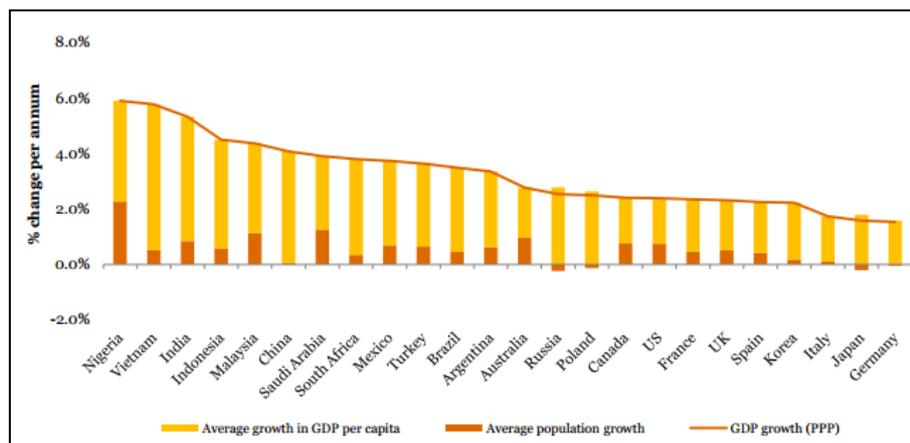


Fig. 2 Breakdown of components of average real growth in GDP at PPP (2011 – 2050)

Fonte: PwC Economics, (2013), *World in 2050 The BRICs and beyond: prospects, challenges and opportunities*, p. 2

La sua misurazione richiede, quindi, indicatori affidabili e tempestivi, la definizione di un quadro concettuale e il coinvolgimento di tutti i settori della società, così da assicurare la legittimazione democratica necessaria per un suo utilizzo condiviso.

1.4 Monitorare la qualità della vita: il concetto di benessere nei rapporti internazionali e nazionali

Numerosi sono gli studi che propongono misure di felicità, di benessere, di sviluppo sostenibile, di qualità della vita, di progresso sociale.

L'iniziativa dell'OCSE con il lancio del Global Project, quella del Presidente francese Sarkozy, con l'istituzione della Commissione sul "Measurement of Economic Performance and Social Progress" (Stiglitz, Sen, Fitoussi, 2009); la proposta della Commissione europea con "GDP and beyond" dell'agosto 2009 e lo "statement" dei leaders del G20 di Pittsburgh, (novembre 2009); il rapporto su "Monitoring economic performance, quality of life and sustainability" richiesto dal Consiglio dei ministri franco-tedesco; le iniziative della inglese New Economic Foundation a supporto della iniziativa del governo inglese rappresentano alcune delle più recenti proposte di monitoraggio dello sviluppo, del benessere⁹. Anche nell'ambito delle Nazioni Unite il dibattito sul progresso è ripreso con la discussione per la revisione degli indicatori che misurano lo sviluppo umano.

Dopo la Dichiarazione universale dei diritti umani (Universal Declaration of Human Rights) le Nazioni Unite hanno avviato, infatti, un processo per la costruzione di un indice di sviluppo umano definito *Human Development Index*. Tale indice, varato nel 1990, presenta dei limiti per la misura del progresso, perché copre solo tre dimensioni: reddito, istruzione e salute.

In seguito a diverse discussioni, l'indice HDI è stato affiancato da un indice di povertà multidimensionale (MPI)¹⁰ sviluppato da "Oxford Poverty and Human Development Initiative" (OPHI) e nella edizione del 2010 da un altro indice IHDI che valuta anche le disuguaglianze nella distribuzione della salute, istruzione e reddito.

Le Nazioni Unite, con il nuovo millennio, hanno stabilito otto obiettivi da raggiungere entro il 2015 in relazione a: povertà, educazione primaria, parità dei sessi e autonomia delle donne, mortalità infantile, salute materna, HIV e altre malattie, sostenibilità ambientale, partenariato mondiale per lo sviluppo. I traguardi vengono misurati con 70 indicatori. Gli obiettivi del Millennio sono stati,

⁹ Le iniziative sulla misurazione del progresso e del benessere sono innumerevoli. Nella trattazione ci si riferirà a quelle di maggiore interesse sia dal punto di vista scientifico che politico ai fini della ricerca.

¹⁰ <http://hdr.undp.org/en/statistics/mpi/>

tuttavia, pensati soprattutto per i Paesi in via di sviluppo senza un percorso di condivisione.

1.4.1 Le iniziative dell'OCSE per la valutazione del benessere.

L'OCSE nel 2007 ha lanciato il *Global Project*, progetto che si proponeva di diventare il punto di riferimento per lo sviluppo di indicatori economici, sociali e ambientali capaci di offrire la misura del progresso e del benessere. Il progetto mirava alla realizzazione di un quadro concettuale esauriente di come il benessere della società stesse evolvendo. Lanciato ufficialmente con la dichiarazione di Istanbul, il *Global Project*¹¹ ha dato vita a un *Wikiprogress*¹² per favorire lo scambio di esperienze tra ricercatori e a molte altre iniziative realizzate dall'OCSE negli anni successivi. Il quadro concettuale dell'OCSE per la misurazione del progresso è composto da alcuni domini, (sono gli aspetti attraverso i quali misurare il progresso) suddivisi in varie dimensioni del progresso che risultano fra loro correlate.

Secondo le teorie dell'OCSE la società risulta costituita da due sistemi: il sistema umano e l'ecosistema. I sistemi sono collegati da due canali: la gestione delle risorse e i servizi dell'ecosistema. Il primo corrisponde agli effetti del sistema umano sull'ecosistema attraverso l'impoverimento delle risorse e l'inquinamento. Il secondo, mette in relazione sistema umano ed ecosistema in due direzioni: che esprimono i benefici che l'ecosistema offre al sistema umano attraverso servizi positivi come il cibo e l'acqua, ma anche problemi che l'ecosistema può arrecare attraverso eventi catastrofici al sistema umano: terremoti e alluvioni. Il sistema umano, a sua volta, può fornire servizi positivi all'ecosistema nella protezione delle specie animali in pericolo di estinzione ad esempio, ma può anche arrecare danni sconvolgendo gli equilibri naturali attraverso azioni ed interventi inopportuni.

Nella interpretazione dell'OCSE l'ecosistema ha solo un dominio, la condizione dell'ecosistema. Essa che rappresenta il benessere dell'ecosistema, offre al sistema umano risorse e servizi e contribuisce al benessere umano.

Il sistema umano risulta composto dal benessere umano determinato dal benessere collettivo e dal benessere individuale. Il be-

¹¹http://www.eadi.org/fileadmin/MDG_2015_Publications/OECD_MP_Project_THINKPIECE.pdf

¹² http://www.wikiprogress.org/index.php/Main_Page

nessere umano è funzione dell' economia, della cultura e della governance. Lo scopo di tale quadro concettuale è quello di offrire un punto di partenza alla misurazione e al monitoraggio del progresso della società; tuttavia esso va adattato a ciascuna realtà culturale e sociale specifica ed è per questo motivo che la definizione di progresso identificata dall'OCSE è una definizione ampia e flessibile: "Vi è progresso quando c'è un miglioramento del benessere equo e sostenibile della società".

QUADRO CONCETTUALE DEL PROGRESSO DELLA SOCIETA'

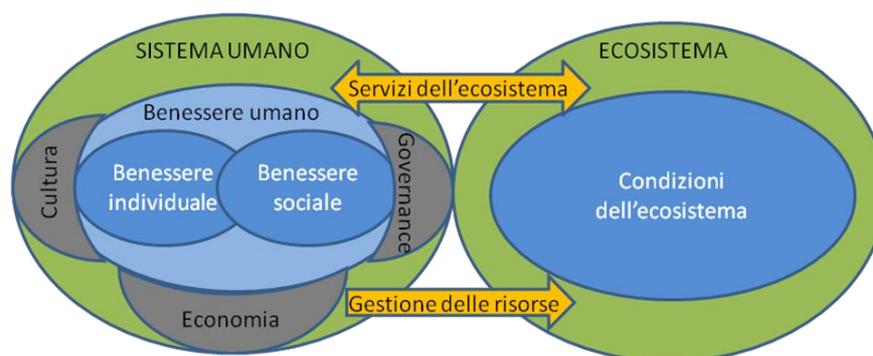


Fig. 3 Rappresentazione dell'Ecosistema Sistema umano-Condizioni dell'ecosistema; Gestione delle risorse; Servizi dell'ecosistema.

Fonte: Giovannini E., Hall J., Morrone A., Ranuzzi G. (2010) OECD, p.15

Le dimensioni proposte dall'OCSE per la descrizione del progresso sociale sono determinabili anche attraverso l'identificazione di obiettivi che l'essere umano deve porsi.

Gli obiettivi del progresso sono riconducibili a due categorie:

- obiettivi finali del progresso che riguardano il benessere umano e le condizioni dell'ecosistema e sono misure dirette del benessere umano e ambientale.
- obiettivi intermedi che riguardano l'economia, la cultura, la governance che sono input chiave per il benessere umano e ambientale.

Il collegamento tra i due set di obiettivi sono rappresentati dalla gestione delle risorse in termini di uso, sviluppo e protezione, e dai servizi dell'ecosistema. Le prospettive trasversali, fanno rife-

rimento agli aspetti intra-generazionali, come l'equità, e la sostenibilità (Giovannini, *et al*, 2010).

1.4.2 Il nuovo Rapporto OCSE "How's life? Measuring well-being".

Il nuovo Rapporto OCSE "How's life? Measuring well-being", si inserisce in tale direzione e suscita un notevole interesse.

La pubblicazione rientra nella iniziativa dell'OCSE "Better life" che ha avuto inizio nel 2011 e attraverso la quale è stato realizzato uno strumento interattivo Your Better Life Index (BLI)¹³ che ha lo scopo di consentire a tutti i cittadini di definire i valori che influenzano in maniera determinante la qualità della vita. L'uso di Better Life Index permette a ciascuno di attribuire un valore alle 11 dimensioni del benessere individuate e di confrontare la propria idea di benessere con quella espressa dai cittadini dei singoli paesi dell'OCSE.

Il Better Life Index dell'OCSE divide il benessere in 11 domini e utilizza sia indicatori oggettivi che indicatori soggettivi. L'organizzazione degli indicatori si articola nel seguente modo:

a) Condizioni materiali: redditi e ricchezza, posti di lavoro e retribuzioni, abitazioni;

b) Qualità della vita: stato di salute, educazione e competenze, bilanciamento tra tempi di lavoro e non, impegno civico e governance, relazioni sociali, qualità ambientale, sicurezza personale e benessere soggettivo.

c) Sostenibilità: capitale economico, capitale ambientale, capitale umano e sociale.

L'approccio adottato dall'OCSE si fonda su una distinzione tra indicatori principali e secondari.

In relazione agli indicatori della sostenibilità la pubblicazione rimanda al rapporto realizzato dal gruppo di lavoro UNECE/Eurostat/OECD che ha considerato l'approccio basato sugli stock come il modo migliore per creare un set di indicatori di sostenibilità.

Il rapporto inoltre, sottolinea l'importanza di distinguere tra la sostenibilità finanziaria e la sostenibilità ambientale.

¹³ <http://www.oecdbetterlifeindex.org/>

Tab. 1 Indicatori primari e secondari del benessere

Indicatori Principali

Condizioni materiali

Redditi e ricchezza	<ul style="list-style-type: none"> • Reddito disponibile netto aggiustato delle famiglie. • Ricchezza netta finanziaria delle famiglie
Lavoro e retribuzioni	<ul style="list-style-type: none"> • Tasso di occupazione • Tasso di disoccupazione di lungo termine • Retribuzioni medie per ore lavorate
Abitazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Abitazioni con servizi di base, o numero di stanze/metri quadri per persona • Grado di soddisfazione per la propria abitazione

Qualità della vita

Stato di salute	<ul style="list-style-type: none"> • Speranza di vita alla nascita • Stato di salute percepito o limitazioni percepite nelle attività giornaliere
Educazione e competenze	<ul style="list-style-type: none"> • Risultati scolastici • Competenze cognitive degli studenti
Bilanciamento tra tempi di lavoro e non	<ul style="list-style-type: none"> • Occupati lavoranti orari molto lunghi • Tasso di occupazione delle donne con bambini in età dell'obbligo • Tempo dedicato al tempo libero e alla cura personale

Impegno civico e governance	<ul style="list-style-type: none"> • Trasparenza della governance • Votanti, o fiducia nelle istituzioni
Relazioni sociali	<ul style="list-style-type: none"> • Contatto con gli altri • Supporto dalle reti di relazioni o fiducia generalizzata negli altri
Qualità ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento dell'aria • Soddisfazione della qualità ambientale in luogo in cui si vive
Sicurezza personale	<ul style="list-style-type: none"> • Omicidi dichiarati • Sentimenti di insicurezza o vittimizzazione percepita
Benessere soggettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Soddisfazione della vita • Bilancio tra esperienze negative e positive

Gli indicatori secondari

Condizioni materiali:

Redditi e ricchezza	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà economiche dichiarate • Consumi di mercato e non
Lavoro e retribuzioni	<ul style="list-style-type: none"> • Occupazione part-time involontaria • Occupati con contratti temporanei • Lesioni mortali
Abitazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Accessibilità delle abitazioni • Abitazioni con servizi di base (compreso già negli indicatori principali)

Qualità della vita

Stato di salute	<ul style="list-style-type: none">• Sovrappeso• Salute mentale
Educazione e competenze	<ul style="list-style-type: none">• Long life learning• Competenze civili degli studenti
Bilanciamento tra tempi di lavoro e non	<ul style="list-style-type: none">• Tempi di trasporto• Libertà di scelta dell'uso del tempo
Impegno civico e governance	<ul style="list-style-type: none">• Percezioni della corruzione• Interesse nella politica• Indice di stato di diritto
Relazioni sociali	<ul style="list-style-type: none">• Fiducia generalizzata negli altri (già presente negli indicatori principali)• Intensità di contatti sociali• Volontariato
Qualità ambientale	<ul style="list-style-type: none">• Carico ambientale di malattia• Accesso ai servizi ambientali di base
Sicurezza personale	<ul style="list-style-type: none">• Sentimenti di sicurezza• Violenza domestica sui minori
Benessere soggettivo	<ul style="list-style-type: none">• Soddisfazione della vita• Bilancio tra esperienze negative e positive

Fonte : <http://www.oecdbetterlifeindex.org/>

L'OCSE mette in risalto che “nessun Paese è ai primi o agli ultimi posti in tutti gli indicatori. Ma la qualità della vita è molto alta in Paesi come l'Australia, il Canada, la Svezia, la Nuova Zelanda, la Norvegia e la Danimarca e lo è molto meno in Turchia, Messico, Cile, Estonia, Portogallo e Ungheria. Tuttavia in alcuni dei Paesi emergenti nell'ultimo decennio c'è stato un sensibile miglioramento. Dal Rapporto emerge come gli abitanti dei paesi più ricchi non siano necessariamente più felici, soprattutto quando soffrono di bassi livelli di contatto sociale o bassa sicurezza personale.

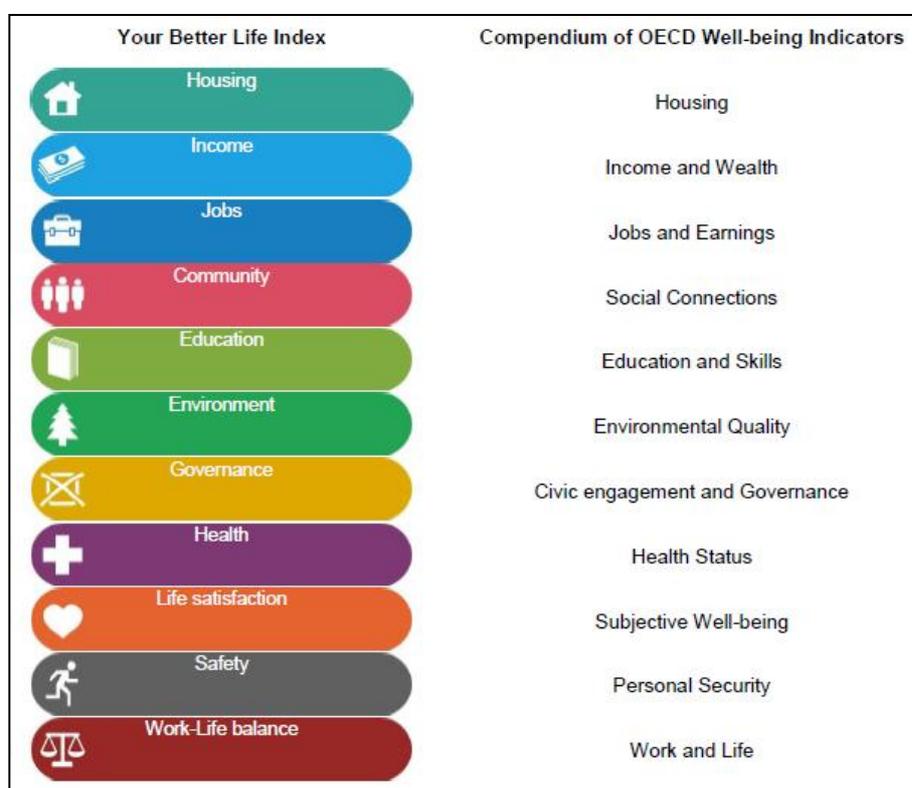


Fig. 4 I Domini Del Better Life Index dell' OECD

Fonte: <http://www.oecdbetterlifeindex.org/>

English Español Français Pycckий Deutsch contact us oecd.org

OECD Better Life Index

Index Countries Topics FAQ

Create Your Better Life Index

What is your recipe for a better life — a good education, clean air, nice home, money?
See how your country measures up on the topics important to you. [Help](#)

Start with all topics rated equally or set your own preferences [here](#).

Create Your Better Life Index
Rate the topics according to their importance to you:

- Housing
- Income
- Jobs
- Community
- Education
- Environment
- Civic Engagement
- Health
- Life Satisfaction
- Safety
- Work-Life Balance

United States, Italy, Portugal, Estonia, Israel, United Kingdom, Poland, Denmark, Ireland, Turkey, Norway, Czech Republic, Switzerland, Iceland, New Zealand, Chile, Sweden, Hungary, Netherlands, Canada, Greece, Spain, Mexico, Brazil, Slovenia, Germany, Luxembourg, Belgium, France, Slovakia Republic, Korea, Austria, Finland, Russian Federation, Japan, Australia

Fig. 6 II Sito dell' OECD Better Life Index
Fonte: <http://www.oecdbetterlifeindex.org/>

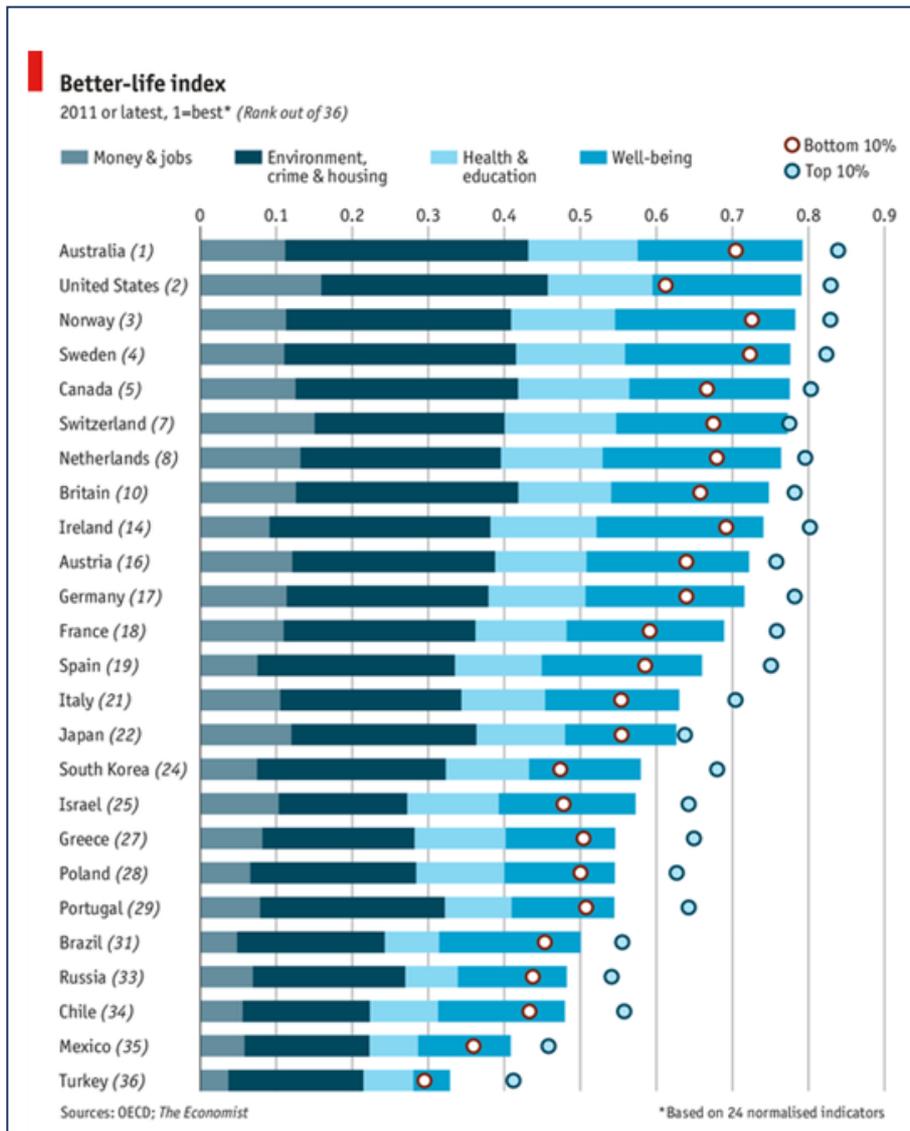


Fig. 7 Le quattro categorie del benessere dell' Economist

Fonte: <http://www.economist.com/blogs/graphicdetail/2012/06/daily-chart-1>

Un altro strumento che comprende misure oggettive e soggettive di valutazione ambientale è rappresentato dall'insieme di Indicatori Comuni Europei (European Common Indicators).

The European Common Indicators	
1. Citizens' satisfaction with the local community	Headline indicator: Average satisfaction with the local community (overall and mean)
2. Local contribution to global climate change	Headline indicator: CO ₂ emission per capita
3. Local mobility and passenger transportation	Headline indicator: Percentage of trips by motorized private transport
4. Availability of local public open areas and services	Headline indicator: Percentage of citizens living within 300 metres from public open areas >5000 m ²
5. Quality of the air	Headline indicator: Number of PM ₁₀ net overcomings
6. Children's journeys to and from school	Headline indicator: Percentage of children going to school by car
7. Sustainable management of the local authority and local enterprises	Headline indicator: Percentage of environmental certifications on total enterprises
8. Noise pollution	Headline indicator: Percentage of population exposed to L _{night} >55 dB(A)
9. Sustainable land use	Headline indicator: Percentage of protected area
10. Products promoting sustainability	Headline indicator: Percentage of people buying sustainable products

Fig. 8 European Common Indicators

Fonte http://ec.europa.eu/environment/urban/pdf/eci_final_report.pdf

Attraverso tali indicatori ci si pone l'obiettivo di monitorare la sostenibilità ambientale a livello locale, a livello urbano. Undici indicatori comprendono valori oggettivi: contributo locale al cambiamento climatico globale, disponibilità di servizi e spazi pubblici all'aperto, gestione sostenibile delle autorità e delle imprese locali,

inquinamento acustico, etc., e valutazioni soggettive che rilevano la soddisfazione dei residenti in merito alla propria comunità locale in relazione a diversi aspetti, dalla mobilità al percorso casa-scuola dei ragazzi. Tale sistema è costituito da indicatori principali e indicatori facoltativi, più specifici, che approfondiscono e meglio descrivono alcuni aspetti.

1.4.3 La misura del progresso della società italiana

A livello nazionale assume notevole rilievo l'iniziativa dell'Istat di attivare un processo per la misurazione del progresso, come Benessere Equo e Sostenibile (BES). Partendo dalle indicazioni fornite dai cittadini e dai risultati delle esperienze internazionali già realizzate, il Comitato Cnel-Istat ha condotto, nel corso del 2011, un intenso dibattito che ha permesso di sviluppare una definizione del benessere della società italiana, articolata in 12 domini: Ambiente; Salute; Benessere economico; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Relazioni sociali; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ricerca e innovazione; Qualità dei servizi; Politica e istituzioni. L'Istat ha poi condotto un'indagine sull'importanza delle varie dimensioni del benessere per i cittadini; e in collaborazione con Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) ha costruito un sito¹⁴ al fine di informare i cittadini sulle finalità del Progetto e consentire a tutti coloro che lo volessero: istituzioni, centri di ricerca, associazioni, imprese, cittadini di contribuire a definire "che cosa conta davvero per l'Italia". Un questionario ha permesso di esprimere, ad un gran numero di persone, l'opinione sul set di dimensioni del benessere; un blog ha raccolto, infine, contributi e approfondimenti in merito alle misure del benessere. Presso l'Istat è stata costituita una Commissione scientifica che ha selezionato, per ciascun dominio, un set di indicatori rappresentativi del benessere legato a quella specifica dimensione tenendo nella giusta considerazione le differenze di genere, di generazione, sociali e territoriali. Nel 2013 è stato presentato il primo rapporto sul "Benessere Equo e Sostenibile" (Bes), il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) e l'Istituto nazionale di statistica (Istat) hanno mostrato i risultati di un'iniziativa inter-istituzionale di grande rilevanza scientifica, che pone l'Italia all'avanguardia nel panorama

¹⁴ Il sito costruito dall'Istat e dal Cnel ha il seguente indirizzo www.misuredelbenessere.it

internazionale in tema di sviluppo di indicatori sullo stato di salute di un Paese.

1.5 Valutazione oggettiva, valutazione soggettiva: livelli complementari di monitoraggio della qualità.

Condurre indagini attraverso le quali stabilire il grado di qualità, di benessere delle nostre città, dei nostri territori risulta un'operazione estremamente complessa. Sono molteplici, infatti, le dimensioni e i fattori da considerare, dalla crescita della popolazione che promuove intensità e frequenza nelle relazioni, alla libera impresa, all'istruzione, alla cultura, ect.

(100=ideal; 0=intolerable)			
Country	City	Rank	Overall Rating (100=ideal)
Australia	Melbourne	1	97.5
Austria	Vienna	2	97.4
Canada	Vancouver	3	97.3
Canada	Toronto	4	97.2
Canada	Calgary	5	96.6
Australia	Adelaide	5	96.6
Australia	Sydney	7	96.1
Finland	Helsinki	8	96.0
Australia	Perth	9	95.9
New Zealand	Auckland	10	95.7

Fig. 9 La classifica 2013 delle città più vivibili a cura dell'Economist
 Fonhttp://www.eventreport.it/stories/mercato/90173_economist_quli_sono_le_citt_pi_e_meno_vivibili_del_mondo_e_come_cambiano_gli_stipendi_di_chi_vi_si_trasferisce/

Ciò consente di comprendere la difficoltà di progettare, attraverso specifiche politiche di intervento, spazi di qualità, capaci di rispondere alle esigenze dei cittadini e nello stesso tempo di tutelare l'ambiente secondo i principi stabiliti nei documenti internazionali sulla sostenibilità. Accreditati istituti di ricerca ed enti internazionali: l'ONU, l' OECD, The Economist, la Banca Internazio-

nale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, e nazionali il Censis, l'ISTAT, Legambiente, Eurispes forniscono indicatori di qualità, di produttività e di benessere di natura economica e sociale.



Fig. 10 Melbourne la città più vivibile del 2013.

Fonte:<http://www.hdblog.it/2013/10/12/remote-control-tourist-un-tour-inedito-di-melbourne-a-portata-di-pc-video/>

I primi fanno riferimento a valori facilmente misurabili, a valori oggettivi, gli altri afferiscono alla sfera della sicurezza, sperequazione sociale, libertà politica, salute, accesso all'istruzione e risultano, pertanto, più difficilmente quantificabili poiché legati alla percezione delle persone.



Fig. 11 Veduta di Melbourne

Fonte:<http://www.marcopolo.tv/photogallery/melbourn>

Redigere una corretta valutazione della qualità dell'ambiente presuppone, quindi, l'analisi di elementi oggettivi e valori soggettivi. A tale scopo sono state elaborate due tipologie di valutazioni. La prima detta TEA *Technical Environmental Assessment* valutazione tecnica (Gifford, 2002) o valutazione "oggettiva" o "esperta" (Bonaiuto, Carrus e Bonnes, 2002) si basa sull'uso di strumentazioni meccaniche, elettroniche, o su parametri oggettivi per la rilevazione e misurazione del livello di qualità ambientale. Una seconda valutazione, l'OBEA *Observer-Based Environmental Assessment*, valutazione ambientale basata sull'osservatore, si fonda, invece, sulla rilevazione di dati soggettivi percettivo-valutativi che vengono raccolti grazie alla valutazione di persone chiamate a dare un giudizio sulla qualità dell'ambiente oggetto di studio. In realtà la valutazione di tipo tecnico TEA comporta un aspetto soggettivo se non altro nella scelta da parte del valutatore delle caratteristiche e degli elementi che saranno oggetto di valutazione (Uzzell, 1989). Nella valutazione soggettiva i ricercatori operano, invece anche al fine di individuare misure replicabili che abbiano indici di attendibilità e utilità dal rigore scientifico.



Fig. 12 Veduta di Vienna, città al secondo posto nelle classifiche internazionali per qualità della vita

Fonte: <https://www.google.it/search?q=immagini+di+vienna>

«Inoltre, ragionando in termini sistemici, se i due poli rappresentati da persona e ambiente costituiscono un sistema interdipendente nel quale vige un rapporto di mutua causazione, allora, a pre-

scindere da quale dei due poli sia il focus di studio, questo si deve necessariamente considerare in relazione all'altro polo. In altre parole, se il focus è sulla valutazione "soggettiva" bisognerà comunque analizzare le caratteristiche strutturali dell'attributo o del setting oggetto di conoscenza (vale a dire, i così detti dati non-psicologici della teoria del Campo di Lewin, 1951), allo stesso modo se il focus è sulla valutazione "oggettiva" non si dovrebbe trascurare come l'oggetto ambientale è percepito ed esperito dagli individui» (Fornara *et al.*, 2011, p. 26).



Fig. 13 Veduta di Vancouver, città al terzo posto nelle classifiche internazionali per qualità della vita

Fonte: <https://www.google.it/search?q=vancouver+immagini>

Le valutazioni oggettive e quelle ingenuie non sono pertanto da considerare come metodologie alternative allo studio e alla rilevazione della qualità, esse piuttosto rappresentano due differenti livelli di rilevazione che risultano complementari¹⁵.

Un valido set di indicatori e di metodologie di valutazione complementari capaci di considerare aspetti oggettivi e soggettivi,

¹⁵ Un esempio concreto di integrazione fra sistemi oggettivi e soggettivi di valutazione è rappresentato dai diversi studi condotti nell'ambito del Programma MAB (Man and Biosphere-Uomo e Biosfera) dell'UNESCO e in modo specifico per il contesto urbano, dal Programma MAB n°11 dove l'ambito di studio è stato la città di Roma. Il programma MAB (Man and the Biosphere) è stato avviato negli anni '70 al fine di potenziare la relazione uomo ambiente e di scongiurare la perdita di biodiversità attraverso azioni e programmi di ricerca.

risponde alla necessità, sempre più crescente, di individuare punti deboli e punti forti del contesto urbano, del contesto territoriale, valori positivi e negativi; ciò consente di indirizzare la progettazione di interventi effettivamente coerenti con i bisogni e le necessità degli abitanti.

2. La cultura, garanzia di qualità e di sviluppo locale.

2.1 Dalla città industriale alla città dell'economia della conoscenza della creatività, e della cultura.

Le città sono oggi interessate da macroprocessi che stanno trasformando radicalmente la natura del fenomeno urbano: la recessione dei confini che trasforma entità chiaramente circoscrivibili in terre sconfinite (Giordano, 2005); la nascita di *Non resident population*, (Ascher, 2006) a partire dai pendolari che usano gli strumenti di mobilità per distribuire attività su territori ampi a bassa densità, la crescita demografica, i fenomeni legati alla diffusione dei media e della cultura di massa, i profondi sviluppi tecnologici, soprattutto nel settore della comunicazione e del trasferimento di informazioni hanno dato vita a differenti assetti socio-culturali e a nuove forme di economia (Veron, 2008). La progressiva frammentazione e globalizzazione dei processi produttivi da un lato e la preponderanza di attività economiche immateriali, legate alla creatività, ai saperi e all'innovazione dall'altro (Rullani, 2004) hanno modificato radicalmente i fattori che guidano la localizzazione di molte attività economiche (Scott, 2003). Mentre in passato, infatti, la concentrazione geografica delle attività economiche era per lo più legata alla prossimità a determinate risorse naturali, a mercati di materie prime, di fornitori o altri produttori altamente specializzati, oggi queste caratteristiche non sembrano più sufficienti (Cingano, Cipolloni, 2009).

Nell'economia digitale è possibile la decentralizzazione di attività produttive e informatiche che permettono di liberarsi da quelle limitazioni geografiche che impediscono lo sviluppo di alcune aree del pianeta. E' questa la maggiore rivoluzione della nostra era che ci consente di definire la società odierna come *Network Society* (Castells, 2002). In un mercato così delineato, appare evidente quanto la cultura sia determinante nella costruzione del valore, e

quanto la conoscenza sia la materia primaria nella competizione imprenditoriale¹⁶.

«Al contrario dei beni materiali che sono localizzati (nello spazio) e contingenti (nel tempo), la conoscenza moderna è una risorsa fluida che, propagandosi, percorre lo spazio e attraversa il tempo. Ogni volta che la conoscenza si rende disponibile “qui e ora”, mettendosi al servizio di un soggetto particolare, e immergendosi in un contesto specifico e unico, lo può fare - a condizioni economicamente sostenibili - perché prima di essere qui era altrove e perché la conoscenza che usiamo oggi proviene da quella di ieri e prepara quella di domani. La conoscenza, insomma, è una risorsa che non si lascia chiudere nel singolo luogo e nel singolo momento: essa, infatti, genera valore propagandosi e dunque ha bisogno di reti che ne estendono l’uso nello spazio e che la fanno durare nel tempo» (Rullani, 2004, p. 68). L’elemento di maggiore importanza nei processi di sviluppo e di innovazione risulta, quindi, la possibilità di accedere ad una molteplicità di saperi, idee e competenze (Camagni e Capello, 2002). L’ambiente urbano, caratterizzato dalla presenza di elementi come università, centri di ricerca e da varie attività economiche, sociali e culturali svolge un ruolo di primo piano nei processi di crescita e sviluppo della città (Sassen, 1994). Essa, proprio per la sua natura, si presta ad essere un laboratorio di idee, saperi, innovazioni. E’ una qualità che la città ha sempre avuto e che oggi è torna alla ribalta grazie alle dinamiche economiche mondiali e soprattutto all’importanza attribuita dal mondo politico istituzionale all’innovazione, alla produzione, alla divulgazione di conoscenze e di saperi.

¹⁶ «La conoscenza diventa una risorsa economica chiave dell’economia contemporanea poiché la struttura organizzativa dell’impresa, essendo diventata più complessa e sofisticata e con un raggio di azione a livello mondiale, richiede una continua e crescente produzione, organizzazione e trasmissione di conoscenza e di informazioni. Secondo Castells la realtà urbana, nell’attuale società dell’informazione, si definisce sempre più come città “informazionale”, laddove il termine informazionale viene, appunto, inteso come attributo di una specifica forma di organizzazione sociale in cui lo sviluppo, l’elaborazione e la trasmissione delle informazioni diventano fonti basilari di produttività (Castells, 2002)» Il testo è tratto da G. Tocci, Il ruolo della Governance urbana nella competizione fra città, pag. 2 reperibile online

<http://www.economia.unical.it/test/sturistiche/collegamenti/55.pdf>

2.1.1 La città contemporanea, evoluzione storica del contesto urbano.

Qualsiasi azione volta al potenziamento della produttività della città, del territorio e al miglioramento dell'attrattività non può, nell'attuale contesto storico culturale, sociale ed economico prescindere da una corretta indagine e da uno studio approfondito dello sviluppo che, nel corso degli ultimi tempi, ha fatto registrare il complesso sistema città. Dallo sviluppo territoriale più denso che caratterizzava la città compatta dei secoli passati all'attuale territorio urbanizzato, la città si va sempre più trasformando nella città infinita (Dal Pozzolo, 2002) senza più centro e periferia, composta da strutture spaziali più o meno dense che si deformano e si modificano nel tempo. L'elemento più rilevante della realtà urbana contemporanea riguarda proprio i cambiamenti nella morfologia fisica e sociale che si registrano nel corso del XX secolo (Gibelli, 2003). In ogni parte del mondo la città tradizionale e la metropoli di prima generazione, che hanno caratterizzato la vita urbana nel periodo centrale del secolo scorso, aveva confini e una popolazione ben definita.

«La coincidenza di una popolazione con un territorio ben delimitato è al tempo stesso il portato fondativo dell'urbanizzazione antica, largamente basata sull'idea di città-stato, cioè della sovrapposizione tra polis e astu, tra la città sociale e la città costruita, e il rafforzamento che di questa coincidenza si è avuto con la razionalizzazione del territorio a fini amministrativi sostenuto dalla diffusione dello stato moderno. Anche linguisticamente, benché non in modo così chiaro per la lingua italiana, Bond, Boundary, Boundedness, Bondage, tutti termini derivati dal tedesco Bund, descrivono sia la definizione spaziale di una data unità sociale sia la sua coesione interna, e in questo senso va anche interpretata la dizione Schaft, come in Gemeinschaft, che rimanda egualmente a una idea di tronco o pilastro. L'idea weberiana di Verband, o meglio Politische Verband, rimanda a questa idea di comunità, che, curiosamente, nella lingua italiana non ha nulla di simile, anche se il termine "confine" si riferisce a una restrizione, ma soprattutto in termini negativi di perdita della libertà piuttosto che di acquisto di solidarietà».¹⁷ Nei primi decenni del XX secolo, questa identifica-

¹⁷ Il testo è tratto dalla pubblicazione a cura del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo "Le città creative e il territorio", Cap. 2 p. 57; reperibile online http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1265360440383_CAP_2_Citta_Creative.pdf

zione viene meno e nasce una nuova area metropolitana costituita da una unità centrale core e una circostante periphery. L'aspetto importante di questo sviluppo è la mancanza di legame fra l'unità urbana funzionale e una delimitazione territoriale (Nuvolati e Pisselli, 2009).

«L'unità funzionale è essenzialmente un bacino di pendolarità, che è stato di volta in volta chiamato, DUS (Daily Urban System) o FUR (Functional Urban Region). I confini del sistema recedono, si allontanano e, anche, perdono di precisione, sono meno definibili, anche se non del tutto inesistenti. Con sbalorditiva intuizione, già nel 1902, H. G. Wells aveva previsto questo sviluppo; la città si perde dunque in uno spazio incerto che ha eccitato la fantasia di una popolarizzazione iperbolica: "città continente" o addirittura "città mondo" e persino "città infinita" in un crescendo tronitruante inversamente proporzionale alla chiarezza delle idee» (Martinotti, 2009). La città si perde dunque in uno spazio incerto divenendo città continente, città mondo, città infinita (Sernini, 1998) un tipo del tutto diverso di morfologia urbana che ha prodotto costellazione di città, intensamente collegate da una fitta rete di comunicazioni, flussi, merci, persone e informazioni, in cui forme diverse di insediamenti umani si mescolano inestricabilmente, fino a costituire un'entità urbana nuova, ma non ancora ben definita: la metacittà (Gottmann, 1983). La città, che per oltre sessanta secoli ha rappresentato una minoranza rispetto al mondo rurale, a seguito, delle rapidissime e globali trasformazioni verificatesi negli ultimi due secoli ha, dunque, compiuto un rovesciamento della situazione e ha assunto dimensioni e funzioni mai sperimentate prima e in continuo divenire (Perulli, 2007). Il filosofo austriaco L. Wittgenstein ha paragonato lo sviluppo della città a quello del linguaggio, affermando che come nuove forme linguistiche si aggiungono costantemente alla lingua, allo stesso modo nuovi quartieri, edifici e complessi si sommano alla città esistente, la dilatano o la modificano, secondo dinamiche che non si completano o si concludono mai in via definitiva. L'evoluzione della città è paragonabile, quindi, a quello della lingua e nella sua fluidità si ritrovano la mutevolezza delle forme atte a rispondere a sempre nuove esigenze, sempre nuovi bisogni determinati oggi dall'incremento di popolazione. Se fino a cinquanta anni fa, infatti, i due terzi dell'umanità viveva ancora nelle aree rurali, all'inizio del terzo millennio si è verificata una svolta epocale nella storia del popolamento del nostro pianeta: il numero di persone che vivono in città ha superato di gran lunga quello di coloro che vivono in aree extraurbane e, salvo imprevisti eventi di gigantesche proporzioni, il fenomeno è

destinato a crescere soprattutto nelle regioni meno sviluppate del mondo (HSBC, 2012).

«Tra quindici anni» recita lo studio del McKinsey Global Institute ¹⁸ «due miliardi di persone vivranno nelle seicento maggiori città del mondo, un quarto della popolazione planetaria. Il 60% della ricchezza globale sarà prodotto in queste 600 città, che alloggeranno 735 milioni di famiglie, con un prodotto interno lordo (Pil) medio pro capite di 32 mila dollari. E di queste famiglie, 235 milioni di nuclei abiteranno nelle metropoli dei paesi in via di sviluppo, ciascuno con un reddito di oltre 20 mila dollari all'anno». ¹⁹ In una tale prospettiva, rendere competitive e attraenti le nostre città presuppone la conoscenza dello scenario socio-economico mondiale che si delinea come somma di scenari diversi, ibridi, contraddittori e dai confini incerti che acquisisce forma unitaria grazie all'elemento connettivo conoscenza (Pine e Gilmore, 2000).

Le iniziative vincenti per le nostre città per i nostri territori sono quindi quelle che riescono a creare valore simbolico, ricordi, qualità della vita.

Il valore non è più nella produzione industriale di beni materiali, ma nella conoscenza (Rullani, 2008).

Ciò potrà, tuttavia, accadere solo se la città saprà far leva sul senso di responsabilità di ciascuno e sulla partecipazione di ognuno alla sua crescita, solo se punterà, per il suo sviluppo a valorizzare la sua identità, la sua singolarità la sua irripetibilità, solo se, quindi, sarà capace di configurarsi come autentica città della cultura.

Orientare la città ad una crescita culturale vuol dire offrirle la chiave per uno sviluppo i cui effetti non sono riconducibili ai soli impatti economici, ma pervadono l'aspetto sociale, la sfera ambientale, l'ambito culturale del contesto urbano, fornendo alle città

¹⁸ Fondato nel 1990, il McKinsey Global Institute è il principale istituto di ricerca economica. L'obiettivo del MGI è aiutare i leader d'impresa e della società a comprendere l'evoluzione dell'economia globale, a migliorare la performance e la competitività, e fornire una base analitica che contribuisca a prendere le decisioni corrette su tematiche importanti sia sotto il profilo manageriale che socio-economico. La ricerca del MGI abbina in modo originale due discipline: economia e management. Integrando queste due prospettive, il MGI è in grado di comprendere come i trend che plasmano l'economia globale trovino poi applicazione nel contesto microeconomico.

¹⁹ Urban world: mapping the economic power city, lo studio condotto dal McKinsey Global Institute (MGI), traccia la crescita economica e l'evoluzione demografica di duemila città del mondo, di cui 23 italiane, dal 2007 al 2025.

una dimensione di attrazione e di capacità competitiva in termini concreti, reali, tangibili e duraturi.

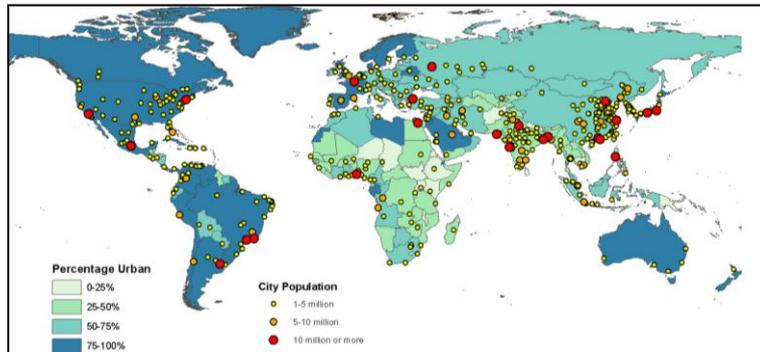


Fig. 14 World Urbanization Prospects, the 2011 Revision Percentage of urban population and agglomerations by size class, 2011

Fonte: http://esa.un.org/unup/Maps/maps_urban_2011.htm

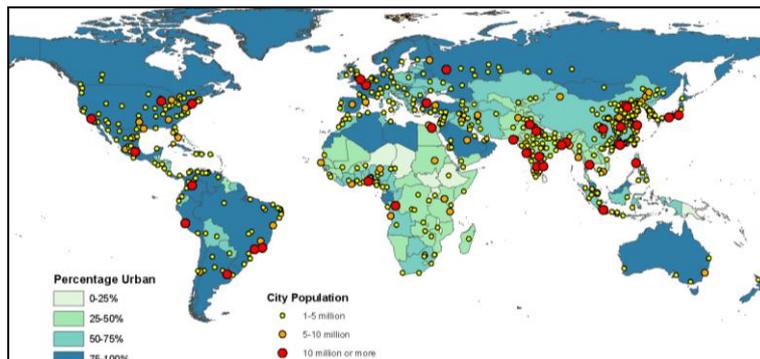


Fig. 15 World Urbanization Prospects, the 2011 Revision Percentage of urban population and agglomerations by size class, 2025

Fonte: http://esa.un.org/unup/Maps/maps_urban_2011.htm

2.1.2 La cultura alcune definizioni. Agenda Cultura, Barcellona, 2004

E' opinione ormai diffusa che la cultura è la base per lo sviluppo sostenibile²⁰, ma cos'è la cultura e cosa si intende per "dimensione culturale". Il Rapporto finale della Conferenza internazionale organizzata dall' UNESCO - Città del Messico dal 26 luglio al 6 agosto 1982²¹ – offre una definizione di cultura attraverso l'affermazione « la cultura può essere considerata come l'insieme degli aspetti spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali unici nel loro genere che contraddistinguono una società o un gruppo sociale. Essa non comprende solo l'arte, ma anche i modi di vita, i diritti fondamentali degli esseri umani, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze».

La Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale, adottata all'unanimità a Parigi durante la 31esima sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO, Parigi, 2 novembre 2001²² – all'articolo 1 recita « la cultura assume forme diverse attraverso il tempo e lo spazio. Questa diversità si incarna nell'unicità e nella pluralità delle identità dei gruppi e delle società che costituiscono l'umanità. Come fonte di scambio, innovazione e creatività, la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura. In questo senso, è il patrimonio comune dell'umanità e dovrebbe essere riconosciuta e affermata per il bene delle generazioni presenti e future».

Nel maggio del 2004, in occasione del IV Forum delle Autorità Locali per la inclusione sociale di Porto Alegre, nell'ambito del Forum Universale delle Cultura - Barcellona 2004, è stata appro-

²⁰ Europa 2020 prevede i seguenti obiettivi per il raggiungimento della sostenibilità: la crescita intelligente, che prevede un'economia basata su conoscenza e innovazione; la crescita sostenibile, che prevede un'economia a bassa emissione di carbonio e razionale per quel che riguarda lo sfruttamento delle risorse; la crescita inclusiva che prefigura un'economia con un alto tasso di occupazione tendente a favorire la coesione sociale e territoriale (Conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2010, Allegato 1).

²¹ Il Rapporto finale della Conferenza internazionale organizzata dall' UNESCO- Città del Messico dal 26 luglio al 6 agosto 1982 è reperibile online http://portal.unesco.org/culture/fr/files/12762/11295422481mexico_fr.pdf/mexico_fr.pdf

²² La Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale è reperibile online

http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CLT/diversity/pdf/declaration_cultural_diversity_it.pdf

vata Agenda 21 della Cultura²³, documento orientativo delle politiche pubbliche di cultura e contributo allo sviluppo culturale dell'intera umanità.

Il documento di Barcellona si compone di 67 articoli divisi in principi, impegni, raccomandazioni relative alla relazione che lega la cultura ai diritti umani, alla governance, alla sostenibilità del territorio all'inclusione sociale ed all'economia.

Il Documento, a cui ad oggi hanno aderito più di 350 fra città, governi locali ed organizzazioni pone la cultura come elemento fondamentale per lo Sviluppo Sostenibile e indica nelle città e nei territori l'«ambito privilegiato per l'elaborazione culturale in costante evoluzione»; città e territori «rappresentano i luoghi della diversità creativa, in cui la prospettiva di trovare tutto ciò che è diverso e singolare (provenienza, visioni, età, sesso, etnie e classi sociali) rende possibile lo sviluppo umano integrale. Il dialogo tra identità e diversità, individuo e collettività, si rivela lo strumento necessario per garantire sia una cittadinanza culturale globale che la sopravvivenza della diversità linguistica e lo sviluppo delle culture» (Principi, Agenda 21 Cultura, Barcellona 2004).

Tra le molteplici definizioni di cultura quella del Professore Throsby risulta estremamente interessante. Throsby considera due definizioni di cultura non alternative l'una all'altra: «cultura come processo», «cultura come prodotto» (Throsby, 2001).

Nella prima la cultura risulta legata ad aspetti antropologici e sociologici, prevalentemente immateriali ci si riferisce agli usi, costumi e consuetudini che accomunano un gruppo e consentono di individuarlo in relazione a quei valori.

La seconda categoria fa riferimento ad attività e prodotti legati agli aspetti intellettuali, morali ed artistici della cultura e, a tal proposito, si parla di settore culturale, industrie culturali, beni culturali.

«Per meglio definire le attività che rientrano in tale categoria, Throsby indica tre criteri: a) la creatività nel processo produttivo; b) la creazione e la comunicazione di significato simbolico; c) l'implicazione di una qualche forma di proprietà intellettuale. In questa definizione rientrano quindi le arti tradizionali (musica, letteratura, poesia, danza, teatro) e le arti visive. Cinema, editoria, giornalismo, radio, televisione ed alcuni aspetti del design possono essere ricondotti a tale categoria, purché rispettino i tre criteri» (Lavanga, 2005 p. 10-11).

La cultura creazione collettiva offre, di volta in volta, all'uomo differenti codici che gli consentono di adattarsi, in qualità di soggetto attivo e partecipe, ai cambiamenti, alle innovazioni, alle differenti condizioni storiche, sociali, politiche, in una parola culturali della società (Claval, 2003). Essa conferisce senso al vivere in società, partecipando alla creazione dei limiti in base ai quali è possibile costruire i territori e successivamente connotare i luoghi, fornisce agli uomini i mezzi per orientarsi, per conoscere e quindi utilizzare lo spazio. Quest'ultimo, entità concreta, ma anche intangibile si connota come sistema di sistemi in virtù del suo carattere multidimensionale in cui realtà storica, geografica, sociale, architettonica, economica e il fattore non secondario tempo, interagiscono in maniera continua generando una dimensione unica ed irripetibile dello spazio stesso, che nella nostra epoca, caratterizzata da mutamenti e trasformazioni continue, assume connotazioni differenti nell'arco di un breve periodo. Ciò ci deve guidare a pensare ai luoghi come ad entità dinamiche ed in continua evoluzione dove anche i valori possono assumere una connotazione provvisoria (Vecco, 2010). All'uomo spetta, quindi, il compito di gestire correttamente tali cambiamenti indirizzandoli nella dimensione dello sviluppo sostenibile, per garantire giustizia, equità, crescita sociale, morale, economica, attraverso valori autenticamente culturali, che consentono a ciascuno di riconoscersi quale parte integrante ed integrata di uno luogo e di percepire i suoi fattori materiali e immateriali come potenziali, risorse.

2.2 La cultura elemento di coesione e interrelazione fra sistema economico, sociale, ambientale

Negli ultimi trent'anni la cultura ha assunto un ruolo determinante e di interazione forte con il mondo economico, sociale, ambientale dei luoghi, tanto da far emergere la convinzione che è proprio in tale interazione che va individuata la risoluzione ai problemi, alle sfide che la complessa e articolata realtà contemporanea ci pone. L'odierno contesto storico risulta, infatti, profondamente innovato: avvenimenti epocali hanno trasformato lo scenario socio-politico economico a livello nazionale ed internazionale e le stesse connotazioni della vita e del destino futuro dell'uomo; la democrazia nelle istituzioni, ha determinato il declino dell'autoritarismo e ha così consentito in campo culturale, intellettuale, religioso, politico, l'espressione libera di opinioni, il con-

fronto e la partecipazione attiva alla vita comunitaria, nello stesso tempo ha, tuttavia, generato incertezze stati conflittuali, politiche trasversali. Lo sviluppo della scienza, della tecnica, l'evoluzione del mondo imprenditoriale, la modernizzazione dell'economia, anche se garantiscono migliori condizioni di vita e di attività sempre più avanzate e progredite, pongono in crisi conoscenze ormai stratificate generando l'impossibilità dell'esercizio del diritto al lavoro, la crescita della dipendenza dai meccanismi assistenziali, la società a doppia velocità integrati ed emarginati (Delors, 1996). L'attuale sistema economico, inoltre, prelevando dal sistema ambiente un gran numero di risorse, determina l'impoverimento ecologico a danno soprattutto delle future generazioni, contravvenendo ad una ben nota intuizione della letteratura, che recita «Noi ereditiamo la terra dai nostri avi, ma ce la facciamo prestare dai nostri figli»²⁴. Il conflitto perpetuato fra conservazione e sviluppo, fra economia dell'uomo ed economia della natura e fra popolazione povera e una minoranza sempre più ricca è l'elemento caratterizzante della nostra epoca dove molti valori vengono prodotti, ma molti altri definitivamente compromessi (Hall, 1998). Tale conflitto nasce dalla incapacità da parte della realtà economica di considerare il ruolo centrale dell'energia e delle risorse non rinnovabili. L'energia svolge, infatti, un ruolo determinante, di cerniera fra il sistema naturale e quello produttivo nel corso del quale l'energia viene dissipata e nella sua forma degradata con prodotti di rifiuto, diventa dannosa per l'uomo e per l'ambiente (cambiamenti climatici, effetto serra, aumento della temperatura, una quantità enorme di rifiuti solidi, liquidi, gassosi che vanno oltre la capacità di carico sono solo alcuni degli eventi che stanno compromettendo l'ecosistema). L'energia, quindi, è sì un fattore strategico dello sviluppo di città e regioni, necessario per combattere la povertà e migliorare la qualità della vita, ma nello stesso tempo crea danni all'ecosistema: alla salute e anche all'economia di un'area che a causa del degrado diventa meno attraente per la localizzazione di attività produttive, industriali, turistiche, culturali (Fusco Girard e Nijkamp, 2004). E', quindi, necessaria un' inversione di rotta che orienti verso un uso più consapevole dell' energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili. E' questo il punto di partenza per la concretizzazione del modello della sostenibilità nella città e nel territorio. I luoghi sostenibili si caratterizzano, infatti, per la molteplicità delle fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomassa, uti-

²⁴ Antoine De Saint – Exupèry (1943), *Il piccolo principe*, Reynal & Hitchcock.

lizzo dell'idrogeno) e per una politica che punta al riciclo/riuso delle risorse territoriali/spaziali, attenta, soprattutto, alla riqualificazione, nella convinzione che restaurare, conservare specificità/identità dei siti e le vocazioni naturali delle aree è l'aspetto centrale dell'epoca della globalizzazione dove i processi di sviluppo economico tendono a dissolvere tali elementi (Fusco Girard e Njikamp 2006). La città sostenibile sistema di sistemi, complesso, dinamico, evolutivo è, quindi, la città dove differenti aspetti si integrano in una nuova dimensione culturale. La cultura rappresenta, infatti, l'elemento di coesione e di interrelazione fra sistema economico, sociale, ambientale della città, del territorio: orienta a scelte condivise, in un clima autenticamente democratico e partecipato, per il bene di tutta la comunità, guida, regola e controlla il continuo processo di rigenerazione dei luoghi, processo che si identifica come efficiente, ma soprattutto efficace, solo se pervaso da valori culturali.

2.3 La dimensione “culturale” chiave per reinventare e rigenerare la città, il territorio

Alla cultura viene affidato, oggi, un ruolo significativo e sempre più strategico di catalizzatore dello sviluppo e della rigenerazione dei luoghi. Essa gioca una funzione chiave nella promozione dell'identità locale, della coesione sociale, della creatività, della vitalità del territorio. Il potenziamento dell'offerta culturale, la presenza di un'atmosfera conviviale di scambio, di vitalità, di coesione sociale, risultano gli elementi fondamentali per l'attrattività dei luoghi.

Nel corso degli ultimi anni la costruzione di un'offerta culturale si è configurata, quindi, come politica capace di rilanciare l'immagine di molte città industriali e di innescare processi virtuosi di sviluppo locale (Kunzman, 2004).

A livello europeo, testimoni dell'utilizzo della cultura in progetti di rigenerazione urbana, di miglioramento dell'immagine e della capacità di attrazione sono state soprattutto le città inglesi. A partire dagli anni ottanta tali città si sono fatte interpreti di vasti progetti di rigenerazione basati sulla cultura. Uno degli esempi più rappresentativi è costituito dalla città di Glasgow in Scozia.

«L'esperienza di Glasgow ha prodotto risultati particolarmente significativi in termini di impatto economico e sociale dell'investimento in cultura in contesti urbani in declino, in particolare con un aumento di visitatori nazionali dell'88% e stranieri

del 25%, con un aumento del 40% nel 1990 nelle visite ad istituzioni culturali cittadine e con circa 5.580 nuovi posti di lavoro creati. Il ritorno più significativo va però individuato nel radicale mutamento di immagine, che ha in un breve volgere di tempo trasformato Glasgow da città di disoccupati e alcolisti ad una meta per il divertimento e lo shopping, ricca di design, architettura e attività culturali» (Comunian e Sacco, 2006, p. 6). L'immagine della città, del territorio si basa, quindi, sull'offerta di ambienti creativi, occasioni culturali, servizi di qualità (Rullani et al, 2000) e fa dei luoghi un marchio, garanzia di unicità e valore per i prodotti ed i servizi offerti (Landry e Bianchini, 1995). Tale immagine si costruisce attraverso la creazione e la narrazione dei cittadini, dei city users, dei media; il processo non è lineare (Hall, 1997), ma dipende da come si fondono l'immagine creata dai cittadini e quella percepita da coloro che non partecipano quotidianamente alla vita del contesto.

Nell'economia della conoscenza, dove la competizione economica non è più funzione di capitale materiale, ma della capacità di attrarre investimenti, di intercettare personale qualificato, di promuovere beni e servizi prodotti localmente, la costruzione di un'offerta culturale si configura, quindi, come politica capace di valorizzare, promuovere, recuperare città e territorio e attrarre investimenti (Dziembowska-Kowalska e Funck, 2000).

2.3.1 Il valore della creatività nello sviluppo dei luoghi

La qualità e la diversità delle attività culturali ed artistiche sono diventate un importante fattore nelle decisioni di localizzazione per imprese che hanno la necessità di una disponibilità di lavoro altamente qualificato. La ragione risiede nel fatto che il personale qualificato esige un'offerta sufficiente di servizi educativi, culturali e del tempo libero nei luoghi che individua come propria residenza abitativa e lavorativa (Funck, 1995).

Il territorio assume così una connotazione ed un valore determinante per lo sviluppo. «It has often been said that in this age of globalization and modern communication technology, “geography is dead,” “the world is flat,” and place no longer matters. Nothing could be further from the truth. Place has become the central organizing unit of our time, taking on many of the functions that used to be played by firms and other organizations» (Florida, 2002 p. 8).

«Nell'epoca della predetta fine della geografia, quindi, si riscopre come le imprese si localizzano in aree ben definite e in alcuni cluster urbani e metropolitani per la presenza di vantaggi competitivi. Si tratta di vantaggi determinati dai luoghi di incontro e di scambio di flussi informativi e cooperativi, comunità di settore che permettono agli operatori di scambiarsi informazioni, di operare transazioni, partecipare a progetti cooperativi, condividere linguaggi basati su codici comuni. La competizione fra i territori si basa, in tale ottica, sulla messa in campo di asset intangibili che favoriscono l'innovazione e promuovono un'immagine positiva del contesto».²⁵

Se un ambiente si connota quindi come culturalmente stimolante, come luogo creativo, si contraddistingue anche come luogo fortemente attrattivo non solo per i visitatori, ma anche per i nuovi residenti e le nuove imprese (Florida, 2002).

La città postmoderna si costruisce, quindi con l'arte, la qualità architettonica e una nuova creatività; occorre, pertanto, una pianificazione urbana fondata sulla dimensione culturale che solo un diverso potenziale creativo può offrire (Lavanga, 2005). La creatività va quindi considerata come un bene collettivo ed individuare i fattori che rendono un ambiente adatto a coltivare talenti, diventa indispensabile se si vuole orientare lo sviluppo delle nostre città e dei nostri territori verso i valori culturali. Lo sviluppo del capitale creativo rappresenta, nell'attuale contesto storico, sociale la forza e il motore della crescita economica delle società occidentali.

Nel corso della storia, la creatività ha sempre rappresentato un fattore di innovazione per i luoghi. Basti pensare alla città di Atene del V secolo a.C. o a Firenze del Rinascimento, per comprendere come epoche di sviluppo in chiave culturale e creativa producano innovazione e crescita (Hall, 1998). Hall individua alcune categorie di innovazione: culturale-intellettuale, tecnologica-produttiva, culturale-tecnologica e tecnologica-organizzativa (Lavanga, 2005).

Florida sostiene che la classe creativa è l'elemento determinante dello sviluppo dei luoghi e indica nella presenza di tolleranza, talento e tecnologia i fattori chiave della crescita del territorio. «Without diversity, weirdness, difference, tolerance a city will die. Cities do not need shopping malls and convention centers to be economically successful, they need eccentric and creative people» (Florida, 2002). La classe creativa si localizza in città e regioni che

²⁵ Il brano è tratto da AA. VV., 2009, Capitale Culturale, *L'economia culturale e creativa negli studi urbani* p.2, reperibile online <http://agenzia.ict.uniba.it/home/convenzioni/convenzione-con-il-comune-di-bari/diagnosi.pdf>

si configurano come luoghi dalle molteplici opportunità economiche, culturali, relazionali, aperti e stimolanti. Landry definisce tali ambienti, “milieu creativi”, e sottolinea la necessità che in essi vi siano le necessarie pre-condizioni, in termini di hardware e software per creare innovazione. Una città, un territorio creativo deve in sostanza porsi come prioritario obiettivo lo sviluppo di una cultura della creatività in ogni contesto, in ogni attività (Landry e Bianchini, 1995; Landry, 2000), poiché solo in tale modo si configurerà come luogo attrattivo e di successo.

2.4 Economia della cultura

Il rapporto fra cultura ed economia è stato, negli ultimi decenni, oggetto di indagine e di studi. Negli anni '70, per la prima volta, due economisti americani W. J. Baumol e W. G. Bowen, incaricati di condurre uno studio sui motivi del continuo fabbisogno di finanziamento dei teatri, analizzano nel libro “Performing Arts: The Economic Dilemma” la relazione fra cultura ed economia. L'economia della cultura, tuttavia, viene riconosciuta dall'accademia internazionale come disciplina economica, solo negli anni novanta, quando D. Throsby pubblica l'articolo “The Production and Consumption of the Arts: A View of Cultural Economics” sul Journal of Economic Literature.



Fig. 16 Interazione fra cultura e sistema economico-sociale.

Fonte: L'Italia che verrà. Industrie culturale, made in Italy e territori, Rapporto 2012, pag. 40

Tale disciplina si occupa di analizzare ed indagare varie tematiche che riguardano il rapporto fra cultura ed economia: dai distretti

culturali, all'importanza che i beni culturali assumono nella domanda turistica, alle funzioni che Stato ed enti locali devono assolvere nella gestione, promozione, valorizzazione dei beni culturali, fino all'analisi di come la cultura debba essere finanziata. A tal proposito il ruolo che la cultura assume, secondo il mondo accademico ed il mondo politico, può essere ricondotto a tre modelli.

«Il primo modello, considera i beni e le attività culturali nel contesto della visione welfaristica, secondo cui, la cultura rappresenta un bene meritorio e come tale meritevole di finanziamento pubblico a prescindere dalla presenza o meno di un' esplicita domanda di consumo di beni culturali da parte degli individui (esattamente come nel caso dell'istruzione scolastica). Questa visione si completa con la constatazione che la cultura ha forti connotati di bene pubblico, non rivale, indivisibile e non escludibile, e che, anche in funzione di ciò e delle esternalità positive che conseguentemente porta con sé, essa debba essere sussidiata mediante finanziamenti pubblici» (Segre, 2011, p. 2).

Il secondo modello, al contrario, riguarda la produzione e distribuzione di beni culturali attraverso il mercato. Si tratta, in questo caso, di beni privati, realizzati dalle industrie cinematografiche o discografiche, case editrici, l'industria del turismo culturale, le aste degli oggetti d'arte come dipinti, sculture, per i quali esiste una richiesta e ai quali viene attribuito un valore monetario.

Il terzo modello si occupa di comprendere la funzione che la cultura assume nello sviluppo economico dei luoghi, nella loro crescita.

Qui sono presenti entrambi gli aspetti dei modelli precedenti: la componente di bene pubblico e meritorio che caratterizza un bene culturale sia esso pubblico, come nel caso di un centro storico di grande valore artistico, sia privato, dall'altro, si fa riferimento alla produzione di beni e servizi culturali in relazione alla loro capacità di incrementare fatturato, valore aggiunto e occupazione (Segre, 2011).

I rapporti internazionali pubblicati in questi ultimi anni sul fatturato generato dal settore culturale mettono in luce quest'ultimo aspetto e sottolineano il ruolo che la cultura ha in termini di crescita economica (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2007; 2009). Le conclusioni del Rapporto Figel, presentato alla Commissione europea nel 2006, ad esempio, riportano come il settore culturale e creativo dei Paesi europei nel 2003 ha generato un fatturato che ha superato 654 miliardi di euro contribuendo a costituire il PIL per quasi il 3%.

Il Libro Bianco sulla Creatività²⁶, a cura di Walter Santagata, analizza l'intera filiera produttiva e stima nel 2004 il macrosettore delle industrie creative pari al 9,3% del PIL italiano con il 12% del totale degli occupati del nostro Paese (più di 2,8 milioni di lavoratori).

CIRCLES	SECTORS	SUB-SECTORS	CHARACTERISTICS
CORE ARTS FIELD	Visual arts	Crafts - Paintings - Sculpture - Photography	
	Performing arts	Theatre - Dance - Circus - Festivals	
	Heritage	Museums - Libraries - Archaeological sites - Archives	
CULTURAL INDUSTRIES	Film and Video		
	Television and radio		
	Video games		
	Music		
	Books and press		
CREATIVE INDUSTRIES AND ACTIVITIES	Design	Fashion design, graphic design, interior design, product design	
	Architecture		
	Advertising		
RELATED INDUSTRIES	PC manufacturers, MP3 player, manufacturers, mobile industry, etc...		This category is loose and impossible to circumscribe on the basis of clear criteria.
			: "the cultural sector"
			: "the creative sector"

Fig. 17 I settori della cultura secondo il Rapporto J. Figel

Fonte: The Economy of Culture in Europe – Rapporto Jan Figel, 2006

In base ai dati raccolti dalla recente ricerca di Unioncamere e Fondazione Symbola²⁷ del 2012, se consideriamo in senso stretto il sistema del industrie culturali e creative esso rappresenta nel 2011 il 5,4% del PIL, ma se estendiamo il concetto di industrie culturali e creative anche all'educazione e al turismo culturale, alle produzioni tipiche, alle attività relative al campo sociale, umanisti-

²⁶ Il "Libro bianco sulla creatività" è il risultato del lavoro che è stato svolto dalla Commissione di studio ministeriale, incaricata di elaborare un Rapporto sulla creatività e produzione di cultura in Italia, ponendo in risalto il suo valore economico. Il testo è consultabile online www.ufficiostudi.beniculturali.it

²⁷ I rapporti della fondazione Symbola, fondazione per le qualità italiane, sono consultabili online <http://www.symbola.net/>

co, all'edilizia dei luoghi di pregio i dati relativi al 2011 salgono vertiginosamente e raggiungono il 15% del PIL.

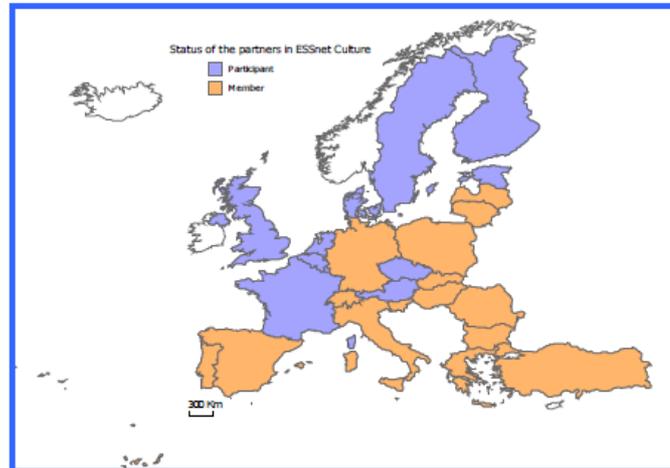


Fig. 18 Overview of ESSnet-Culture network partners

Fonte. ESSenet Report, 2012, pag. 48

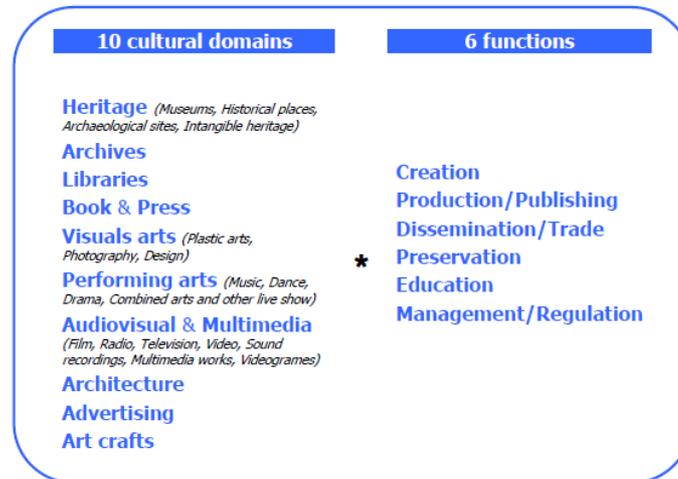


Fig. 19 ESSenet Final Report: Ten cultural domains and six cultural functions

Fonte: ESSenet Final Report, p. 44

The Essenet Essenet- Culture final Report, redatto ad ottobre 2012 ha proposto un quadro aggiornato delle statistiche culturali²⁸ «The report ESSnet-Culture is the main result of two years of works of this European workgroup on cultural statistics. The result of the ambition of the States and the intensive work of national experts, is based on particularly solid and ground-breaking information using classifications and data sources that have been tested by the national statistical institutes, thus allowing States that do not have dedicated analysis services to produce cultural statistics. It is based on the practical approach that prevailed over the LEG-Culture, and many of its results are held up as an international model for harmonised international statistics on culture».

Il rapporto Essenet fornisce, inoltre, una classifica aggiornata dei domini e delle funzioni culturali.

«This practical and consensual approach is open to an optional logic, and made it possible to obtain results that would have otherwise been difficult to obtain, given the ambitiousness of the goals; these goals were to update the definition of the cultural field, to create a new framework for this field that would be compatible with the framework that UNESCO adopted in 2009, while reflecting on recent phenomena on creativity and the development of creative industries, on the measurement of new cultural habits and practices, and on the transformations in the cultural economy due to digitisation» (ESSnet- Cultural final Report, p. 2).

Tali studi dimostrano che la cultura è un fattore determinante dello sviluppo; essa «gioca un ruolo percepibile nella formazione del valore economico, soprattutto attraverso i meccanismi delle experience economy (Pine e Gilmore, 2011), non potremo che dedurre che l'intera economia si sta "culturalizzando" e che i modelli di consumo emergenti (e ben esemplificati dalle tesi della modernità liquida di Zygmunt Bauman) assomigliano sempre di più ai modelli di accesso alle esperienze culturali (Bauman, 2011).

Si può quindi capire quanto miope e fuori dal tempo sia l'idea che la cultura conti poco economicamente, e tanto più ciò sarà vero negli anni che verranno» (Sacco, 2012, p. 2).

²⁸ Il precedente quadro delle statistiche culturali redatto nel 2000 aveva definito otto settori (patrimonio artistico e monumentale, archivi, biblioteche, libri e stampa, arti visive, architettura, arti dello spettacolo, media/multimedia audio e audiovisivi) e sei funzioni (conservazione, creazione, produzione, diffusione, commercio/vendita e istruzione) che costituivano il "settore cultura" dal punto di vista statistico.

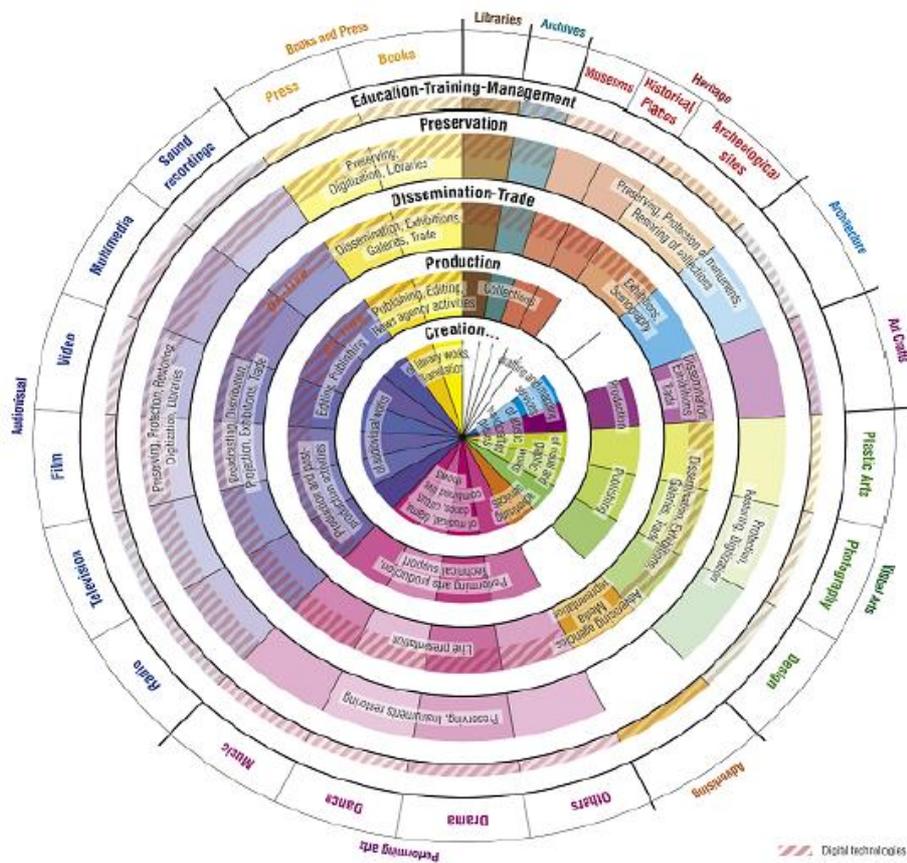


Figure 21 ESSnet-Culture framework: cultural activities

Fonte. ESSnet Report, 2012, pag. 48

2.4.1 Industrie culturali, industrie creative

Quando si discute delle potenzialità della cultura per lo sviluppo economico di un'area l'idea di cultura da considerare deve essere quella introdotta da David Throsby nel 2001 in cui coesistono una "dimensione tangibile" e una dimensione "intangibile". Edifici di pregio storico, opere d'arte, prodotti e manufatti artistici, atteg-

giamenti, simboli, credenze, usi e costumi, valori e tradizioni si fondono nell'idea di capitale culturale. Nell'ambito delle due dimensioni, si distinguono differenti aree, un "sistema a cerchi concentrici" (Throsby, 2008), nel quale si generano beni e prodotti frutto dell'attività intellettuale e creativa di ogni luogo, che valorizzano le risorse e producono anche ricchezza in termini economici.

Nonostante lo spirito universale della cultura, infatti è ormai ben noto che i beni e i prodotti creativo-culturali sono comunque espressione di un luogo e di un ambiente storico, sociale, culturale ben preciso.

A tal proposito, Il Libro Verde-Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare, pubblicato nel 2010 a cura della Commissione Europea, recita «le industrie culturali e creative si sviluppano ai livelli locale e regionale, dove le reti e i cluster funzionano. Se è radicata sul piano locale, la creatività ha una portata universale. Promuovere la mobilità degli artisti e degli operatori culturali è un modo per aiutare le industrie culturali e creative a passare dal livello locale a quello mondiale e garantire così la presenza dell'Europa nel mondo» (Commissione Europea, 2010, p. 14). Nel Libro verde la definizione di industrie culturali, industrie creative, ingloba le diverse connotazioni che i termini culturale e creativo assumono nell'Unione europea, rispecchiando la diversità culturale dell'Europa. «Le "industrie culturali" sono le industrie che producono e distribuiscono beni o servizi che, quando vengono concepiti, sono considerati possedere un carattere, un uso o uno scopo specifici che incorporano o trasmettono espressioni culturali, quale che sia il loro valore commerciale. Oltre ai settori tradizionali delle arti (arti dello spettacolo, arti visive, patrimonio culturale - compreso il settore pubblico), questi beni e servizi comprendono anche i film, i Dvd e i video, la televisione e la radio, i giochi video, i nuovi media, la musica, i libri e la stampa». «Le industrie creative" sono le industrie che utilizzano la cultura come input e hanno una dimensione culturale, anche se i loro output hanno un carattere principalmente funzionale. Comprendono l'architettura e il design, che integrano elementi creativi in processi più ampi, e sottosettori come il design grafico, il design di moda o la pubblicità. A un livello più periferico, molti altri settori, tra l'altro quelli del turismo e delle nuove tecnologie, si basano sulla produzione di contenuti per il loro sviluppo e sono quindi in certa misura interdipendenti con le industrie culturali e creative » (Commissione Europea, 2010, p. 6). In merito alle potenzialità che le industrie culturali e creative esprimono il Libro Verde così recita «il

rapido emergere di nuove tecnologie e la crescente globalizzazione hanno significato per l'Europa e altre parti del mondo una svolta profonda, caratterizzata dall'abbandono di forme tradizionali di produzione industriale e dalla preminenza assunta dal settore dei servizi e dall'innovazione. Le fabbriche sono progressivamente sostituite da comunità creative, la cui materia prima è la capacità di immaginare, creare e innovare. In questa nuova economia digitale, il valore immateriale determina sempre più il valore materiale, perché i consumatori cercano "esperienze" nuove e arricchimenti. La capacità di creare esperienze e reti sociali è ora un fattore di competitività [...] Le industrie culturali e creative dell'Europa possono contribuire a rispondere a queste sfide e quindi a mettere in atto la strategia "Europa 2020" (Commissione Europea, 2010, p. 2) e alcune delle sue "iniziative faro", come "L'Unione per l'innovazione", "Un'agenda europea del digitale", la lotta contro il cambiamento climatico, "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" o "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" [...] Affinché le industrie culturali e creative possano sfruttare al meglio le possibilità offerte dalla diversità culturale, dalla mondializzazione e dalla digitalizzazione, che sono i principali motori dello sviluppo di queste industrie, bisogna ora:

- predisporre gli strumenti adeguati, accrescendo la capacità di sperimentare, innovare e creare imprese e facilitando l'accesso al finanziamento e a una gamma appropriata di competenze;
- aiutare le industrie culturali e creative a svilupparsi nel loro ambiente locale» (Commissione Europea, 2010, p. 3).

2.4.2 Cultura come prodotto e risorsa dei luoghi

Le risorse culturali rappresentano l'insieme degli elementi caratterizzanti l'identità di un luogo: esse sono i beni paesaggistici, il sistema dei beni storico-culturali ed ambientali, gli spazi pubblici socialmente consolidati, le strutture e gli ambienti creativi, ma anche le manifestazioni e gli eventi, in altre parole, tutto ciò che può contribuire alla definizione dell'identità locale dell'immagine della città o del territorio.

L'intero patrimonio culturale materiale e immateriale trae ispirazione da un qualche legame tangibile o intangibile con la cultura espressa dalla comunità locale d'origine e si traduce attraverso la creatività in beni e servizi che hanno anche un valore economico (Segre, 2011).

L'approccio 'creativo' alla pianificazione mobilita le risorse culturali e stimola il potenziale innovativo proprio del "milieu urbano", predisponendo efficaci politiche di sviluppo o rigenerazione dei luoghi (Bianchini, 2002). Il luogo può essere definito come « un' entità costruita concreta ma nello stesso tempo intangibile, avente un carattere multidimensionale, che si fonda su una coerenza geografica, storica, culturale, architettonica economica e sociale. L'interazione di queste dimensioni connota l'unicità che contraddistingue i diversi luoghi» (Vecco, 2010, p. 71). «I luoghi sono soggetti culturali, parlano, dialogano del lungo processo di antropizzazione attraverso il paesaggio, restituiscono identità, memoria, lingua, culture materiali, messaggi simbolici e affettivi» (Magnaghi, 2000, p. 54). La cultura contribuisce alla distinzione di un luogo dall'altro connotando la sua unicità ed irripetibilità. Essa è in sostanza prodotta di un determinato luogo, ma nello stesso tempo risorsa trasformabile in attivo, capace di rendere visibili e valorizzare ulteriori risorse. In tale ottica lo sviluppo locale fondato sulla cultura dei luoghi, diviene una valida alternativa alle teorie incentrate sulla globalizzazione economica (Magnaghi, 2000).

Il ruolo della cultura è divenuto, estremamente rilevante nella pianificazione, soprattutto in relazione ai processi di recupero urbano, dove la rigenerazione è chiamata alla costruzione di una nuova identità, di una nuova immagine per i contesti di intervento, nella convinzione che, la mobilitazione delle risorse culturali locali può garantire tale scopo. Tuttavia, la cultura del territorio e il suo sviluppo in chiave culturale reclama una capacità di autorganizzazione del territorio, e la una rinascita dell'idea di comunità, fondata sulla cooperazione e la condivisione (Cancelliere e Gravagnuolo, 2013).

La cura dei luoghi va sì affidata agli abitanti «ma bisogna in primo luogo che esistano abitanti dei luoghi, vale a dire che si superi l'ipotrofia dell'abitare e l'ipertrofia del produttore consumatore che caratterizzano la forma delle metropoli contemporanee» (Magnaghi, 2000, p. 67).

3. La partecipazione principio base dello sviluppo locale in chiave culturale.

3.1 Il valore della partecipazione per lo sviluppo locale.

E' ormai noto che ogni intervento volto al recupero, valorizzazione e promozione del territorio deve interessare e coinvolgere le diverse dimensioni: ambientale, economica, culturale, dei servizi, della mobilità, attraverso un processo integrato capace di produrre azioni che affrontino sinergicamente la sostenibilità nelle sue declinazioni a breve, medio e lungo termine (Fusco Girard e You, 2006). Attraverso la dimensione culturale si prendere coscienza e consapevolezza dei segni del passato per costruire il futuro; la dimensione economica sottolinea che un'economia è propulsiva se investe sull'identità locale, sull'unicità del luogo (Magnaghi, 2000); la dimensione ambientale ribadisce l'importanza di costruire processi di pianificazione integrata, proiettati verso forme di conservazione attiva dei paesaggi naturali, da valorizzare e promuovere; la dimensione sociale, infine, sottolinea che i percorsi di rigenerazione dei luoghi devono ascoltare la domanda sociale del territorio e partire dalla partecipazione della comunità, attraverso nuove forme di integrazione orizzontale (Morgan, 2012).

La pianificazione dei luoghi deve occuparsi dei problemi del presente proiettati verso azioni future e deve configurarsi, per essere efficace, come programma unitario copianificato e condiviso (Governa, 1997), capace di incentivare le operazioni di modernizzazione di strutture e servizi e di trasformare le aree in luoghi attrattivi per investimenti (Porter, 2011).

Scambio, dialogo, partecipazione, collaborazione rappresentano, in tale prospettiva, i fattori determinanti, le parole chiave, per la concretizzazione di azioni volte al raggiungimento della sostenibilità per città e territori. L'inclusione sociale, la partecipazione

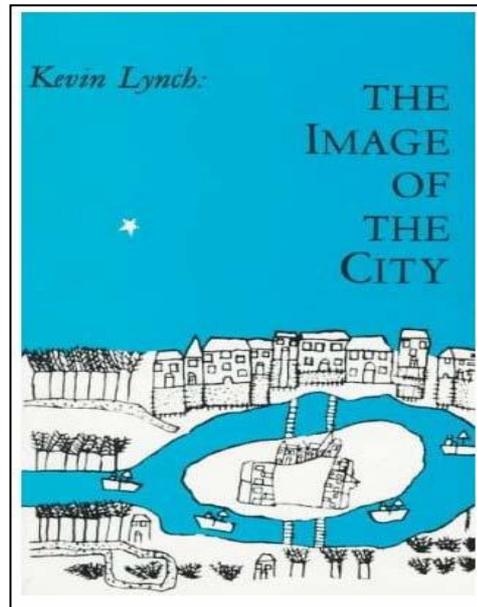
intesa come *capability building* (Nussbaum e Sen, 1993), la capacità di essere parte attiva nei processi creativi determina, quindi, la crescita urbana e territoriale. Operare al fine di ideare nuovi e più efficaci modelli garanzia di pluralismo di espressione, agire in direzione di crescita culturale rappresentano i temi attuali della ricerca, poiché, «se non si riesce ad aggregare il territorio, a rendere condivise e copianificate le scelte progettuali non c'è strumento che tenga» (Bobbio, 2004, p. 11).

3.2 Aspetti e caratteristiche di un approccio condiviso

Lo sviluppo locale, per connotarsi come sviluppo efficace deve essere costruito attraverso un progetto globale dove, azioni sul territorio si integrano e si intersecano ad approcci basati sulle persone. Ciò può accadere solo se si affiancano ad interventi formali di “governance”, strutture più flessibili e informali attraverso le quali è più agevole rilevare obiettivi comuni, scongiurare atteggiamenti divergenti, perseguire modelli di sviluppo adeguati a strutturare una visione comune del territorio e della sua crescita (Dematteis e Governa, 2001). Definire una visione comune dei luoghi non è, tuttavia, un'operazione semplice e richiede un'approfondita conoscenza del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo nell'interesse della comunità (Cerreta e De Toro, 2012).

Tecnici, pianificatori, cittadini devono essere posti nella condizione di apportare il loro valido contributo alla conoscenza e al disegno dello sviluppo futuro della città, del territorio. Dati statistici e valori legati alla percezione (Lynch, 1960) si rivelano, in tale ottica, indispensabili ad individuare le aspirazioni e le propensioni di un luogo e a costruire una coerente visione strategica.

Operare per lo sviluppo del territorio presuppone, inoltre, la capacità di valorizzare le peculiarità e l'identità del contesto (Vinci, 2002); gli aspetti socio-economici, quelli culturali, demografici, etnici e generazionali vanno infatti percepiti come “valori” e sfruttati come elementi d'innovazione e motori di sviluppo (Jacobs, 1971). L'abilità di costruire previsioni diviene, pertanto, lo strumento determinante ed indispensabile alla valorizzazione delle potenzialità del territorio e al superamento di conflitti e contraddizioni che, inevitabilmente, si insinuano nelle attività di pianificazione (De Luca *et al.*, 2008).



**Fig. 22 Copertina del testo *The image of the city*
*L'immagine della città.***

Un quartiere, una città, un territorio, tuttavia, risultano estremamente articolati e complessi tanto da non consentire di elaborare previsioni su specifici modelli e ciò conduce necessariamente alla costruzione di possibili “scenari” piuttosto che a modelli di sviluppo (Fusco Girard *et al.*, 2008).

Progettare uno scenario per il territorio si traduce nella costruzione di un’idea di ciò che esso vuole diventare, attraverso la concretizzazione degli obiettivi prioritari, individuati grazie a processi dialogici, in cui soggetti pubblici e privati ragionano per “valori” (Panuccio, 2007). I valori sono gli elementi fondamentali che consentono di giudicare la desiderabilità di una prospettiva. Pensare per valori consente di focalizzare gli obiettivi strategici, quelli che non cambiano giorno per giorno, ma che rimangono stabili nel corso del tempo; ragionare per valori significa chiedersi quali sono i principi che si vogliono adoperare per la costruzione di una visione di società, città, territorio e di conseguenza presuppone la riflessione, l’argomentazione, il dialogo e la comunicazione sui motivi che ci conducono a definire un valore rilevante rispetto ad altri (Keeney, 1992). La fase di individuazione dei valori non è sempli-

ce ed è connessa alla definizione delle finalità e degli obiettivi di una realtà locale. Essa avviene attraverso un processo dialogico che presuppone la gerarchizzazione di obiettivi e conduce ad una nuova definizione di valori/obiettivi in cui, il più delle volte, la priorità fra di essi risulta modificata e diviene garanzia di sviluppo di prospettive più desiderabili di quelle eventualmente già delineate. Costruire una visione strategica per il territorio si traduce, in definitiva, nello stipulare un patto, un “contratto sociale” (Fusco Girard e Nijkamp, 2006) che nasce da processi dialogici e partecipativi in cui si ragiona per valori, e presuppone uno sforzo organizzativo che consenta di regolamentare la partecipazione di tutti i portatori di interesse: soggetti pubblici, privati, terzo settore a livello più decentralizzato possibile (Osborne e Gaebler, 1995).

Tab. 2 – Modelli di previsione e scenari

MODELLI DI PREVISIONE	SCENARI
Variabili quantitative	Variabili qualitative
Approccio deterministico	Approccio creativo
Passaggio dal presente al futuro	Passaggio dal futuro al presente
Passaggio dal semplice al complesso	Passaggio dal complesso al semplice

Fonte: Fusco Girard e Nijkamp (2006)

3.3 Dalla pianificazione tradizionale al piano strategico

La pianificazione tradizionale si basa su un modello gerarchico estremamente rigido in cui il soggetto promotore regola una struttura piramidale. La sua inadeguatezza risulta determinata da alcuni fattori che caratterizzano l’attuale contesto socio-culturale ed economico: la scarsità di risorse economiche che ha generato il bisogno da parte del gestore pubblico di ricercare partnership attraverso il coinvolgimento di settori privati; l’esigenza di una vasta gamma di conoscenze e competenze per affrontare le problematiche attuali che si connotano per complessità ed articolazione (Rullani, 2004); la richiesta di processi sempre più trasparenti e democratici capaci di incontrare le esigenze delle differenti categorie di stakeholder e di coinvolgere i diversi portatori di interesse nei percorsi decisionali (Camagni, 2000).

La repentinità dei cambiamenti socio-economici del nostro tempo appare, inoltre, in contraddizione con il lungo iter di costruzione e di approvazione del piano e con il suo orizzonte di validità;

ciò comporta che le decisioni prese in sede di redazione di piano, una volta approvate, risultano obsolete rispetto alla realtà territoriale per le quali sono state programmate (Piccinato, 2000). L'attuale concezione spaziale dell'urbano, in gran parte differente dal contesto della città industriale per la quale il piano regolatore era stato ideato, è un altro fattore che avvalorava la tesi dell'esigenza di una pianificazione strategica. L'urbano non è più riconducibile ad uno spazio ben definito (Veltz, 1996), poiché ha ormai travalicato i tradizionali confini amministrativi formando città regioni, reti di città, conurbazioni, metropoli che hanno bisogno di strumenti adeguati di gestione e di governo (Salzano, 2003).

Se pensiamo poi, che oggi la pianificazione è chiamata ad assolvere a molteplici compiti che vanno al di là del solo sviluppo urbano e che contemplano tematiche legate alla competitività economica (Porter, 1996) alle politiche sociali (Zamagni, 2007), alla valorizzazione e promozione delle risorse ambientali, artistiche, paesaggistiche e culturali del territorio (Valentino, 1999), risulta evidente l'esigenza di una pianificazione di ben più vasto respiro.

3.1 Dal modello gerarchico-piramidale ai modelli bottom-up e reticolare

La pianificazione tradizionale vive, ormai da anni, una crisi nei suoi metodi e nei suoi paradigmi e le cause, sono correlate al profondo cambiamento che connota il passaggio dalla società industriale a quella post-industriale (Martinelli, 2003). Ciò ha condotto, negli ultimi anni, ad affiancare al modello gerarchico-piramidale altri due modelli di pianificazione: il modello "bottom-up" o "dal basso", e il "modello reticolare" (Ghibelli, 1996). Il modello "bottom-up" risulta efficace se utilizzato in ambiti ristretti di intervento: una piazza, un quartiere o per settori tematici ben definiti come la riqualificazione di spazi, la rigenerazione e il rilancio economico di aree, o un intervento di rigenerazione sociale (Tommarchi, 2008). In tale modello la comunità locale promuove il processo di pianificazione, che verrà attuato e sviluppato attraverso la partecipazione pubblica e privata, la concertazione e la cooperazione.

Nel modello "reticolare" i promotori del processo di pianificazione, che possono essere sia soggetti privati che pubblici, formulano proposte in merito alla politica di pianificazione da attuare assieme agli attori locali. Si costruisce, poi, un programma condiviso di intervento attraverso il quale si individua una rete di relazioni (Rossi, 2004), capace di orientare tutti gli operatori nell'azione di

pianificazione. Il modello reticolare basato sul coinvolgimento degli attori sociali e dei portatori di interesse permette di mobilitare sia le risorse economico-finanziarie pubbliche e private, che il potenziale conoscitivo, innovativo e creativo: risorse umane, informazioni, know-how; in tal modo è possibile superare la ben nota scarsità di risorse e la rigidità procedimentale degli enti pubblici. La progettazione dello sviluppo locale è, quindi, caratterizzata da un alto tasso di attività relazionali (Scott, 1988), in cui la qualità del progetto è influenzata dalla qualità di tali relazioni - interazioni che si svolgono in differenti situazioni assembleari, (incontri pubblici, workshop), formali (tavoli di concertazione, gruppi di lavoro), decisionali, (assemblee di partenariato, focus group) (Albanesi, 2005). «La costruzione di piani spaziali è sempre più intesa come attività sociale capace di produrre visioni ad alto contenuto cognitivo in grado di guidare le azioni collettive e farle convergere. Nei processi partecipativi della pianificazione spaziale la stretta relazione tra conoscenza e azione diretta diventa cruciale: la conoscenza è generata dall'azione, in parte rivelata e/o esplicita solo nell'azione (Lave e Wenger, 1991, Wenger, 1998; Sandercock, 1998; Boer *et al.*, 2002; Hage *et al.*, 2006; Amin e Roberts, 2008) e allo stesso tempo, la conoscenza struttura l'azione (Lakoff e Johnson, 1980)» (Celino *et al.*, 2012, p. 79).

3.3.2 *La struttura del piano strategico*

Nel corso degli anni Ottanta e Novanta, città e territori si sono dotati di uno strumento di pianificazione per lo sviluppo locale: il piano strategico. Strumento flessibile, democratico e redatto in un'ottica di lungo periodo, il piano strategico rappresenta nell'attuale momento storico, in cui pianificare reclama nuove tecniche e più idonei strumenti, la migliore strategia per affrontare lo sviluppo dei luoghi. La pianificazione strategica non rappresenta un processo lineare, ma interattivo e retroattivo; tuttavia è possibile individuare le fasi attraverso le quali essa si esplicita: l'iniziativa, la costruzione di una rete di attori, il pre-planning, la visioning, la costruzione degli scenari, la definizione degli obiettivi e degli interventi, la fase di implementazione e la verifica valutazione del piano (Tommaschi, 2008). L'amministrazione locale, per far fronte a problematiche o per attuare interventi di trasformazione del territorio avvia un il processo. Si passa, quindi, alla costruzione di una rete di attori appartenenti a tutte le categorie di stakeholder economici e sociali presenti sul territorio. La fase del pre-planning prevede

un'analisi del territorio attraverso questionari ed indagini sociologiche. Si valutano potenzialità, risorse, aspettative, bisogni del territorio; in tale fase (l'uso della matrice SWOT²⁹ può essere di aiuto allo scopo). Attraverso i dati e il confronto fra gli attori si costruisce la visioning che è generalmente accompagnata da uno slogan al fine di esplicitare valori e caratteristiche della pianificazione. Si elaborano, poi, differenti scenari per ipotizzare le ricadute che una serie di interventi avranno sul territorio e si scelgono, interventi ed azioni più idonee. Definiti gli obiettivi e le azioni si costruiscono focus group in cui tecnici, stakeholder, autorità locali affrontano le differenti tematiche della pianificazione al fine di individuare obiettivi specifici e strategie di piano condivisi. Si individua una struttura ad albero che risulta composta da assi strategici (obiettivi generali; obiettivi specifici; azioni. La fase di implementazione prevede azioni che coinvolgano in modo diretto tutti gli attori che hanno partecipato alla costruzione del progetto di pianificazione e la concertazione della cooperazione attraverso forme di partenariato, accordi programmatici, ecc. La valutazione e la verifica rappresentano i momenti di revisione del piano strategico in relazione agli obiettivi, alle ricadute che vengono registrate sul territorio e alle aspettative previste in fase di pianificazione. Affinchè, tuttavia, una pianificazione strategica si connoti come efficace azione di sviluppo sul territorio è necessario che sussistano delle condizioni che vanno dalla abilità di motivare il processo, alla presenza di un valido leader carismatico, ad un clima di fiducia, all'attitudine alla cooperazione e alla collaborazione. Ciò rimanda alla necessità di creare percorsi di scambio di conoscenze e di competenze attraverso l'utilizzo di valide ed efficaci tecniche di partecipazione capaci di creare un clima autenticamente democratico e di orientare le scelte in direzione dell'interesse dell'intera comunità. In definitiva « il processo di pianificazione strategica avrà successo se, oltre a generare profondi cambiamenti che coinvolgono la città e la società, porterà alla costruzione di una platea di attori rappresentativa ed in grado di instaurare una cooperazione continua e duratura nel tempo» (Tommarchi, 2008, p. 12).

²⁹ Analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats), si utilizza in ambito territoriale per costruire una matrice dei punti forti e dei punti deboli del territorio; rappresenta il risultato di una analisi locale e il punto di partenza per la costruzione di una pianificazione strategica volta allo sviluppo del luogo.

3.4. Metodi e tecniche di pianificazione partecipata

Il tema della rigenerazione della città del territorio si inserisce in modo diretto nello scenario attuale volto alla concretizzazione della qualità urbana, della qualità della vita.

La pianificazione/progettazione dei luoghi va affrontata attraverso un approccio strategico multidisciplinare ed interdisciplinare capace di valorizzare vocazioni proprie del territorio e di scongiurare isolamento, degrado, omologazione. L'intervento risulta, pertanto, estremamente complesso. Esso richiede strategie idonee ad individuare, progettare, costruire azioni volte al recupero, al potenziamento, all'innovazione e reclama, soprattutto, l'utilizzo di valide politiche cooperative (Cancelliere, 2013). Guidare ed agevolare lo scambio, l'interazione e la condivisione è una delle più importanti abilità richieste a chi ha la responsabilità di gestione del progetto (Censis, 2004) e reclama il ricorso a metodi adeguati ad affrontare l'imprevedibilità degli scenari e la repentinità del cambiamento.

Nel corso degli ultimi anni, allo scopo di facilitare le attività di concertazione, sono state strutturate diverse metodologie partecipative, definite tecniche tradizionali come il Metaplan e nuove tendenze, fra le quali l'Open Space Technology, l'European Awareness Scenario Workshop e l'Appreciative Inquiry.

3.4.1 Il Metaplan

Il metodo Metaplan, ideato in Germania negli anni Settanta, si connota come una tecnica di facilitazione attenta alla gestione dei processi di comunicazione nei gruppi di lavoro. È un metodo di discussione, che si articola in differenti steps, che vanno dalla raccolta delle opinioni dei partecipanti, alla organizzazione in blocchi logici di tali opinioni, fino alla ideazione e pianificazione di azioni in cui sono evidenziate problematiche e possibili soluzioni. Il Metaplan metodo di discussione visualizzato, prevede l'utilizzo di materiale di lavoro per i partecipanti: dai pannelli colorati, a pinboard, a figure geometriche piane di varie dimensioni e colori, a schemi ad albero, liste graduate, assi cartesiani, che permettono di rappresentare le fasi del processo di lavoro del gruppo. Il lavoro viene svolto sia in sessione plenaria, che in piccoli gruppi. A questi ultimi è affidato il compito di elaborare soluzioni su aspetti specifici della tematica proposta, il tutto attraverso l'ausilio di un

moderatore che, oltre a spiegare la funzione del materiale proposto, coordina i lavori nelle differenti fasi.

3.4.2 L'Open Space Technology

L'Open Space Technology, ideata nella metà degli anni Ottanta da Harrison Owen, esperto americano di scienza delle organizzazioni, è una tecnica di gestione di workshop che si basa sull'autorganizzazione (Luzenberger, 2011) e consente di rendere interessanti e produttive le riunioni di lavoro. Non sono necessari relatori e programmi predefiniti, tutto è affidato ai partecipanti, che propongono e gestiscono, in completa autonomia il programma dell'OST, attraverso la proposta di temi e problematiche concreti che suscitano in loro un reale interesse. Definita la tematica oggetto di discussione, si organizzano sessioni parallele di gruppo e si focalizza l'attenzione sull'argomento che riveste un'importanza strategica nell'ambito del tema prescelto. I gruppi di lavoro possono comprendere un numero di partecipanti estremamente variabile ed essere svolti in workshop di una giornata, o in convegni di più giorni. L'assenza di procedure e di una struttura predefinita è solo apparente, poiché l'OST è un sistema che utilizza procedure capaci di rafforzare e dare visibilità a quelle dinamiche che si attivano all'interno del gruppo di lavoro (Owen, 1997) e che vanno dalla progettazione all'azione, dall'apprendimento al saper fare, in un clima di responsabilità e partecipazione attiva.

3.4.3 L'European Awareness Scenario Workshop

L'European Awareness Scenario Workshop (EASW), ideata in Danimarca al fine di stimolare la progettazione partecipata tra grandi gruppi di attori locali, viene ufficialmente adottata e promossa, all'inizio degli anni Novanta, dal programma "Innovazione" della Commissione Europea. La metodologia si occupa in modo particolare di riflettere sul ruolo dell'innovazione tecnologica nello sviluppo locale (Amodio e Luzenberger, 2004). Le fasi principali in cui si articola l'EASW sono: lo sviluppo di scenari; la mappatura degli stakeholder e l'organizzazione locale; il workshop EASW sviluppo delle visioni ed elaborazione di idee. Le prime due fasi, sono di preparazione al workshop e vi partecipano solo tecnici ed esperti. Lo scopo è quello di elaborare scenari indicando "come" risolvere le problematiche locali connesse alla tematica,

specificando “chi” se ne dovrà occupare e di individuare gli attori che prenderanno parte attiva al workshop: amministratori/politici; tecnici/esperti; settore economico; società civile. Il workshop viene coordinato da facilitatori e si articola in due fasi. Nella prima i partecipanti, divisi in categorie di stakeholder, vengono invitati ad ipotizzare visioni per i prossimi dieci anni; si passa poi ad una sessione plenaria in cui si individuano i temi più rilevanti oggetto della seconda fase del workshop. Si compongono gruppi misti di portatori di interessi che, attraverso tecniche di brainstorming e di negoziazione, (Sclavi *et al.*, 2002) elaborano possibili soluzioni ed azioni, fra le quali se ne scelgono alcune da discutere in sessione plenaria. Nella sessione plenaria, infine, si individuano, attraverso una votazione, le cinque migliori idee da realizzare servendosi di piani di azione congiunti.

3.4.4 *L'Appreciative Inquiry*

L'Appreciative Inquiry, nato in america negli anni Ottanta, risulta uno strumento di diagnosi e di lettura della realtà. Esso più che una tecnica rappresenta un approccio che utilizzando le impressioni, le sensazioni delle persone (Holman e Devane, 1999), cerca di interpretare i cambiamenti che riguardano la comunità. Si può organizzare in differenti modi: attraverso interviste la cui durata è di pochi minuti o con un evento anche di più giorni. L'elemento base dell'approccio consiste nell'intervista di valutazione articolata in più fasi: Discovery, fase di comprensione del successo e di individuazione delle condizioni che hanno determinato il successo in passato; Dream è la fase durante la quale si ipotizza una visione desiderata per la cui realizzazione si guarda alle buone pratiche e si considerano le risorse disponibili, il potenziale esistente; Design è il momento di elaborazione della visione che nasce in relazione ai partner indispensabili, alle interazioni possibili, alle condizioni esterne; Destiny fase in cui si definiscono finalità e azioni necessarie alla concretizzazione della visione desiderata, nel breve medio e lungo termine (Luzenberger, 2011).

3.5 Le strategie di condivisione nei processi di pianificazione

Gli elementi che garantiscono maggior successo nella promozione del territorio, nel recupero e nella rigenerazione di intere a-

ree della città, sono le procedure negoziali, i metodi e le tecniche partecipative (Bussi, 2001) capaci di coinvolgere tutti i portatori di interesse, sia pubblici che privati, e di renderli attori ed artefici delle scelte di piano, a diversi livelli di scala. Affinché la pianificazione si configuri come pianificazione di successo per il territorio è necessario, quindi, orientare l'attenzione e lo studio alle dinamiche di partecipazione alle strategie di condivisione.

In tale direzione, in questi ultimi anni, si sono orientati gli Urban Centre (Andriello, 1998) diversi per data di nascita, modelli di gestione, architettura delle sedi e modalità di comunicazione adottate. Tali strutture, costituzionalmente molto legate al contesto in cui nascono, hanno in comune la funzione di catalizzatore delle energie messe in campo dalla comunità urbana, per discutere collettivamente sulle trasformazioni del territorio. Esse, inoltre, si propongono di rendere note ai cittadini le scelte in materia di pianificazione intraprese dalla amministrazione locale (Fareri, 1995) e di coinvolgerli, così, attivamente, nelle azioni riguardanti il futuro della loro città. Elaborare, insieme, una visione comune e condivisa del territorio è tuttavia un'operazione difficile ed articolata poiché i sistemi di comunicazione, di scambio e le tecniche di partecipazione non sempre si rivelano efficaci. Tali tecniche, più che alla ricerca di prospettive di crescita condivise e dirette a soddisfare le aspettative dei cittadini, sono orientate, il più delle volte, a comunicare una strategia di sviluppo locale già definita (Bobbio, 2004). Appare, pertanto, chiaro che ai fini di una coerente pianificazione del territorio è necessario approfondire e migliorare le pratiche di partecipazione.

Nei processi di pianificazione della città, del territorio le amministrazioni sono alla ricerca di nuove prospettive e nuovi strumenti (Wates, 2000) per affrontare e gestire i percorsi decisionali partecipativi. I processi inclusivi sono, oramai, all'ordine del giorno nell'azione di pianificazione e per riferirsi ad essi di solito si utilizzano termini come concertazione, partenariato, partecipazione, consultazione, negoziazione, intesa, accordi (Bobbio, 2004). Da molti anni, infatti, le leggi prevedono forme di decisione inclusiva; la stessa Unione Europea ha incentivato le politiche di partecipazione tanto che in ogni programma comunitario il coinvolgimento dei cittadini assume notevole rilievo. La nascita e lo sviluppo dei processi decisionali inclusivi rappresentano la maggiore innovazione in campo amministrativo e un'importante sfida nell'ambito della pianificazione dell'intera città e del territorio. Che siano imposti da leggi nazionali o europee, o che partano dall'iniziativa di amministratori, appare chiaro che il problema, ai fini di una corret-

ta pianificazione, consiste nel far funzionare tali processi (Adair *et al.*, 2000). Essi sono carichi di difficoltà, di insidie e bisogna conoscerli in modo appropriato per scongiurare il loro fallimento.

Osservare e comprendere i processi avviati e gli interventi realizzati in altre aree, le “best practices” e attuare un’azione di benchmarking alla ricerca delle strategie partecipative più efficaci e competitive (Bocchino, 1995), risulta, pertanto, indispensabile per apprendere a risolvere i propri problemi, quelli che abitualmente sorgono nella concertazione e che compromettono la scelta di decisioni idonee alle esigenze del territori. Il progetto di crescita del territorio e della città, per connotarsi come progetto efficace deve, quindi, porsi come prioritario obiettivo quello di mobilitare competenze, risorse, conoscenze, confronto di esperienze attraverso processi di cooperazione e condivisione, poiché questi sono i fattori determinanti per uno sviluppo urbano e territoriale di qualità, per una crescita in chiave autenticamente sostenibile.

4. Il Living Lab: un approccio multidisciplinare per lo sviluppo in chiave sostenibile

4.1 Il valore del territorio

I processi di globalizzazione ed internazionalizzazione che hanno interessato l'economia globale hanno fatto emergere un forte valore del territorio nello sviluppo e nella competitività dei luoghi. L'Unione Europea consapevole di tale valore ha investito numerosi fondi nello studio dell'assetto del territorio³⁰ e ha delineato una politica dello "spazio" in stretta relazione con i documenti di politica economica e di sviluppo territoriale (Strategia di Lisbona, Europa 2020, ecc.). Sono stati individuati percorsi e stabilite linee guida per una gestione dei luoghi orientata a potenziare accessibilità e integrazione, preservare qualità e sicurezza dei valori naturali e culturali, creare legami fra aree urbanizzate e rurali e a considerare le differenze e le identità dei territori come punti di forza dello sviluppo. La natura e i valori culturali rappresentano in tale orientamento elementi da tutelare, ma anche fattori di crescita e sviluppo locale e ciò dimostra che a livello europeo è ormai forte la consapevolezza che varietà, ricchezza ed identità rappresentano, per i nostri luoghi, l'elemento di competizione territoriale su cui puntare. Ogni territorio è dotato di un insieme di valori che ne fanno un luogo unico: un differente capitale umano, un patrimonio culturale materiale ed immateriale, un paesaggio antropico e naturale che esprimono le sue connotazioni estetiche e sociali e si traducono in elementi visibili e vivibili. Il luogo, visibile, fisico, fatto di colori,

30 Si fa riferimento al *Territorial State and Perspectives of European Union* che ha contribuito alla redazione dell'Agenda Territoriale adottata dall'Unione del maggio 2007 e al *Green Paper on Territorial Cohesion*, 2009.

forme, spazi, funzioni è quello familiare a ogni abitante, che risulta riconoscibile a chiunque attraverso un'immagine che ne ritrae spazi, elementi tipici, emergenze architettoniche o ambientali (Lynch, 1981). Il luogo vivibile è il contesto urbano o territoriale vissuto, sociologico, espressione della società locale che non può essere visto, almeno non grazie alla lunghezza d'onda fisica, ma che è reale quanto quello visibile ed è al tempo stesso l'artefice e il prodotto di quello visibile, con il quale, dunque, costituisce un insieme inestricabile (Carta, 2009)³¹.

Connotazione visibile e vivibile influiscono sull'idea che ciascuno di noi ha della qualità e dell'accoglienza del proprio luogo, del proprio territorio e determinano l'attrazione che esso genera nei confronti delle persone, di attività, risorse, ricchezza, benessere.

4.1.1 I valori locali, risorse per costruire la qualità dei luoghi e progettare il loro sviluppo

I nostri luoghi esprimono in termini di valori materiali ed immateriali enormi potenzialità di crescita; pianificare lo sviluppo efficace e duraturo di un contesto territoriale, presuppone, quindi, l'individuazione di quegli elementi che esprimono l'unicità, l'identità, la cultura.

La città e i territori del futuro saranno, infatti, i luoghi produttori di nuova cultura, in grado di competere nel panorama internazionale attraverso la valorizzazione e la promozione della propria identità culturale (Denatteis, 2003). L'identità di un luogo e di una comunità, è espressa attraverso i suoi valori culturali, materiali ed immateriali, tangibili ed intangibili che consentono a ciascuno di riconoscersi come parte integrata ed integrante di un gruppo, di una collettività. Tali valori guidano a comportamenti cooperativi, responsabili, volti al bene di tutti e indirizzano l'uomo nella dimensione sociale di cittadino (Fusco Girard e Nijkamp, 2006). I valori culturali, si tramandano di generazione in generazione, creano un ponte fra vecchio e nuovo e si identificano nella loro dimensione materiale in ogni realtà naturale o costruita (piazze, scorci, vicoli, paesaggi) capace di creare una fitta rete di forti relazioni emotive con l'uomo (Denatteis, 2001). Tali valori, protetti, promossi, gestiti attraverso un'adeguata politica di sviluppo diven-

³¹ M. Carta utilizza la connotazione di "visibile" e "vivibile" in riferimento soprattutto al contesto urbano.

tano il fulcro per la valorizzazione ed il recupero di intere città e territori (Dematteis, 2008). Crescere ed investire sulla propria identità, saper integrare i propri “valori” nel processo in continuo divenire della realtà contemporanea, rappresentano la giusta direzione per il conseguimento dello sviluppo locale, della riqualificazione urbana e territoriale, del benessere. Tuttavia, mancano spesso strategie che consentano ai nostri valori identitari, alla nostra cultura di diventare parte integrante dello sviluppo. Ciò è determinato dalla preferenza per approcci che prediligono ritorni di breve periodo e da valutazioni di impatto esclusivamente economico e, soprattutto, dalla scarsa consapevolezza del potenziale delle risorse culturali ed identitarie presenti nel territorio; prevalgono, quasi sempre, definizioni estetiche di tali “valori”, così che, le politiche per la cultura locale, sono raramente coordinate con le politiche di sviluppo. Il risultato di questa mancanza è un generale fallimento dello sfruttamento potenziale di sinergie e di opportunità strategiche di crescita.

Orientare i luoghi ad una crescita “culturale” vuol dire, infatti, offrire loro la chiave per uno sviluppo i cui effetti non sono riconducibili ai soli impatti economici, ma pervadono l’aspetto sociale, la sfera ambientale, l’ambito culturale del contesto urbano e territoriale (Raffestin, 2007), fornendo alla città e al territorio una dimensione di attrazione e di capacità competitiva in termini concreti, reali, tangibili e duraturi.

Un’efficace ed effettiva agenda di policy urbana e territoriale orientata al settore culturale-identitario dei luoghi reclama, tuttavia, un’approfondita conoscenza dei processi, degli strumenti che permettono di coordinare lo sviluppo del settore culturale a quello degli altri settori dell’economia e degli impatti generati dalla cultura nella città, nei territori. Tali impatti investono la sfera ambientale (qualità della vita, spazio pubblico, qualità del design urbano, etc.), la sfera sociale (coesione e inclusione sociale, livello di partecipazione alle attività culturali, benessere, etc.) e la sfera culturale (la vita culturale urbana, l’identità e il patrimonio culturale urbano, la governance, etc). Considerare il carattere multidimensionale dei benefici che i valori identitari locali sono in grado di apportare, riconciliare, quindi, le dimensioni ambientali, economiche e sociali con quella culturale diventa prioritario per affidare il giusto ruolo alla cultura nello sviluppo sostenibile dei luoghi.

4.2 Valori locali e capitale sociale

Il più delle volte non si è consapevoli delle risorse che il territorio possiede, non se ne ha la percezione; ciò accade perché i “valori” autentici, quelli che connotano il territorio sono talmente radicati da costituire l’impalcatura sociale e territoriale divenendo così difficilmente individuabili (Panuccio, 2010). Essi costituiscono l’identità dei luoghi, i principi fondanti, gli elementi che consentono ad ognuno di riconoscersi e di sentirsi parte di una comunità.

Lo sviluppo locale deve puntare su tali valori, attraverso la creazione di una rete sociale di relazioni, fiducia, collaborazione, cooperazione, conoscenza (Storper, 2003) che faccia leva sul sentimento di appartenenza al luogo per costruire “capitale sociale”.

Il capitale sociale è il risultato di relazioni e scambio che si attivano nel territorio e rappresenta, oggi, la prospettiva per uno sviluppo locale sostenibile. La letteratura economica, da alcuni decenni, ha guardato ai valori immateriali e relazionali, al capitale sociale come elementi importanti della crescita.

Negli anni ‘60 Jane Jacobs, introduce il concetto di capitale sociale «per sottolineare il timore che la crescita urbana e la modernizzazione portassero, negli Stati Uniti, alla perdita della capacità di auto-organizzazione dal basso che aveva, fino ad allora, costituito il fondamento della democrazia americana» (Rizzi, 2003 p. 4).

Negli anni Novanta James Coleman utilizza l’espressione di capitale sociale per indicare una risorsa collettiva legata alla struttura delle reti di relazioni.

Putnam, definisce il capitale sociale come: l’insieme di elementi dell’organizzazione sociale, quali “la fiducia, la solidarietà, la tolleranza, le consuetudini, le norme di reciprocità e le reti di impegno civico” capaci di incrementare l’efficienza della società attraverso il coordinamento delle azioni individuali e dell’azione collettiva (Rizzi, 2003). «La visione di capitale sociale di Fukuyama verte principalmente sui meccanismi di regolazione delle relazioni sociali come norme, valori, cultura e ideologie condivise. [...] Emergono, fondamentalmente, due categorie di elementi costitutivi del capitale sociale, quella strutturale, relativa all’organizzazione sociale, e quella normativa, che riguarda i meccanismi di regolazione delle interazioni. Seguendo Uphoff (1999), tali categorie possono essere considerate le due dimensioni fondamentali del fenomeno. Infatti: la dimensione strutturale è associata a varie forme di organizzazione sociale ed è costituita in particolare da elementi come ruoli, regole, procedure così come da una

grande varietà di network, tutte caratteristiche che possono contribuire alla cooperazione; la dimensione normativa deriva invece da meccanismi mentali che regolano l'interazione rinforzati dalla cultura e dalle ideologie, si tratta specificamente di norme, valori, attitudini e credenze che favoriscono la cooperazione» (Lopolito e Sisto, 2007, p. 5).

In Italia ritroviamo numerose definizioni di capitale sociale. «Bagnasco propone di distinguere tra una concezione sistemica o culturalistica del capitale sociale, per la quale il capitale sociale è l'attitudine a cooperare che deriva da una cultura cooperativa condivisa, capace di generare fiducia interpersonale diffusa e una concezione relazionale o interattiva, per la quale sono capitale sociale le risorse per l'azione che derivano dal tessuto di relazioni cooperative in cui una persona è inserita» (Rizzi, 2003, p. 5). Negli studi di Beccatini è possibile fare una ricostruzione della relazione fra sviluppo e condizioni sociali nei distretti industriali (Beccatini, 2000). Negli ultimi anni numerosi studiosi si sono interessati all'argomento, non solo allo scopo di contribuire sul piano teorico alla definizione di capitale sociale, ma anche al fine di orientare le scelte di tipo politico attraverso dinamiche concrete di sviluppo. Ciò risulta estremamente complesso, poiché il concetto di capitale sociale non è univoco, la sua natura risulta multidimensionale, riconducibile ad una particolare combinazione di elementi strutturali e normativi della società che favoriscono l'azione collettiva o la cooperazione fra individui all'interno di un gruppo o di una collettività (Lopolito e Sisto, 2007). E' possibile tuttavia individuare alcuni elementi che consentono al capitale sociale di contribuire al rafforzamento delle economie esterne. Il capitale sociale facilita la circolazione e l'utilizzo di informazioni e consente, grazie alla fiducia che connota le relazioni, di condividere informazioni utili, garantire il libero scambio di conoscenze e la crescita in termini formativi del capitale umano e di coordinare le attività (Callois e Angeon, 2004). Ciò rappresenta la condizione necessaria allo sviluppo dell'innovazione, fattore primario di competitività per i luoghi.

Il capitale sociale contribuisce, inoltre, ad aumentare la dotazione infrastrutturale e di servizi poiché incoraggia le relazioni tra singoli soggetti privati e istituzioni. «In termini di competitività territoriale quindi, il capitale sociale contribuisce al rafforzamento di elementi specifici quali la cultura locale e lo spirito cooperativo, in genere irriproducibili e non esportabili [...] è su questa categoria di risorse che un territorio può modellare il proprio percorso di sviluppo endogeno» (Lopolito e Sisto, 2007, p. 3).

4.3 I “living laboratory”: alcune definizioni

Cultura identità valori e spirito di collaborazione rappresentano oggi gli elementi alla base dello sviluppo, dell’innovazione e della competitività dei luoghi. In tale direzione ben si inserisce il concetto di living laboratory ideato presso il MIT Media Lab and School of Architecture di Boston dal Professor W. J. Mitchell attento osservatore dell’evolversi delle dinamiche fra lavoro ed ambiente sociale e promotore del coinvolgimento degli utenti finali nella ideazione, prototipazione, validazione di prodotti tecnologici.

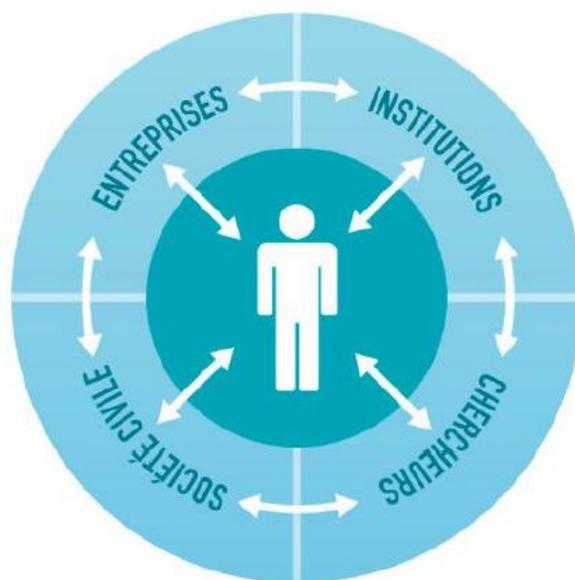


Fig. 23 Agence Le Hub, schéma d'un Living Lab

Fonte: État Des Lieux Des Living Labs De La Filière
« Industries Créatives » Dans Les Régions Du Projet Alcotra, p. 8

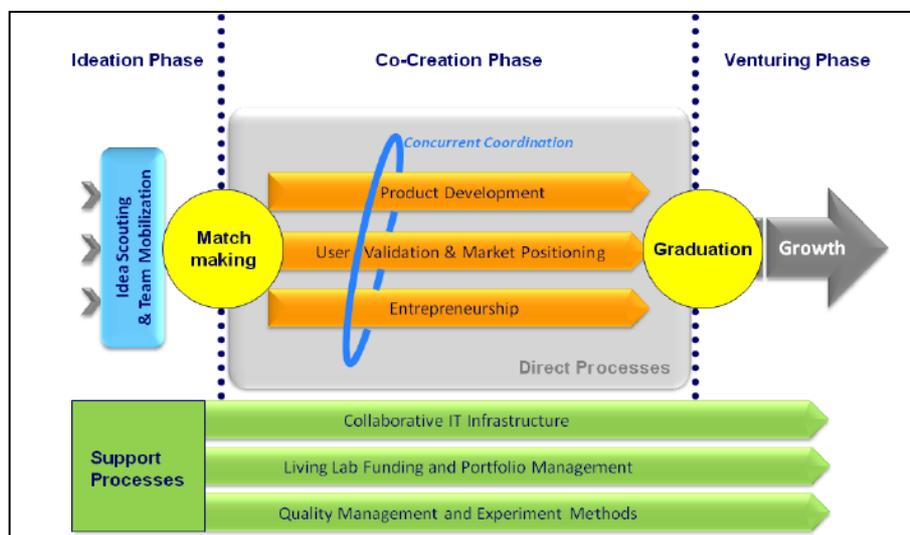


Fig. 24 Bernhard R. Katzy, Living Lab business excellence model

Fonte: État Des Lieux Des Living Labs De La Filière « Industries Créatives» Dans Les Régions Du Projet Alcotra, p. 8

Sviluppata, ampliata e diffusa l'idea del Living Lab ha incentivato la creazione di luoghi di innovazione aperta in cui utenti, ricerca, imprese, istituzioni pubbliche collaborano e cooperano attivamente per lo sviluppo innovativo e la crescita competitiva dei luoghi. Si offre, in tal modo, una nuova interpretazione della ricerca che, da attività svolta in ambienti chiusi, diviene processo aperto generato dal coinvolgimento e immerso nella realtà quotidiana (Ballon *et al.*, 2005).

Numerose sono le definizioni di Living Labs «It can refer to: i) an innovation system; ii) experimentation of a technology; iii) involving users in the product development process; iv) organizations facilitating the network and offering relevant services; or v) the European living lab movement. Living labs are gronde on real-life contexts, user involvement, and publicprivate partnership (Almirall *et al.*, 2012; timreview.ca/article/603)» (Leminen, 2013, p. 6). L'Unione Europea definisce i Living labs «Créés en 2006 à l'initiative de la présidence finlandaise de l'Union européenne, les Living Labs «laboratoires vivants» se définissent comme «des environnements ouverts d'innovation en grandeur réelle, où les

utilisateurs participent à la création des nouveaux services, produits et infrastructures sociétales» (Besson *et al.*, 2010, p. 3).

«A Living Lab is about experimentation and co-creation with real users in real life environments, where users together with researchers, firms and public institutions look together for new solutions, new products, new services or new business models. But also Living Labs are about societal involvement, about promoting innovation in a societal basis, involving academia, SMEs, public institutions and large companies in an Open Innovation process that because happens in real environments has an immediate impact. This is how Living Labs aim to contribute to a new Innovation System where users and citizens become active actors and not only passive receivers».³²

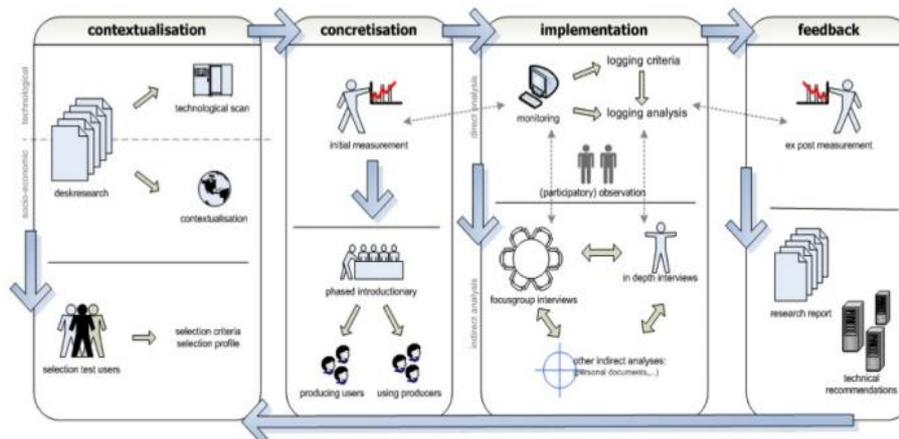


Figure 25 Living labs methodology

Fonte: Almirall E., Lee M., Wareham J., 2012, p. 14, http://timreview.ca/sites/default/files/article_PDF/Almirall_et_al_TIMReview_September2012.pdf

I living labs possono essere classificati in tre tipologie (Følstad, 2008). «Nella prima, i LL vengono proposti come piattaforma per sperimentare l'interazione delle nuove applicazioni con gli utenti. Un esempio in questo senso sono i Testbeds, un ambiente di test, un momento successivo alla fase di produzione di un prototipo (es. e-Stadium). Una seconda classe sono i LL visti come ambienti in cui si sperimenta l'uso di nuovi strumenti tecnologici cer-

³²La citazione è tratta da What's a Living Lab? Reperibile in <http://www.iminds.be/en/blog/p/detail/european-network-of-living-labs-invites-new-members>

cando di rilevare le conseguenze inaspettate e gli usi non previsti nella fase di desing. Un esempio di questi sono i laboratori che si ispirano all'ubiquitous computing (es. Georgia Tech). La terza classe riguarda i LL come piattaforma di "open innovation for co-design and co-creation with users" connessa ad un contesto locale e, quindi, geograficamente circoscritto. A questo fanno riferimento i LL appartenenti all'European Network of Open Living Labs (ENoLL). In questo senso, il Living Lab viene definito come "broad regional development program where testing, developing and validating new products and services indicate future systemic innovation needs [...] An experimentation environment in which technology is given shape in real life contexts and in which (end) users are considered 'co-producers» (Botto *et al.*, 2010).

4.3.1 Un nuovo modo di fare innovazione

Il concetto di Living Lab risulta correlato ad una nuova idea di innovazione, di ricerca e di sperimentazione.

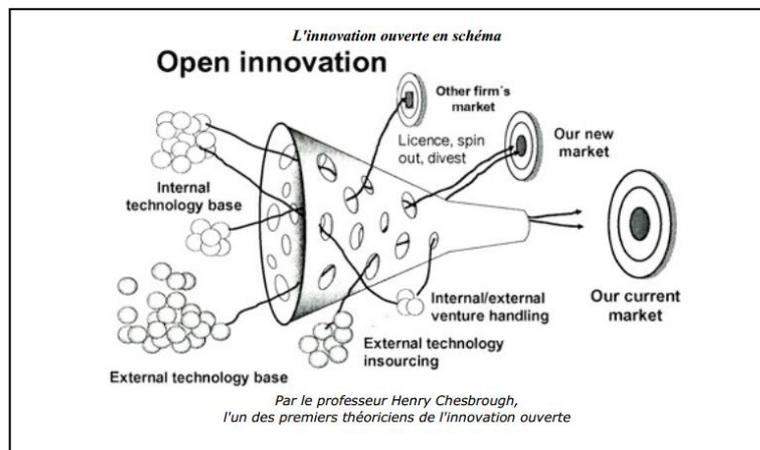


Fig. 26 L 'Innovazione aperta per del Prof. Henry Chesbrough.

Fonte [tps://www.google.it/search?q=open+innovation](https://www.google.it/search?q=open+innovation)

Tale concetto si ispira «all' Experience and Application Research (EAR), come indicato dal gruppo di lavoro dell'ISTAG nel report "Involving Users in the Development of Ambient Intelligence" del 2004.

L'EAR viene definito: Experience and Application Research has been proposed as a means of addressing the challenge of creating a human-centred approach to R&S in ambient intelligence. Experience and Application Research involves research, development and design by, with and for users.

It also covers research into methods and tools to enable this. A novel aspect of Experience and Application Research is that it involves users in all stages of R&S and all stages of the product development lifecycle, not just at the end phases as, for example, in more classical field trials or user testing of products» (ISTAG 2004, pag. 5).

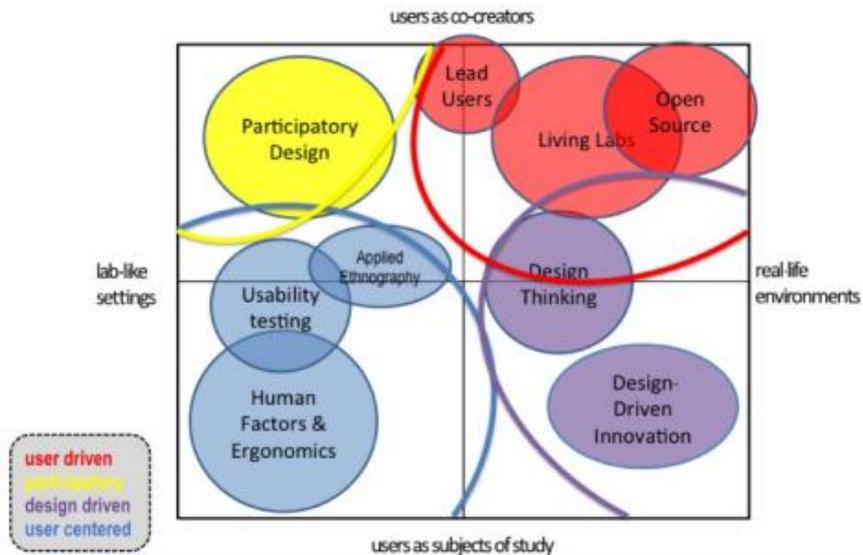


Fig. 27 Mapping user-innovation methodologies
 Fonte: Almirall E., Lee M., Wareham J., 2012, p. 16.

Ecosistema di innovazione aperta³³ e guidata dagli utenti basata sullo sviluppo continuo di partnership tra governi, imprese e ricercatori, il Living Lab ha come obiettivo quello di favorire il contributo attivo degli utenti all'innovazione dei servizi in domini socio-economici strategici, in un'ottica di sviluppo sostenibile, attraverso strumenti di partecipazione diretta coadiuvati da mezzi informatici. «In fact, Ballon, Pierson, and Delaere (2005; tinyurl.com/8hox58r) differentiate between living labs in real-life environments from test beds in controlled laboratory environments. A user is an object to be studied in a test bed, whereas in a living lab, the user acts as a subject, is an equal co-creator, and adopts more versatile roles (Ballon et al., 2005: tinyurl.com/8hox58r; Leminen and Westerlund, 2012; tinyurl.com/orlnfh5)» (Leminen, 2013, p.6).

Il concetto di Living lab si fonda sostanzialmente su due elementi cardine; il primo è correlato agli studi condotti da Von Hippel nei quali l'utente viene definito come innovatore e ideatore di nuove soluzioni per prodotti e servizi; l'altro invece fa riferimento alle teorie di alcuni autori per i quali il ruolo dell'utente si esplica, oltre che nel processo di ideazione, soprattutto nella fase di design, e validazione del prodotto servizio, al fine di testarne le caratteristiche e renderlo più rispondente alle esigenze dei futuri utenti (Pierson and Lievens, 2005; Lievens et al, 2006). «Living Labs is a research methodology for sensing, prototyping, validating and refining complex solutions in multiple and evolving real life contexts. In a rare systematic overview of joint innovation facilities, Niitamo describes the living labs as: 'A broad regional development program where testing, developing and validating new products and services indicate future systemic innovation needs.'

This kind of living lab is based on the notion of user as co-producers of ICT, which refers to the idea that the user is never an 'end user' but re-interprets technological artefacts within his social context once they are adopted (Bergman & Frissen, 1997). This point of view needs to be situated within the theoretical notions of

³³ Teorizzata da Henry Chesbrough dell'Università di Berkeley - California, l'innovazione aperta "open innovation" si contrappone all'innovazione "chiusa" basata sulla convinzione che i laboratori interni di ricerca e sviluppo sono in grado di rispondere all'esigenza di innovazione delle imprese. L'innovazione aperta si affida, al contrario, a tutte le possibili fonti di innovazione, interne ed esterne all'impresa: clienti, fornitori, dipendenti ecc., motivando, in tal modo, il loro coinvolgimento in processi e percorsi collaborativi il più delle volte in cui l'uso delle tecnologie ICT assume un ruolo preponderante.

‘social construction of technology’ (Bijker, Hughes, & Pinch, 1987)» (Lievens *et al.*, 2008, p. 3).

Il concetto di coinvolgimento degli utenti risulta, tuttavia, estremamente complesso ed articolato, ampio e multidimensionale. « A provides a summary of the different user-oriented innovation concepts presented in this chapter. We can see from it that both the concepts “user” and “user involvement” are very wide and multi-dimensional concepts. This means that also user-oriented innovation and QH are very wide and multidimensional concepts. For example, user involvement can range from developers making assumptions about user needs without actually involving users to users developing the final product or service themselves. (Ståhlbröst 2008) On one extreme one can talk about user-oriented innovation when a company utilizes in its innovation process knowledge on user needs collected through scientific and systematic surveys and tests (see e.g. Rosted 2005). This type of user-oriented innovation conception differentiates itself very little from the Triple Helix models. On the other extreme is the type of user-oriented innovation in which users have a very active and influential role in the innovation process and they participate intensively in all phases of an innovation process (see e.g. Eriksson *et al.* 2005). In this type of user-oriented innovation users can be seen as co-producers of innovation and as having an equally important role in the innovation process than research organizations, public support organizations and businesses (Eriksson *et al.* 2005). These kinds of QH innovation activities differ quite significantly from the TH type of innovation activities. Furthermore, there are numerous other QH innovation approaches between these two extremes»³⁴ (Arnki, *et al.*, 2010, p. 23).

I Living Lab sono quindi, espressione di una collaborazione di partnerships pubblica-privata-civile in cui: stakeholders (imprese, università e centri di formazione, organismi pubblici e privati, utilizzatori finali) creano insieme nuovi prodotti, servizi, businesses e tecnologie in ambienti di vita reale e virtual networks attraverso processi di sviluppo collaborativo di prodotto/servizio dall'idea al lancio sul mercato, valorizzando la naturale diversità tra gli attori e stimolando la reciproca contaminazione e la partecipazione con-

³⁴ Per approfondimenti si consulti il Report a cura di Arnkil R., Järvensivu A., Koski P., Piirainen T., 2010. Exploring Quadruple Helix - Outlining user-oriented innovation models, Final Report on Quadruple Helix Research for the CLIQ project. Reperibile in <https://tampub.uta.fi/bitstream/handle/10024/65758/978-951-44-8209-0.pdf?sequence=1>

giunta a progetti innovativi. Il ciclo di vita di un Living lab può essere così sintetizzato:

- fase di preparazione nella quale analizzato il territorio e attraverso la ricognizione delle risorse e la definizione dei bisogni, si stila un primo programma sperimentale che prevede l'intervento e la collaborazione delle differenti categorie di stakeholder;
- fase di sperimentazione del progetto che prevede la azione di test dei servizi, delle tecnologie, degli strumenti organizzativi grazie al coinvolgimento di piccoli gruppi di utenti.

Tali fasi vengono definite di avvio o setup del living lab (Ballon, 2005).

- Fase di estensione del progetto o di "sustainability" attraverso il coinvolgimento di un maggior numero di utenti.
- Fase della verifica valutazione dell'impatto del Living Lab sul territorio o di "scalability", si definisce il modello di business, si valutano possibili collaborazioni ed integrazioni con LL appartenenti al network.

4.3.2 Il Living Lab in Europa. La rete ENoLL

Il fenomeno dei Living lab ha avuto inizio con la istituzione dei Core Lab (CL) (Core Labs, 2006). Dal 2006, anno di emanazione del manifesto di Helsinki³⁵, si registra un notevole interesse per i LL in differenti aree di ricerca e sviluppo nel settore ICT.

In tale contesto nasce l'European Network of Living Labs (ENoLL), la rete internazionale, creata nel 2006 dall'Unione Europea il cui scopo si traduce nello stimolare e diffondere un nuovo approccio all'innovazione user-driven e aperta, realizzando una partnership collaborativa tra pubblico, privato, utenti e cittadini. Al momento sono quasi 350 i Living Lab registrati ed accreditati presso l'ENoLL³⁶; la maggior parte europei, ma con presenze significative anche dal Canada, Sud America ed Asia.

³⁵ Il "Manifesto di Helsinki" del 20 Novembre 2006 ha individuato una differente strategia centrata sull'essere umano (human centric way) per conseguire gli obiettivi posti dalla strategia di Lisbona.

³⁶ www.openlivinglabs.eu/

La mission della rete ENoLL è lo sviluppo di una rete di servizi che sostengano azioni di innovazione alla cui base vi siano i principi di human- centric; ICT-based; co-creative. Ciò vuol dire che la strategia attuate nei LL prevede il coinvolgimento nei processi di produzione di prodotti e servizi dell'utente finale per comprenderne esigenze e bisogni, l'utilizzo di strumenti ICT, e la incentivazione del rapporto fra ideatori e utenti del prodotto-servizio nelle differenti fasi di produzione.

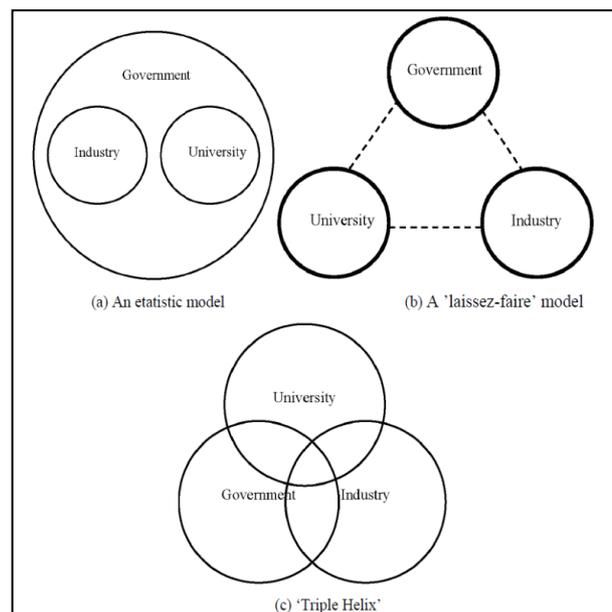


Fig. 28 I tre modelli di relazione per un sistema di innovazione locale (Brännback e colleghi, 2008

Fonte: Botto F., *et al*, 2010.

Far parte della rete ENoLL vuol dire connotarsi come ambiente innovativo ICT based, per la produzione di prodotti e servizi grazie alla collaborazione fra utenti, fornitori di tecnologie, ricerca.

Un circolo virtuoso di governance basato sulla conoscenza e un modello a tre soggetti: il settore pubblico, il mondo della ricerca e il mercato (Følstad, 2008).

Il concetto di innovazione inteso come risultato dell'interazione fra governo locale, università e ricerca e industria, ben sintetizzato dal modello della tripla elica (Etzowitz, 2008), si pone come alternativo ad un modello statalista interamente controllato dal governo

e ad un modello *laissez-faire*, dove non è presente alcuna regolazione.

I principi della Rete Enoll sono riconducibili ad alcuni elementi chiave: *Community, Openness, Realism, Empowerment, Spontaneity* (Botto, *et al.* 2010).

Attraverso il termine *community* si fa riferimento alla necessità di attivare una pianificazione e gestione dell'ambiente in cui si attivano processi di collaborazione fra utenti, sviluppatori, ricercatori, in un clima di apertura, fiducia e di scambio reciproco di conoscenze ed esperienze. Al fine di realizzare prodotti e servizi effettivamente rispondenti alla necessità degli utenti è necessario seguire una strategia di *open innovation*.

Essa prevede l'uso di ogni fonte di innovazione interna ed esterna al sistema impresa dove risorse e conoscenze si intrecciano nei processi di design e sviluppo di nuove soluzioni (*openness*).

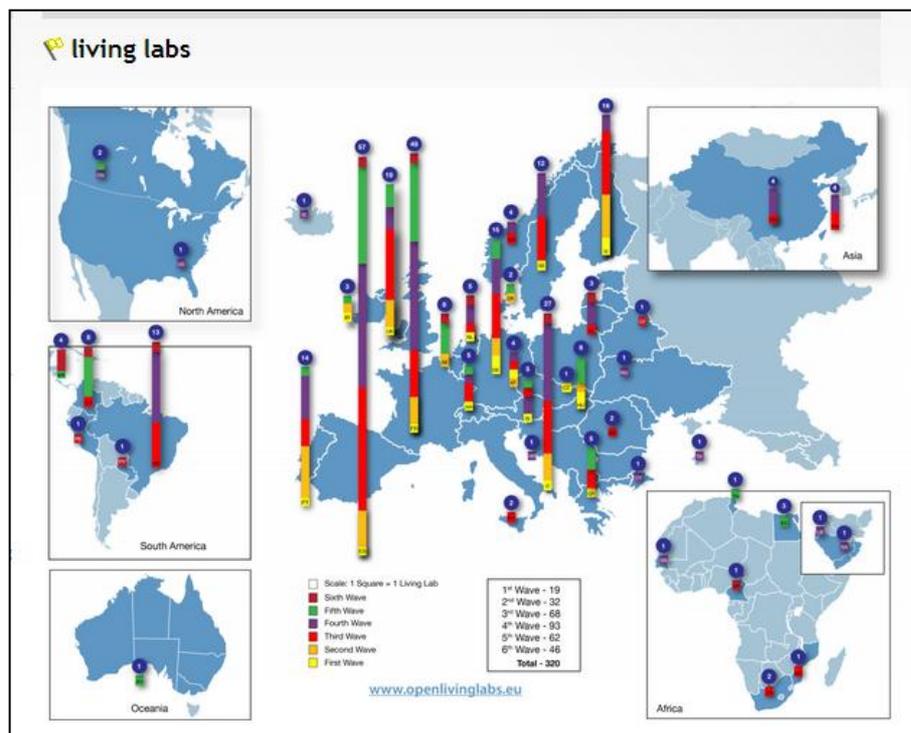


Fig. 29 Living labs in Europa

Fonte <http://www.openlivinglabs.eu/>

Realizzare prodotti e servizi rispondenti alle esigenze degli utenti richiede l'utilizzo di contesti reali di produzione e di validazione (real-life/work environment). Predisporre strumenti ed attività in grado di stimolare la partecipazione attiva degli utenti in ambiente adeguato affinché essi rappresentino un campione di riferimento della comunità cui appartengono risulta un altro principio caratterizzante (empowerment). Creare, infine, prodotti e servizi efficaci, presuppone l'analisi dei dati relativi alle reazioni spontanee dell'utente nell'utilizzo (spontaneità).



Fig. 30 Living labs in Europa
Fonte <http://www.openlivinglabs.eu/>

4.4 Un esempio di Living Lab territoriale: il Trentino Living Lab

In Europa i Living Lab sono stati utilizzati come politica per stimolare e accelerare l'innovazione industriale e sociale attraverso

so la partecipazione diretta degli utenti nello sviluppo e nella validazione delle innovazioni.

Il concetto di Living Lab è strettamente connesso alle priorità della strategia Europa 2020 e dell'Agenda digitale europea, ed è oggetto di numerosi programmi user-centric open innovation (Programma quadro per la Competitività e l'Innovazione - CIP, Programma ICT del Settimo Programma Quadro), e di progetti europei (SMARTiP, EPIC, PERIPHÈRIA, City SDK), supportati dalla Rete europea ENoLL. Numerose risultano le Best Practices che riportano esempi di Living Lab di successo. Grazie alle pubblicazioni promosse dalla Commissione europea³⁷ è possibile conoscere i percorsi e le strategie dei Living Lab. Esempi di successo della strategia Living Lab, in Italia, risultano Trentino as a Lab (TasLab) - la rete territoriale dell'innovazione in ambito ICT che promuove l'innovazione dei servizi della Pubblica Amministrazione trentina; Torre Guaceto Living Lab; Lunigiana Amica - un'associazione di Produttori Agricoli, mette in rete i principali anelli della filiera agroalimentare nel comprensorio apuo-lunense-versiliese, (Province di Massa Carrara, Lucca, Parma e La Spezia); Territorial Living Lab in Sicilia, che applica l'approccio Living Lab alle politiche di sviluppo regionali.

4.4.1 Il Trentino Living Lab

Trentino as a Lab (TasLab) è la rete territoriale dell'innovazione in ambito ICT (Information & Communication Technologies) che promuove l'innovazione dei servizi della Pubblica Amministrazione trentina. «L'innovazione è la determinante centrale della competitività e crescita del territorio, soprattutto nell'attuale fase di crescente globalizzazione dei sistemi economici. A fronte di uno scenario competitivo globale e, in relazione all'obiettivo di realizzazione di una economia basata sulla conoscenza, la stessa Commissione Europea sollecita le regioni a strutturare i propri sistemi di innovazione territoriali con lo scopo di creare competenze, innovazione e, competitività»³⁸.

³⁷ PRO_INNO è una iniziativa della Direzione Generale Enterprise and Industry della Commissione Europea volta a rendere le imprese europee più competitive grazie alle politiche di innovazione.

³⁸ Opuscolo informativo: Progettazione degli elementi abilitanti la Rete di Innovazione Trentino as a Lab

http://rsc.taslab.eu/c/document_library/get_file?uuid=3f4138bc-3edd-4314-8dfb-863428c60e70&groupId=10138

Il Progetto TasLab è beneficiario di un finanziamento da parte del Fondo Sociale Europeo (FSE) nell'ambito del Programma Operativo 2007-2013, asse IV Capitale Umano, al fine di conseguire l'obiettivo "Creazione di reti fra università, centri tecnologici, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e innovazione".

Lanciata in occasione dell'evento "Le tecnologie digitali nell'economia del Trentino" il 7 Maggio 2007, Trentino as a Lab è entrato a far parte della Rete ENoLL in occasione dell'evento "Co-Creative Research and Innovation to Connect the Lisbon Strategy to People", Guimaraes, Portogallo, 21-22 maggio 2007). La *vision* della rete Trentino as a Lab si esplicita nell'attività di promozione del territorio come laboratorio dell'innovazione nell'Information and Communication Technology (ICT). Il Trentino vanta una serie di condizioni favorevoli: infrastrutture idonee, centri di ricerca nell'ambito delle ICT, la localizzazione di un distretto di PMI che operano nel settore ICT e, soprattutto, la volontà della pubblica amministrazione di dotarsi di nuove e più idonee strutture innovative nel campo delle ICT.

«La missione della rete d'innovazione TasLab è di attivare un processo permanente di innovazione, attraverso una collaborazione stretta e sinergica tra ricerca, aziende e pubblica amministrazione, che costituiscono i tre attori dell'innovazione. In questa prospettiva, TasLab, su mandato della Provincia autonoma di Trento, ha l'obiettivo di sviluppare una rete di innovazione territoriale partecipata da centri di ricerca, aziende e pubblica amministrazione del territorio trentino, con l'obiettivo di sviluppare occasioni di confronto tra gli attori territoriali per finalizzare la collaborazione verso progetti di innovazione dei servizi delle PA. La rete di innovazione TasLab intende, quindi, svilupparsi come un ambiente collaborativo, volto a facilitare l'interazione tra gli attori territoriali attraverso una serie di servizi per finalizzare la collaborazione verso concrete opportunità di innovazione (idee, proposte progettuali, partnership, progetti, nuove iniziative di innovazione, ecc.)»³⁹.

Il disegno organizzativo del TasLab si ispira al concetto di Living Labs (LL) ed al modello della Tripla Elica per i sistemi di innovazione regionale.

La rete TasLab si pone come un ambiente collaborativo, capace di facilitare l'interazione tra gli attori territoriali attraverso una se-

³⁹ La "mission" della rete TasLab. Reperibile online <http://www.taslab.eu/missione>

rie di servizi per creare opportunità di innovazione (idee, proposte progettuali, partnership, progetti, ecc).

Consapevole che l'interazione fra mondo della ricerca e impresa e fra pubblico e privato rappresentano gli aspetti determinanti per innescare validi processi di innovazione, TasLab svolge il ruolo di facilitatore e di catalizzatore, realizzando condizioni di relazione fra i differenti attori e valorizzando competenze e conoscenze.

Progettare una rete di innovazione, intesa come “network territoriale in grado di creare una forte relazione fra aziende ICT, mondo della ricerca e Istituzione pubblica, al fine di innovare i servizi ICT offerti dalla Pubblica Amministrazione, sviluppare nuove competenze professionali e creare opportunità occupazionali si traduce, dal punto di vista operativo, nella individuazione e progettazione di una serie di condizioni abilitanti che stimolano la collaborazione tra gli attori (Botto *et al.*, 2010) e nella redazione di elementi costitutivi.

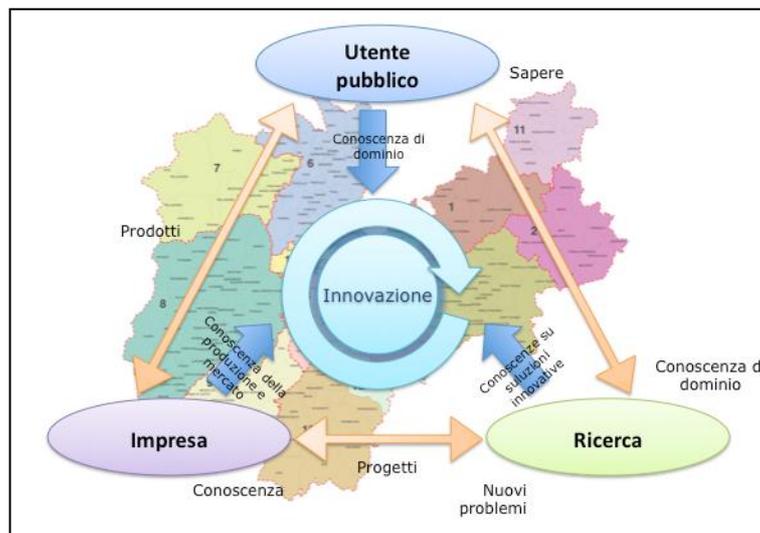


Fig. 31 Modello di collaborazione Trentino as e Lab

Fonte: <http://www.taslab.eu/modello-di-collaborazione>

« Modello organizzativo di riferimento della rete di innovazione TasLab;

- Servizi volti a stimolare l'innovazione e a generare valore presso gli utenti;

- Processi, ossia modalità organizzative volte a supportare la collaborazione per finalizzarla all'innovazione;
- Infrastruttura tecnologica di riferimento: portale della rete di innovazione TasLab, integrato con la piattaforma di social network.

L'infrastruttura dovrà supportare l'interazione degli attori in rete» (Informatica trentina, 2009). La progettazione della rete di innovazione territoriale ha richiesto l'analisi e l'approfondimento di una serie di elementi definiti di sistema, di contesto e culturali.

4.4.1.1 Elementi di sistema

In merito agli elementi di sistema si fa riferimento ai vincoli e alle potenzialità offerte dal territorio trentino. L'analisi del territorio dal punto di vista geografico, demografico socio-economico ha rappresentato, pertanto, il punto di partenza del progetto e ha consentito di comprendere la diffusione e l'uso delle tecnologie informatiche in Trentino, la domanda e l'offerta di servizi ICT in relazione a differenti categorie di attori locali: Provincia Autonoma di Trento, Informatica Trentina quale società di sistema della pubblica amministrazione, centri di ricerca e università, imprese ICT e Innovation Manager.

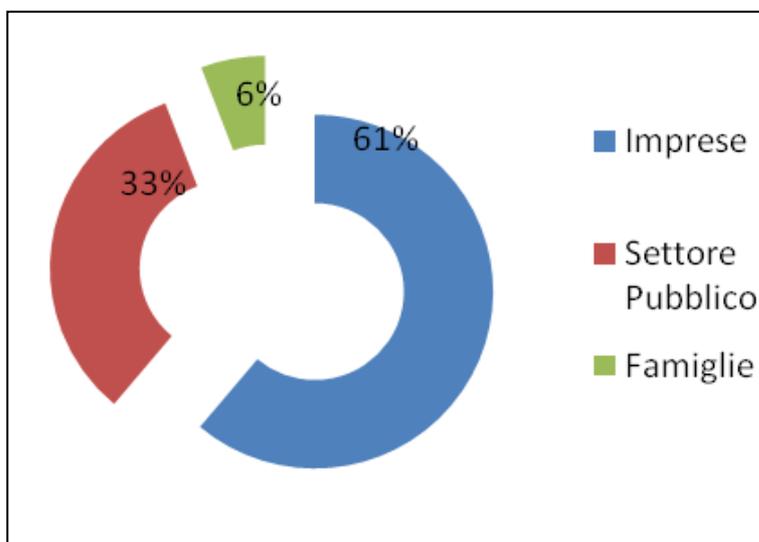


Figura 32 Ripartizione della domanda di beni e servizi ICT in Trentino
 Fonte: Botto *et al*, 2010, pag. 55.

Tabella 3 . Domanda complessiva beni e servizi ICT in trentino – Anno 2004

Domanda complessiva beni e servizi ICT in trentino	Valori in milioni di euro
Imprese	125,7
Settore Pubblico	67,9
Famiglie	12
Totale	205,5

Fonte: Servizio statistica provincia trentina.
Botto *et al.*, 2010, pag. 55.

Stimare in termini quantitativi e qualitativi l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle famiglie, nelle imprese e nella Pubblica Amministrazione ha permesso la valutazione della domanda di beni e servizi ICT.

Essa è stata valutata per un totale di 205,62 milioni di euro di cui 1/3 è generata dal settore pubblico.

In merito all'offerta delle imprese produttrici ICT, i dati concorrono ad individuare la struttura e le difficoltà che le aziende hanno nell'introdurre sul mercato soluzioni innovative.

« Conoscendo la capacità di un'azienda in termini di volumi di addetti e tipologia di comparto (es. produttori di Hardware, Software, servizi ecc.) è possibile dare un indirizzo al disegno dell'infrastruttura a supporto della rete d'impresa. Ad esempio, stabilire di erogare a supporto di iniziative innovative diversi servizi distinguendoli in quelli di tipo: a) sofisticato e di alto valore aggiunto, accessibili ad una classe ristretta di aziende contraddistinte da una maggiore capacità; b) non sofisticato e di medio-basso valore, ma ampiamente accessibili.

Oltre alla definizione della struttura di offerta si rileva anche lo stato di salute del settore ICT trentino e il livello di imprenditorialità al fine di comprendere la propensione delle aziende trentine a partecipare alla rete d'innovazione» (Botto *et al.*, 2010, p. 24).

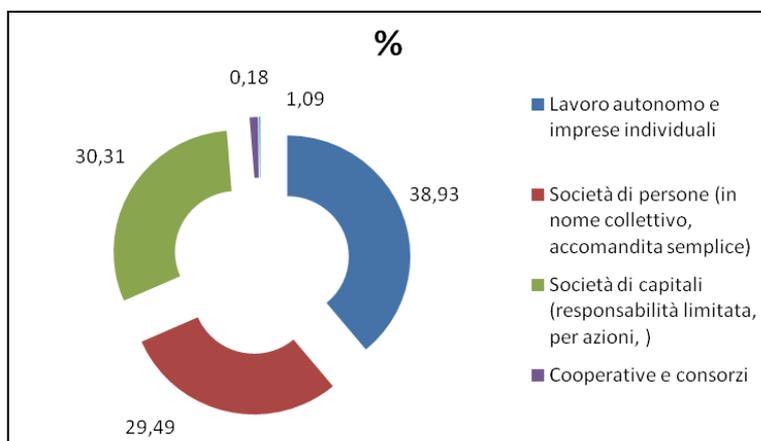


Figura 33 Forma giuridica imprese ICT in Trentino

Fonte: Botto *et al.*, 2010, pag. 55.

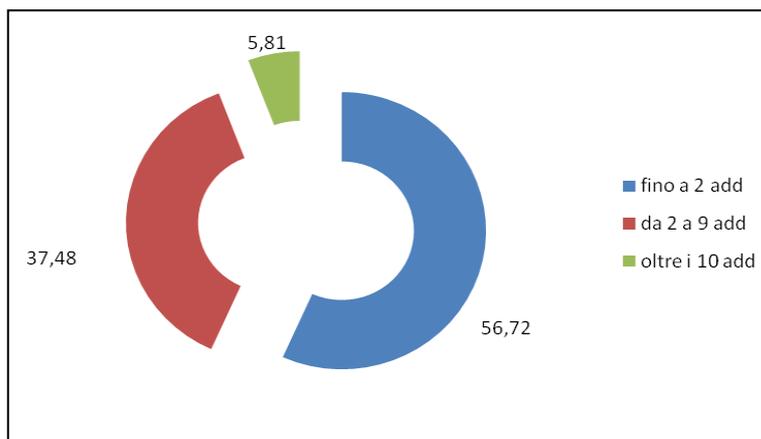


Figura 34 Dimensione imprese ICT nel trentino in relazione agli addetti.

Fonte: Botto *et al.*, 2010, p.98

«L'offerta delle imprese ICT del territorio è contraddistinta per il 38,93 % di lavoratori autonomi, imprese individuali e liberi professionisti, seguono le società di persone con il 30,31% ed infine le società di capitali 29,49 % . La dimensione delle imprese,

in base al numero degli addetti, vede l'offerta segmentata in una prima fascia di micro imprese con il 56,7%, poi il 37,5% di imprese con più di 2 addetti di cui solo il 5,81% è oltre i 10 addetti. In riferimento al comparto, le imprese ICT si distribuiscono per il 73,60 % nel Software, il 17,6% nel Canale indiretto, il 4,63% Servizi e assistenza, il 2,45% nelle Telecomunicazioni (TLC) e, infine, l'1,72% nell'Hardware. In rapporto tra dimensione e comparto, per ciascuna fascia di imprese, dalle micro alle oltre i 10 addetti il Software raccoglie più del 70% e il Canale indiretto si attesta oltre il 14%. L'Hardware e le Telecomunicazioni trovano maggiore concentrazione nella fascia di imprese con oltre i 10 addetti, rispettivamente con il 9,38% e il 4,49%. Al contrario il comparto Servizi e assistenza, con il 5,44%, trova maggiore presenza nella fascia delle micro imprese. Geograficamente l'offerta ICT delle imprese trentine si distribuisce nel territorio principalmente nelle aree oltre i 60.000 abitanti. Nel caso del Software anche in comuni con meno di 5000 abitanti. In merito all'età delle aziende presenti sul territorio, il 31,9% delle imprese ICT ha più di 10 anni, il 25% sono imprese tra i 6 e i 10 anni e il 43,06% sono aziende con una età inferiore ai 5 anni. Le imprese più "anziane" sono quelle del software» (Botto *et al*, 2010, p. 96-97).

In una fase successiva sono stati individuati i principali stakeholder dell'innovazione e attraverso interviste dirette, un'analisi della documentazione esistente, si è potuto costruire un quadro chiaro dei rispettivi interessi circa la realizzazione di una rete territoriale di innovazione sul territorio trentino. Ciò ha consentito di progettare una struttura organizzativa (servizi e processi) e tecnologica (funzionalità tecnologiche) a supporto della rete Tasslab rispondente ai desideri e agli interessi espressi dagli stakeholder.

I principali stakeholder:

- Provincia di Trento: Dipartimento Innovazione Ricerca e ICT.
- Società a partecipazione pubblica: Informatica Trentina, Trentino Network S.r.l. ; Trentino Sviluppo; Ceii.
- I principali Centri di Ricerca (CdR) presenti sul territorio: Fondazione Bruno Kessler; Centro Tecnologia dell'Informazione; Fondazione Graphitec; Create-Net; Università degli Studi di Trento.
- Le imprese ICT.
- Gli Innovation Manager, ossia figure professionali più direttamente coinvolte in progetti di innovazione dei servizi ICT.

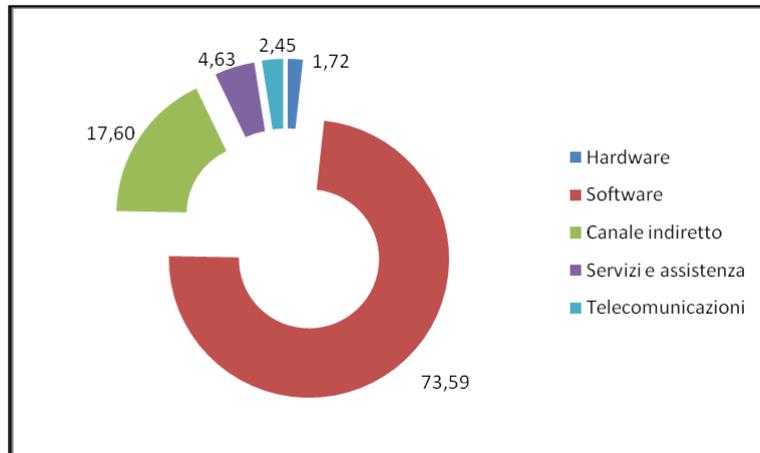


Fig. 35 Distribuzione imprese ICT per comparto.

Fonte: Botto, *et al.* 2010, pag. 55.

Tab. 4 Distribuzione imprese ICT per comparto.

Distribuzione imprese	n.	%
Hardware	19	1,72
Software	811	73,60
Canale indiretto	194	17,70
Servizi-assistenza	51	4,63
Telecomunicazioni	27	2,45
	1102	100

Fonte: Botto *et al.*, 2010, pag. 55.

4.4.1.2 Elementi di contesto e culturali

I modelli di riferimento per la progettazione della rete Taslab sono stati individuati nello studio delle buone pratiche che, a livello europeo, si registrano nell'ambito dei LL e nell'analisi delle dinamiche e trend riguardanti il management dell'innovazione. Le best practices sono state suddivise nei seguenti gruppi:

«1. Sistemi stimolati dall'Istituzione: il driver dell'innovazione regionale è rappresentato dall'Istituzione;

2. Sistemi stimolati dall'Industria: il driver dell'innovazione regionale è rappresentato dall'industria;

3. Sistemi stimolati dal mondo Accademico: Sistemi di innovazione regionale in cui il driver dell'innovazione coincide con la ricerca.

Nell'ambito di ciascuna classe sono state individuate le migliori pratiche sulla base dei seguenti criteri:

- Sistemi di innovazione regionale strutturati;
- Impatto positivo e misurabile sulle comunità locali; prestazioni complessive del processo di innovazione locale.
- Nell'ambito di ciascuna classe sono state individuate le migliori pratiche sulla base dei seguenti criteri:
- Politiche ad hoc di innovazione;
- Rinomanza degli istituti che promuovono l'innovazione;
- Focalizzazione sull'innovazione ICT;
- Promozione di un approccio all'Innovazione incentrata sull'esperienza dell'utente;
- Promozione di un approccio all'innovazione fondato su una stretta collaborazione tra ricerca, imprese e istituzioni» (Botto, *et al.* 2010, p. 62).

Fra i sistemi stimolati dall'istituzione sono state analizzate l'esperienza svedese di "Vinnova"⁴⁰, agenzia governativa svedese che si occupa di fornire supporto al sistema di innovazione locale e le due belga IWT⁴¹ e ILAB.O.⁴²

In relazione ai sistemi stimolati dall'Industria, Kista- Science city⁴³, modello ispirato alla Silicon Valley in California, nato in Svezia negli anni ottanta e dedicato all'Information and Communication Technology e il Living Lab di Tampere, la cui nascita è stata

⁴⁰ <http://www.vinnova.se/sv/>

⁴¹ <http://www.iwt.be/>;

⁴² <http://www.iminds.be/en/develop-test/ilab-o;>

⁴³ <http://kista.com;>

favorita dalla presenza di Nokia hanno rappresentato i punti di riferimento per la rete Taslab. Testbed Botnia⁴⁴, il più antico LL svedese di grande esperienza nel coinvolgimento degli utenti nell'ambito del co-design, co-development, e validazione del prodotto innovativo, e I2 Cat⁴⁵ rete regionale della Catalogna sono stati modelli di riferimento per quanto riguarda i sistemi di innovazione stimolati dal mondo accademico della rete Taslab.

L'*open innovation* nuovo paradigma, teorizzato da Henry Chesbrough dell'Università di Berkeley - California, il modello a "tripla elica", il modello di Organizzazione a Rete denominata "Digital Business Ecosystem Ecosistemi"⁴⁶ di stampo Europeo hanno rappresentato un' importante fonte di ispirazione per Taslab. Tale modello è stato adottato dalla Commissione Europea al fine di aiutare le Piccole e Medie Imprese (PMI) ad interagire in maniera digitale senza una leadership fissa e attraverso l'intervento delle politiche pubbliche (EC, 2001) (Botto *et al.*, 2010).

⁴⁴ <http://www.testplats.com>

⁴⁵ <http://www.i2cat.net/>

⁴⁶ « Sebbene le tecnologie dell'informazione siano migliorate notevolmente, il tasso di adozione da parte delle imprese, soprattutto le Piccole e Medie Imprese (PMI), è molto basso. Questo fenomeno è riconducibile al fatto che la maggior parte degli strumenti acquistabili sul mercato sono sviluppati principalmente per le grandi imprese, quindi con barriere di accesso (cognitive ed economiche) importanti per le PMI. Infatti, nonostante le aziende cerchino ogni giorno di creare reti di relazioni volte a favorire la crescita aziendale e mitigare il rischio d'impresa, esse non sono supportate da strumenti economici, leggeri e flessibili in grado di rispondere in modo immediato ai loro mutevoli bisogni e alle relazioni dinamiche cui sono sottoposte. Per sopperire a queste mancanze normalmente le PMI si appoggiano ai sistemi delle grandi imprese creando numerose asimmetrie informative a discapito delle imprese più piccole. Il modello dei Digital Business Ecosystem promosso in Europa è stato sviluppato all'interno del cluster di progetti comunitari del 6° Programma Quadro denominato "Digital Business Ecosystems proprio con l'obiettivo di sopperire a queste fragilità attraverso la creazione di strumenti aperti, leggeri, efficaci ed efficienti in grado di:

- consentire la creazione e lo sviluppo di relazioni dinamiche fra imprese;
- promuovere un ambiente favorevole per il business e l'impresa on-line;
- facilitare il commercio elettronico;
- contribuire all'aumento delle capacità legate all' ICT nelle PMI;
- aprire le imprese a nuovi mercati e modelli di cooperazione;
- aumentare il tasso di competitività aziendale;
- favorire lo sviluppo di servizi/applicazioni di business che migliorino la competitività aziendale e che siano facilmente interoperabili con altri sistemi (anche proprietari)» (Informest, 2010, p. 9).

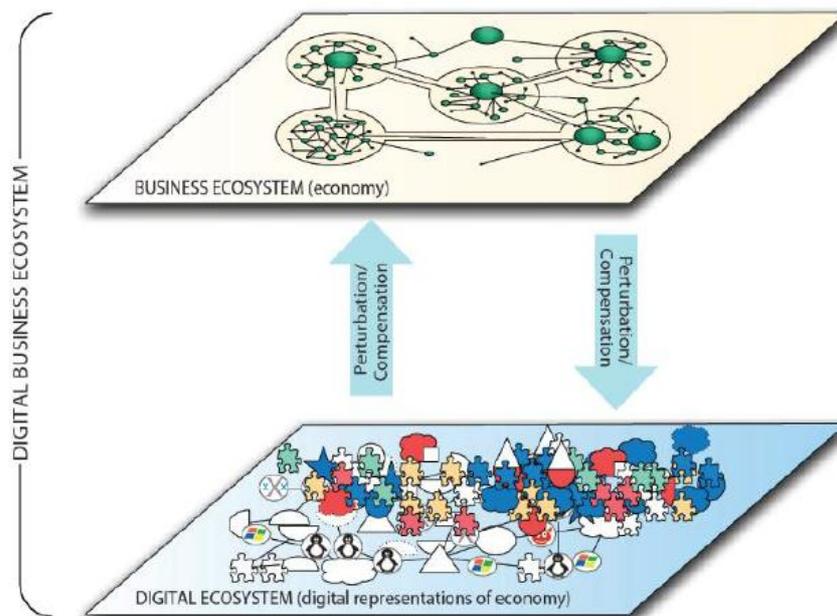


Fig. 36 Accoppiamento strutturale tra BE e DE (Nachira, Dini e Nicolai, 2007)

Fonte: Botto e Telesca, 2010, p. 9.

4.4.1.3 I requisiti della rete TasLab

Analizzare la domanda e l'offerta ICT del settore pubblico trentino, comprendere gli interessi emergenti da parte delle differenti categorie di attori presenti sul territorio; recepire i suggerimenti delle best practices europee e degli approcci di riferimento alla modellazione dei sistemi di innovazione, che gravitano nel panorama europeo, (Living Lab, Modello della Tripla Elica, l'approccio a rete e gli Ecosistemi Digitali) ha consentito di strutturare una valida progettazione della rete di innovazione TasLab.

Si è così passati alla individuazione dei principali attori dell'innovazione e si sono indicati obiettivi e interessi (Botto, *et al.*, 2010).

I requisiti individuati in relazione alle esigenze degli stakeholder, ai suggerimenti provenienti dalle esperienze europee e agli approcci di riferimento⁴⁷ sono esplicitati nel progetto Tas a Lab.

Individuati i requisiti della rete TasLab si è, quindi, proceduto alla loro formalizzazione nell'ambito dell'attività F1.A4 "Ingegnerizzazione dei requisiti", «il cui obiettivo è di trasferire in maniera formalizzata le indicazioni provenienti dai requisiti alle successive attività di progettazione organizzativa e tecnologica della rete di innovazione Taslab» (Botto, *et al.* 2010, p. 87).

47 La lista dei requisiti individuati per ogni categoria di stakeholder è reperibile in Botto et al., (2010), Progetto, "Trasferimento di conoscenze e know-how tra centri di ricerca e imprese anche attraverso la mobilità di ricercatori e tecnici", pp.84,85,86.

http://www.taslab.eu/c/document_library/get_file?uuid=ff9fb8a6-b4ab-4f9c-83ac-933bdee0088e&groupId=16



European Network of Living Labs
– a first step towards a new Innovation System!

Read more at www.openlivinglabs.eu

Trentino as a Lab – Innovation as the way of being, thinking and evolving

Trentino as a Lab (TasLab) is a cooperation cluster whose goal is to develop user-centric innovation and which involves all the three main innovation actors, namely research centers, enterprises and users. The research centers involved are: the University of Trento (Department of ICT), Fondazione Bruno Kessler, GraphiTech, CREATE-NET, ISTC- CNR and Laboratorio di Interoperabilità ed e-Government (LEGO), various enterprises including I&S Informatica e Servizi Srl, COGITO Srl, Sinergis Srl, Trentino Network Srl, GPI Spa, DeltaDator Spa, ALGORAB Srl, HEIDI Spa, Centro Ricerche Fiat (CRF), Siemens Spa and various end-user organizations including Provincia Autonoma di Trento (Autonomous Province of Trento), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (Public Health Agency), Consorzio dei Comuni Trentini (Consortium of the Trentino Municipalities) and Trentino Riscossioni Spa. This initiative is supported by the local government. Informatica Trentina acts as catalyst and coordinator of the TasLab Living Lab.

Description of Concept

The main goal of *Taslab* is to create an advanced innovation infrastructure capable of responding to present and future user needs, not only from an ICT perspective but also from a cultural and social point of view. The plan is to reduce the digital divide, and at the same time to experiment new ICT solutions, with deep user involvement, all over the Trentino mountainous territory.

The main *Taslab* activities include:

- Develop a user-centric environment where innovation is the way of being, thinking and evolving of the Trentino citizens;
- Develop an environment where the full innovation cycle, from basic research to market products, gets naturally instantiated;
- Develop partnerships with other territories in Europe and in the world, building on top of the existing national and international cooperation and partnerships of the Trentino actors;
- Exploit the results of the previous activities towards a sustainable, environment and people aware, development of the Trentino region.

The approach is articulated in a horizontal and in a vertical dimension. In the horizontal dimension, the approach is to take an eco-system oriented (socio/economic) perspective where different actors (citizens, public administrations, enterprises and research entities), the organisms of the ecosystem, interact with one another evolving on the base of the local/global conditions. The horizontal multidisciplinary eco-system driven approach is coupled, in the vertical dimensions, with a focus on the Trentino's vocation areas, namely those areas which are core in the Trentino value system (e.g., *eInclusion*, *eMobility*, *eBusiness* and *eTourism*, *quality of life* and *eEnvironment*).

References and Track Record

The *TasLab* initiative started in 2005, and its actors have a long history of involvement in user-centric and European R&D projects. Various testbeds and experimental facilities have been or are being built in the Trentino territory. The most noticeable consists of a four fiber network, entirely dedicated to research and experimentation, which covers all the Trentino Territory and population, for a total length (when finalized) of 800 Kilometers, plus the access wireless network.

Contact

Isabella Bressan Tel: +39 0461 800410 Email: isabella.bressan@infotn.it www.taslab.eu www.taslab.it	Informatica Trentina Spa Via Gilli, 2 38100 Trento Italy
--	--

Fig. 38 Trentino Living lab.
Fonte <http://www.openlivinglabs.eu>

Parte seconda. Fase applicativa e contributo della ricerca

5. Il percorso di attivazione del Living Lab Irpino

5.1 Un progetto di sviluppo per il territorio irpino

Un percorso progettuale orientato allo sviluppo, all'innovazione del territorio irpino reclama, da tempo la necessità, di interloquire con la ricchezza del contesto e con chi, vivendoci, è esperto di quei luoghi. Comunicare con gli abitanti e tra gli abitanti per comprendere, costruire, ideare un progetto comune, delineare un'immagine condivisa, attraverso la ricerca del significato profondo che la comunità assegna ai luoghi di vita e di relazione, sviluppa, infatti, un processo di appropriazione che rende ognuno consapevole delle proprie risorse, dei propri valori.

In tale direzione è chiaro che le probabilità di esito positivo di azioni, progetti, strategie di sviluppo e innovazione si intensificano, proprio perché assimilate, comprese e volute dagli stessi cittadini.

Orientare al raggiungimento di una "visione condivisa" di sviluppo locale, reclama, tuttavia, oltre ad una "crescita culturale" una serie di "strategie" e "strumenti" idonei, capaci di indirizzare ed accompagnare azioni, di sostenere idee valide ed innovative, di mobilitare il territorio, di dare fiducia agli investitori, alle imprese locali, ai cittadini; strategie che, ispirate a modelli nazionali ed internazionali e a buone pratiche risultino, tuttavia, coerenti con la natura del nostro territorio, con le sue vocazioni produttive (Porter, 1990) le sue risorse, le sue potenzialità, i suoi valori identitari-culturali.

Sono questi i presupposti che hanno condotto alla redazione del progetto di sviluppo locale per alcuni comuni del territorio irpino.

Il progetto rappresenta la risposta al Decreto Interministeriale *Public Procurement - Avviso Pubblico per la rilevazione dei fabbisogni di innovazione all'interno del settore pubblico nelle regioni convergenza*, 13 marzo 2013 emanato dai Ministeri MIUR e MISE. «Nel quadro dell'azione di sostegno all'innovazione attraverso la domanda pubblica prevista dal Piano di Azione e Coesione, i Ministeri effettuano all'interno dei territori di convergenza una rilevazione dei Fabbisogni di innovazione nei servizi di interesse generale di innovazione attualmente non soddisfatti, anche parzialmente da soluzioni tecnologiche e/o organizzative già presenti sul mercato, al fine di adottare successivamente azioni mirate di promozione e valorizzazione di R&S, attraverso il meccanismo della domanda pubblica pre-commerciale, anche coinvolgendo come soggetti "pilota" le amministrazioni pubbliche che hanno manifestato i fabbisogni stessi».⁴⁸

La *Manifestazione di interesse*⁴⁹ viene definita dal bando come risposta alla *Chiamata di idee*⁵⁰ (il bando) che ogni amministrazione pubblica⁵¹ è invitata a presentare, secondo le modalità e i tempi stabiliti dall'Avviso, al fine di rispondere a «specifici temi, problemi, esigenze ed emergenze riferibili al soddisfacimento di precise sfide sociali e/o ambientali individuate in ambito urbano, metropolitano e più generalmente territoriale e che richiedano lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche e/o organizzative, eccedenti lo stato dell'arte, per essere positivamente fronteggiate o gestite».⁵²

Il bando è diretto alla quattro regioni convergenza: Campania, Calabria, Puglia e Sicilia che hanno manifestato l'intento di «attivare un'azione di sperimentazione di appalti pre-commerciali»⁵³ in un ampio spettro di settori tecnologici e domini applicativi da selezionare in coerenza con le vocazioni industriali e le priorità di sviluppo dei territori, nonché con le vocazioni tematiche del Pro-

⁴⁸ il bando articolo 2 *Finalità e oggetto dell'intervento*

⁴⁹ Il bando articolo 1, Definizioni lettera b)

⁵⁰ Il bando, articolo 1 Definizioni lettera a)

⁵¹ Tutti i soggetti che hanno sede operative nei Territori Convergenza che erogano servizi di interesse generale e che rientrano nella definizione di amministrazioni aggiudicatrici ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n 163 e successive modifiche e integrazioni, ovvero rappresentano potenziali stazioni appaltanti dei prodotti e servizi risultanti da attività di ricerca e sviluppo pre-commerciale. (art.1 Definizioni l. e)

⁵² Il bando articolo 1 Definizioni lettera f)

⁵³ «Procedura avente oggetto l'acquisto di servizi di ricerca, sviluppo, innovazione ai sensi della comunicazione (COM) 2007 799 della Commissione europea citata in premessa» (il bando art. 1 Definizioni lettera h).

gramma quadro di ricerca e innovazione *Horizon 2020* ⁵⁴ di cui alla comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni (COM) 2011 808 del 30 novembre 2011». ⁵⁵

5.2 Verso una visione condivisa

La Manifestazione di interesse è scaturita da un processo partecipativo e di coinvolgimento del pubblico e delle categorie di stakeholder maggiormente rappresentative del territorio.

L'approccio partecipativo adottato ha comportato innanzitutto il coinvolgimento dei *decision-maker* che, nella manifestazione di interesse, assumono il ruolo di promotori.

Si è successivamente attivata un'azione di motivazione in cui tutte le categorie individuate (amministratori, tecnici/esperti, operatori economici, utenti/cittadini) hanno operato come attori ed artefici del processo di costruzione della manifestazione di interesse.

Ciò ha richiesto l'adozione di metodologie e strumenti adeguati capaci di gestire le conoscenze acquisite nel corso dei processi partecipativi e di valutare le alternative più efficaci in termini di sviluppo locale e di benessere.

Ariano Irpino, comune di 23.152 abitanti, punto di riferimento per tutta l'Irpinia, è stato individuato "Contesto operativo pilota" della manifestazione di interesse.

Il bando definisce «contesto operativo pilota: lo spazio fisico normalmente adibito all'erogazione dei servizi di interesse generale e/o l'insieme delle condizioni strutturali, organizzative, normative che giustificano e rendono possibile la sperimentazione di una o più soluzioni prototipali o di prodotti in forma di prima serie sperimentale con il coinvolgimento dei destinatari e degli utenti finali, prima della loro industrializzazione e commercializzazione» (Il bando art.1 lettera n).

5.3 Le fasi di redazione della manifestazione di interesse

Il percorso di elaborazione e condivisione della manifestazione di interesse può essere ricondotto a quattro macro fasi.

⁵⁴ Allegato 2

⁵⁵ Il bando pag. 2

- Prima fase: analisi del territorio.
- Seconda fase: rilevazione dei bisogni.
- Terza fase: condivisione dei bisogni ed individuazione delle priorità.
- Quarta fase: condivisione delle priorità di intervento ed individuazione di possibili conflitti e delle possibili alleanze.



Fig. 39 Veduta di Ariano Irpino

Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/File:Ariano_Irpino_full_view.jpg

Il percorso si è articolato nel modo seguente:

- analisi del territorio irpino: aspetti geografici, socio-demografici, economici, storici, etc.;
- individuazione degli stakeholder;
- incontri individuali e focus group, convegni diretti ad acquisire informazioni e pareri, idee ed opinioni delle diverse categorie di stakeholder in merito a possibili strategie di sviluppo in chiave innovativa del contesto locale,;
- interviste, questionari, ecc;
- realizzazione del sito web “livinglabirpino” e della pagina facebook Living Lab Irpino al fine di raccogliere, anche attraverso l’utilizzo di mezzi informatici, opinioni, idee suggerimenti utili alla elaborazione della manifestazione di interesse prevista dal bando;

- tecniche di partecipazione (l'Open Space Technology, e l'European Awareness Scenario Workshop);
- individuazione delle priorità di intervento;
- utilizzo di uno strumento di analisi multicriteriale: il metodo NAIADE e costruzione di matrici di equità per la elaborazione dei pareri e delle valutazioni ottenute attraverso i questionari;
- elaborazione dei risultati ottenuti attraverso l'analisi multi criterio, condotta con il metodo Naiade, al fine di individuare conflitti ed identificare possibili alleanze fra le categorie di stakeholder.

Il processo ha condotto alla formulazione di una “manifestazione di interesse” scaturita dalla costruzione di una visione comune del territorio.

La manifestazione di interesse si è tradotta in un progetto condiviso di sviluppo locale che individua, nella costruzione del Living Lab Irpino, una soluzione idonea ad affrontare sfide sociali, economiche, culturali della realtà locale.

Tab. 5 Fasi del processo che hanno condotto alla scelta della soluzione desiderata: il Living Lab Irpino

Decreto Interministeriale n. 347 13 marzo 2013
 "Public Procurement - Avviso Pubblico per la rilevazione dei fabbisogni di innovazione all' interno del settore pubblico nelle regioni convergenza dai Ministeri MIUR e MISE.

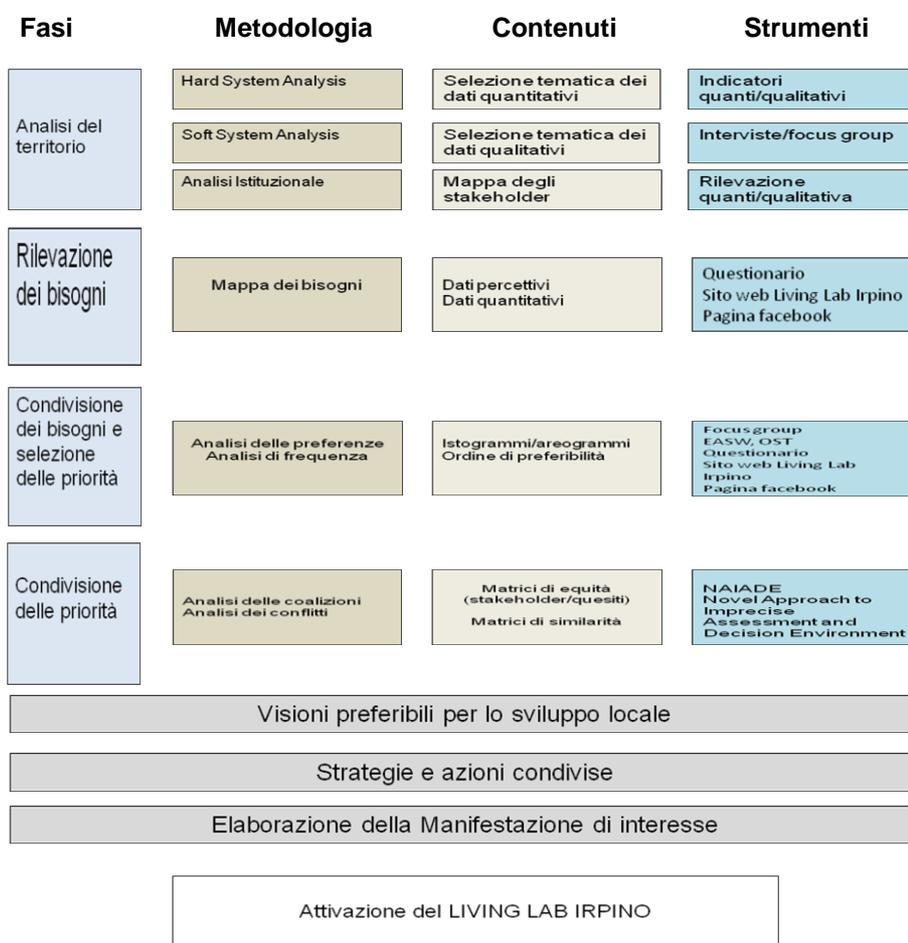
Percorso di elaborazione della Manifestazione di interesse richiesta dal bando

Obiettivi

Valutazione multidimensionale del contesto operativo pilota

Individuazione di una visione condivisa per lo sviluppo locale

Ricerca e selezione di strategie innovative di sviluppo volte alla valorizzazione e promozione del territorio irpino



5.4 Prima fase: analisi del territorio, aspetti geografici, storici, economici

L'analisi del territorio è stata condotta attraverso approcci e modalità differenti. Gli ambiti di indagine individuati hanno permesso di rilevare dati in merito agli aspetti geomorfologici del territorio, agli aspetti demografici, al contesto ambientale (risorse naturali, abusivismo, degrado ambientale); agli aspetti socio-demografici (strutture e infrastrutture, qualità della vita, benessere); agli aspetti economici (mercato del lavoro, struttura economico-produttiva); agli aspetti storici, relazionali e di legame con il territorio. Attraverso lo studio e l'analisi dei dati oggettivi che caratterizzano i luoghi d'intervento è stato possibile rilevare potenzialità e negatività del territorio in termini statistici.

Ariano Irpino, contesto operativo pilota, è il secondo centro demografico della provincia dopo il capoluogo, Avellino, da cui dista 50 km circa.

I suoi 185,52 km², lo rendono il più vasto comune di tutta la Regione Campania.

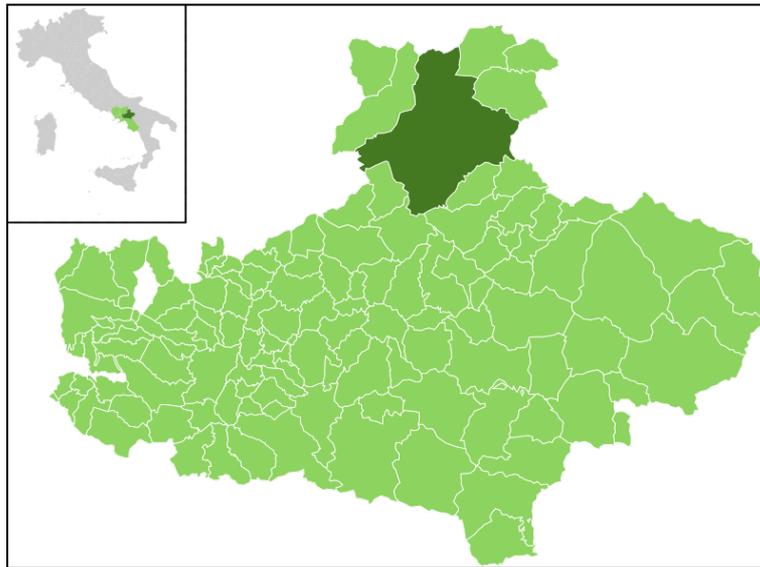


Fig. 40 Ariano Irpino inquadramento territoriale

Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/File:Map_-_IT_-_Avellino_-_Ariano_Irpino.svg

Tab. 6 – Indicatori del territorio

Indicatore	Unità di misura	Valore
Superficie	Kmq	185,52
Densità demografica	Ab./kmq	125,58
Altitudine al centro	m s.l.m.	811
Altitudine minima	m s.l.m.	179
Altitudine massima	m s.l.m.	813
Escursione altimetrica complessiva	m s.l.m.	632

Fonte: ISTAT Anno 2006.

Situato nell'Appennino campano, a cavallo tra la Campania e la Puglia, Ariano Irpino occupa una posizione quasi equidistante tra il Tirreno ed il mar Adriatico.

Il territorio si presenta geomorfologicamente formato da successioni di colline intervallate da ampie valli. L'altitudine varia dai 179 m s.l.m. agli 813 m s.l.m. I principali corsi d'acqua sono il torrente Ufita a sud ed il torrente Cervaro a nord est del centro cittadino.

Il clima è quello tipico delle zone interne dell'Appennino centro meridionale caratterizzato da sensibili escursioni stagionali con precipitazioni invernali ed estati poco piovose.

Pur essendo un comune annoverato fra i più vasti d'Italia, la densità della popolazione è piuttosto bassa, pari a circa 125 abitanti per kmq.

5.4.1 Aspetti socio-demografici

Dal punto di vista statistico sono stati rilevati dati che descrivono in modo significativo la variazione percentuale della popolazione nel lungo e nel breve periodo, l'andamento dei residenti, del numero delle famiglie, dei componenti per famiglia, della percentuale di popolazione maschile degli ultimi anni. I dati hanno consentito di comprendere come la città stia vivendo un momento di crisi al pari del nostro paese.

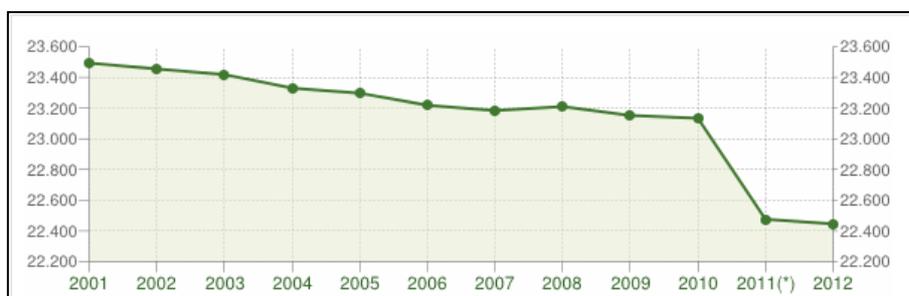


Fig. 41 Andamento della popolazione residente ad Ariano Irpino 2001-2012

Fonti: <http://www.tuttitalia.it/>

L'andamento demografico della popolazione residente ci permette di constatare il forte decremento nella popolazione ad Ariano Irpino registrato, soprattutto, in questi ultimi anni.

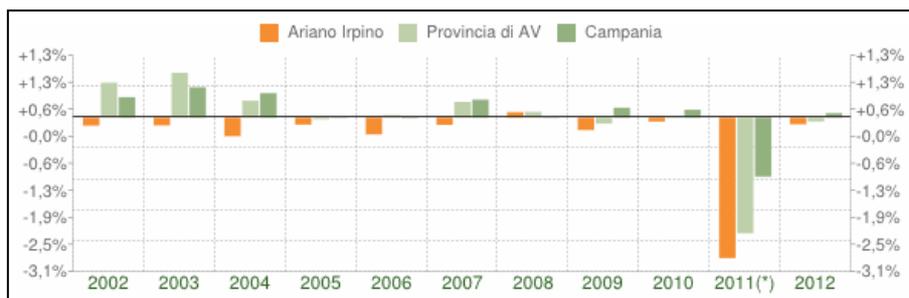


Fig. 42 Variazione percentuale della popolazione in relazione alla provincia di Avellino e alla regione campania

Fonti: <http://www.tuttitalia.it/>; www.comuniitaliani.it/

La variazione annuale della popolazione di Ariano Irpino, espressa in percentuale, a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania ha permesso di inquadrare, in un ambito più ampio, la situazione demografica del comune.

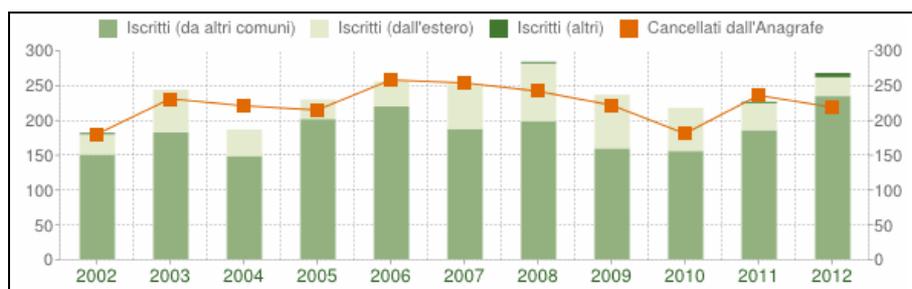


Fig. 43 Flusso migratorio della popolazione

Fonti: <http://www.tuttitalia.it/>; www.comuniitaliani.it/

Il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Ariano Irpino, negli ultimi anni, è espresso dal grafico seguente.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti ad altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

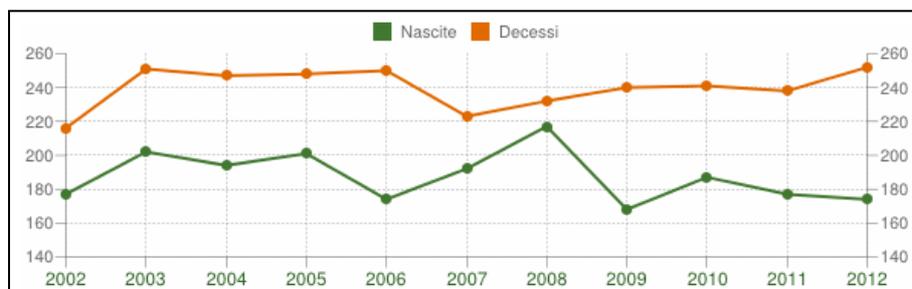


Fig. 44 Movimento naturale della popolazione

Fonti: <http://www.tuttitalia.it/>; www.comuniitaliani.it/

Il movimento naturale della popolazione in un anno viene definito saldo naturale ed è generato dalla differenza fra le nascite ed i

decessi. Le due linee riportano l'andamento delle nascite e dei decessi, l'andamento del saldo naturale ad Ariano Irpino è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

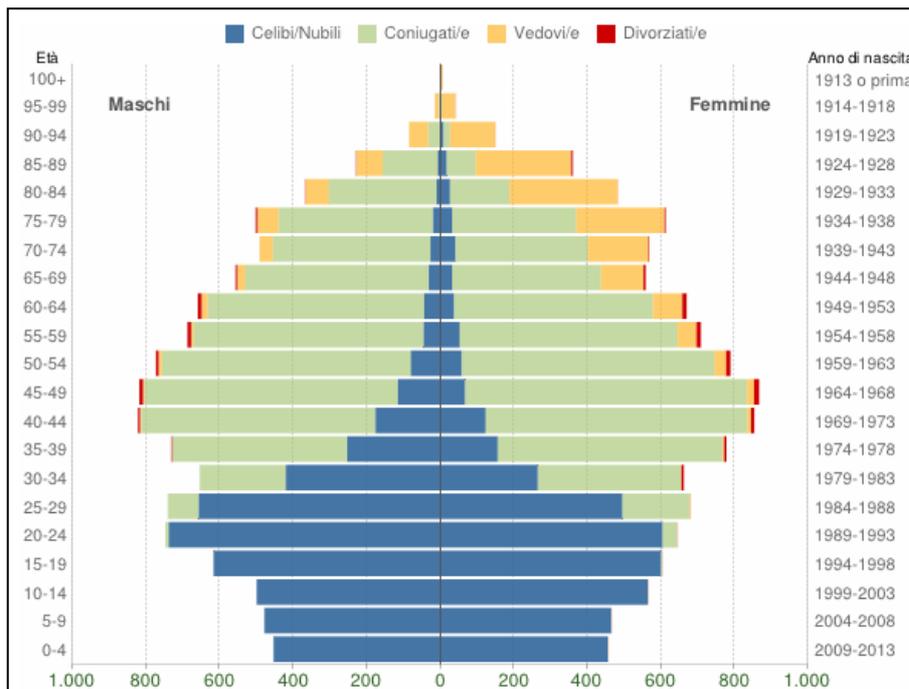


Fig. 45 Popolazione per età sesso stato civile

Fonti: <http://www.tuttitalia.it/>; www.comuniitaliani.it/

Il grafico, Piramide delle Età, riporta la distribuzione della popolazione residente ad Ariano Irpino per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2012. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).

Il grafico successivo riporta, le percentuali di cittadini stranieri presenti nel comune di Ariano Irpino e il loro incremento dal 2002 al 2012⁵⁶.

⁵⁶ Statistiche demografiche di Ariano Irpino
<http://www.tuttitalia.it/campania/18-ariano-irpino/statistiche/>
<http://www.comune.ariano-irpino.av.it/>



Fig. 46 Percentuale cittadini stranieri

Fonti: <http://www.tuttitalia.it/>; www.comuniitaliani.it/

5.4.2 Le infrastrutture e i servizi

Lo studio condotto in merito alla rilevazione delle infrastrutture presenti ad Ariano Irpino ha consentito di inquadrare il territorio in relazione alla rete stradale, ferroviaria e ai servizi.

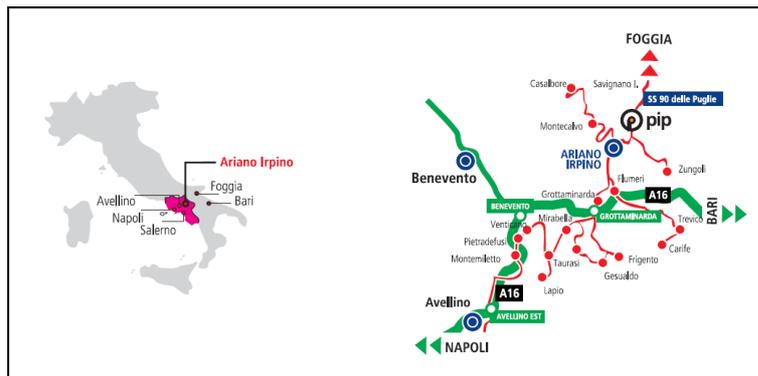


Fig. 47 Ariano irpino inquadramento territoriale

Fonte http://www.comunediariano.it/sap/pip/convegno_26giugno2008/
 Analisi_del_contesto_territoriale, p. 6

La rete viaria comprende il sistema autostradale (A16 Napoli - Bari), uscita di Grottamirarda; la S.S. 90 e S.S. 90bis (Ariano - Foggia), che collegano il versante ovest a quello est e la Campania alla Puglia.

In fase di esecuzione risultano i lavori relativi alla strada di collegamento a scorrimento veloce, Grottaminarda (uscita autostradale A16 – NA-BA) - Ariano, La Manna Tre Torri.

Le autolinee da Avellino, Napoli e Salerno, la rete ferroviaria scalo ferroviario del tratto Roma – Bari, e gli Aeroporti: Gino Linosa di Foggia a 60 km, Capodichino (NA) a 95 Km completano il sistema di trasporti a servizio a territorio irpino.

Fra le strutture che erogano servizi di pubblica utilità vi sono gli uffici della ASL AV 1 e l' Ospedale civile, gli Uffici del Giudice di Pace, un Commissariato di Pubblica Sicurezza, il Comando dei Carabinieri, gli uffici della Tenenza della Guardia di Finanza, il Corpo Forestale, Uffici Regionali, Uffici Finanziari (Agenzia delle Entrate), Comunità Montana dell'Ufita.

Sul territorio sono presenti, inoltre, strutture culturali e ricreative fra le quali numerose scuole di ogni ordine e grado.

Vi sono anche strutture sociali e culturali, quali il Centro Europeo di Studi Normanni e diversi musei.

Ariano è inoltre sede vescovile della Diocesi di Ariano - Lacedonia.⁵⁷

5.4.3 La storia dei luoghi

Il centro cittadino si sviluppa su tre colli, Calvario, Castello e San Bartolomeo, che formano un rilievo montuoso a forma di sella la cui altezza raggiunge gli 817 metri d'altezza in prossimità del castello.

« Si presenta Ariano a' piedi degli Appennini sopra tre colli larghi e pieni, massime verso i fianchi di facili eminenze ed ornate dalle capanne de' vicilli e dalle piantagioni di viti e di olivi. Quelle vecchie mura che difendono la città, la sommità delle cupole e de' campanili de' Duomo, di tre insigni collegiate e di dodici parrocchie e di molti monasteri fanno giudicare che quella era stata una terra ricca e possente [...]Finalmente dopo mille investiture fu finalmente liberata dal nepotismo baronale. Pervenuta a città regia la illustrarono molti valentuomini e fu la prima fra le città

⁵⁷ I dati sono tratti in particolar modo dal report Sviluppo Italia/ campania. Area e sviluppo. Comune di Ariano irpino/ufficio marketing, (a cura di), (2008), *Comune di Ariano. Analisi del contesto territoriale*, reperibile online http://www.comunediariano.it/sap/pip/convegno_26giugno2008/Analisi_del_contesto_territoriale.pdf

Aequum Tuticum, la città divenne passaggio obbligato verso sud e visse così un'epoca di grande splendore.

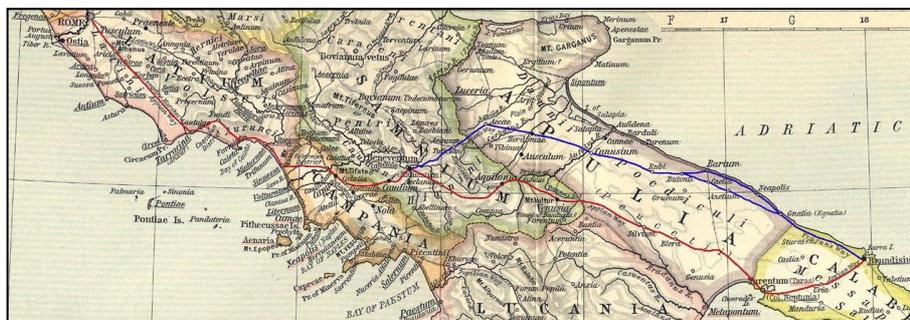


Fig. 49 Vie di comunicazione

Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Ariano_Irpino

Le prime invasioni barbariche nel IV secolo, furono causa della decadenza di Aequum Tuticum e del primo insediamento sul Tricolle. L'arrivo dei Longobardi e la nascita del Ducato Longobardo nel 571, condussero Ariano a seguire politica, religione e le alterne vicende di tale popolo⁵⁸. Intorno all'anno 1000 venne eretto il Castello a difesa dai domini Greci e successivamente, in un contesto politico frammentato e di continuo stato di guerra, venne istituita la contea di Ariano ad opera di un gruppo di cavalieri normanni. Ariano, in epoca normanna, divenne uno dei centri più importanti del tempo, con una contea che si estendeva in larga parte nel Sannio. Nel castello della città, nel 1140 Ruggero II d'Altavilla detto il Normanno, vi tenne il suo primo parlamento in qualità di Re delle Due Sicilie ed è qui che emanò le Assise di Ariano, la nuova costituzione del Regno di Sicilia (Barra, 1996). Essa è un corpus legislativo, una sintesi di tradizioni giuridiche diverse, ispirate al diritto romano, al Codice Giustiniano, all'Editto di Rotari, al diritto canonico, alle testimonianze bibliche e cristiane e verrà adottato nelle Costituzioni di Melfi di Federico II di Svevia. Con la fine della dinastia normanna e l'avvento della casa di Svevia sul trono del regno di Sicilia, la città di Ariano visse un momento di grande crisi, saccheggi e distruzioni caratterizzano questo momento storico. Nel 1269, Carlo I D'Angiò decise di ricostruire la città.

⁵⁸ Per gli approfondimenti in merito alla storia di Ariano Irpino si rimanda alla vasta bibliografia esistente e alla consultazione del sito [livinglabirpino](http://livinglabirpino.it). La ricerca condotta non consente, per ovvi motivi, una trattazione esauriente degli aspetti storico artistici.

In segno di riconoscenza per la fedeltà dimostrata al papato, donò alla città due spine della corona di Cristo (donategli dal fratello Luigi IX re di Francia detto Il Santo), oggi conservate in un reliquiario all'interno della Cattedrale romanica di Ariano Irpino. Nel 1417 la contea passò a Francesco Sforza, condottiero e futuro duca di Milano, poi venne concessa ad Alfonso d'Aragona e rimarrà agli Aragonesi fino al 1485. Nell'anno successivo la città rientrò nel Demanio e vi resterà fino al 1495 anno in cui la città venne comprata dai Carafa che la conserveranno. Questi ultimi la conservarono fino al 1532, quando Carlo V la concederà ai Gonzaga, per poi passare ai Gesualdo nel 1577. Furono gli ultimi anni del regime feudale. Ariano, infatti, si riscatta, e viene reintegrata nel demanio diventando "città regia" alla dirette dipendenze dal Viceré del Regno di Napoli. Era il 2 agosto 1585.



Fig. 50 Louis Ducrot, *“Vue de la Ville d’Ariano (Equotuticum), d’un appelé Autel de lanus, e de la fortesse destruite”*, 1778, Amsterdam, Rijksprentenkabinet.

Nei secoli successivi la città rimase fedele alla corona e si oppose con forza sia ai moti di Masaniello tra il 1647-48, fino a subire l'assedio ed il saccheggio dei ribelli napoletani, per aver bloccato il transito del grano a loro destinato dalla Puglia, sia ai moti dell'epoca risorgimentale del settembre 1860. Ariano, con l'unità d'Italia divenne sede della sottoprefettura fino al 1926. La città entrò ufficialmente a far parte della Puglia, nel 1868 acquistando la denominazione di Ariano di Puglia e vi rimase fino al 1930 quando rientrò a far parte della regione Campania, cambiando così definitivamente il proprio nome in Ariano Irpino.

5.4.4 Monumenti e luoghi d'interesse

Numerosi sono i monumenti di valore storico artistico di Ariano Irpino: la Cattedrale Romanica intitolata all'Assunzione di Maria Ss. in Cielo ed a Sant' Ottone Frangipane, principale protettore della città che, nel 1984 ha ottenuto da Giovanni Paolo II il titolo di Basilica Minore, la Chiesa di S. Michele Arcangelo eretta originariamente nell' XI secolo, ricostruita nel 1742 dove si possono ammirare una statua lignea di S. Michele ed il seggio vescovile di



Fig. 51 La Cattedrale di Ariano Irpino.

Fonte <http://www.google.com/search?q=foto+di+ariano+irpin0>

stile tardo-catalano del 1563, la Chiesetta di S. Maria del Loreto, il Santuario di Valleluogo a pochi chilometri dal centro nell'omonima vallata tra Ariano e Montecalvo Irpino, nel luogo di un'apparizione mariana divenuto meta di pellegrinaggio. Qui viene custodita una statua della Madonna risalente al XV secolo.

La Chiesa di S. Pietro de' Reclusis che sita nel rione omonimo ai piedi del centro storico, custodisce affreschi del Cinquecento. Vicino alla costruzione si trova un eremo in cui passò gli ultimi anni della sua vita Sant' Ottone Frangipane, patrono della città e della diocesi. La Chiesa di S. Agostino, la Chiesa di San Pietro, la Chiesa del Carmine, la Chiesa di S. Giovanni Battista del XVIII secolo, sulla cui facciata è possibile ammirare un portale del XIII secolo, la Chiesetta di S. Andrea ed altre strutture a carattere reli-

gioso. Numerosi risultano i palazzi storici: Palazzo Anzani, XVII secolo, sito nel centro storico di Ariano Irpino, a poca distanza dalla centralissima Piazza del Plebiscito, struttura adibita, oggi, a sede del Museo Archeologico; il Palazzo Forte del XV secolo, restaurato nel 1990, sede della Sottoprefettura di Ariano fino al 1926 e oggi del Museo Civico e del Centro Europeo di Studi Normanni. Il Palazzo Bevere-Gambacorta, risalente agli inizi del Settecento e molti altri edifici di pregio e di valore storico-artistico caratterizzano la città.



Fig. 52 La Villa Comunale

Fonte <http://www.google.com/search?q=foto+di+ariano+irpin0>

Il territorio di Ariano Irpino presenta, inoltre numerose fontane, i “Carpini”, che vanno annoverate come valori storico artistici del luogo. Fontane che i viaggiatori incontravano lungo la Strada Regia delle Puglie, e che si connotano come “una combinazione di arte, storia e ingegno della società rurale”. La Fontana di Campo-reale, il Carpino della Pila, la Fontana della Maddalena e il Carpino della Tetta sono fra le più importanti. Il castello, altro edificio di pregio per la città, sorge sulla sommità dell'omonimo colle, nell'area più alta e panoramica. Alcuni documenti attestano che la sua funzione non è stata tanto quella di proteggere la città da eventuali attacchi provenienti dalle zone limitrofe, quanto quella di fungere da baluardo e contrastare l'invasione del regno.

A causa dei numerosi terremoti, dell'incuria della costruzione originaria, non rimangono che i Torrioni, parte della cinta muraria

e poche altre costruzioni oggi immerse nel verde della villa comunale.

La sua realizzazione risale al 1876, quando cominciò l' ampliamento di quelli che allora erano i giardini del maniero. Di fatto si tratta dell' unica area verde del centro cittadino.

Nel territorio di Ariano Irpino sono, inoltre, presenti due siti archeologici, si tratta dell' abitato neolitico della Starza, uno dei siti di maggiore interesse della preistoria italiana sia per la ricchezza della documentazione che per la lingua presenza insediativa (Livadie, 1996) e del centro romano di Aequum Tuticum⁵⁹.

5.4.5 Le “tradizioni” produttive locali

La tradizione ceramica rappresenta per la città un valore aggiunto e ha consentito ad Ariano di fregiarsi del titolo di “Città della Ceramica”⁶⁰. Già nel XIII secolo alcuni documenti angioini attestano la presenza in Ariano di una corporazione di ceramisti (D’Antuono, 2008).

Gli archivi ci offrono l' importante notizia che nel 1421 Francesco Sforza, conte di Ariano e futuro conte di Milano, portò nella cittadina irpina maestri ceramisti di Faenza. Notizie più precise sui ceramisti arianesi, si hanno fra la fine del XVI secolo e gli inizi del XVII insieme ai nomi delle varie forme ceramiche da loro prodotte come: pagnata, ambola, rovagna, lamparulo, etc.

Il Catasto Onciario, registro delle tasse della città di Ariano, ci fornisce per il 1753 ed il 1754 un primo elenco completo degli artisti ceramisti attivi. L'arte ceramica vanta, quindi, ad Ariano una lunga storia, ricca di influenze prestigiose, a partire dalla produzione in stile italo - arabo, databile alla fase normanna della cittadina, fino alle produzioni sette – ottocentesche che sono più conosciute (Donatone, 1980).

⁵⁹Per approfondimenti si rimanda alla vasta bibliografia sui monumenti e le emergenze storico-artistiche di Ariano Irpino e alla consultazione del sito www.livinglabirpino.it

⁶⁰ Il disciplinare della ceramica di Ariano Irpino è reperibile online sul sito dell' AICC Associazione Italiana Città della Ceramica. <http://cat.mag-news.it/nl/a.cfm?Ra.2.0.cG.A.A.A.A>



Fig. 53 ceramiche di Ariano

Fonte: L' irpinia terra e vita, (2010), p. 50

Il Museo Civico ha perseguito, sin dalla sua costituzione, un programma di acquisizione e di ampliamento progressivo della sua collezione di ceramiche arianesi, diventando allo stato attuale un vero e proprio punto di riferimento per lo studio di questa produzione⁶¹. Esso vanta una raccolta di circa 200 pezzi, espressione di un arco temporale che va dal XVI secolo fino agli inizi del XX grazie a donatori, volontari ed appassionati.

La collezione è un vero e proprio repertorio delle più significative produzioni ceramiche, con oggetti di uso comune come brocche o saliere, che assumono spesso forme di animali fantastici o di esseri mitologici, e con temi ricavati dal repertorio quotidiano e da quello più spiccatamente religioso, con particolare attenzione all'agiografia locale, come nel caso dei grandi piatti devozionali.

Il Liceo artistico “B. Dorso” rappresenta, poi, per la città una risorsa per la valorizzazione dell'antica tradizione ceramica di Ariano Irpino.

⁶¹ Per una trattazione approfondita della tradizione ceramica di Ariano si rimanda alla bibliografia.

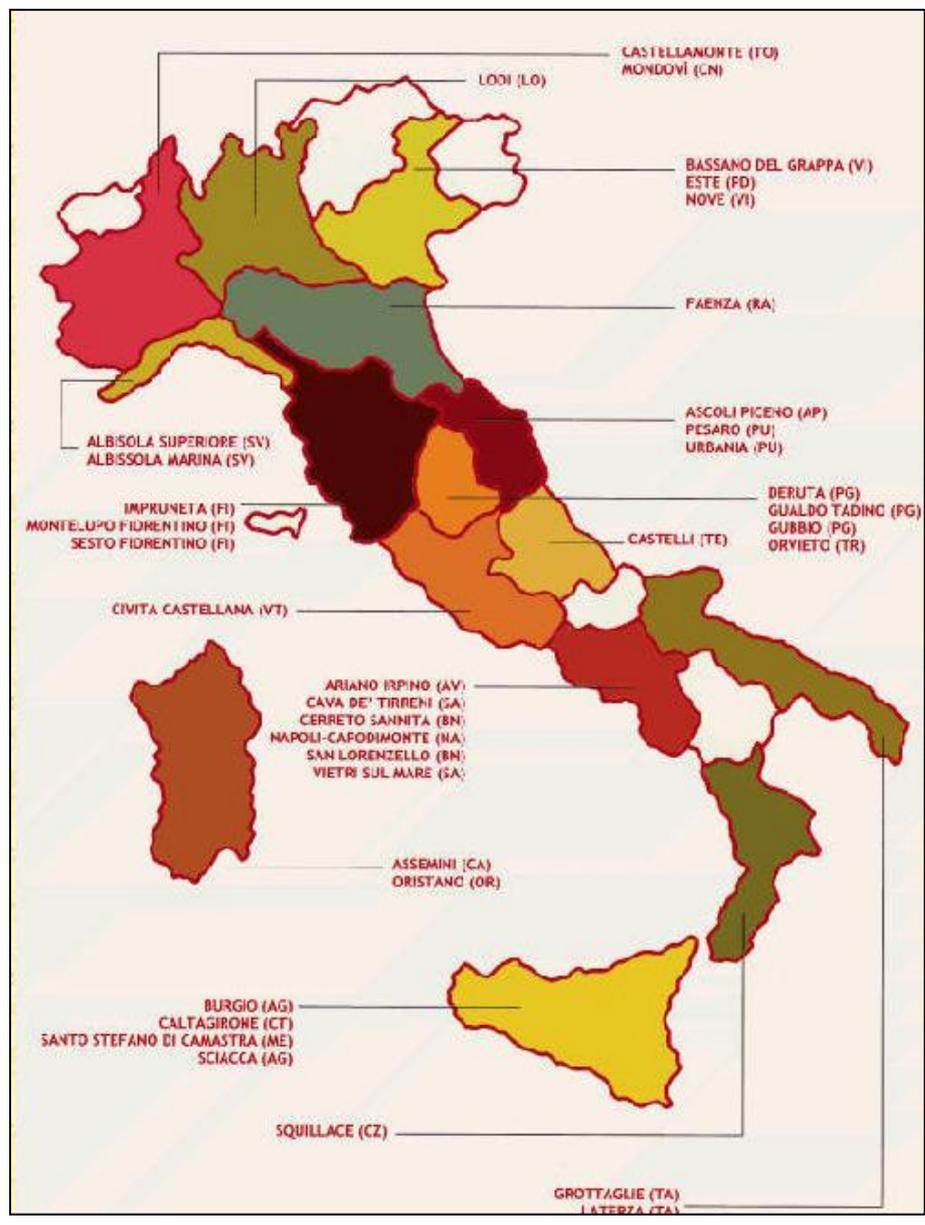


Fig. 54 Le città italiane della ceramica
 Fonte: <http://www.artcurel.it/ARTCUREL/ARTE/ceramica.htm>

Altro elemento di grande pregio per il territorio di Ariano Irpino è l'olio "Ravece"⁶².

« La presenza dell'olivo nell'avellinese risale ad epoca romana, come è ampiamente documentato da numerosi reperti. Furono proprio i Romani, appunto, a costruire i primi strumenti per la spremitura delle olive e a perfezionare sempre di più le tecniche di conservazione dell'olio. La massima diffusione dell'olivicoltura in Irpinia si ebbe però in era angioina, per poi svilupparsi in quella aragonese (XIV secolo) e consolidarsi definitivamente nell'800. La testimonianza della presenza massiccia dell'olivo nell'Ufita è fornita dalle ampie distese di alberi secolari nelle colline arianesi, cuore dell'olivicoltura irpina. Nella sola "Città di Ariano", nel 1794, erano presenti *"dodici molini da macinar olive, chiamati volgarmente trappeti, a quali sono addetti i cavalli per farli girare"*, che diventano, agli inizi dell'800, 29 come afferma Nicola Flammia nella "Storia della Città di Ariano": *"ci sono 29 trappeti o frantoi di olive, quali dentro e quali fuori dell'abitato"*. Numerose sono anche le testimonianze storiche relative alla grande influenza che l'olivo ebbe sull'economia delle popolazioni rurali della zona che si specializzarono non solo nella produzione dell'olio, ma anche in quella delle anfore, atte a contenere il già ricercato prodotto. All'alba del terzo millennio, l'olio di oliva dell'Ufita costituisce ancora un prodotto carico di misticismo e soprattutto un componente fondamentale della famosa dieta mediterranea, della quale molti esperti attestano gli aspetti benefici per la salute».⁶³

La Ravece è la varietà predominante nella produzione dell'olio extravergine "Irpinia – Colline dell'Ufita", e l'11 marzo del 2010 ha ottenuto il riconoscimento della Dop. L'istituto -"Biogem"- centro di ricerche genetiche all'avanguardia, società consortile costituita dal Consiglio Nazionale delle Ricerche", dalla Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli, dall'Università "Federico II" di Napoli, da IRCCS e altri enti locali ha condotto uno studio di rilevazione e di analisi del DNA della cultivar Ravece.

⁶² Il Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Protetta "Irpinia – Colline dell'Ufita" è reperibile online al seguente indirizzo:
<http://www.agricoltura.regione.campania.it/tipici/pdf/disciplinare-olio-irpinia-ufita.pdf>

⁶³ Regione campania assessorato agricoltura, Irpinia colline dell'Ufita olio extravergine di oliva DOP, Cenni Storici,
http://www.agricoltura.regione.campania.it/tipici/olio_irpinia_ufita.html

5.4.6 Il sistema produttivo del territorio

Il sistema produttivo del territorio di Ariano Irpino risulta fortemente legato alla storia, alla cultura, all'attività artigianale locale e all'industria agroalimentare. Nell'artigianato è la ceramica, il settore di maggior valore, riconosciuto ormai a livello nazionale, Ariano Irpino, infatti, fa parte dell'Associazione Italiana Città della Ceramica. Nell'industria agroalimentare sono in crescita i settori caseario e delle paste alimentari, nei quali operatori capaci hanno saputo far crescere attività imprenditoriali puntando ad una produzione di qualità (come l'azienda "Pasta Baronìa", a Flumeri).



Fig. 55 Immagini dell'olio qualità Ravece

Fonte: <http://www.google.com/search?q=olio+ravece&nord>

L'olio di oliva irpino "Ravece" DOP, prodotto in gran parte nel territorio di Ariano e dell' Ufita, rappresenta un prodotto di alta qualità, grazie al quale è in atto un ulteriore incremento economico incentrato sul rilancio dei prodotti tipici.

Nonostante le innegabili potenzialità di sviluppo, le innumerevoli risorse del nostro territorio e lo sforzo di alcuni imprenditori attivi, tuttavia, anche nel 2012 l'economia irpina ha mostrato segni di difficoltà. Il sistema delle imprese è fragile e soffre il clima di particolare incertezza e di sfiducia che ormai si respira nel nostro paese: quasi 2.500 aziende irpine, nell'ultimo anno, sono uscite dal

mercato, con la conseguente perdita non solo di posti di lavoro, ma anche di competenze e tradizioni importanti. La ricchezza prodotta in provincia in due anni ha perso il 3,5% .

A soffrire è soprattutto il settore dell'artigiano che in questo momento sembra pagare il prezzo maggiore alla crisi in termini di chiusure aziendali, drastica contrazione del volume di affare e perdite dei livelli occupazionali. Anche il settore del Turismo fa, registrare una flessione negativa rispetto agli anni scorsi, a fronte invece di una crescita positiva della regione Campania (-3,7% arrivi a fronte di un + 5,2% regionale); in provincia di Avellino si riversa appena il 2,6 % del turismo totale campano.

Segnali positivi provengono, tuttavia, dai mercati internazionali e dall'accresciuta competitività delle nostre produzioni tipiche: l'export nel 2012 sfiora il miliardo di euro (995 milioni di euro) crescendo del 5% rispetto al 2011, superiore all'incremento medio nazionale pari a +3,7 % ed in controtendenza a quanto registrato a livello regionale. In tale contesto spiccano soprattutto le aziende alimentari che riescono, nonostante tutto, ad avere ancora discreti margini di espansione all'estero, confermando di poter reggere ritmi sostenuti nelle grandi distribuzioni organizzate (le cosiddette GDO) a livello globale.

L'economia irpina conferma, quindi, la sua capacità di reagire, pur tra mille difficoltà e se guardiamo all'intera regione campania i dati confermano che l'Irpinia denota una capacità di attrazione delle attività di altre regioni, maggiore rispetto a quello delle altre provincie campane. Le sfide da raccogliere sono quelle di una più rilevante internazionalizzazione, di una maggiore attenzione alla ricerca e sviluppo e di una ristrutturazione delle nostre aziende in reti, al fine di concretizzare una crescita duratura che tenga conto delle opportunità e delle limitazioni interne legate a fattori indotti dalla propria storia e, nello stesso tempo delle opportunità e delle limitazioni esterne che scaturiscono dall'apertura delle economie locali.⁶⁴

5.5 Seconda fase: rilevazione dei bisogni

La seconda fase del progetto ha consentito la rilevazione degli effettivi bisogni delle differenti categorie di stakeholder e ha permesso di riconoscere la necessità e l'urgenza di indicare una valida

⁶⁴ Si fa riferimento ai dati e alle indicazioni riportate nelle pubblicazioni di Confindustria della provincia di Avellino reperibili online www.confcommercioavellino.it/

strategia di sviluppo locale per Ariano e i comuni coinvolti nella manifestazione di interesse.

Individuare una strategia di sviluppo e di promozione del territorio, i prodotti e i servizi innovativi capaci di incidere effettivamente sul benessere dei residenti, presuppone una visione molto chiara degli obiettivi che si intende raggiungere. A tal proposito è stata abbandonata la logica basata sulla soddisfazione di bisogni di breve periodo per adottare un'idea di pianificazione e di sviluppo basata su soluzioni innovative e originali, le uniche che possono avere, oggi, un impatto positivo sulla competitività del "sistema" nel lungo periodo.

Il tema dell'innovazione è sempre più vitale per il futuro della nostra società, per il futuro dei nostri territori. L'innovazione, infatti, costituisce la leva su cui investire per uscire dalla crisi.

Affinchè ciò accada, tuttavia, è indispensabile, che le diverse realtà, protagoniste dell'innovazione sociale, industriale, amministrativa, culturale si facciano carico di tracciare il percorso per la profonda trasformazione del territorio, verso la realizzazione di un sistema di innovazione diffusa, che nasca dalla comunità e che al benessere della comunità, in quanto rete relazionale, economica e sociale, sia rivolto. A tale scopo è stato quindi avviato un percorso di dialogo con le differenti categorie di stakeholder che ha condotto, in questa fase, alla rilevazione dei bisogni.

5.5.1 Il processo di individuazione dei bisogni

Il dibattito si è aperto sulla effettiva presenza del problema/fabbisogno esplicitato nella manifestazione di interesse e sulla valutazione dei possibili vantaggi che l'istituzione di un Living Lab comporterebbe, in termini di innovazione, competitività ed attrattività per Ariano Irpino e per i comuni limitrofi. Il processo di individuazione e aggregazione dei fabbisogni e dei requisiti è stato condotto attraverso le seguenti fasi:

- analisi e valutazione delle potenzialità e delle risorse del territorio;
- dialogo con le amministrazioni locali dei comuni che hanno condiviso la manifestazione di interesse, con le imprese ceramiche, dell'olio, del vino, dei prodotti locali, di prodotti informatici, con l'Università "Federico II" di Napoli, - Dipartimento di Architettura, con l'istituto di ricerca Biogem, con l'Istituto di istruzione superiore Liceo artistico "Bruno Dorso", con i direttori

dei numerosi musei del territorio, le associazioni culturali, i cittadini, e con tutti i possibili gruppi di interesse. Ciò ha consentito di comprendere esigenze, conoscere le caratteristiche del mercato, le opportunità di innovazione, le tendenze tecnologiche, la presenza di fornitori in grado di soddisfarle e, infine, di condividere con gli stakeholder l'elaborazione dei requisiti tecnici e la fattibilità del Living Lab Irpino coadiuvato da un sito web.

Il dialogo attuato si è tradotto in un vantaggio per tutti ed in modo particolare per le imprese locali, per gli istituti di ricerca presenti sul territorio che, in tal modo, hanno compreso tempestivamente e approfonditamente i fabbisogni pubblici al fine di predisporre idonee strategie di risposta.

5.5.2 Il dialogo con gli stakeholder

Il dialogo si è svolto secondo le seguenti modalità: audizioni individuali, focus group, audizioni collettive, tecniche di partecipazione adeguate come EASW, OST.

Le audizioni sono state caratterizzate dall'informalità del procedimento ed improntate alla massima collaborazione fra soggetti pubblici e privati.

Esse hanno consentito di mettere a fuoco il fabbisogno di innovazione, individuando le funzioni e le prestazioni innovative (oggetto di ricerca e sviluppo pre-commerciale) che i "processi" e le "attrezzature" potrebbero/dovrebbero avere per rispondere al meglio alla domanda di innovazione del territorio. Le audizioni individuali dal carattere informale, si sono svolte con un colloquio diretto con i singoli operatori interessati. In tale occasione gli operatori economici, gli operatori nel campo della ricerca, hanno fornito materiali illustrativi di carattere generale su propri progetti e hanno formulato osservazioni e proposte di carattere tecnico in merito alle aspettative attese.

Le audizioni collettive si sono svolte in diverse occasioni. Nel corso di una mostra convegno tenutasi presso il Liceo artistico "B. Dorso" il 12 giugno 2013, è stata illustrata la manifestazione di interesse ed il fabbisogno di innovazione ad essa legato, emerso grazie all'analisi del territorio e ai colloqui individuali con gli stakeholder. Si è così aperto un interessante dibattito. Esso ha avuto come oggetto il confronto sullo stato dell'arte in merito alla manifestazione di interesse: istituzione di un Living Lab, al fabbisogno

di innovazione anche tecnologica, all'analisi dei risultati attesi (realizzazione di materiali innovativi correlati alla tradizione produttiva ceramica di Ariano Irpino, individuazione di usi alternativi per l'olio Ravece irpino in campo medico, in campo cosmetico, ecc.).

Si sono confrontati in merito al potenziale di innovazione e di mercato della soluzione desiderata e ai requisiti funzionali e prestazionali, attesi e desiderati, esponenti del mondo del lavoro: ceramisti, produttori dell'olio, amministratori, esponenti del mondo politico regionale, docenti e ricercatori dell'Università "Federico II" di Napoli "Dipartimento di Architettura"; rappresentanti del mondo della formazione, il dirigente e i docenti del Liceo artistico, studenti, esponenti dell'istituto di ricerca "Biogem" (l'Istituto di ricerca "Biogem" ha realizzato uno studio sul DNA della cultivar Ravece e potrebbe approfondire i vantaggi che l'uso dell'olio ravece può offrire in campo medico – scientifico), rappresentanti del mondo della ricerca nel campo del design, liberi professionisti, associazioni, esponenti della cultura locale.

Incontri con le categorie di stakeholder, tenuti attraverso adeguate tecniche di partecipazione come l'Open Space Technology (OST), European Awareness Scenario Workshop (EASW) hanno consentito di raccogliere opinioni, suggerimenti e di individuare priorità di intervento condivise.

5.6 Terza fase: la condivisione dei bisogni e l'individuazione delle priorità.

Rilevare la percezione che i cittadini hanno del territorio risulta determinante ai fini di un'attenta analisi del luogo, di una corretta ricognizione dei bisogni, della scelta delle priorità di intervento e si pone come azione complementare alla valutazione oggettiva del territorio. «Le valutazioni tecniche e le valutazioni ingenuie non sono da intendersi necessariamente come metodologie alternative allo studio delle valutazioni ambientali, in quanto esse, piuttosto, rappresentano due differenti livelli di rilevazione che possono essere utilizzati in modo complementare all'interno di uno stesso programma di studio o di intervento» (Fornara *et al.*, 2011 p. 33).

Attraverso un questionario si è potuto comprendere la percezione che le diverse categorie di residenti hanno dell'area in esame, la valutazione che esse attribuiscono alla qualità ambientale, culturale, sociale, economica, urbanistica, ecc.

«Concettualmente la soddisfazione residenziale comprende le stesse tre componenti del costrutto psicologico-sociale di atteg-

giamento (cfr. Rosenberg e Hovland, 1960) vale a dire la componente affettiva, cognitiva e comportamentale, e rappresenta dunque una risposta valutativa di natura multidimensionale (Francescato, 2002). Il livello globale di soddisfazione residenziale espresso da un individuo dipende quindi: a) dal legame affettivo con il luogo di residenza; b) dalla valutazione cognitiva dei vari aspetti che definiscono il grado di qualità dell'ambiente residenziale; e, infine c) dagli usi e dalle attività condotte nel proprio ambiente di residenza» (Fornara *et al.*, 2011, p. 41). Comprendere quali sono i fattori, i processi e le strategie di valutazione della soddisfazione dei cittadini in merito alle caratteristiche del loro luogo di vita rappresenta oggi un'esigenza se si vuole evitare di realizzare progetti e interventi che non perseguano il benessere, la soddisfazione, la qualità della vita per i cittadini. La percezione dei residenti e una valutazione oggettiva del territorio costituiscono la base per scelte progettuali e di sviluppo locale, coerenti con le esigenze del territorio.

Sulla base di queste considerazioni si è operato al fine di rilevare i dati relativi al giudizio che i cittadini irpini hanno del territorio. Il giudizio ha consentito di comprendere bisogni e priorità di intervento ai fini di migliorare benessere e qualità della vita.

5.6.1 *Le fasi di elaborazione del questionario*

Individuare gli ambiti che consentono di valutare in modo efficace la qualità del luogo in cui si vive non è un compito semplice. Diversi studi internazionali hanno confermato che sono molteplici gli elementi che influiscono sulla valutazione della qualità percepita dei luoghi. Alcuni hanno dimostrato che la presenza di spazi verdi e percorsi pedonali inducono ad una valutazione positiva dei luoghi (Levy-Leboyer e Ratum, 2003), altri che una buona relazione fra i residenti ne migliora la percezione in senso positivo (Unger e Wandersman, 1982) altri ancora individuano nella sicurezza la capacità di migliorare la percezione in termini qualitativi del territorio (Baba e Austin, 1989).

Le ricerche condotte da Bonaiuto e Bonnes dimostrano che la valutazione della qualità percepita del luogo avviene attraverso un processo di integrazione di molteplici dimensioni da quella spaziale a quella sociale. Gli studi condotti da Craik e Zube descrivono a tale proposito quattro tipi di *assessment* che possono essere utilizzati per la valutazione della qualità ambientale percepita. Proprietà "fisiche e spaziali" come la densità degli edifici di un quartiere, la varietà e numero di "elementi presenti" ad esempio i servizi, i

“tratti tipici” pulizia, rumorosità dell’area, e i “comportamenti tipici”, Moos aggiunge anche il grado di socievolezza dei residenti e la capacità di accoglienza (Fornara *et al.*, 2011).

Attraverso tali principi e tenendo presente la letteratura sull’argomento⁶⁵ è stato elaborato il questionario di rilevazione della qualità del territorio irpino. In una prima fase sono stati raccolti dati ed indicazioni utili attraverso colloqui e interviste libere con rappresentanti di differenti categorie di stakeholder e, solo successivamente, sono stati stabiliti gli aspetti da misurare e i relativi quesiti di valutazione. La letteratura sull’argomento ha condotto a considerare gli aspetti spaziali, umani, funzionali e affettivi quali dimensioni fondamentali di valutazione della qualità dei luoghi⁶⁶. Si è così proceduto alla individuazione di sette ambiti di indagine: architettonico-urbanistico; culturale-formativo e ricreativo; socio-relazionale; ambientale-ecologico; economico; funzionale e dei servizi; locale-identitario. Ogni ambito comprende una serie di fattori a cui afferiscono diversi quesiti.

Tab. 7 Fattori dell’Ambito architettonico urbanistico

Ambito architettonico- urbanistico		
FATTORI		
Spazio visualizzato	Spazio vissuto	Spazio verde

Il questionario è stato elaborato in modo da offrire una restituzione visiva degli elementi di cui si chiede la valutazione, oltre all’opportunità di indicare la priorità di intervento.

⁶⁵ Bonnes M., Bonaiuto M., Ercolani A.P. e De Rosa A.M., 1991, *Residential satisfaction in the big city: A transactional-contextual study*, in M. Bonnes, ed., *Urban ecology applied to the city of Rome*, MAB-UNESCO Project 11, Progress Report n° 4, MAB Italia, Roma, 127-149.

Stokols D., 1987, *Conceptual strategies of environmental psychology*, Vol 1., Wiley, New York, pp. 41-70.

⁶⁶ Gli aspetti da valutare in relazione alla letteratura sull’argomento (Canter, 1993; Guest e Lee, 1984) sono: aspetti spaziali; aspatti umani; aspetti funzionali. Essi vanno integrati con gli aspetti affettivi e di legame al territorio (Bonaiuto *et al.*, 1999; 2002)

Ambito architettonico- urbanistico

Fattore: Spazio visualizzato

Restituzione Visiva	Quesiti	Intervento prioritario	Giudizio da 0 a 5
	Il rapporto fra aree costruite ed edifici di valore storico artistico risulta a tuo avviso equilibrato ?		

Fig. 56 La struttura del questionario di rilevazione della qualità percepita del contesto territoriale irpino

5.6.2 La scala di valutazione

La scala di valutazione utilizzata è la scala Likert. Al pari di altre tecniche di misurazione quali la scala di Thurstone⁶⁷ e il Differenziale semantico⁶⁸, la scala Likert è, per le sue caratteristiche, spesso utilizzata nella raccolta di opinioni al fine di valutare atteggiamenti ed idee in merito alla qualità percepita.

Ideata dallo psicologo Rensis Likert la scala si compone di una serie di affermazioni in stretta relazione con gli atteggiamenti su cui si vuole condurre l'indagine ed è strutturata in modo da consentire di esprimere attraverso cinque differenti possibili alternati-

⁶⁷ Louis L. Thurstone è stato un pioniere nella teoria e misurazione delle attitudini, redige la scala che prende il suo nome, nell'intento di misurare gli atteggiamenti e le opinioni e dà l'avvio ad un intero filone di studi psicologici. (Thurstone, 1927).

⁶⁸ Nella definizione del significato di un concetto si individuano due aspetti: quello denotativo, uguale per tutti in quanto oggettivo e l'aspetto connotativo che, legato alle reazioni emotive ed affettive che ciascun oggetto suscita nelle persone, risulta pertanto soggettivo. Il Differenziale semantico è un metodo di valutazione ideato da Osgood C.E, il cui scopo è quello di valutare l'aspetto connotativo. Il metodo è costituito da una serie di scale, ciascuna delle quali è composta da una coppia di aggettivi bipolari tra i quali è collocata una scala di rating da 5 o 7 posizioni (Maggino e Mola, 2007).

ve la propria opinione: completamente d'accordo, d'accordo, incerto, in disaccordo, in completo disaccordo.

La fortuna di questa tecnica è dovuta a una serie di vantaggi offerti dalla sua applicazione.

Innanzitutto lo stile di registrazione delle risposte è formalmente molto semplice: le categorie di risposta sono chiare e hanno uno schema precostituito.

La forma di chiusura presenta, rispetto alle scale che prevedono una reazione semplicemente dicotomica (sì/no oppure accordo/disaccordo), la possibilità di consentire all'intervistato un minimo di articolazione del suo punto di vista: ovvero il soggetto può esprimere la propria opinione scegliendo tra più alternative di risposta.

Alcune critiche a tale strumento sono riconducibili proprio all'uso di domande chiuse. Nell'elaborazione del questionario si è tenuto conto di tale negatività e si è cercato di porvi rimedio inserendo uno spazio libero per la raccolta di idee e opinioni in relazione ad ogni ambito di indagine.

Il questionario è stato somministrato a residenti dei comuni interessati dal progetto, in forma cartacea e online attraverso il sito web livinglabirpino, e la pagina facebook Livig Lab Irpino.

5.6.3 Le categorie di stakeholder intervistate

Le categorie di stakeholder interpellate sono state così individuate:

- Amministratori
- Utenti/cittadini
- Operatori economici
- Tecnici/esperti.

Appartengono alla categoria amministratori i sindaci e gli assessori del comune di Ariano Irpino e dei comuni interessati a redigere la manifestazione di interesse; alla categoria utenti cittadini appartengono gli studenti⁶⁹, i genitori, rappresentanti delle associazioni sindacali presenti sul territorio, cittadini residenti.

Gli operatori economici sono produttori dell'olio ravece e di prodotti tipici, imprenditori, ceramisti, ristoratori, albergatori, ecc.

⁶⁹ Gli studenti interpellati frequentano il Liceo Artistico "B. Dorso" di Ariano Irpino. Essi rappresentano un campione degli studenti dell'area irpina oggetto di analisi, poiché provengono da tutti i comuni interessati a redigere la manifestazione di interesse richiesta dal bando.



Fig. 57 Sito web del Living Lab Irpino

La categoria tecnici/esperti comprende Istituti di ricerca, università, architetti, tecnici, operatori nell'ambito della pianificazione territoriale e operatori nell'ambito della promozione e divulgazione della cultura locale: storici, addetti ai musei, alle biblioteche, dirigenti e docenti degli istituti di primo e secondo grado, associazioni culturali. Tra le quattro categorie di stakeholder interpellate sono stati raccolti centodue questionari: dodici relativi alla categoria amministratori, quarantacinque per la categoria utenti/cittadini, diciotto per operatori economici e ventisette per la categoria tecnici/esperti. Il questionario ha permesso di ottenere utili idee, considerazioni, opinioni e di individuare i temi, gli argomenti, le criticità, i problemi più importanti e significativi, i bisogni e le esigenze prioritarie. Esso ha inoltre consentito di comprendere le potenzialità percepite del territorio indicando, pertanto, gli elementi sui quali puntare per migliorare l'attrattività delle nostre aree. La percezione dei cittadini, il loro diretto coinvolgimento è divenuto strumento fondamentale al fine di redigere una manifestazione di interesse coerente con le necessità i desideri i bisogni della popolazione locale e capace di armonizzare interessi economici, sociali, ambientali e culturali dei luoghi.



Fig. 58 La pagina Facebook del Living lab Irpino

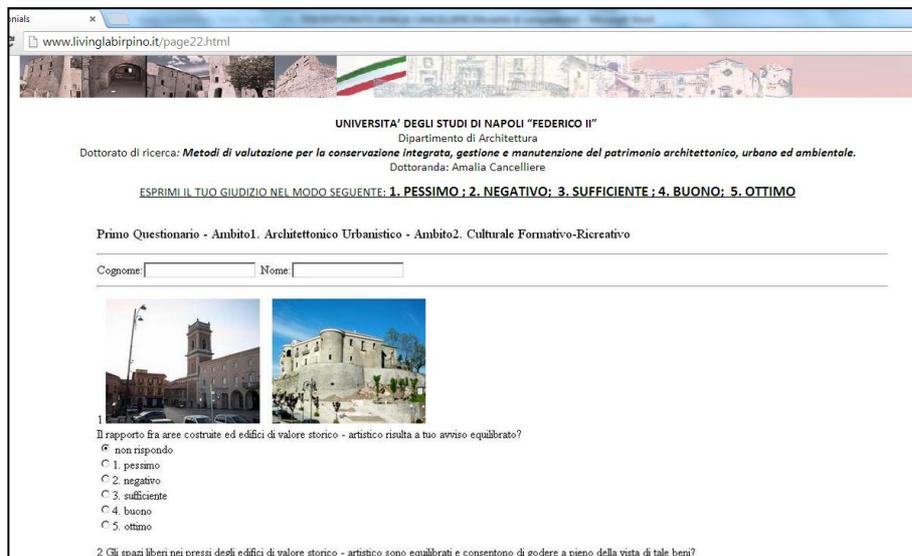


Fig. 59 Il questionario online sul sito web e sulla pagina facebook "Living Lab Irpino"



Fig. 60 Gli alunni del Liceo Artistico “B. Dorso” di Ariano Irpino rispondono al questionario

5.6.4 I risultati del questionario

I risultati del questionario consentono di aver un quadro chiaro della percezione che le categorie di stakeholder hanno del territorio irpino. I dati ottenuti attraverso le interviste condotte “face to face” ed attraverso il sito web e la pagina facebook del living lab irpino sono stati elaborati e restituiti attraverso due tipologie di grafici: istogrammi ed areogrammi (Allegato 6).

L’analisi dei risultati è stata condotta per ambiti di rilevazione: ambito urbanistico-architettonico; ambito culturale-formativo- ricreativo; ambito socio-relazionale; ambito ecologico-ambientale; ambito economico; ambito funzionale e dei servizi; ambito locale-identitario e ha consentito di individuare priorità di intervento in

relazione ai differenti aspetti che connotano il territorio e per i quali si è chiesto alle categorie di attori di esprimere un giudizio.

Gli istogrammi consentono di cogliere con immediatezza i punti di vista di ogni categoria di stakeholder in relazione ai quesiti. Essi sono preceduti da una tabella nella quale, in forma sintetica, e in relazione ad ogni fattore dei differenti ambiti di indagine, si riportano i giudizi delle categorie intervistate.

Per l'ambito urbanistico - architettonico la valutazione da parte delle quattro categorie di stakeholder in merito ai tre fattori *spazio visualizzato*; *spazio vissuto*; *spazio verde* consente di rilevare una percezione sostanzialmente negativa di tale ambito; positivi risultano solo i giudizi relativi alla qualità dello spazio verde.

Tab. 9 Ambito architettonico- urbanistico- spazio visualizzato

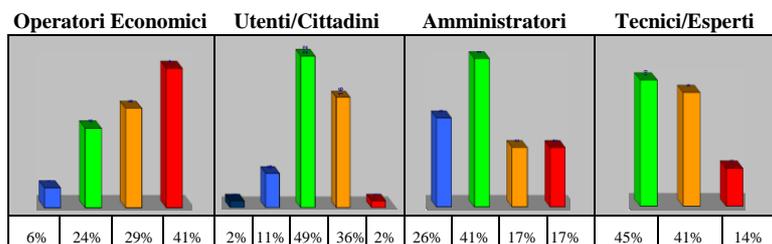
Ambito urbanistico- architettonico

Fattore: spazio visualizzato	valutazione
operatori economici	negativa/sufficiente
utenti/cittadini	negativa/sufficiente
amministratori	sufficiente
tecnici/esperti	pessima/negativa

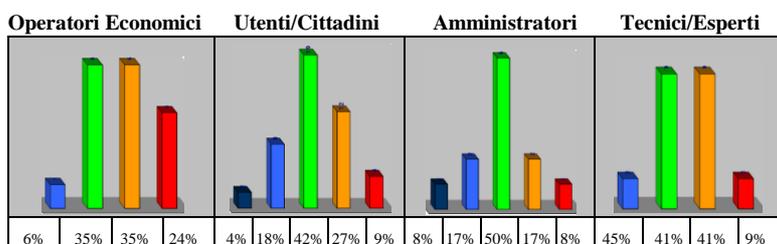
Architettonico – Urbanistico

Spazio visualizzato

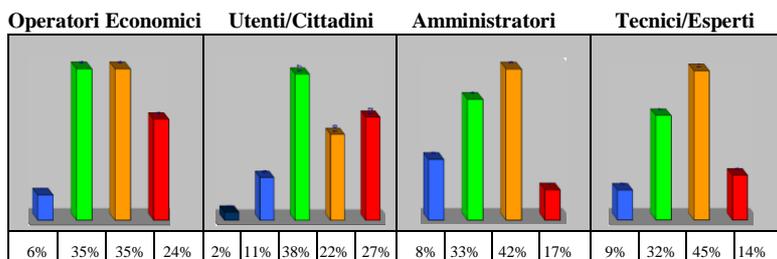
Quesito 1 - *Il rapporto fra aree costruite ed edifici di valore storico - artistico risulta a tuo avviso equilibrato?*



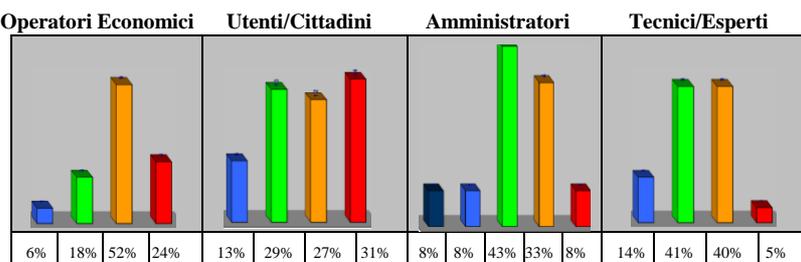
Quesito 2 - *Gli spazi liberi nei pressi degli edifici di valore storico - artistico sono equilibrati e consentono di godere a pieno della vista di tale beni?*



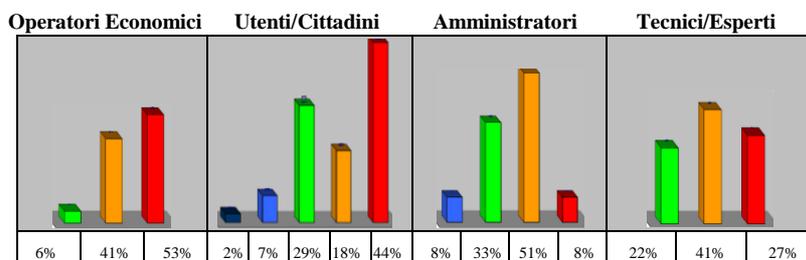
Quesito 3 - *Gli edifici dei centri storici sono curati in modo adeguato?*



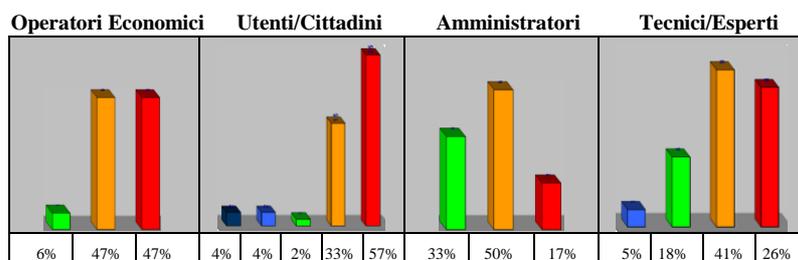
Quesito 4 - *Gli spazi pubblici di valore storico artistico: piazze, quartieri storici, sono curati e valorizzati in modo adeguato?*



Quesito 5 - *I siti archeologici sono curati in maniera opportuna e adeguatamente preservati ?*



Quesito 6 - *I siti archeologici sono valorizzati e promossi adeguatamente?*



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

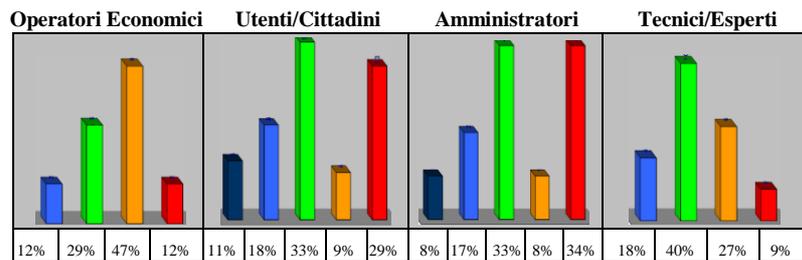
Tab. 10 Ambito architettonico-urbanistico- spazio vissuto

Ambito urbanistico- architettonico

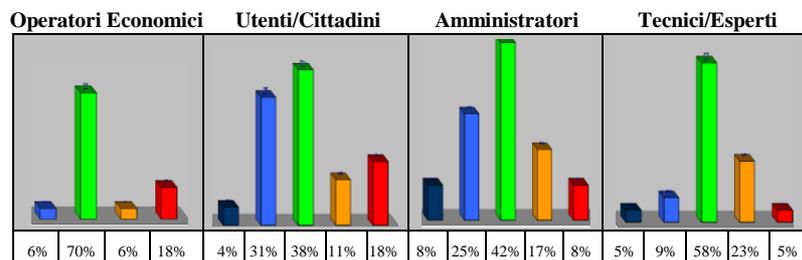
Fattore: spazio vissuto	valutazione
operatori economici	negativa/sufficiente
utenti/cittadini	sufficiente
amministratori	sufficiente
tecnici/esperti	sufficiente

Spazio vissuto

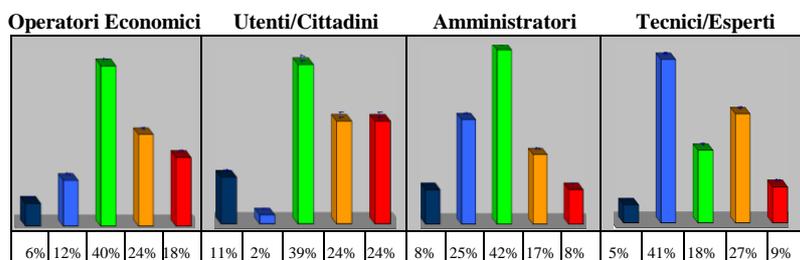
Quesito 1 - *Quanto è agevole circolare nelle aree di valore storico artistico?*



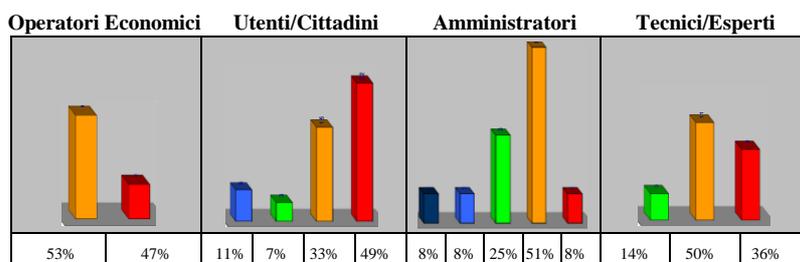
Quesito 2 - *Ritieni sufficienti gli spazi percorribili a piedi all'interno dei contesti storico artistici delle nostre aree?*



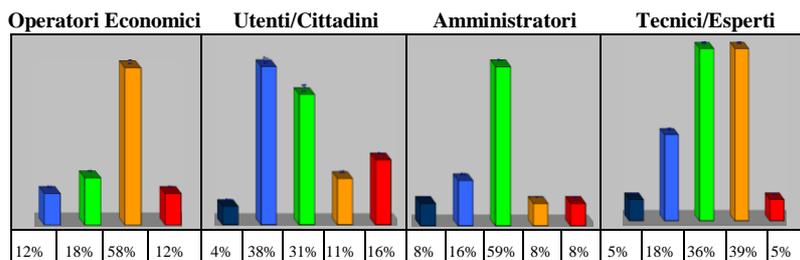
Quesito 3 - *Quanto ritieni adeguato il numero dei parcheggi?*



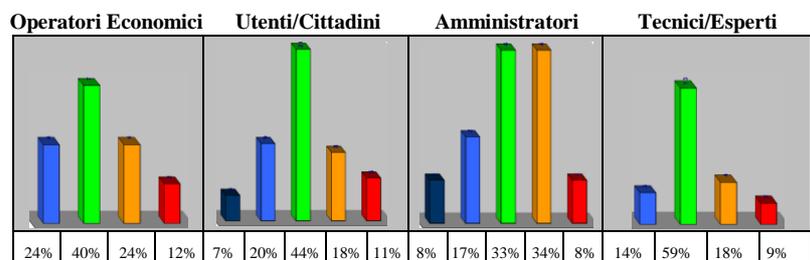
Quesito 4 - *Il luoghi storico - artistici sono facilmente percorribili dai disabili?*



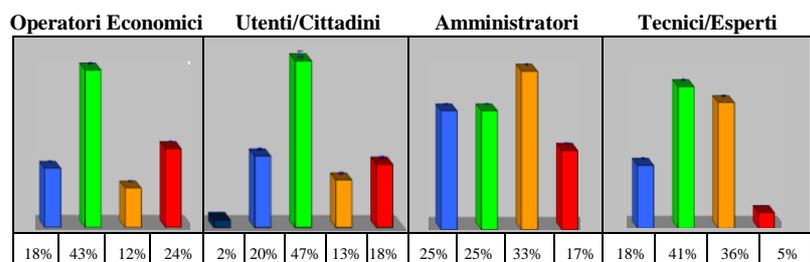
Quesito 5 - *Nei nostri contesti urbani ritieni che il centro storico risulti ben inserito nell'area territoriale di appartenenza?*



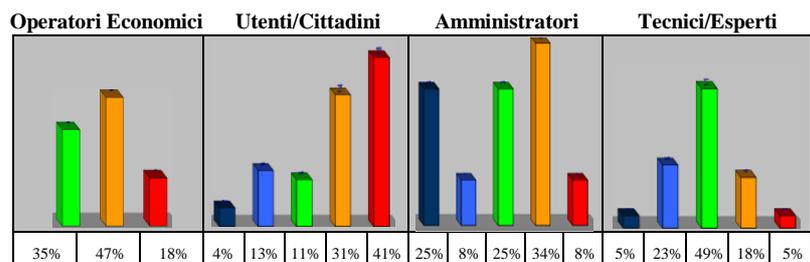
Quesito 6 - Ritieni che l'area storico - artistica sia ben collegata e facilmente raggiungibile ?



Quesito 7 - Gli edifici storici si integrano nel contesto ambientale, architettonico e urbanistico?



Quesito 8 - Nel centro storico della città gli edifici di valore storico artistico sono adeguatamente indicati da appositi segnali?



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

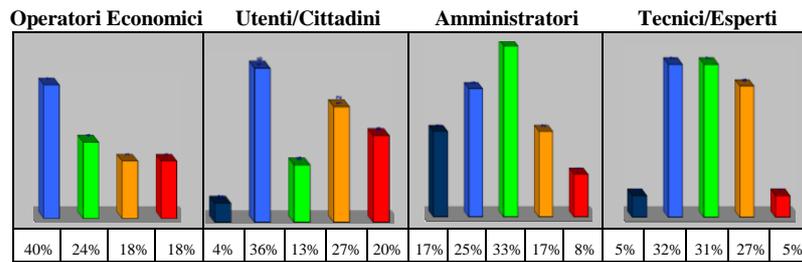
Tab. 11 Ambito architettonico-urbanistico- spazio verde

Ambito urbanistico- architettonico

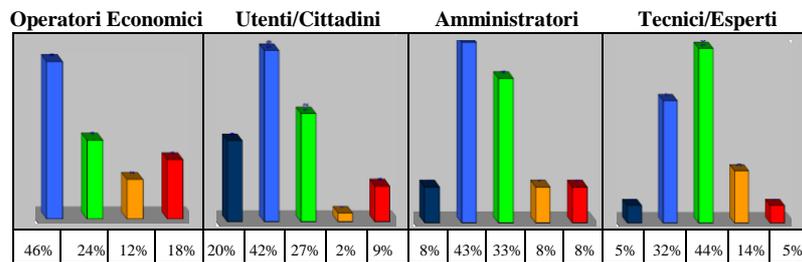
Fattore: spazio vissuto	valutazione
operatori economici	positiva
utenti/cittadini	positiva
amministratori	positiva
tecnici/esperti	sufficiente

Spazio verde

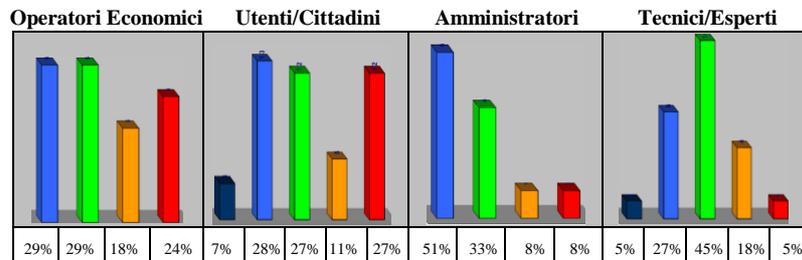
Quesito 1- *Ritieni adeguato, nei nostri centri, il numero di spazi verdi in rapporto agli spazi costruiti ?*



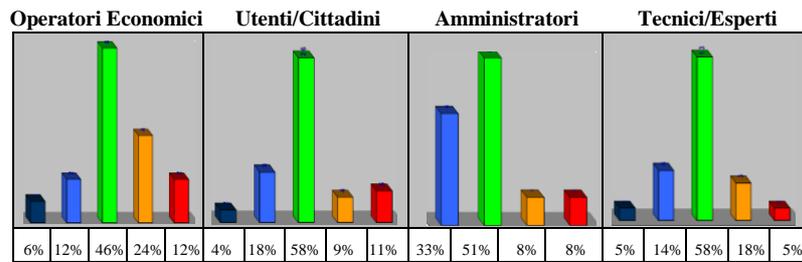
Quesito 2- *Le aree verdi: giardini, parchi sono facilmente accessibili?*



Quesito 3 - *Le aree verdi sono ben tenute, valorizzate e curate?*



Quesito 4 - *Quanto è coerente la localizzazione delle aree verdi in relazione al centro storico dei nostri comuni?*



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

Per l'ambito culturale-formativo-ricreativo la valutazione da parte delle quattro categorie di stakeholder in merito ai fattori *attività culturali formative e ricreative; clima stimolante positivo creativo*; risulta negativa o sufficiente.

In particolar modo appare negativo il giudizio in relazione agli stimoli, alle opportunità di scambio culturali presenti nell'area, alle attrezzature per la cultura e al loro utilizzo. Positivo è il giudizio sul valore dei nostri beni culturali materiali e immateriali; essi vengono comunque percepiti come elementi poco valorizzati e tutelati.

Tab. 12 Ambito culturale- formativo- ricreativo- attività culturali, formative, ricreative

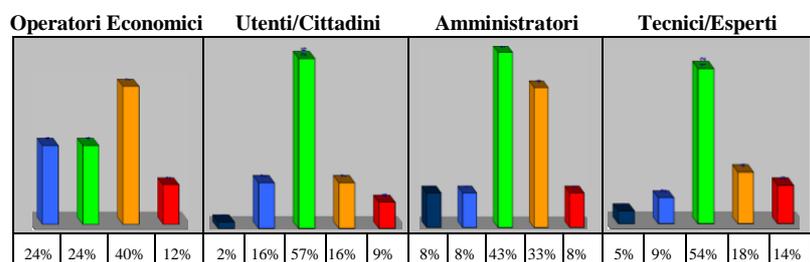
Ambito culturale- formativo- ricreativo

Fattore: attività culturali, formative e ricreative	valutazione
operatori economici	negativa
utenti/cittadini	sufficiente
amministratori	negativa/sufficiente
tecnici/esperti	sufficiente

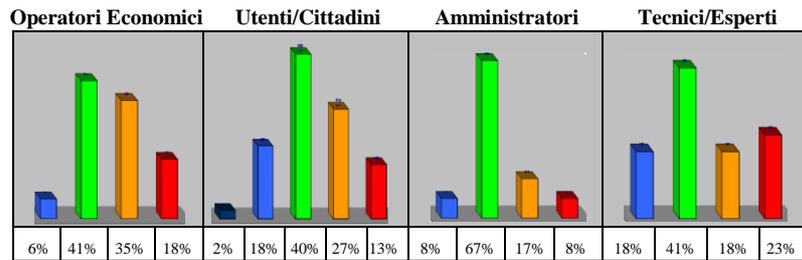
Culturale – Formativo – Ricreativo

Attività Culturali, Formative e Ricreative

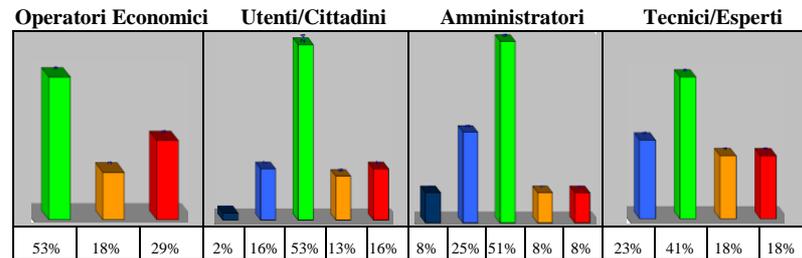
Quesito 1 - *Credi che la "quantità" delle manifestazioni culturali svolte nell'area contribuiscano in modo adeguato alla sua attrattività ?*



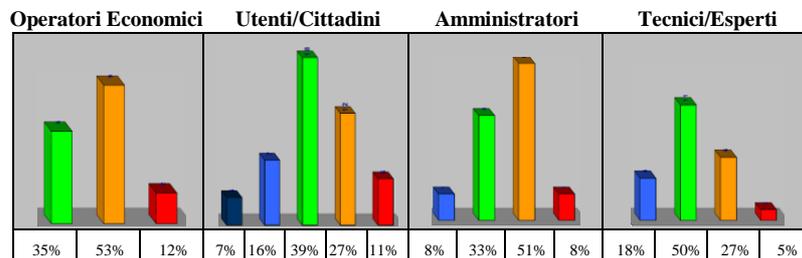
Quesito 2 - Come giudichi la "qualità" delle manifestazioni culturali o attrattive ?



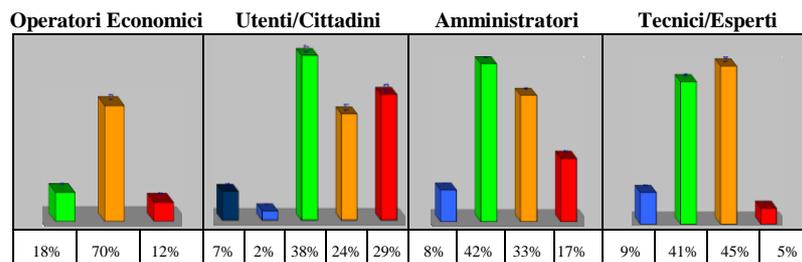
Quesito 3 - Valuta la capacità delle attività culturali svolte: manifestazioni, eventi, di potenziare il grado di attrattività del contesto territoriale?



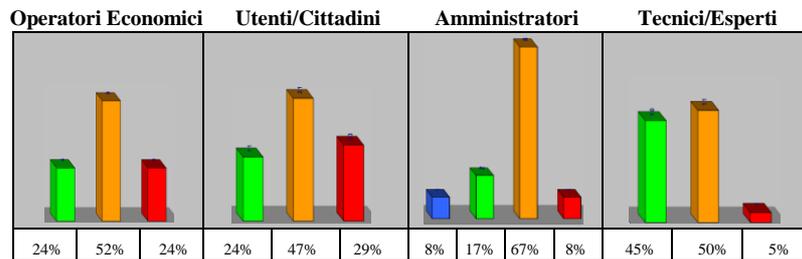
Quesito 4 - Ritieni che le manifestazioni culturali: eventi, mostre, manifestazioni, siano adeguatamente pubblicizzate?



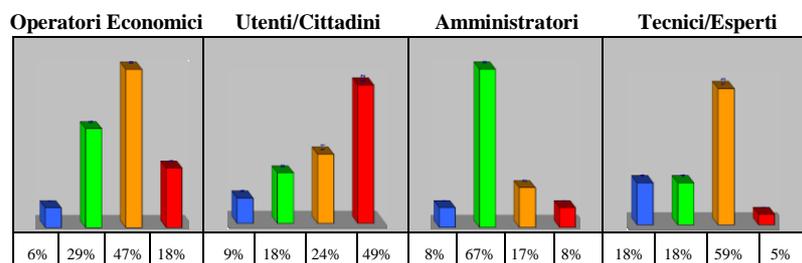
Quesito 5 - Valuta il numero delle attrezzature culturali in relazione alle esigenze dell'area?



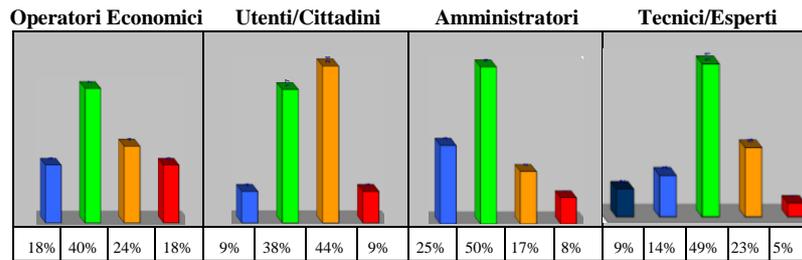
Quesito 6 - Ritieni che le strutture culturali siano adeguatamente utilizzate?



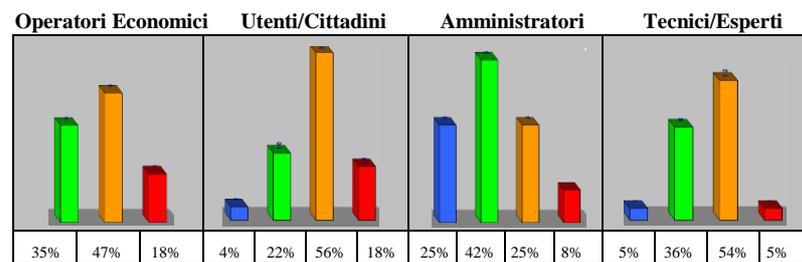
Quesito 7 - Valuta la qualità delle attrezzature culturali: teatri, cinema, biblioteche, musei, ect.?



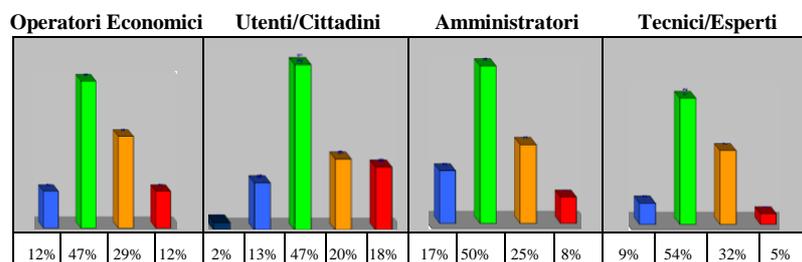
Quesito 8 - *Quanto ritieni positiva la cura e il decoro delle strutture culturali presenti nell'area?*



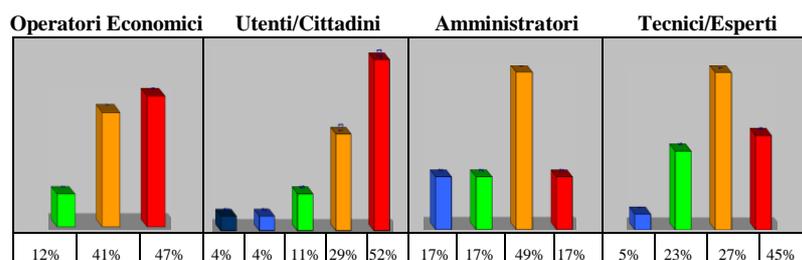
Quesito 9 - *Ritieni che la presenza di attrezzature culturali sia adeguatamente pubblicizzata?*



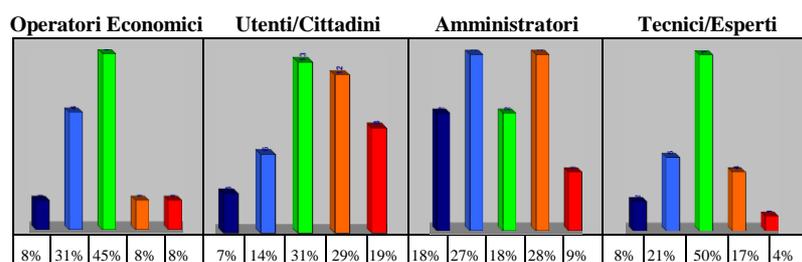
Quesito 10 - *Come valuti l'accessibilità delle attrezzature culturali dell'area in esame?*



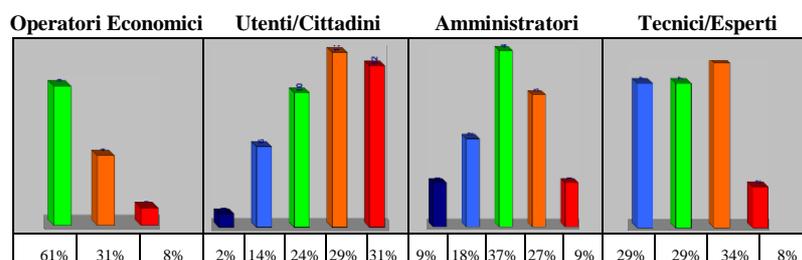
Quesito 11 - Valuta la accessibilità alle attrezzature culturali da parte dei disabili?



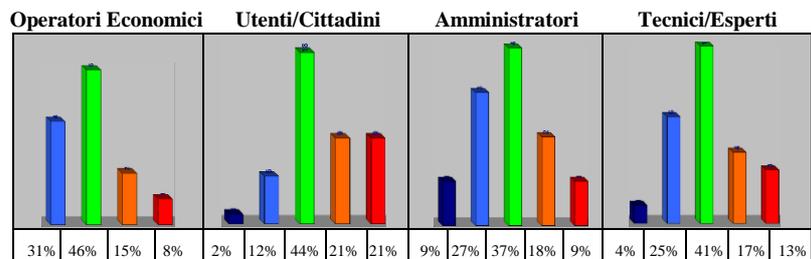
Quesito 12 - Ritieni sufficienti le strutture per lo sport e il tempo libero?



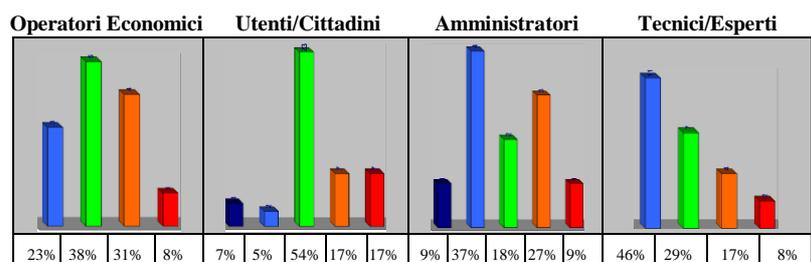
Quesito 13 - Ritieni sufficienti le strutture ricreative, di svago, per il relax e il benessere.



Quesito 14 - Valuta la qualità e la funzionalità delle strutture sportive, e ricreative.



Quesito 15 - Dai un giudizio alla qualità delle strutture scolastiche.



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

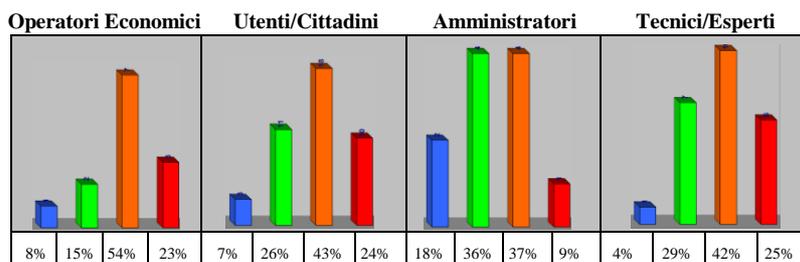
Tab. 13 Ambito culturale-formativo-ricreativo - clima stimolante, positivo, creativo

Ambito culturale-formativo-ricreativo

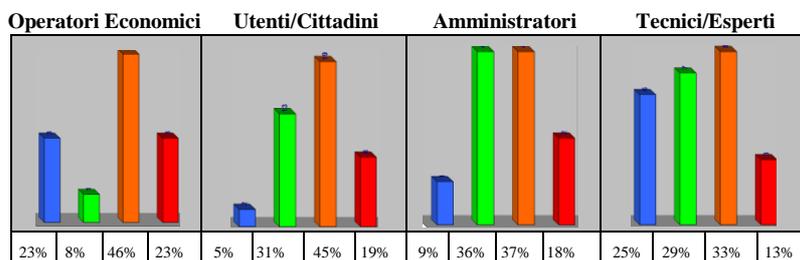
Fattore: Clima stimolante positivo, creativo	valutazione
operatori economici	negativa
utenti/cittadini	negativa
amministratori	negativa/sufficiente
tecnici/esperti	negativa

Clima stimolante positivo creativo

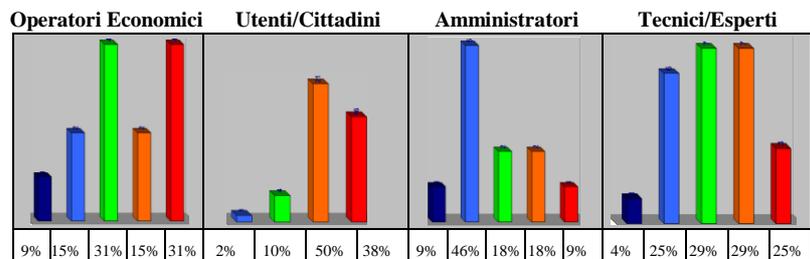
Quesito 1 - *Dai un giudizio alla opportunità di scambio culturale e di crescita che offre il contesto.*



Quesito 2 - *Quanto ritieni stimolante culturalmente l'atmosfera dell' area in esame?*



Quesito 3 - *Quanto ti senti parte attiva nello scambio culturale della tua area?*



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

In merito all'ambito socio-relazionale, le quattro categorie di stakeholder intervistate hanno attribuito una valutazione sufficiente in relazione ai fattori *tranquillità e sicurezza; apertura e disponibilità; riservatezza e rispetto della privacy*.

Positivo risulta il giudizio sulle persone che frequentano il contesto in esame, meno positivo è il parere in merito alla privacy, alla tranquillità e sicurezza dei luoghi.

Tab. 14 Socio relazionale- tranquillità e sicurezza

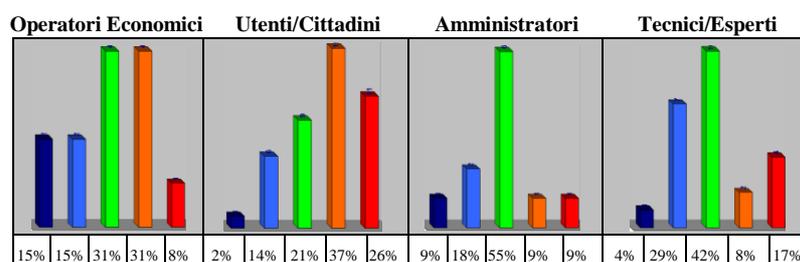
Ambito socio-relazionale

Fattore: tranquillità e sicurezza	valutazione
operatori economici	sufficiente
utenti/cittadini	negativa/sufficiente
amministratori	sufficiente
tecnici/esperti	sufficiente

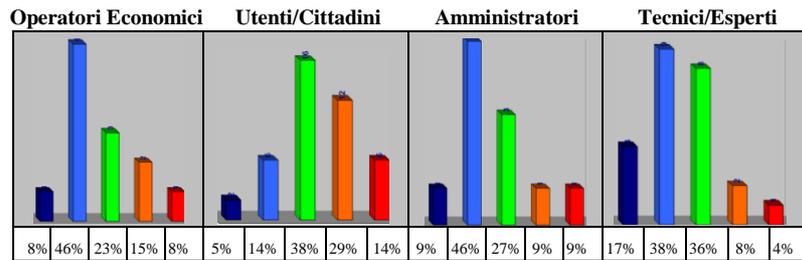
Socio – Relazionale

Tranquillità e sicurezza

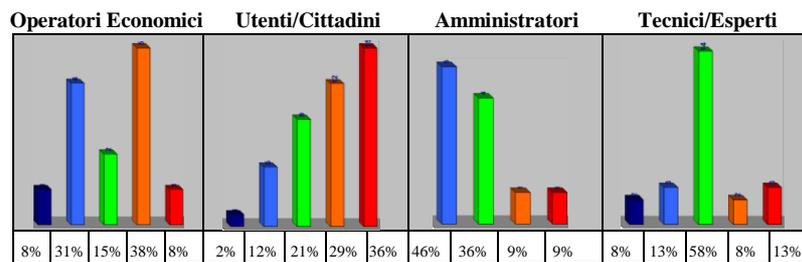
Quesito 1 - *Ritieni che le strade che collegano il centro storico con il resto del territorio comunale siano sicure?*



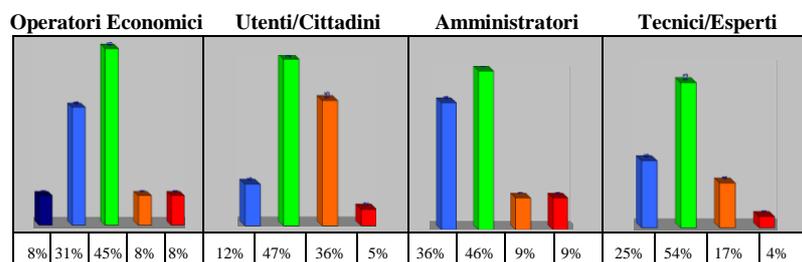
Quesito 2 - *Ritieni che le strade del centro storico siano sicure di giorno?*



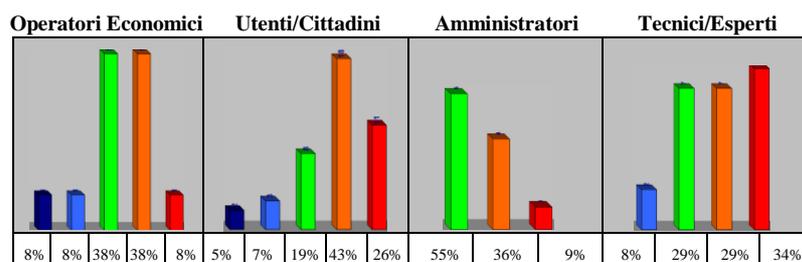
Quesito 3 - *Ritieni che le strade del centro storico siano sicure di notte?*



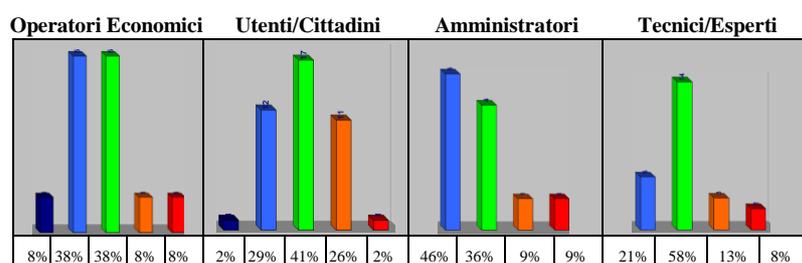
Quesito 4 - *Come valuti la tipologia delle persone che abitualmente frequentano i nostri centri le nostre aree verdi, i nostri ambienti ?*



Quesito 5 - *Si verificano nell'area atti di vandalismo, e di mancato rispetto per l'ambiente?*



Quesito 6 - *Ritieni che le aree verdi in prossimità del centro storico siano sicure?*



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

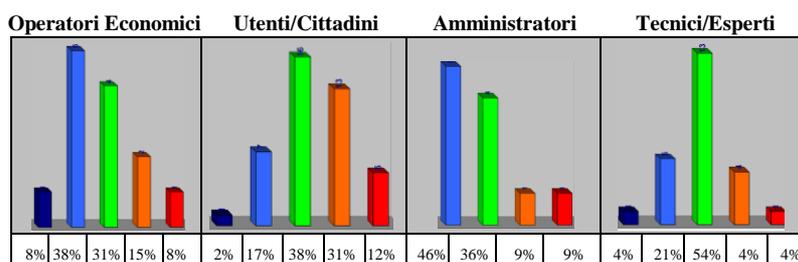
Tab. 15 Socio relazionale- apertura e disponibilità

Ambito socio-relazionale

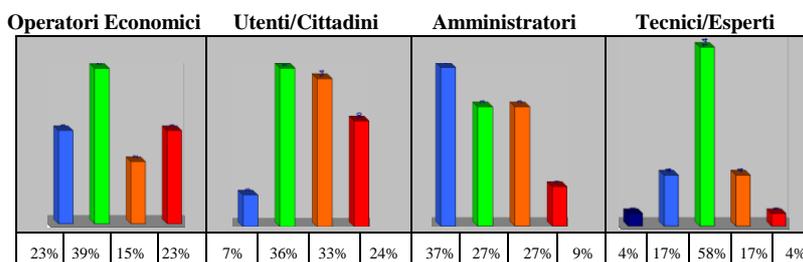
Fattore: apertura e disponibilità	valutazione
operatori economici	buona
utenti/cittadini	sufficiente
amministratori	buona
tecnici/esperti	sufficiente

Apertura e disponibilità

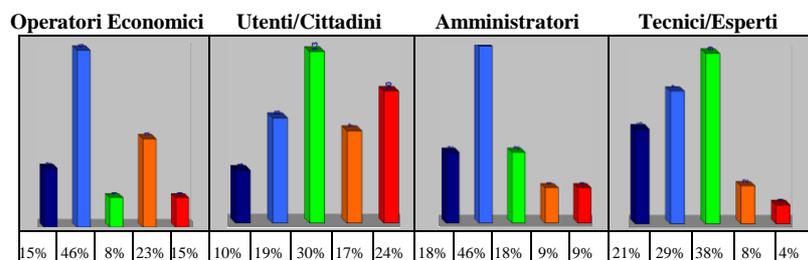
Quesito 1 - *Le persone del contesto territoriale ispirano fiducia e si dimostrano cordiali con tutti residenti e non residenti?*



Quesito 2 - *Dai un giudizio alla collaborazione fra i residenti, allo scambio e all' aiuto reciproco.*



Quesito 3 - *Ti senti integrato fra la gente del tuo territorio? Fino a che punto ti senti parte attiva?*



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

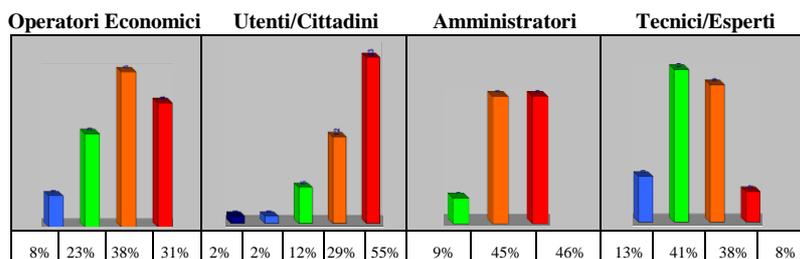
Tab. 16 Socio relazionale- riservatezza e rispetto della privacy

Ambito socio-relazionale

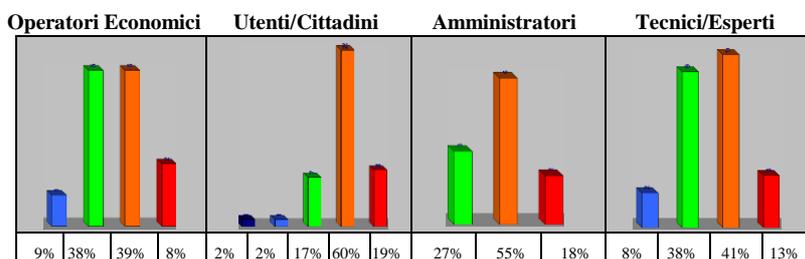
Fattore: Riservatezza e rispetto della privacy	valutazione
operatori economici	negativa/sufficiente
utenti/cittadini	negativa
amministratori	negativa
tecnici/esperti	negativa

Riservatezza e rispetto della privacy

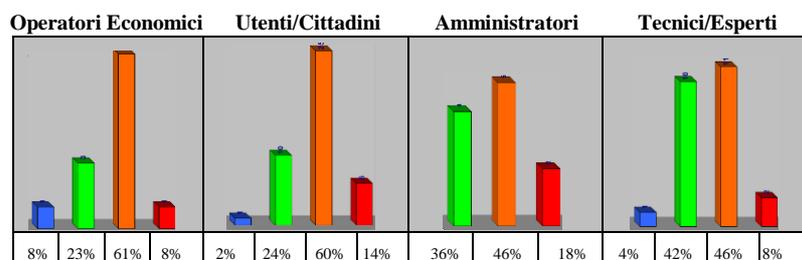
Quesito 1 - *Ritieni che la gente rispetti la privacy e sia discreta?*



Quesito 2 - *I residenti si occupano in modo opportuno delle questioni riguardanti il territorio?*



Quesito 3 - *I residenti operano attivamente per la valorizzazione del territorio ?*



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

Per l'ambito ecologico-ambientale la valutazione da parte delle quattro categorie di stakeholder in merito ai fattori *qualità dell'ambiente; cura e rispetto dell'ambiente naturale; cura e rispetto dell'ambiente costruito* è positiva in merito alla qualità ambientale, mentre risulta meno positiva la percezione della qualità e del rispetto sia dell'ambiente naturale che dell'ambiente costruito.

Tab. 17 Ambito ecologico- ambientale- qualità dell' ambiente

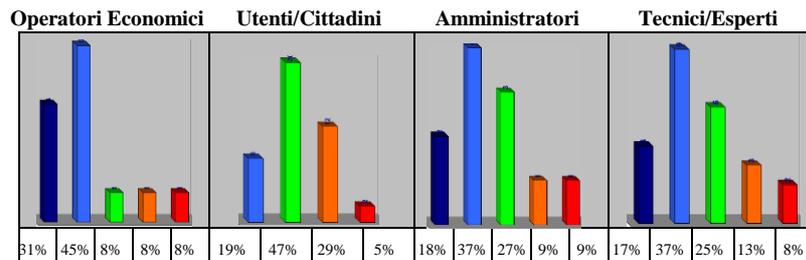
Ambito ecologico-ambientale

Fattore: qualità dell'ambiente	valutazione
operatori economici	buona
utenti/cittadini	sufficiente
amministratori	buona
tecnici/esperti	sufficiente

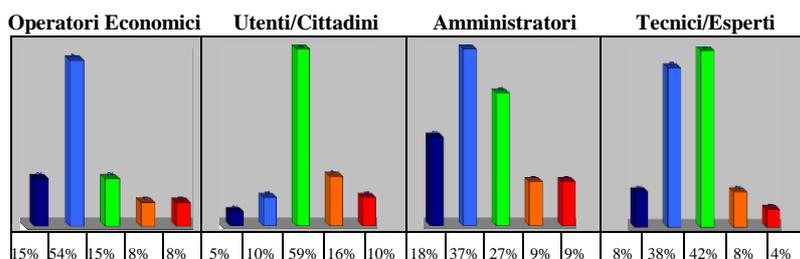
Ecologico – Ambientale

Qualità dell'ambiente

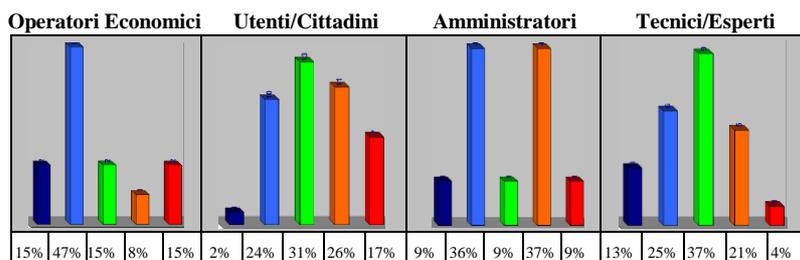
Quesito 1 - *Valuta la qualità dell'aria del contesto in esame.*



Quesito 2 - Valuta la qualità del suolo del contesto in esame.



Quesito 3 - Valuta l'inquinamento acustico in particolar modo nei centri storici della nostra area



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

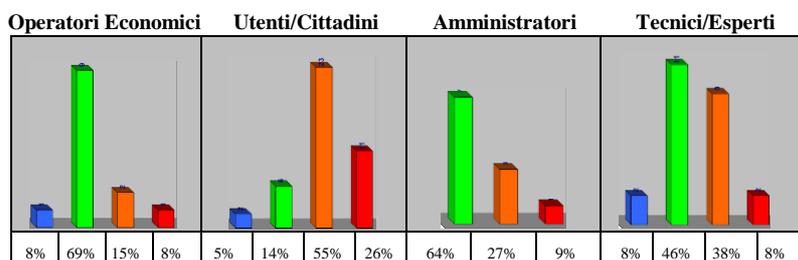
Tab. 18 Ambito ecologico- ambientale- cura e rispetto dell'ambiente naturale

Ambito ecologico-ambientale

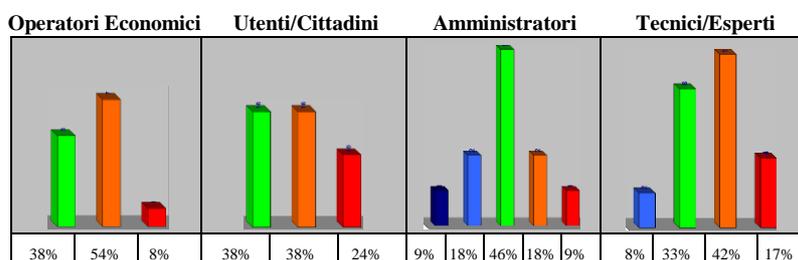
Fattore: cura e rispetto dell'ambiente naturale	valutazione
operatori economici	sufficiente
utenti/cittadini	negativa
amministratori	sufficiente
tecnici/esperti	negativa

Cura e rispetto dell'ambiente naturale

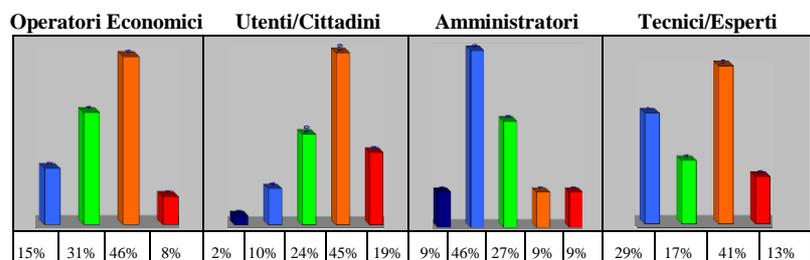
Quesito 1 - *Ritieni che i cittadini abbiano rispetto e senso civico per l'ambiente naturale?*



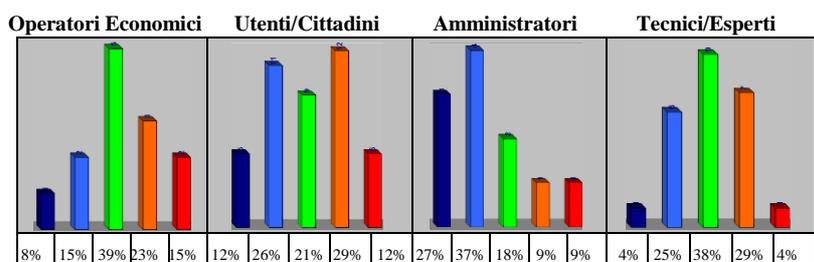
Quesito 2 - *Pensi che nel comune/i ci siano un numero adeguato di strutture e servizi per il rispetto e la tutela dell'ambiente?*



Quesito 3 - *Pensi che l'amministrazione comunale educi la popolazione al rispetto dell'ambiente naturale?*



Quesito 4 - *E' adeguato il numero di contenitori per la raccolta differenziata?*



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

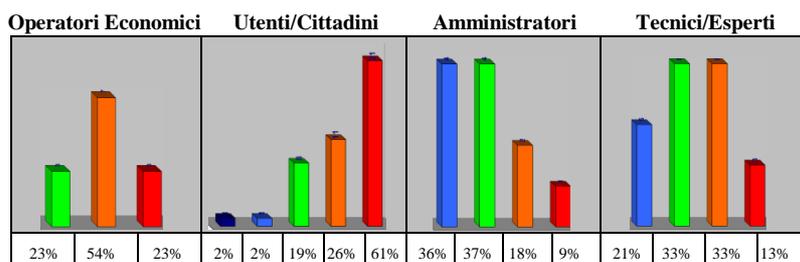
Tab. 19 Ambito ecologico- ambientale- cura e rispetto dell'ambiente costruito

Ambito ecologico-ambientale

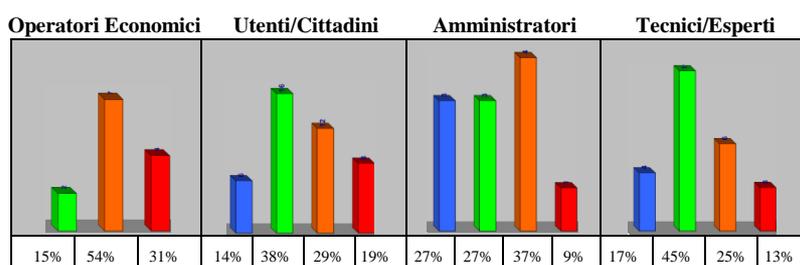
Fattore: cura e rispetto dell'ambiente costruito	valutazione
operatori economici	negativa
utenti/cittadini	sufficiente
amministratori	sufficiente
tecnici/esperti	sufficiente

Cura e rispetto dell'ambiente costruito

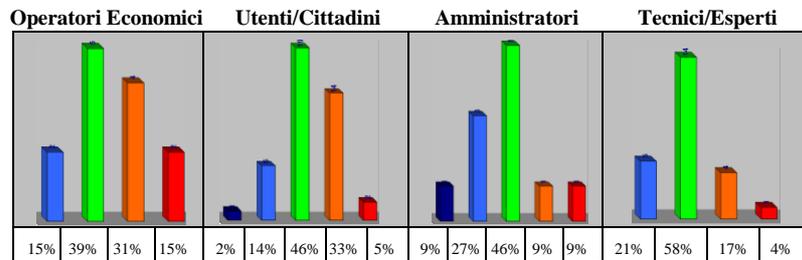
Quesito 1 - *Credi che la manutenzione delle strade sia adeguata?*



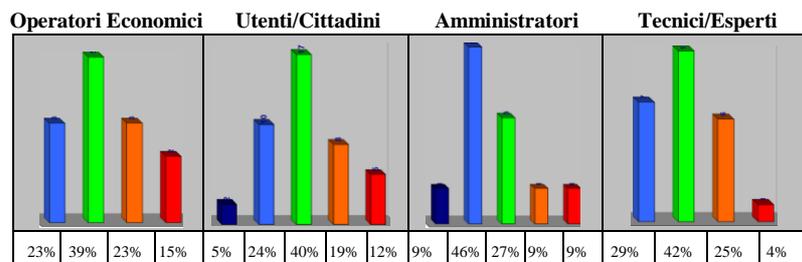
Quesito 2 - *Ritieni che la manutenzione relativa agli edifici dei centri storici sia adeguata?*



Quesito 3 - *Credi che l'illuminazione in particolar modo del centro storico sia adeguata?*



Quesito 4 - *Credi che le strade che conducono al centro siano ben illuminate?*



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

Per l'ambito economico la valutazione da parte delle quattro categorie di stakeholder in merito ai fattori *valore economico dell'area; utilizzo dell'area e potenzialità economiche*, consente di comprendere la percezione da parte delle differenti categorie di stakeholder dell'attrattività del contesto territoriale e il giudizio sui suoi valori culturali materiali ed immateriali.

I valori locali vengono percepiti come elementi dalle forti potenzialità per lo sviluppo e come fonte di nuova occupazione. I prodotti artigianali locali e quelli enogastronomici sono percepiti come elementi trainanti per la nascita di nuove imprese.

Tab. 20 Ambito economico – valore economico dell'area

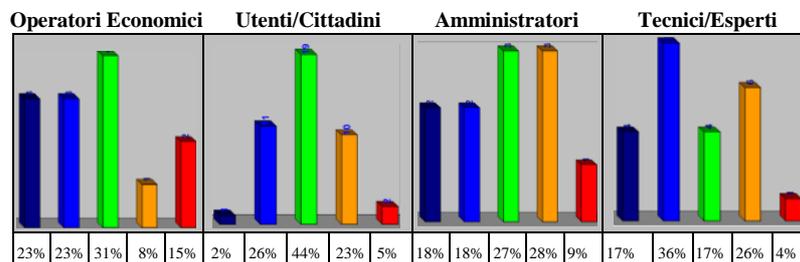
Ambito Economico

Fattore: valore economico dell'area	valutazione
operatori economici	positiva
utenti/cittadini	negativa
amministratori	sufficiente
tecnici/esperti	negativa

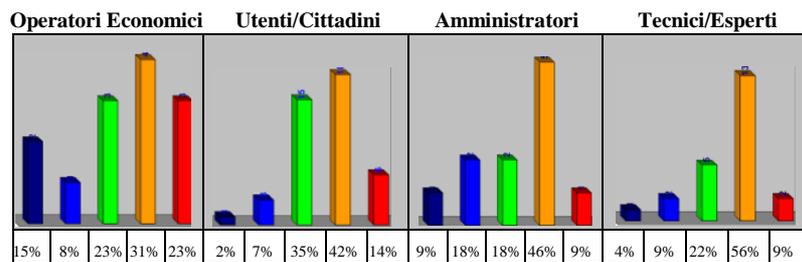
Economico

Valore economico dell'area

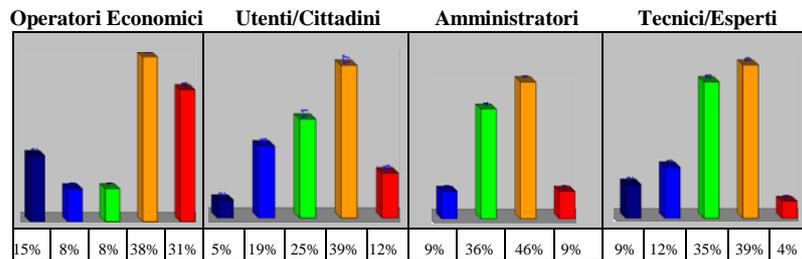
Quesito 1 - *Quanto ritieni che le ricchezze naturali, ambientali, territoriali siano, ad oggi, fonte di sviluppo per la nostra terra?*



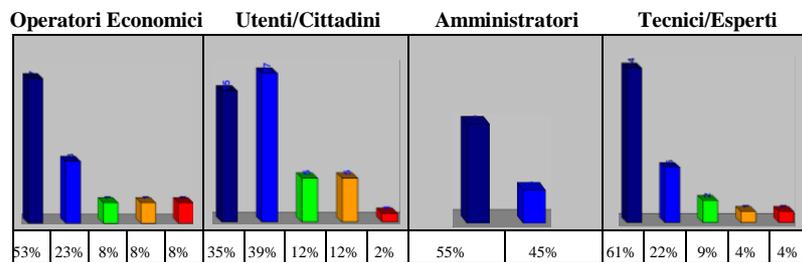
Quesito 2 - *Credi che i nostri centri storici siano, ora, elementi trainanti per lo sviluppo dell'intera area ?*



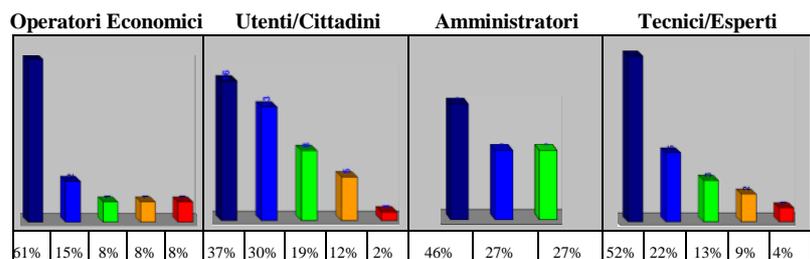
Quesito 3 - *Ritieni che i valori storico culturali: tradizioni artigianato, usi, costumi, siano valorizzati e ritenuti elementi di crescita economica?*



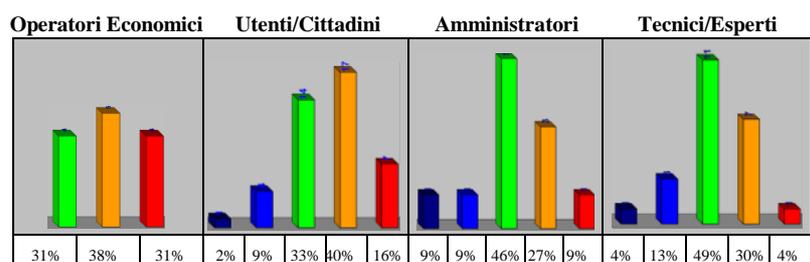
Quesito 4 - *Quanto ritieni che le attività produttive dell'area: prodotti enogastronomici, olio, vino, prodotti tipici possano essere fonte di sviluppo e di occupazione.*



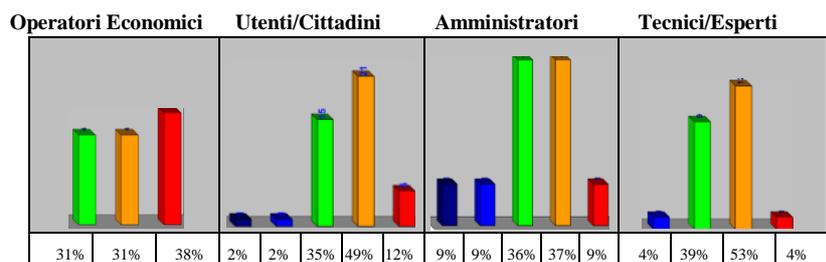
Quesito 5 - *Quanto ritieni, che le attività di artigianato locale: ceramica, lavorazione del ferro, del legno possano essere fonte di occupazione?*



Quesito 6 - *Ritieni che le attività produttive dell'area: prodotti enogastronomici, ect. siano adeguatamente promosse e valorizzate?*



Quesito 7 - *Ritieni che le attività produttive dell'area: prodotti artigianali siano adeguatamente valorizzati?*



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

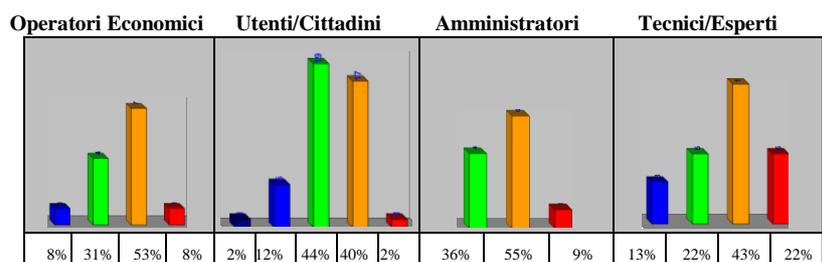
Tab. 21 Ambito economico – utilizzo dell’area e potenzialità economiche

Ambito Economico

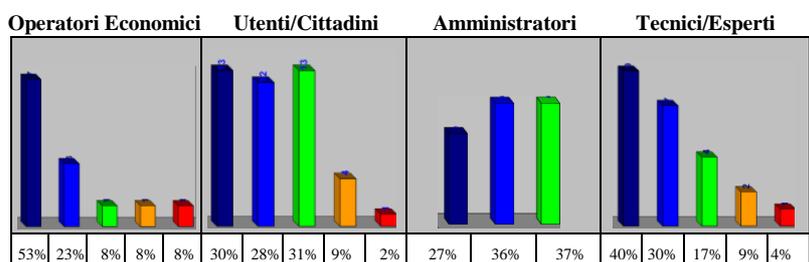
Fattore: utilizzo dell’area e potenzialità economiche	valutazione
operatori economici	ottima
utenti/cittadini	sufficiente/positiva
amministratori	positiva
tecnici/esperti	positiva

Utilizzo dell’area e potenzialità economiche

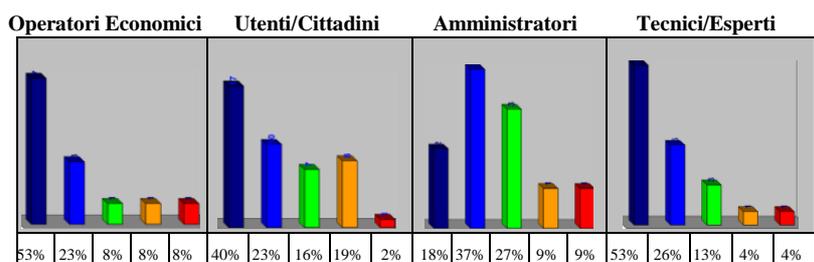
Quesito 1 - *Reputi che le attività industriali dell’ area siano coerenti con la sua vocazione produttiva?*



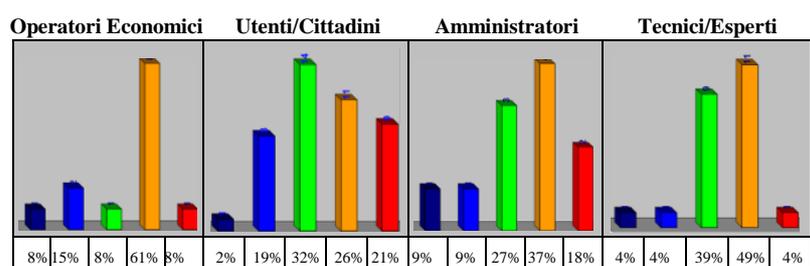
Quesito 2 - *Pensi che la produzione di prodotti enogastronomici locali possa essere elemento trainante per la nascita di nuove imprese?*



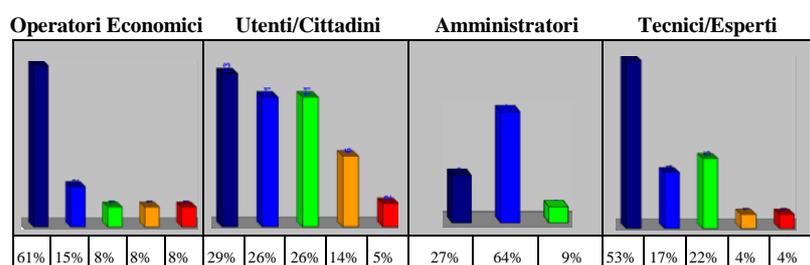
Quesito 3 - *Pensi che la produzione di prodotti artigianali locali possa essere elemento trainante per la nascita di nuove imprese?*



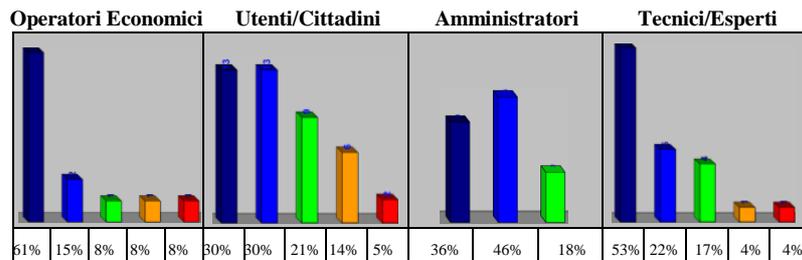
Quesito 4 - *Valuta quanto lo sviluppo delle nostre aree punta, a tuo avviso, sui valori culturali ed enogastronomici.*



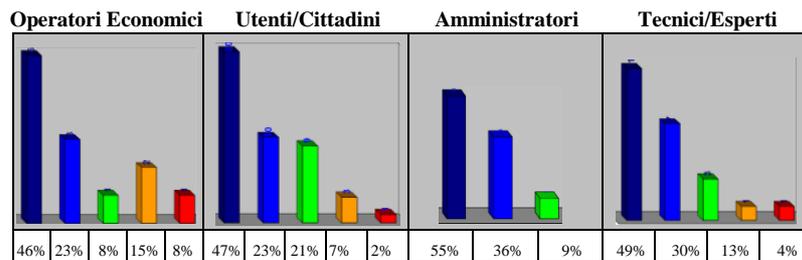
Quesito 5 - *Credi che i nostri valori culturali/ambientali possano attrarre i turisti?*



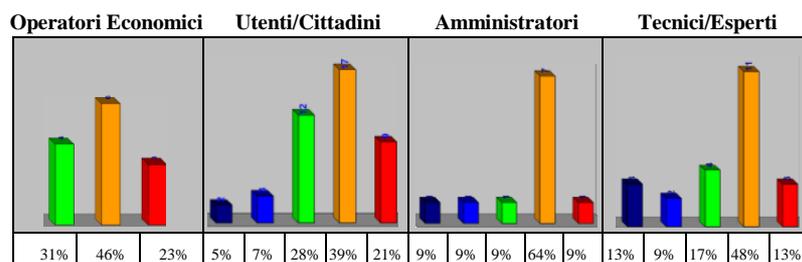
Quesito 6 - *Credi che la gastronomia locale possa avere sbocchi che vadano al di là del nostro territorio?*



Quesito 7 - *Quanto reputi importante l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione per far conoscere i nostri prodotti?*



Quesito 8 - *Ritieni che i nostri valori siano pubblicizzati abbastanza nel territorio e al di là della nostra area?*



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

Per l'ambito funzionale e dei servizi la valutazione da parte delle quattro categorie di stakeholder in merito ai fattori *trasporti*; *servizi amministrativi*, *sanitari*, *scolastici*, *ricettivi*, risulta estremamente negativa. I trasporti pubblici sono ritenuti insufficienti e poco efficienti, stesso giudizio viene dato ai servizi sanitari; positivo è il giudizio in merito ai servizi scolastici e alle strutture per la ristorazione.

Tab. 22 Funzionale e dei servizi- trasporti

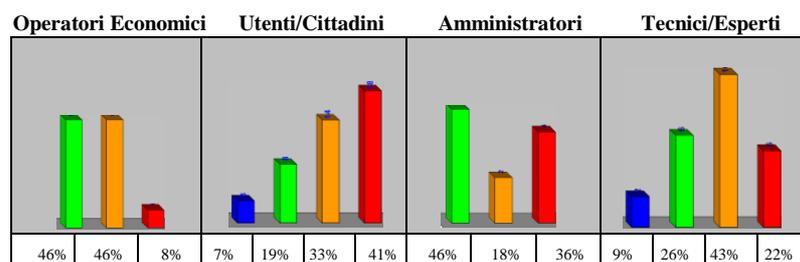
Ambito Funzionale e dei servizi

Fattore: trasporti	valutazione
operatori economici	negativa/sufficiente
utenti/cittadini	negativa
amministratori	sufficiente
tecnici/esperti	negativa/sufficiente

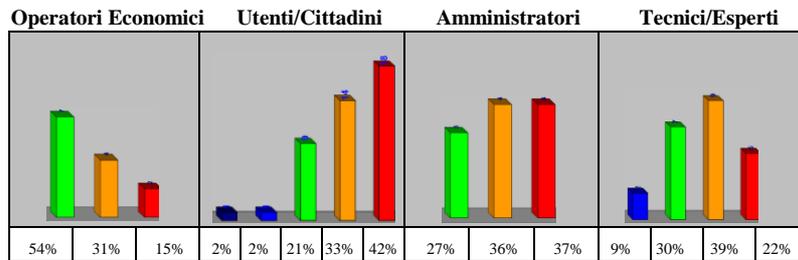
Funzionale e dei Servizi

Trasporti

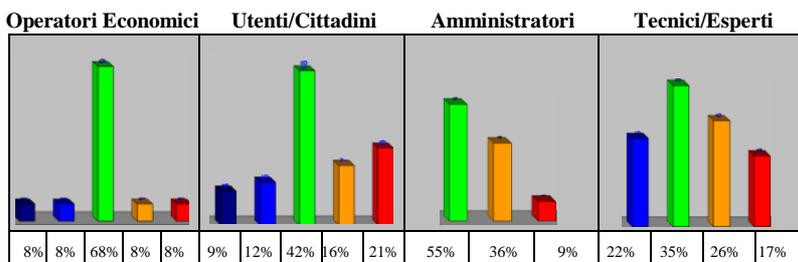
Quesito 1 - *Come giudichi il servizio di trasporto pubblico all'interno del contesto territoriale in esame?*



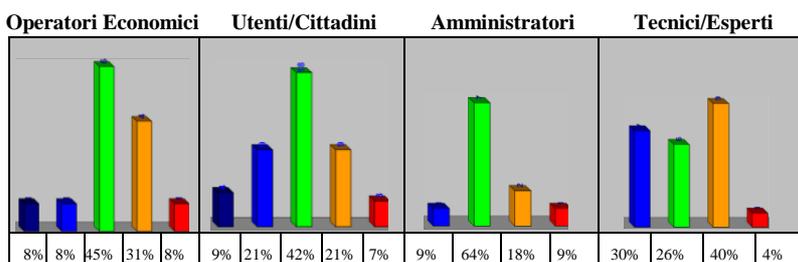
Quesito 2 - Come giudichi il servizio di trasporto pubblico dal tuo centro verso i comuni limitrofi?



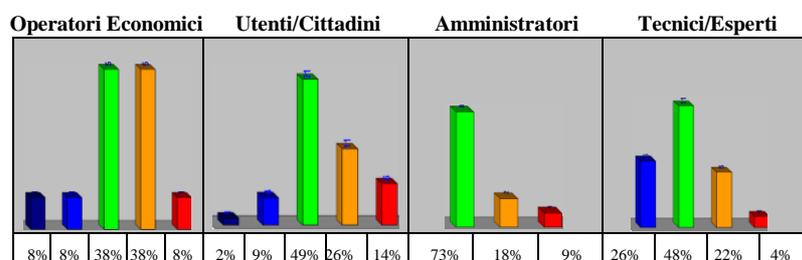
Quesito 3 - Valuta la frequenza dei trasporti pubblici per Avellino.



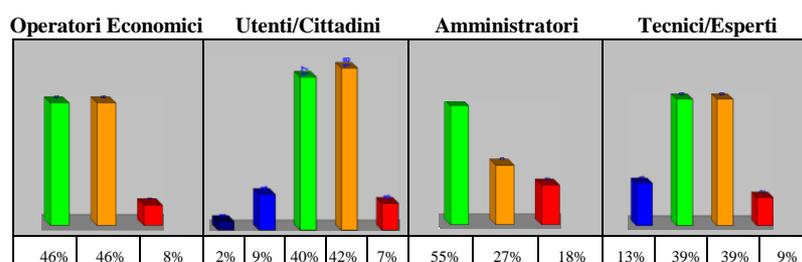
Quesito 4 - Valuta la frequenza dei trasporti pubblici diretti a Napoli.



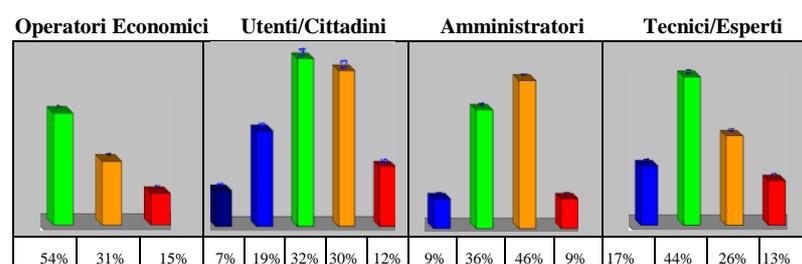
Quesito 5 - Valuta l'efficienza del trasporto pubblico diretto a Napoli.



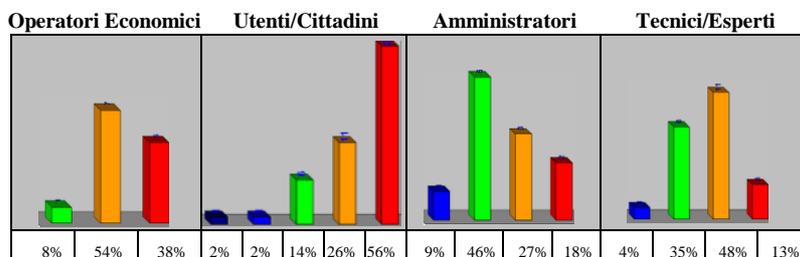
Quesito 6 - Prendere i mezzi pubblici nel nostro contesto territoriale è agevole?



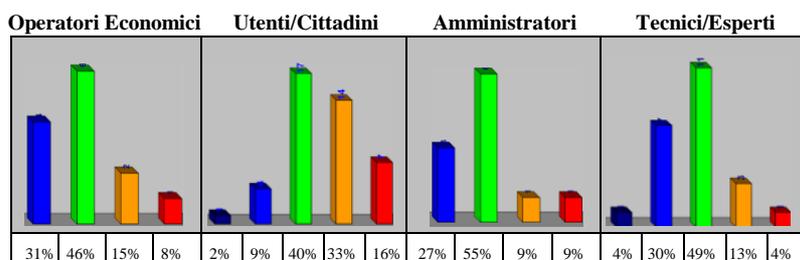
Quesito 7 - Ritieni che il numero di biglietterie/rivenditori sia adeguato alle esigenze dei cittadini?



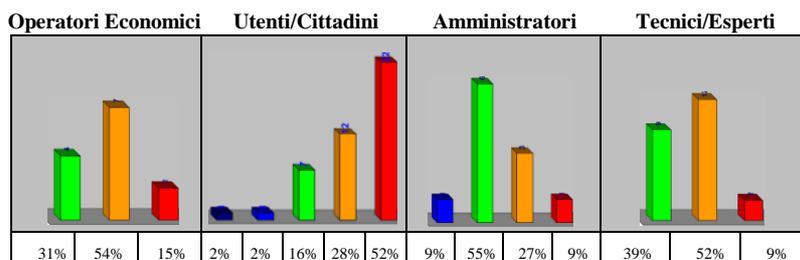
Quesito 8 - *Gli spazi di attesa delle fermate sono comodi e sicuri?*



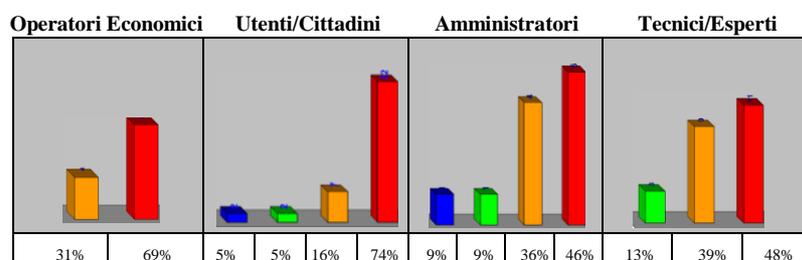
Quesito 9 - *Ritieni che il bus sia un mezzo di trasporto sicuro?*



Quesito 10 - *Come giudichi la pulizia degli autobus?*



Quesito 11 - Valuta quanto è agevole per i diversamente abili muoversi con i mezzi pubblici nella nostra area.



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

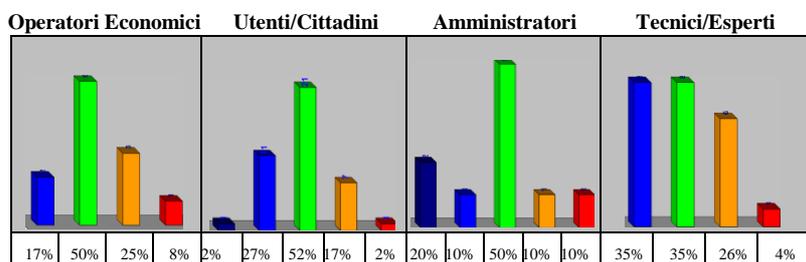
Tab. 23 Funzionale e dei servizi- servizi amministrativi – sanitari – scolastici- ricettivi

Ambito Funzionale e dei servizi

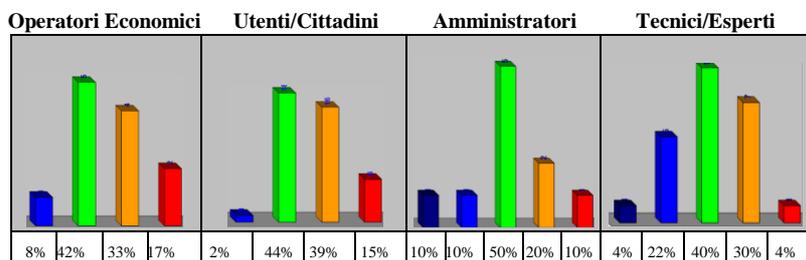
Fattore: servizi amministrativi, sanitari, scolastici, ricettivi.	valutazione
operatori economici	sufficiente
utenti/cittadini	sufficiente
amministratori	sufficiente
tecnici/esperti	sufficiente

Servizi amministrativi – sanitari – scolastici- ricettivi

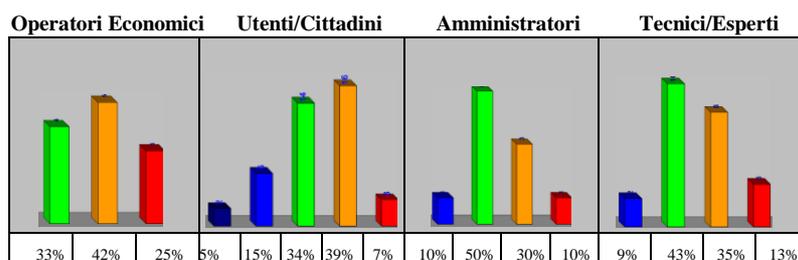
Quesito 1 - *Come giudichi l'accessibilità ai luoghi istituzionali? (comune, uffici, poste)*



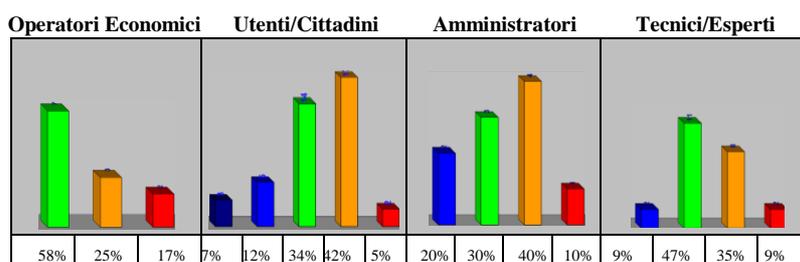
Quesito 2 - *Come valuti la disponibilità, verso il pubblico dei servizi amministrativi ?*



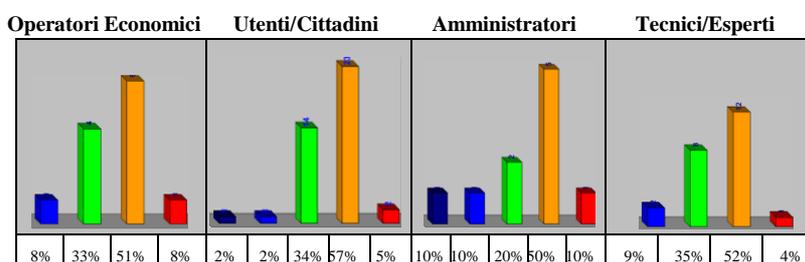
Quesito 3 - Valuta il numero di servizi sociali, è sufficiente a tuo avviso?



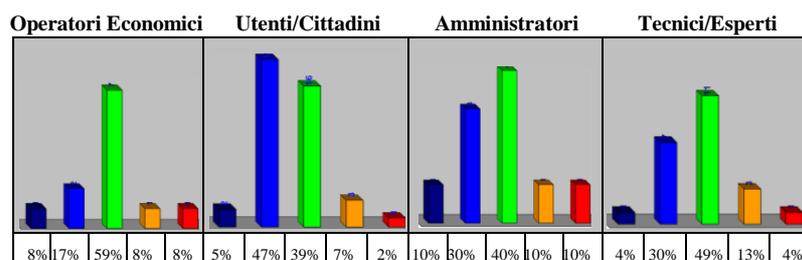
Quesito 4 - I servizi sociali, operano in maniera opportuna rispondendo alle esigenze del territorio?



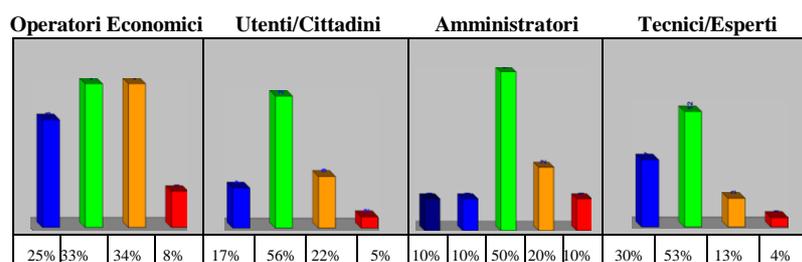
Quesito 5 - Valuta la qualità dei servizi sanitari presenti nella nostra area.



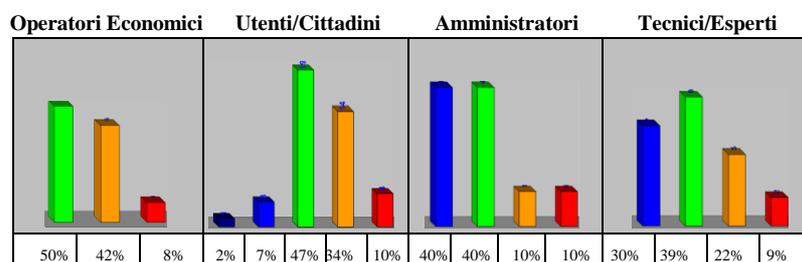
Quesito 6 - *Il numero di scuole è adeguato alle esigenze del contesto territoriale?*



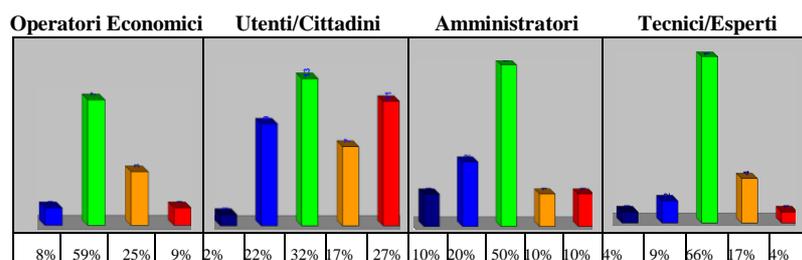
Quesito 7 - *I servizi scolastici rispondono adeguatamente alle esigenze del territorio?*



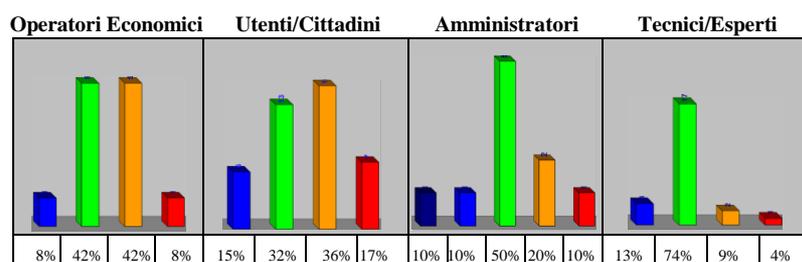
Quesito 8 - *Valuta la qualità delle strutture scolastiche: presenza di servizi adeguati ed efficienti.*



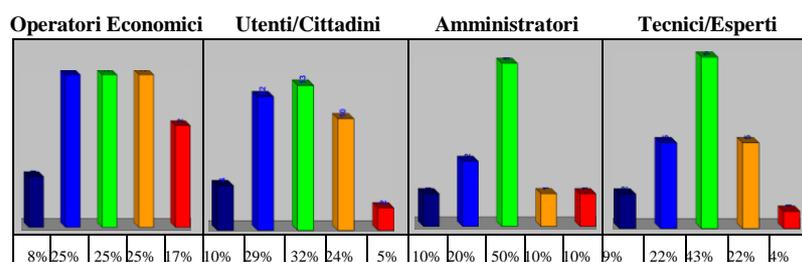
Quesito 9 - Valuta la quantità dei servizi commerciali del territorio.



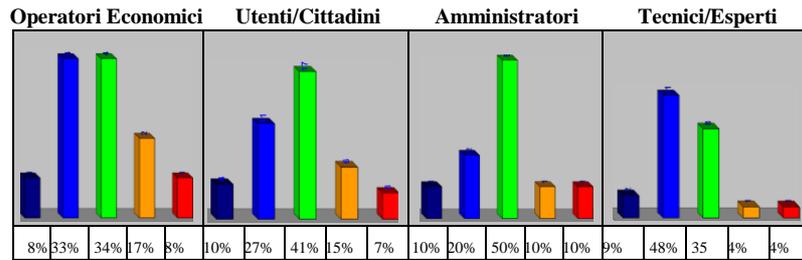
Quesito 10 - Valuta la qualità dei servizi commerciali: rispondono alle esigenze del territorio?



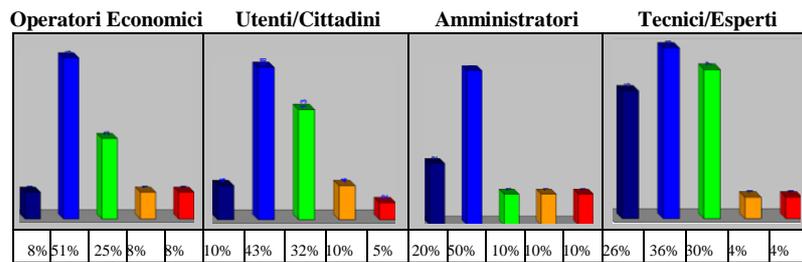
Quesito 11 - Ritieni sufficienti le strutture alberghiere dell'area?



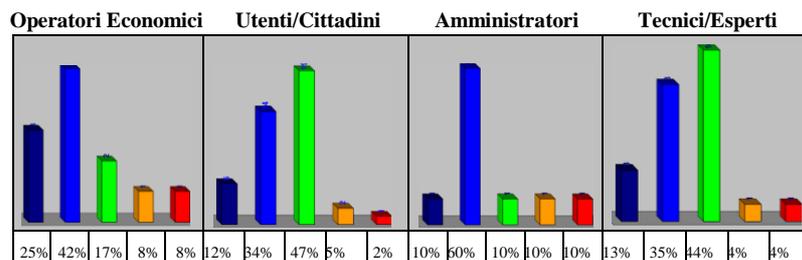
Quesito 12 - Valuta la qualità delle strutture alberghiere.



Quesito 13 - Valuta la quantità delle strutture per la ristorazione presenti nell'area.



Quesito 14 - Valuta la qualità delle strutture per la ristorazione.



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

La valutazione da parte delle quattro categorie di stakeholder in merito ai fattori *percezione dell'ambiente urbano e territoriale; valore affettivo-identitario del luogo* dell'ambito locale-identitario, consente di comprendere il forte legame con il territorio e la volontà di operare al fine di valorizzare i luoghi, di creare opportunità di crescita e sviluppo, di far fronte alla crisi e allo spopolamento dell'area irpina.

Tutti gli intervistati manifestano, in modo evidente, la disponibilità ad operare in modo attivo per migliorare la qualità e la vivibilità del contesto.

Tab. 24 Ambito locale-identitario- percezione dell'ambiente urbano e territoriale

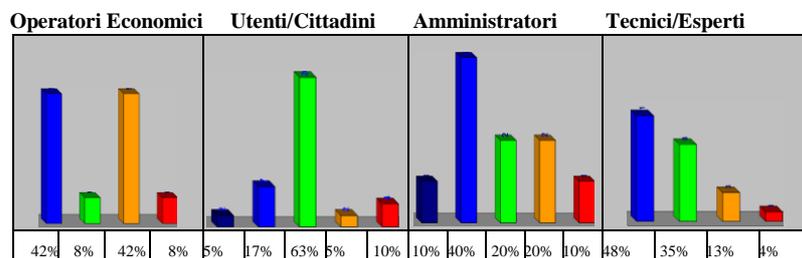
Ambito locale-identitario

Fattore: percezione dell'ambiente urbano e territoriale	valutazione
operatori economici	buona
utenti/cittadini	sufficiente
amministratori	buona
tecnici/esperti	buona

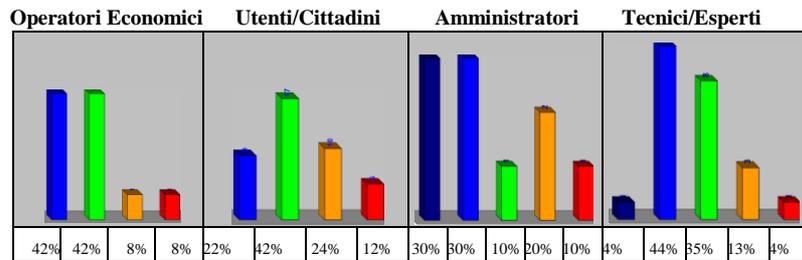
Locale – Identitario

Percezione dell'ambiente urbano e territoriale

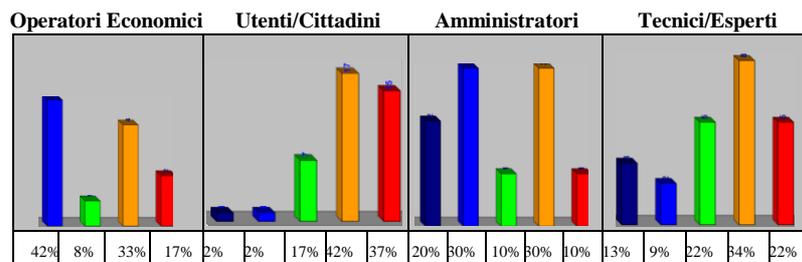
Quesito 1 - *Come valuti complessivamente la nostra area dal punto di vista identitario?*



Quesito 2 - *Ritieni abbia un carattere “distintivo”?*



Quesito 3 - *Ritieni che il tuo territorio offra opportunità di lavoro in relazione alla sua unicità-identità?*



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

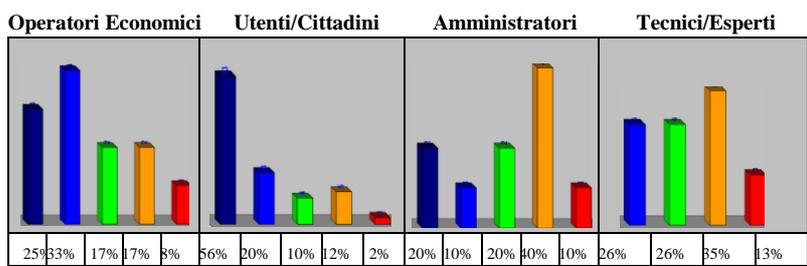
Tab. 25 Ambito locale-identitario- valore affettivo-identitario del luogo

Ambito locale-identitario

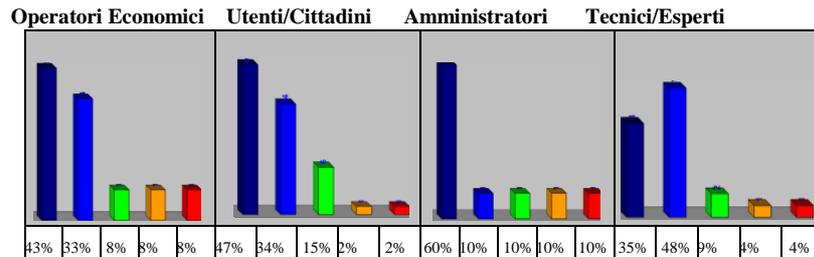
Fattore: Valore affettivo-identitario del luogo	valutazione
operatori economici	buona
utenti/cittadini	ottima
amministratori	ottima
tecnici/esperti	buona

Valore affettivo-identitario del luogo

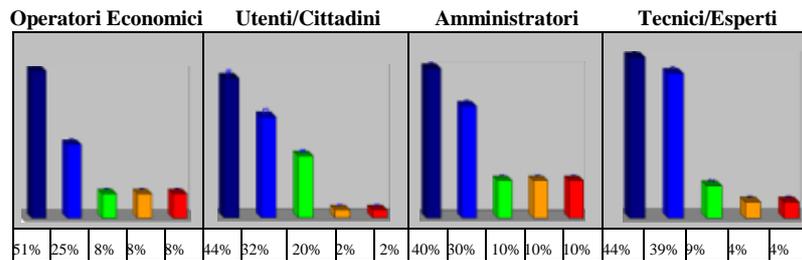
Quesito 1 - *Se ti venissero offerte condizioni migliori, accetteresti di spostarti in un altro contesto territoriale?*



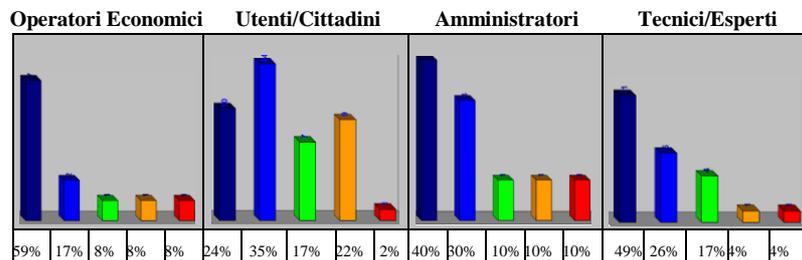
Quesito 2 - *Se ti venisse offerta la possibilità di modificare qualcosa nel tuo comune, nel tuo territorio quanto saresti disposto ad impegnarti per questo?*



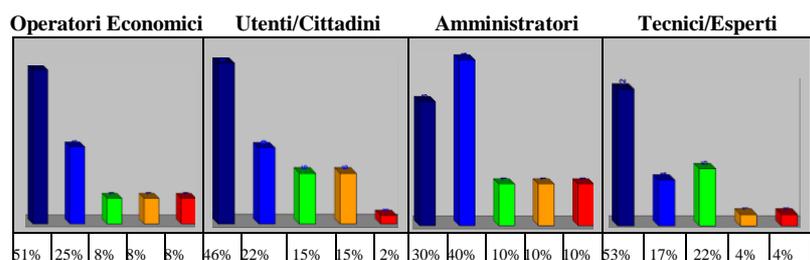
Quesito 3 - *Se ti venisse offerta la possibilità di far parte di un gruppo di persone impegnate nel miglioramento delle condizioni di vita del tuo territorio saresti disposto ad essere parte attiva di tale gruppo?*



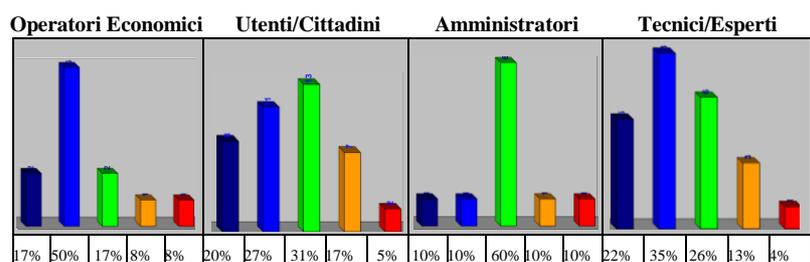
Quesito 4 - *Quanto credi sia importante la politica locale/nazionale nel determinare le condizioni di vita del tuo territorio?*



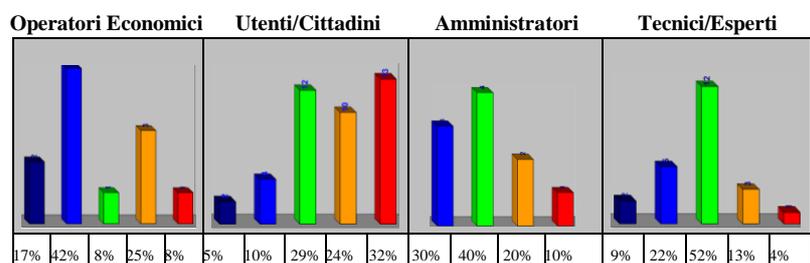
Quesito 5 - *Credi sia importante il comportamento delle persone nel determinare le condizioni di vita nella tua area?*



Quesito 6 - *Ritieni che il tuo gruppo familiare/di amici/conoscenti/colleghi sia in grado di influenzare le condizioni di vita della tua area?*



Quesito 7 - *Consigliaresti la tua area territoriale come luogo per abitare/lavorare ad un amico/parente?*



■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

Attraverso il questionario è stato possibile rilevare gli elementi che vengono percepiti come positivi e quelli che risultano negativi per le differenti categorie di stakeholder.

L'ambito architettonico-urbanistico fa registrare giudizi negativi in relazione alla maggior parte dei quesiti per tutte le categorie di stakeholder. Risulta negativa, anche la valutazione espressa in merito agli aspetti culturali-ricreativi e formativi, tuttavia, tutti gli intervistati concordano nel ritenere che i valori culturali offrono nuove ed efficaci opportunità di sviluppo locale per il territorio irpino. Il giudizio in merito ai servizi presenti sul territorio, risulta sostanzialmente negativo e solo le strutture scolastiche fanno registrare una valutazione positiva.

Positivo è il giudizio dato dalle categorie di stakeholder in relazione alla connotazione identitaria del nostro territorio e forte risulta il legame affettivo con i luoghi. Emerge, infine, la volontà di attivare percorsi di crescita e di impegnarsi in prima persona per lo sviluppo locale attraverso la promozione dei valori identitari, storici e culturali.

5.6.5 Il Living Lab Irpino, una strategia condivisa e co-pianificata di sviluppo locale

L'analisi del territorio, l'attività di raccolta di opinioni, idee, attraverso incontri, interviste tecniche partecipative e la rilevazione della percezione che le differenti categorie di stakeholder hanno dell'area, hanno permesso la redazione della Manifestazione di interesse richiesta dal bando Interministeriale n. 437 del 13 marzo 2013. Essa risulta coerente con la vocazione del territorio e orientata alla realizzazione di soluzioni organizzative e gestionali idonee ad innescare processi innovativi sul territorio irpino.

Attivare processi innovativi capaci di stimolare lo sviluppo locale reclama azioni volte a superare oltre al gap tecnologico, soprattutto il gap culturale che caratterizza il nostro territorio.

Non bastano strumenti tecnologici innovativi, ma è necessario un percorso molto più articolato che coinvolga i diversi attori nella creazione di un progetto di sviluppo efficace e duraturo che permetta di individuare una soluzione ai molteplici problemi, ai numerosi ostacoli allo sviluppo e alla crescita del territorio.

Il tema dell'innovazione è sempre più vitale per il futuro della nostra società, per il futuro dei nostri luoghi: la manifestazione

d'interesse, si configura, come una valida ed originale soluzione, orientata all'innovazione.

Il Living Lab, elemento fortemente innovativo garantisce, infatti, l'opportunità di colmare l'attuale "gap" di innovazione, per il nostro territorio e di individuare percorsi originali di crescita attraverso l'acquisizione di nuove conoscenze.

Esso si identifica come uno strumento capace di rispondere all'esigenza di avere un punto di riferimento per associazioni, organizzazioni e cittadini impegnati sul fronte dell'innovazione, in campo sociale, industriale, culturale in modo da favorire la sinergia di ogni iniziativa e massimizzare l'efficacia delle proposte. Il Living Lab Irpino risulta il mezzo idoneo a definire un percorso dal basso sul territorio, attraverso l'utilizzo di una piattaforma di condivisione in rete, incontri tematici, riunioni, studi, pubblicazioni, seminari, capace di elaborare, in modo condiviso e attraverso un processo inclusivo, un programma per l'innovazione, la crescita e lo sviluppo del nostro territorio, fondato sui suoi valori culturali ed identitari.

5.6.6 Il progetto del Living Lab Irpino

Soluzione desiderata espressa da Ariano Irpino, in qualità di "contesto operativo pilota", il Living Lab si fonda sui valori culturali-identitari locali ed è coadiuvato da un sito web capace di attivare sinergie fra i diversi soggetti e di promuovere validi percorsi di ideazione, di innovazione basati sulla cultura e l'identità locale.

Il progetto si basa sui principi espressi nel Programma *Horizon 2020* «la ricerca e l'innovazione contribuiscono a creare posti di lavoro, ad aumentare la prosperità, a migliorare la qualità di vita e a promuovere i beni pubblici globali. Generano i progressi scientifici e tecnologici necessari per affrontare le sfide premententi della società. Inoltre, gli investimenti in questo settore creano opportunità commerciali attraverso la creazione di prodotti e servizi innovativi. Sebbene l'Unione sia un leader mondiale in molte tecnologie, si trova ad affrontare una concorrenza sempre più agguerrita sia dai concorrenti tradizionali che dalle economie emergenti e deve quindi migliorare le proprie prestazioni in termini di innovazione» (Programma Horizon 2020, p. 2).

La "Manifestazione Di Interesse" risulta, quindi, coerente con i seguenti obiettivi specifici delle tre priorità del *Programma quadro di ricerca e innovazione Horizon 2020*:

Priorità 1 “Generare una scienza di alto livello finalizzata a rafforzare l’ eccellenza scientifica dell’ UE a livello internazionale”;

Priorità 2 “Promuovere la leadership industriale mirata a sostenere l’ attività economica, comprese le PMI”;

Priorità 3: “Innovare per affrontare le sfide sociali, in modo da rispondere direttamente alle priorità identificate nella strategia Europa 2020 per mezzo di attività ausiliari che coprono l’intero spettro delle iniziative, dalla ricerca al mercato”⁷⁰.

5.6.7 Il Living Lab Irpino: risultati attesi

L’idea che ha alimentato la manifestazione di interesse per Ariano Irpino e altri undici comuni del territorio irpino si traduce nella necessità di elaborare un processo metodologico in grado di integrare il contributo di diversi saperi esperti e di saperi *context aware* (residenti, operatori, turisti, associazioni, ecc.) per avviare un Living Lab, basato su un approccio *open innovation* e teso a delineare un modello innovativo e intelligente di sviluppo endogeno e di valorizzazione del paesaggio locale.

Integrare l’approccio Living Lab alle politiche di sviluppo di un territorio è un’operazione complessa ed articolata che reclama l’esigenza di identificare iniziative innovative e strutturare una rete di attori locali partecipanti e potenzialmente interessati.

A monte della manifestazione di interesse c’è in sostanza, la messa in discussione di certezze e ruoli consolidati, la forte volontà di superare la mancanza di comunicazione tra due diversi, ma complementari saperi: quello affidato ai tecnici e l’apporto dei cittadini e, soprattutto, la necessità di una visione innovativa del territorio. Il Living Lab Irpino dovrà coinvolgere tutti gli attori dello sviluppo e promuovere validi percorsi di ideazione di prototipi di prodotti innovativi dalle connotazioni industriali tipiche della cultura e identità locale. L’approccio living lab favorisce una crescente integrazione intersettoriale interna al sistema e conduce alla risoluzione del problema di frammentazione del sistema produttivo irpino che è caratterizzato da un elevato numero di piccole imprese.

Attraverso l’attivazione del Living Lab Irpino ci si propone, quindi, di raggiungere i seguenti risultati concreti:

- ideazione di un design innovativo per “prototipi” di prodotti ceramici;

⁷⁰Per approfondimenti si consulti il Programma Horizon 2020, Allegato 2.

- creazione di un materiale ceramico innovativo e sostenibile dalle elevate qualità, capace di garantire la conservazione dei prodotti del territorio, per un periodo maggiore rispetto al vetro (l'olio può conservarsi nel vetro per circa un anno trascorso tale tempo è noto che le sue caratteristiche organolettiche inevitabilmente si alterano);
- promozione di prodotti agricoli biologici di alta qualità su cui fare leva per la crescita competitiva ed attrattiva del luogo e studio delle loro proprietà salutari;
- studio sulle proprietà terapeutiche dell'olio Ravece al fine di approfondire le sue caratteristiche e le possibili applicazioni in campo medico – scientifico;
- attivazione di un sistema dialettico partecipativo attraverso un sito web.

5.6.8 Requisiti funzionali e prestazionali del Living Lab Irpino.

L'approccio Living Lab garantisce alle micro, piccole, medie industrie locali, laboratori artigianali, istituti di istruzione superiore, università, istituti di ricerca accreditati presenti sul territorio, amministrazione comunale, cittadini, di contribuire come parti attive allo sviluppo in chiave culturale identitaria di Ariano e dei comuni del territorio circostante⁷¹.

Tutto ciò nella convinzione che gli attori del marketing territoriale non sono solo gli esperti, ma sono soprattutto gli abitanti del territorio stesso che prendono coscienza della loro identità, dell'identità del luogo vissuto e di quelle attività che sono alla base dell'operosità e dell'ingegno delle loro realtà ambientali.

Il Living Lab Irpino si configura come ecosistema di innovazione aperta e guidata dagli utenti basata sullo sviluppo continuo di partnership tra amministrazione, imprese e ricercatori il cui scopo è favorire il contributo attivo all'innovazione attraverso i seguenti requisiti funzionali e prestazionali.

- Capacità di attivare sinergie, fra diversi soggetti operanti sul territorio al fine di promuovere validi percorsi

⁷¹ Si fa riferimento ai comuni irpini che hanno condiviso la Manifestazione di Interesse espressa da Ariano Irpino. Tali comuni sono: Flumeri, Frigento, Gesualdo, Greci, Melito Irpino, Paternopoli, Sturno, Taurasi, Villamaina, Villanova, Zungoli.

di ideazione, di innovazione basati sulla cultura e l'identità locale.

- Capacità di promuovere e costruire una crescita culturale e formativa continua, orientata allo sviluppo locale. Lezioni seminari, workshop diretti alla costruzione, attivazione, direzione del Living Lab ad Ariano Irpino, consentiranno di supportare tutte le fasi della realizzazione del progetto.
- Capacità di comunicare e trasmettere informazioni e dati attraverso una struttura informatica dialettico-partecipativa bidirezionale, dove la comunicazione è vista come risorsa strategica, capace di assicurare rapporti di dialogo continuo, in tempo reale, tra pubblica amministrazione, stakeholder, cittadini, università. La struttura informatica avrà caratteristiche tali da far conoscere, promuovere e rendere fruibile il territorio anche ai portatori di menomazioni fisiche, sensoriali, ect.
- Capacità di stimolare la creazione di "prototipi" di prodotti, non esistenti sul mercato che mettano in relazione i beni culturali di Ariano e dei comuni limitrofi: ceramica, olio, vino, prodotti tipici locali, le conoscenze, le abilità artigianali e produttive degli operatori del settore culturale e del settore agroalimentare del territorio, le competenze scientifiche i beni culturali locali.

La frammentazione del sistema produttivo locale, con una moltitudine di piccole imprese incapaci di assumersi i rischi di una costosa attività di R&S; la struttura manageriale spesso restia all'innovazione (in particolare organizzativa e gestionale); la carenza di capitale umano competente; la carenza di risorse finanziarie, sono fra le tematiche più urgenti alla quali la manifestazione di interesse si propone di offrire valide soluzioni.

La documentazione di ogni fase di costruzione del Living Lab Irpino, il monitoraggio e la valutare in itinere dei processi e prodotti, consentiranno eventuali azione di feedback. Lo scopo è realizzare attraverso l'esperienza del Living Lab Irpino un processo replicabile, una buona pratica, per altre realtà territoriali.

Tab. 26 Schema del Living Lab “soluzione desiderata” per Ariano Irpino e i comuni limitrofi

Attori	Obiettivi	Risorse
<ul style="list-style-type: none"> - Amministrazioni locali - Università - Istituti di ricerca locali - Piccole e medie imprese locali: ceramiche, dell’olio, del vino, ecc.; - Istituti scolastici - Istituti di ricerca locali - Cittadini 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare il senso di appartenenza ad una comunità locale. -Cogliere, le potenzialità che derivano dal mettere a sistema differenti settori del nostro territorio. - Valorizzare il potenziale “endogeno” per nuove prospettive di mercato. - Creare “prototipi” di prodotti, non esistenti sul mercato. - Attivare un sistema dialettico-partecipativo attraverso un sito web “Living Lab Irpino” dalle caratteristiche innovative. 	<ul style="list-style-type: none"> - Beni culturali materiali: monumenti, emergenze storico-artistiche, prodotti della tradizione storico-artistica : ceramica; prodotti della tradizione produttiva locale olio, etc. - Beni culturali immateriali: conoscenze, competenze artigianali e produttive degli operatori del settore culturale e del settore agroalimentare. - Istituti di istruzione superiore. - Istituti di ricerca locali, altamente qualificati, che svolgono ricerca su prodotti locali. - Le competenze dei maestri artigiani irpini. - Competenze scientifico-culturali, informatiche, ecc.

5.7 Quarta fase: condivisione delle priorità di intervento e individuazione dei possibili conflitti e delle possibili alleanze.

Nella progettazione degli interventi volti alla concretizzazione del Living Lab Irpino si è partiti dalla consapevolezza che, quando si progettano azioni volte allo sviluppo e al benessere, non sempre è possibile massimizzare i risultati in relazione a tutti gli aspetti della realtà coinvolti. Interventi diretti a potenziare aspetti che afferiscono alla sfera ambientale, economica, sociale e culturale inevitabilmente finiscono per privilegiare uno degli ambiti a discapito degli altri (Lichfield e Proudlove, 1976; Camagni, 2000). L'utilizzo dei metodi multicriterio contribuisce, tuttavia, alla ricerca del compromesso più efficace fra le diverse opzioni di intervento sui luoghi (Saaty, 1980; Zeleny, 1982; Roy, 1985; Nijkamp *et al.*, 1990), le strategie che, in relazione ai risultati emergono come le più adeguate a rispondere alle aspettative e alle esigenze del territorio e consentono di adottare per una corretta e condivisa pianificazione.

Al fine di ricercare il possibile consenso da parte delle comunità interessate mettendo in luce coalizioni e conflitti, priorità di intervento, soluzioni non condivise, nella ideazione e costruzione delle strategie idonee alla realizzazione del Living Lab Irpino, si è utilizzato il metodo Novel Approach to Imprecise Assessment and Decision Environmental (NAIADE) (Munda, 1995; Munda e Parruccini, 1994).

Naiade è un metodo di valutazione multicriterio, ideato e sviluppato dal prof. Giuseppe Munda, in grado di gestire in maniera integrata due tipi di procedure: l'ordinamento delle alternative mediante l'analisi degli impatti e, attraverso l'analisi di equità, la rilevazione della distanza fra le differenti posizioni delle categorie di stakeholder interpellate (Tenuta, 2009).

5.7.1 Il metodo Naiade: la ricerca del consenso

Nella ricerca si è operato attraverso l'analisi di equità che ha permesso di individuare le possibili coalizioni fra le categorie di stakeholder coinvolte nella redazione della manifestazione di interesse, ed ipotizzare strategie di intervento dirette alla ricerca dei punti di incontro fra le parti. A tale scopo è stata costruita la matrice di equità (stakeholder/quesiti) i cui elementi mostrano, in modo qualitativo (espressioni linguistiche) i giudizi dei gruppi di stake-

holder (operatori economici, amministratori, utenti/cittadini, tecnici/esperti) rispetto ai quesiti relativi ad ogni ambito di analisi del territorio (architettonico-urbanistico; culturale-formativo-ricreativo; socio-relazionale; ecologico-ambientale; economico; funzionale e dei servizi; locale-identitario), presente nel questionario di valutazione.

Dall'analisi di equità sono scaturite le "matrici di similarità" che consentono di individuare il grado di convergenza tra ogni coppia di gruppi di stakeholder in relazione alla valutazione di ciascun ambito di analisi del territorio.

Tab. 27 Analisi di equità

Le fasi di individuazione del consenso	
Costruzione della matrice di equità	Approccio partecipativo
Calcolo della matrice di similarità	Misura del grado di convergenza tra le coppie di gruppi di stakeholder
Costruzione del dendrogramma	Grafici dei conflitti ed alleanze fra i gruppi di stakeholder

L'interpretazione dei dendrogrammi fornisce informazioni preziose in merito alla "resistenza" o al "consenso" di ciascuna categoria di attori relativamente agli interventi prioritari da programmare in relazione ad ogni ambito di analisi del territorio, e consente di ipotizzare uno scenario condiviso di pianificazione per la realizzazione del Living Lab Irpino.

E' evidente che il processo di valutazione effettuato non consente di risolvere i conflitti fra le categorie di stakeholder, ma è sicuramente un mezzo per trarre utili indicazioni in merito alla comprensione dei processi di negoziazione che conducono alla risoluzione dei conflitti. In questo modo si rendono gli attori consapevoli delle opinioni e preferenze proprie e altrui in merito ai problemi da risolvere, e si avvia la discussione sulle azioni in grado di attivare il processo di risoluzione dei conflitti e di condivisione delle scelte attraverso il dialogo, la partecipazione, la condivisione (Cerreta e De Toro, 2003).

Ciò risulta indispensabile se si vuole realizzare un progetto di sviluppo locale condiviso e copianificato nel nostro territorio.

5.7.2 I risultati del metodo Naiade

Attraverso l'utilizzo del metodo multicriterio Naiade è stato possibile registrare, in modo puntuale, le differenti posizioni di ogni categoria di stakeholder in relazione ai diversi ambiti di indagine del territorio.

Per ogni ambito di analisi sono state costruite le matrici di equità, le matrici di similarità, i dendrogrammi delle coalizioni.

Ogni dendrogramma rappresenta alleanze e conflitti fra le categorie di stakeholder in relazione ad ogni ambito di analisi del territorio (architettonico-urbanistico; culturale-formativo-ricreativo; socio-relazionale; ecologico-ambientale; economico; funzionale e dei servizi; locale-identitario).

Individuare le questioni che più di altre consentono di attivare percorsi condivisi di intervento sul territorio in vista della costruzione di un percorso comune di sviluppo locale, risulta oggi prioritario per la nostra realtà e, in tale prospettiva, il metodo multicriterio rappresenta un valido aiuto per l'attivazione di procedure volte alla ricerca dei punti di incontro fra tutte le categorie di stakeholder presenti sul territorio, al fine di attivare la soluzione desiderata: il Living Lab Irpino.

Le matrici di equità costruite per ogni ambito di analisi del territorio (architettonico-urbanistico; culturale-formativo-ricreativo; socio-relazionale; ecologico-ambientale; economico; funzionale e dei servizi; locale-identitario), i relativi dendrogrammi e le matrici di similarità sono stati riportati al fine di rendere ancor più chiari i risultati conseguiti.

Attraverso lo studio delle matrici di similarità risulta agevole individuare anche i valori numerici che rappresentano il grado di coalizione o di conflitto fra le categorie di stakeholder, in merito ad ogni ambito di indagine del territorio irpino.

Ambito architettonico – urbanistico

The screenshot shows a software interface for an equity matrix. The window title is 'Equity Case Study'. The menu bar includes 'File', 'Edit', 'Columns', 'Rows', 'Analysis', 'Show', and 'About'. The main area is a grid with 'Groups' on the vertical axis and 'Quesito' (Question) on the horizontal axis. The groups are 'Operatori economici', 'Utenti/Cittadini', 'Amministratori', and 'Tecnici/Esperti'. The questions are numbered 1 through 13. The cells contain qualitative ratings such as 'Bad', 'Moderate', 'Good', and 'xtremely Ba'. On the right side, there is a 'Tools' panel with buttons for 'Calculate', 'Impact', and 'Both', and a 'Close' button at the bottom right.

Groups	Quesito 1	Quesito 2	Quesito 3	Quesito 4	Quesito 5	Quesito 6	Quesito 7	Quesito 8	Quesito 9	Quesito 10	Quesito 11	Quesito 12	Quesito 13
Operatori economici	xtremely Ba	Bad	Bad	Bad	xtremely Ba	xtremely Ba	Bad	Moderate	Moderate	Bad	Bad	Moderate	Moderate
Utenti/Cittadini	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	xtremely Ba	xtremely Ba	Moderate	Moderate	Moderate	xtremely Ba	Moderate	Moderate	Moderate
Amministratori	Moderate	Moderate	Bad	Moderate	Bad	Bad	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	Moderate	Bad
Tecnici/Esperti	Moderate	Bad	Bad	Moderate	Bad	Bad	Moderate	Moderate	Good	Bad	Moderate	Moderate	Moderate

Fig. 61 Matrice di equità a)

The screenshot shows a software interface for an equity matrix. The window title is 'Equity Case Study'. The menu bar includes 'File', 'Edit', 'Columns', 'Rows', 'Analysis', 'Show', and 'About'. The main area is a grid with 'Groups' on the vertical axis and 'Quesito' (Question) on the horizontal axis. The groups are 'Operatori economici', 'Utenti/Cittadini', 'Amministratori', and 'Tecnici/Esperti'. The questions are numbered 14 through 18. The cells contain qualitative ratings such as 'Bad', 'Good', and 'Moderate'. On the right side, there is a 'Tools' panel with buttons for 'Calculate', 'Impact', and 'Both', and a 'Close' button at the bottom right.

Groups	Quesito 14	Quesito 15	Quesito 16	Quesito 17	Quesito 18
Operatori economici	Bad	Good	Good	Moderate	Moderate
Utenti/Cittadini	xtremely Ba	Good	Good	Good	Moderate
Amministratori	Bad	Moderate	Good	Good	Moderate
Tecnici/Esperti	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate

Fig. 62 Matrice di equità b)

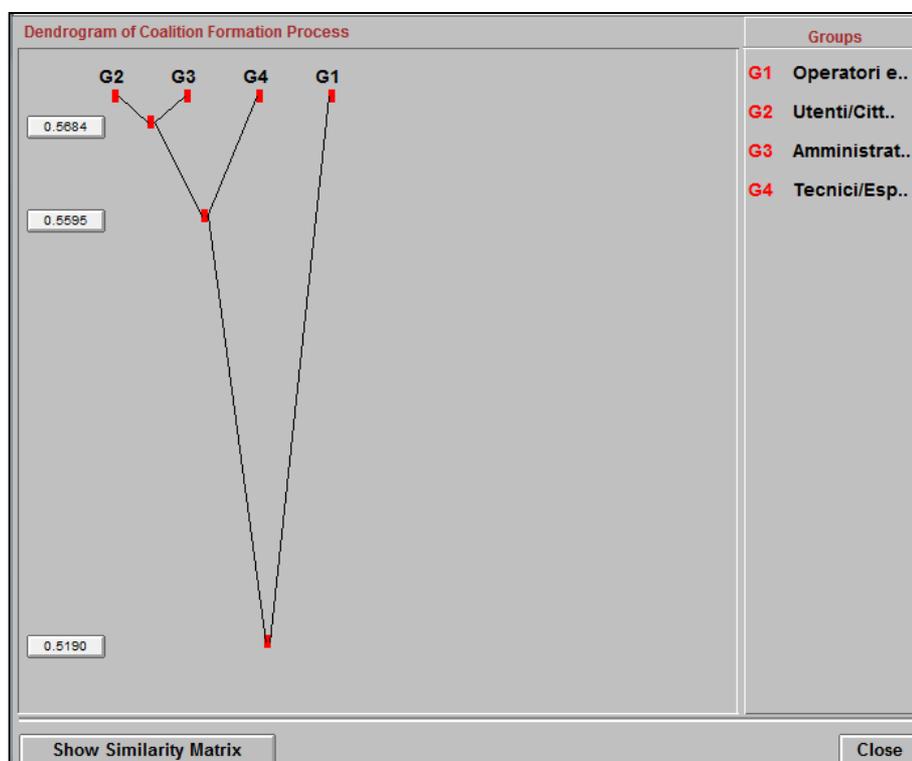


Fig. 63 Dendrogramma delle coalizioni

Tab. 28 Ambito architettonico urbanistico - Matrice di similarità dei pareri fra gruppi di stakeholder

	G1	G2	G3	G4
G1	1.0000	0.5190	0.4965	0.4965
G2	0.5190	1.0000	0.5684	0.4961
G3	0.4965	0.5684	1.0000	0.5595
G4	0.4965	0.4961	0.5595	1.0000

In merito all' ambito architettonico urbanistico la matrice di similarità mostra che il grado di consenso risulta essere maggiore fra G3 (amministratori) e G2 (utenti/cittadini) per i quali il valore pari a 0.5684, mentre il consenso più basso si riscontra fra G2 e G4 (valore pari a 0.4961) ciò dimostra che le due categorie di attori hanno punti di vista divergenti rispetto alla valutazione del territorio in relazione all'ambito architettonico – urbanistico.

Ambito culturale-formativo-ricreativo

The screenshot shows a software window titled 'Equity' with a menu bar (File, Edit, Columns, Rows, Analysis, Show, About) and a toolbar (Tools, Calculate, Impact, Both, Close). The main area is a table with 'Groups' on the y-axis and 'Quesito' (1-13) on the x-axis. The data is as follows:

Groups	Quesito 1	Quesito 2	Quesito 3	Quesito 4	Quesito 5	Quesito 6	Quesito 7	Quesito 8	Quesito 9	Quesito 10	Quesito 11	Quesito 12	Quesito 13
Operatori economici	Bad	Moderate	Moderate	Bad	Bad	Bad	Bad	Moderate	Bad	Moderate	xtremely Ba	Moderate	Moderate
Utenti/Cittadini	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	xtremely Ba	Bad	Bad	Moderate	xtremely Ba	Moderate	xtremely Ba
Amministratori	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	Moderate	Bad	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	Moderate	Moderate
Tecnici/Esperti	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	Bad	Bad	Moderate	Bad	Moderate	Bad	Moderate	Bad

Fig. 64 Matrice di equità a)

The screenshot shows the same software window as Fig. 64, but with a different set of questions (14-18) and evaluation results:

Groups	Quesito 14	Quesito 15	Quesito 16	Quesito 17	Quesito 18
Operatori economici	Moderate	Moderate	Bad	Bad	Moderate
Utenti/Cittadini	Moderate	Moderate	Bad	Bad	Bad
Amministratori	Moderate	Good	Bad	Bad	Good
Tecnici/Esperti	Moderate	Good	Bad	Bad	Moderate

Fig. 65 Matrice di equità b)

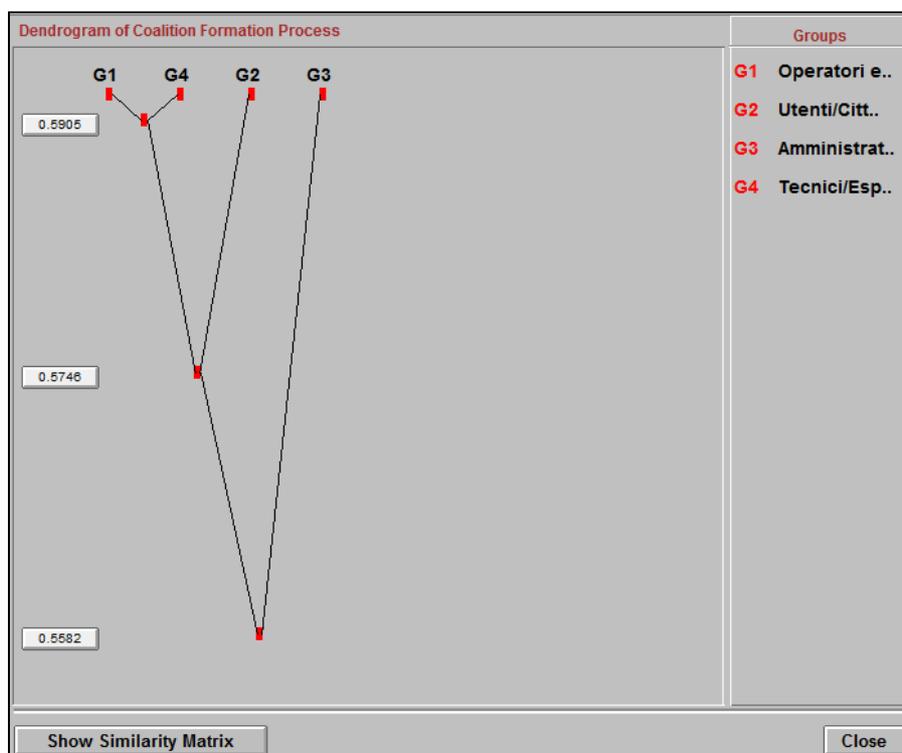


Fig. 66 Dendrogramma delle coalizioni

Tab. 29 Ambito - culturale-formativo-ricreativo Matrice di similarità dei pareri fra gruppi di stakeholder

	G1	G2	G3	G4
G1	1.0000	0.5273	0.5555	0.5905
G2	0.5273	1.0000	0.4656	0.5746
G3	0.5555	0.5555	1.0000	0.5582
G4	0.5905	0.5746	0.5582	1.0000

In merito all' ambito culturale-formativo-ricreativo la matrice di similarità consente di rilevare che il grado di consenso risulta essere maggiore fra G1 (operatori economici) e G4 (tecnici/esperti) per i quali il valore pari a 0.5905, mentre il consenso più basso si riscontra fra G2 (utenti/cittadini) e G3 (amministratori) dove si registra un valore pari a 0.4656, ciò dimostra che le due categorie di attori hanno punti di vista divergenti.

Ambito socio-relazionale

Matrix type	Equity	Case Study											
Groups	Alternatives	Quesito 1	Quesito 2	Quesito 3	Quesito 4	Quesito 5	Quesito 6	Quesito 7	Quesito 8	Quesito 9	Quesito 10	Quesito 11	Quesito 12
Operatori economici		Bad	Good	Bad	Moderate	Moderate	Good	Good	Moderate	Good	Bad	Bad	Bad
Utenti/Cittadini		Bad	Moderate	xtremely Ba	Moderate	Bad	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	xtremely Ba	Bad	Bad
Amministratori		Moderate	Good	Moderate	Moderate	Moderate	Good	Good	Good	Good	xtremely Ba	Bad	Bad
Tecnici/Esperti		Moderate	Good	Moderate	Moderate	xtremely Ba	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	Bad

Fig. 67 Matrice di equità

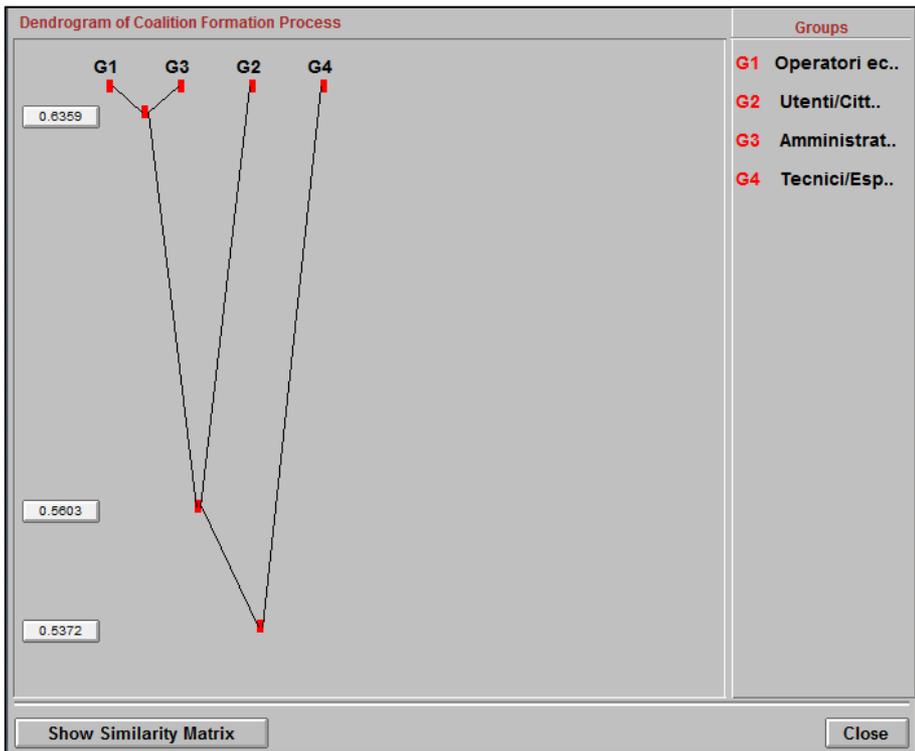


Fig. 68 Dendrogramma delle coalizioni

Tab. 30 Ambito socio-relazionale - Matrice di similarità dei pareri fra gruppi di stakeholder

	G1	G2	G3	G4
G1	1.0000	0.5603	0.6359	0.5244
G2	0.5603	1.0000	0.5239	0.5372
G3	0.6359	0.5239	1.0000	0.5076
G4	0.5244	0.5372	0.5076	1.0000

In merito all'ambito socio-relazionale la matrice di similarità consente di rilevare che il grado di consenso risulta essere maggiore fra G1 (operatori economici) e G3 (amministratori) per i quali il valore pari a 0.6359, mentre il consenso più basso si riscontra fra G3 (amministratori) e G4 (tecnici/esperti) dove si registra un valore pari a 0.5076, ciò dimostra che le due categorie di attori in merito all'ambito socio-relazionale hanno maggiori punti di divergenza.

Ambito ecologico ambientale

Groups	Quesito 1	Quesito 2	Quesito 3	Quesito 4	Quesito 5	Quesito 6	Quesito 7	Quesito 8	Quesito 9	Quesito 10	Quesito 11
Operatori economici	Good	Good	Good	Moderate	Bad	Bad	Moderate	Bad	Bad	Moderate	Moderate
Utenti/Cittadini	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	Bad	Bad	Moderate	Extremely Bad	Moderate	Moderate	Moderate
Amministratori	Moderate	Good	Moderate	Moderate	Moderate	Good	Good	Moderate	Bad	Moderate	Good
Tecnici/Esperti	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	Bad	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate

Fig. 69 Matrice di equità

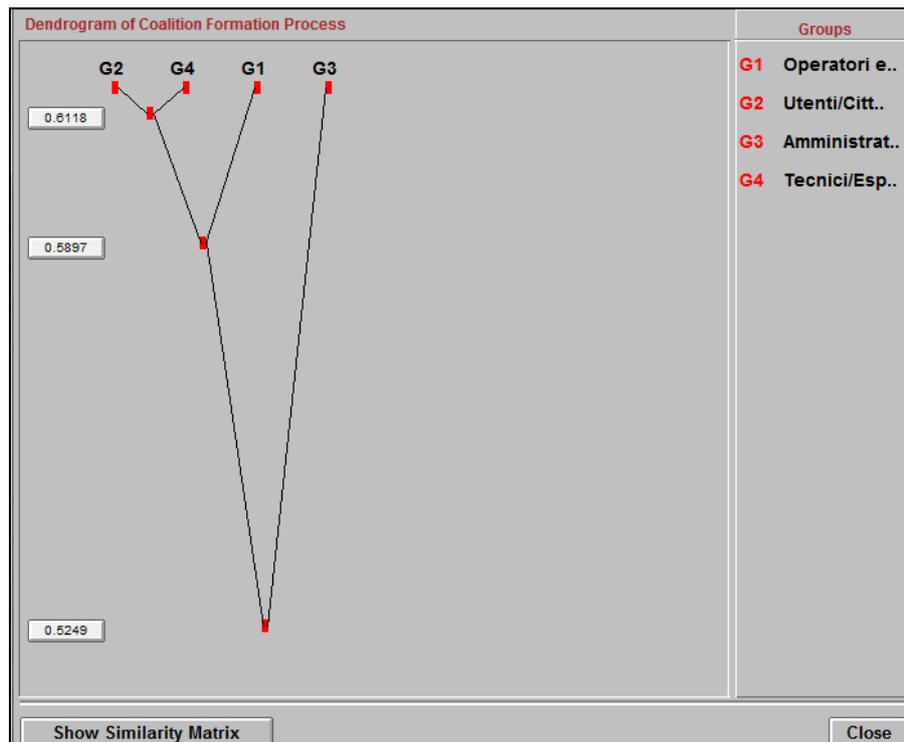


Fig. 70 Dendrogramma delle coalizioni

Tab. 31 Matrice di similarità dei pareri fra gruppi di stakeholder

	G1	G2	G3	G4
G1	1.0000	0.5838	0.5071	0.5897
G2	0.5838	1.0000	0.4774	0.6118
G3	0.5071	0.4774	1.0000	0.5249
G4	0.5897	0.6118	0.5249	1.0000

Per l'ambito ecologico-ambientale la matrice di similarità consente di individuare che il grado di consenso risulta essere maggiore fra G2 (utenti/cittadini) e G4 (tecnici/esperti) per i quali il valore pari a 0.6118, mentre il consenso più basso si riscontra fra G2 (utenti/cittadini) e G3 (amministratori) dove si registra un valore pari a 0.4774, ciò dimostra che le due categorie di attori in merito all'ambito socio-relazionale hanno maggiori punti di divergenza.

Ambito economico

Groups \ Alternatives	Quesito 1	Quesito 2	Quesito 3	Quesito 4	Quesito 5	Quesito 6	Quesito 7	Quesito 8	Quesito 9	Quesito 10	Quesito 11	Quesito 12	Quesito 13
Operatori economici	Moderate	Bad	Bad	Perfect	Perfect	Bad	Bad	Bad	Perfect	Perfect	Bad	Perfect	Perfect
Utenti/Cittadini	Moderate	Moderate	Bad	Good	Perfect	Bad	Bad	Moderate	Perfect	Perfect	Moderate	Good	Perfect
Amministratori	Moderate	Bad	Bad	Perfect	Perfect	Bad	Bad	Bad	Good	Good	Bad	Perfect	Good
Tecnici/Esperti	Bad	Bad	Bad	Perfect	Perfect	Bad	Bad	Bad	Perfect	Perfect	Bad	Perfect	Perfect

Fig. 71 Matrice di equità a)

Groups \ Alternatives	Quesito 3	Quesito 4	Quesito 5	Quesito 6	Quesito 7	Quesito 8	Quesito 9	Quesito 10	Quesito 11	Quesito 12	Quesito 13	Quesito 14	Quesito 15
Operatori economici	Bad	Perfect	Perfect	Bad	Bad	Bad	Perfect	Perfect	Bad	Perfect	Perfect	Perfect	Bad
Utenti/Cittadini	Bad	Good	Perfect	Bad	Bad	Moderate	Perfect	Perfect	Moderate	Good	Perfect	Perfect	Bad
Amministratori	Bad	Perfect	Perfect	Bad	Bad	Bad	Good	Good	Bad	Perfect	Good	Perfect	Bad
Tecnici/Esperti	Bad	Perfect	Perfect	Bad	Bad	Bad	Perfect	Perfect	Bad	Perfect	Perfect	Perfect	Bad

Fig. 72 Matrice di equità b)

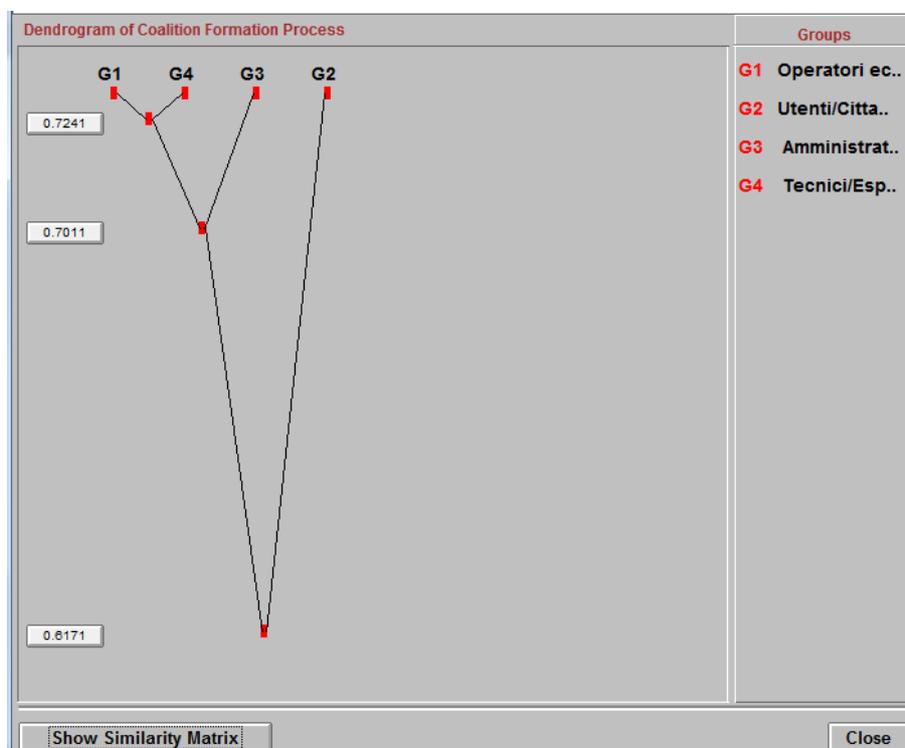


Fig. 73 Dendrogramma delle coalizioni

Tab. 32 Ambito economico - Matrice di similarità dei pareri fra gruppi di stakeholder

	G1	G2	G3	G4
G1	1.0000	0.6171	0.7011	0.7241
G2	0.6171	1.0000	0.5829	0.5919
G3	0.7011	0.5829	1.0000	0.6601
G4	0.7241	0.5919	0.6601	1.0000

Per l'ambito economico la matrice di similarità consente di individuare che il grado di consenso risulta essere maggiore fra G1 (operatori economici) e G4 (tecnici/esperti) per i quali il valore è pari a 0.72410, mentre il consenso più basso si riscontra fra G2 (u-

tenti/cittadini) e G3 (amministratori) dove si registra un valore pari a 0.5829 ciò dimostra che le due categorie di attori in merito all'ambito socio-relazionale hanno maggiori punti di divergenza.

Ambito funzionale e dei servizi

Matrix type	Equity	Case Study												
Groups	Alternatives	Quesito 1	Quesito 2	Quesito 3	Quesito 4	Quesito 5	Quesito 6	Quesito 7	Quesito 8	Quesito 9	Quesito 10	Quesito 11	Quesito 12	Quesito 13
Operatori economici		Bad	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	Bad	Moderate	Bad	Moderate	Bad	xtremely Ba	Moderate	Moderate
Utenti/Cittadini		xtremely Ba	xtremely Ba	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	Moderate	xtremely Ba	Moderate	xtremely Ba	xtremely Ba	Moderate	Moderate
Amministratori		Bad	xtremely Ba	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	xtremely Ba	Moderate	Moderate
Tecnici/Esperti		Bad	Bad	Moderate	Bad	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	Moderate	Bad	xtremely Ba	Moderate	Moderate

Fig. 74 Matrice di equità a)

Matrix type	Equity	Case Study											
Groups	Alternatives	Quesito 14	Quesito 15	Quesito 16	Quesito 17	Quesito 18	Quesito 19	Quesito 20	Quesito 21	Quesito 22	Quesito 23	Quesito 24	Quesito 25
Operatori economici		Bad	Moderate	Bad	Moderate	Good	Good						
Utenti/Cittadini		Bad	Bad	Bad	Good	Moderate	Moderate	Moderate	Bad	Moderate	Moderate	Good	Moderate
Amministratori		Moderate	Bad	Bad	Moderate	Good	Good						
Tecnici/Esperti		Moderate	Moderate	Bad	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Moderate	Good	Good	Moderate

Fig. 75 Matrice di equità b)

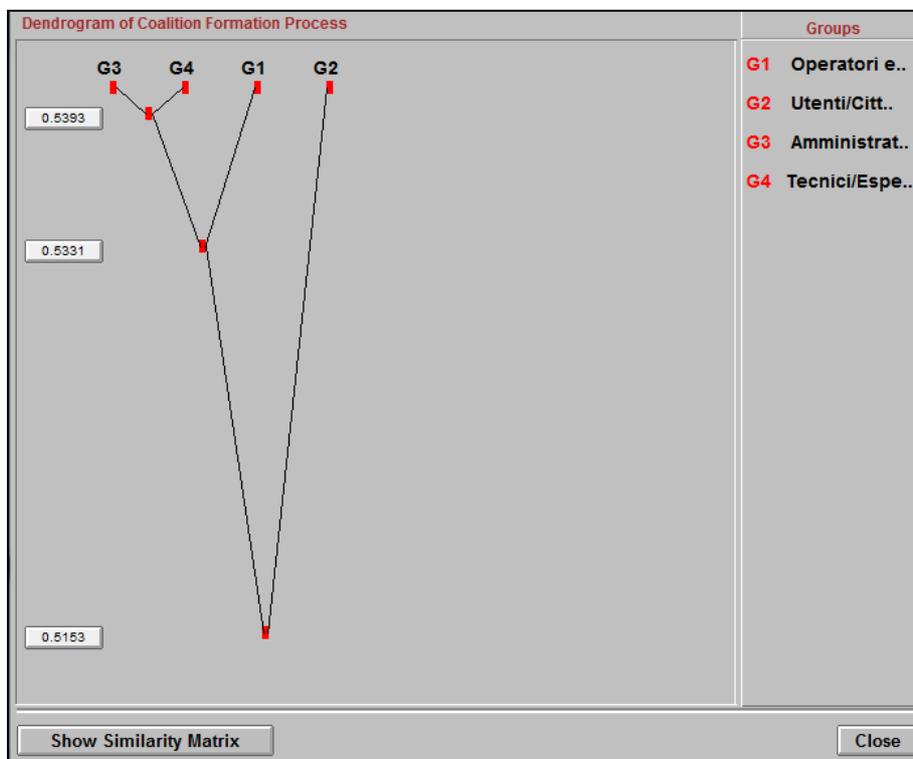


Fig. 76 Dendrogramma delle coalizioni

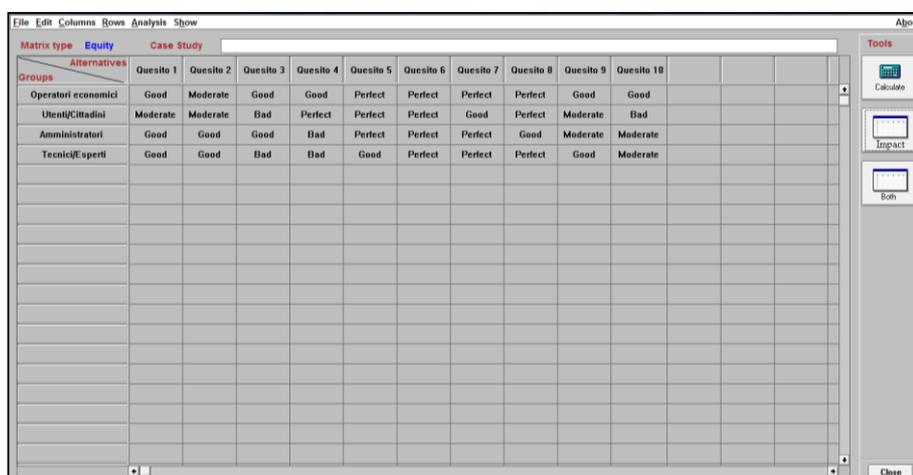
Tab. 33 Ambito funzionale e dei servizi - Matrice di similarità dei pareri fra gruppi di stakeholder

	G1	G2	G3	G4
G1	1.0000	0.5065	0.5113	0.5331
G2	0.5065	1.0000	0.4879	0.5153
G3	0.5113	0.4879	1.0000	0.5393
G4	0.5331	0.5153	0.5393	1.0000

Per l'Ambito Funzionale e dei Servizi il grado di consenso risulta essere maggiore fra le categorie G3 (amministratori) e G4 e (tecnici/esperti) per le quali il valore è pari a 0.5393, mentre il consenso più basso si riscontra fra G2 (utenti/cittadini) e G3 (amministratori) dove si registra un valore pari a 0.4879 ciò dimostra che le

due categorie di attori in merito all'ambito funzionale e dei servizi hanno maggiori punti di divergenza.

Ambito locale-identitario



The screenshot shows a software interface for an equity matrix. The window title is "Equity Case Study". The interface includes a menu bar (File, Edit, Columns, Rows, Analysis, Show, About), a toolbar (Tools, Calculate, Impact, Both, Close), and a main data table. The table has 4 rows representing groups and 10 columns representing questions. The data is as follows:

Groups	Quesito 1	Quesito 2	Quesito 3	Quesito 4	Quesito 5	Quesito 6	Quesito 7	Quesito 8	Quesito 9	Quesito 10
Operatori economici	Good	Moderate	Good	Good	Perfect	Perfect	Perfect	Perfect	Good	Good
Utenti/Cittadini	Moderate	Moderate	Bad	Perfect	Perfect	Perfect	Good	Perfect	Moderate	Bad
Amministratori	Good	Good	Good	Bad	Perfect	Perfect	Perfect	Good	Moderate	Moderate
Tecnici/Esperti	Good	Good	Bad	Bad	Good	Perfect	Perfect	Perfect	Good	Moderate

Fig. 77 Matrice di equità

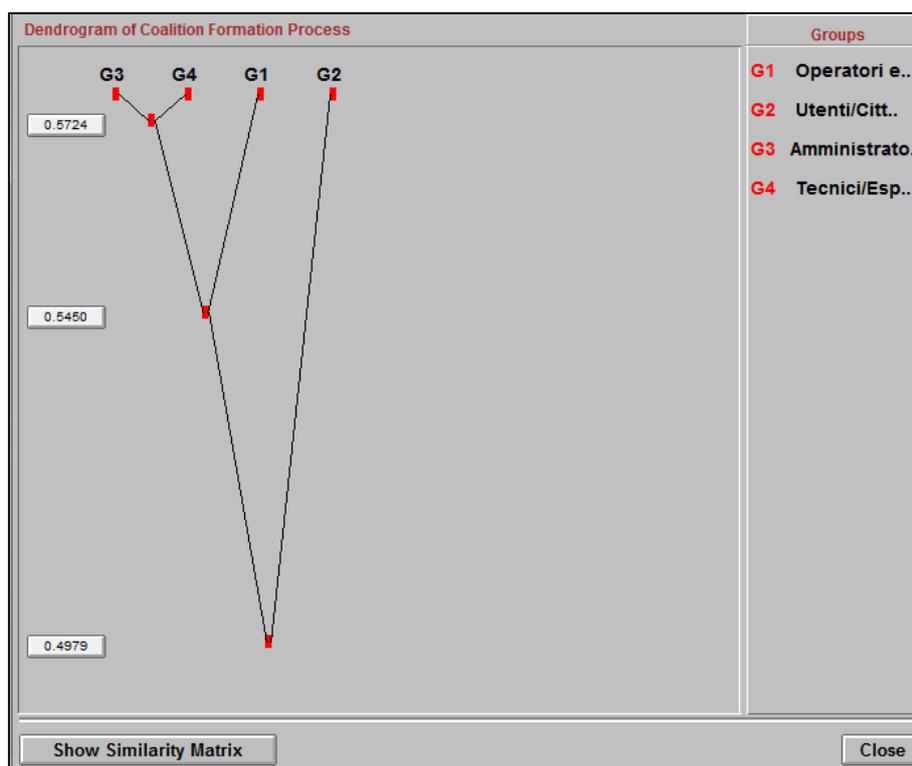


Fig. 78 Dendrogramma delle coalizioni

Tab. 34 Ambito locale-identitario - Matrice di similarità dei pareri fra gruppi di stakeholder

	G1	G2	G3	G4
G1	1.0000	0.4979	0.5450	0.5035
G2	0.4979	1.0000	0.4644	0.4921
G3	0.5450	0.4644	1.0000	0.5724
G4	0.5035	0.4921	0.5724	1.0000

In merito all'ambito di indagine locale-identitario il grado di consenso risulta essere maggiore fra le categorie G3 (amministratori) e G4 (tecnici/esperti) per le quali il valore è pari a 0.5724, mentre il consenso più basso si riscontra fra G2 (utenti/cittadini) e G4 (tecnici/esperti) dove si registra un valore pari a 0.4644 ciò dimostra che le due categorie di attori in merito all'ambito funzionale e dei servizi hanno maggiori punti di divergenza.

L'utilizzo del metodo Naiade ha permesso di comprendere, in relazione ad ogni ambito di analisi del territorio, quali categorie risultano concordi nella pianificazione di strategie volte al poten-

ziamento dei diversi aspetti relativi ad ogni ambito della realtà locale. Attraverso le matrici di similarità è stato, infatti, possibile comprendere, anche in termini numerici, il grado di accordo o di disaccordo fra gli stakeholder.

Ciò risulta estremamente utile: la costituzione del Living Lab Irpino, fondato sui valori culturali locali reclama, innanzitutto, l'attivazione di interventi che vanno nella direzione della risoluzione dei problemi ritenuti prioritari e maggiormente avvertiti dagli attori locali, attraverso strategie condivise e copianificate. I risultati ottenuti si configurano quindi come il punto di avvio della strategia di sviluppo locale desiderata ed espressa attraverso la manifestazione di interesse più volte citata.

Conclusioni

Ogni politica territoriale, volta allo sviluppo dei luoghi, deve considerare i diversi aspetti che compongono il “complesso sistema” territorio. Valorizzando e potenziando i rapporti e le interazioni tra componenti sociali, economiche, culturali, ascoltando il sapere comune, dando spazio alle conoscenze, competenze, intuizioni, esperienze è stato possibile identificare un quadro chiaro del contesto irpino e progettare uno sviluppo innovativo.

L’approccio metodologico utilizzato ha permesso, infatti, l’interazione fra associazioni, cittadini, amministrazioni, università, nella ricerca di soluzioni idonee ad attivare una strategia condivisa di sviluppo, capace di valorizzare il territorio e di considerare le risorse locali come potenzialità.

Le metodologie partecipative, gli strumenti informatici hanno garantito la raccolta di idee, opinioni, conoscenze, competenze di ogni categoria di attori e la partecipazione attiva del territorio alla discussione in merito ai problemi e alle possibili soluzioni. Ciò ha condotto alla individuazione dell’approccio “living lab” come soluzione idonea allo sviluppo, come strategia capace di avviare sul territorio irpino azioni e progetti innovativi.

La consapevolezza che l’innovazione e lo sviluppo dei luoghi non può che partire dalla sue risorse, dai suoi valori è stato determinante ai fini della redazione del progetto del “Living Lab Irpino”, soluzione desiderata per Ariano e i comuni limitrofi. Esso si identifica come valido supporto alle azioni di gestione, promozione, valorizzazione, tutela di tale area, capace di soddisfare le richieste della comunità irpina che, da tempo, reclama una maggiore attenzione ai valori locali ed interventi di pianificazione e sviluppo coerenti con la vocazione del territorio.

Si è ormai consapevoli che la scelta fra differenti progetti e strategie di sviluppo risulta molto importante, poichè gli impatti coinvolgono tutti gli aspetti della realtà territoriale: economici, ambientali, sociali, culturali. Un valido aiuto a tal proposito deriva dalle differenti metodologie di supporto alle decisioni che, nel corso degli ultimi decenni, la ricerca ha offerto a tecnici, pianificatori, amministratori.

Alcune risultano estremamente razionali e fondate sull’idea che si possa utilizzare un criterio di scelta preciso e ben definito, altre si basano sulla consapevolezza che la razionalità ha comunque dei limiti e che, seppure nei processi decisionali gli aspetti strettamen-

te rigorosi e scientifici hanno la funzione di definire in modo chiaro l'ambito d' intervento, essi non sono in grado di risolvere il problema di valutazione delle alternative di azione sul territorio.

Le valutazioni integrate sono, quindi, le uniche che permettono di focalizzare i differenti e molteplici aspetti del problema decisionale, di individuare gli elementi di maggiore conflitto e di strutturare una decisione capace di mediare fra gli interessi delle categorie di attori, attraverso un approccio partecipato.

L'utilizzo di metodi integrati consente, infatti, di superare i limiti delle valutazioni basate sulle priorità definite dai decision-maker o dai tecnici-esperti, poiché considera gli apporti dell'intera comunità. In tale ottica e nella consapevolezza che risulta indispensabile ricercare una soluzione condivisa, una strategia copianificata è stato strutturato il percorso di ricerca.

Attraverso quattro fasi di intervento (analisi del territorio, rilevazione dei bisogni, condivisione dei bisogni ed individuazione delle priorità, condivisione delle priorità e individuazione dei punti di accordo fra le differenti categorie di stakeholder), si è realizzato un percorso che ha condotto alla redazione della manifestazione di interesse richiesta dal bando Interministeriale n. 437 del 13 marzo 2013, "Public Procurement - Avviso pubblico per la rilevazione dei fabbisogni di innovazione all'interno del settore pubblico nelle regioni convergenza", che si è tradotta nella ideazione del Living Lab Irpino.

Espressione di una collaborazione di partnerships pubblica-privata-civile in cui: stakeholders (imprese, università e centri di formazione, organismi pubblici e privati, utilizzatori finali) del territorio irpino creano, insieme, nuovi prodotti, servizi, tecnologie in ambienti di vita reale e virtual networks, promuovendo la diversità tra gli attori, lo scambio e la partecipazione a progetti, il Living Lab Irpino si fonda sulla convinzione che per produrre cultura e sviluppo economico, crescita e innovazione, occorre agire sulla territorialità e sul coinvolgimento dell'intera comunità.

Il contributo della ricerca si traduce proprio nell'utilizzo di un approccio integrato in un contesto articolato, complesso, dinamico, di scelta di azioni ed interventi volti ad attivare un processo di sviluppo innovativo del territorio.

Non si tratta, quindi, di valutare fra alternative ben definite la creazione di una infrastruttura per il trasporto, o di scegliere fra differenti soluzioni quella che meglio conduce ad un obiettivo ben definito e delineato, ma di strutturare un percorso decisionale interdisciplinare e partecipato che scaturisce dalla condivisione di saperi, conoscenze, competenze, valori e dalla cooperazione, col-

laborazione di tutta la comunità locale, un percorso di sviluppo che parte dalla consapevolezza del valore delle risorse endogene e conduce, attraverso azioni e interventi appropriati, alla valorizzazione del nostro territorio, al suo sviluppo.

Le interviste, il questionario di rilevazione della qualità del territorio, il sito web “Living Lab Irpino” e la pagina facebook hanno permesso di rilevare i valori locali condivisi dalle differenti categorie di stakeholder, le priorità di intervento, le esigenze e i bisogni di ogni gruppo di attori.

L'utilizzo del metodo multicriterio Naiade ha, poi, offerto l'opportunità di comprendere quali sono le coalizioni e i conflitti che si generano fra le categorie di stakeholder, in relazione agli ambiti di analisi del territorio.

Coalizioni e conflitti rappresentano elementi di riflessione che conducono alla ideazione e costruzione condivisa di strategie, percorsi, volti alla risoluzione di problemi, alla ricerca del consenso ai fini di una progettazione condivisa e copianificata di sviluppo locale sostenibile.

Affinchè, quindi, i risultati ottenuti attraverso la ricerca possano essere il punto di avvio per la concreta realizzazione di un processo di valorizzazione del contesto irpino, fondato sulle sue risorse, sui suoi valori occorrerà, innanzitutto, far leva sulla condivisione delle scelte e sul senso di responsabilità di ciascuno, poiché sono questi i presupposti indispensabili a sostegno di ogni azione diretta allo sviluppo innovativo e sostenibile del territorio, del territorio irpino.

BIBLIOGRAFIA

Adair A., Berry J., Mc Greal S., Poon J., Hutchison N., Watkins C., Gibb K. (2000), *Benchmarking Urban Regeneratio*, RICS Foundation, London.

Ascher F. (2006), *I nuovi principi dell'urbanistica* (a cura di) Maurizio Russo, Ed. Pironti, Napoli.

Albanesi C. (2005), *I focus group* Carocci, Roma.

Alberti M., Solera G., Tsetsi V. (1995), *La città sostenibile*, Franco Angeli, Milano.

Almirall E., Lee M., Wareham, J. (2012), *Mapping Living Labs in the Landscape of Innovation Methodologies*, http://timreview.ca/sites/default/files/article_PDF/Almirall_et_al_TIMReview_Septmber2012.pdf.

Allardt E. (1981), "Experiences from the Comparative Scandinavian Study, whit Bibliography of the Project", *European Journal of Political Research*, 9 , pp. 101-111.

Amodio R., Luzenberger G. (2004), *Breve guida all'uso della metodologia European Awareness Scenario Workshop (EASW). Quaderni di facilitazione scuola superiore difacilitazione* www.scuoladifacilitazione.it

AA.VV (2009), *Capitale Culturale, L'economia culturale e creativa negli studi urbani*, <http://agenzia.ict.uniba.it/home/convenzioni/convenzione-con-il-comune-di-bari/diagnosi.pdf>

Bagnasco A., Piselli A., Trigilia C. (2001), *Capitale sociale. Istruzioni per l'uso*, Il Mulino, Bologna.

Barra F.(1996), "Ariano fra medioevo ed età moderna", in *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, vol. III, pp.17-32.

Bauman Z. (2011), *Culture in a Liquid Modern World*, Polity Press, London.

Baumol W.J. e Bowen W.G. (1966), *Performing Arts: The Economic Dilemma*, Cambridge, Cambridge, MA: MIT Press.

Beccatini G. (2000), *Il distretto industriale. Un nuovo modo di interpretare il cambiamento economico*, Rosenberg & Sellier, Torino.

Becattini G.-Rullani E. (1993), "Sistema locale e mercato globale", in *Economia e Politica Industriale*, n. 80.

Beck U. (1999), *What is Globalization?*, Cambridge, Polity Press.

Besson R., Janin C., Pecqueur B. (2013), *Les Living Labs : Définitions, enjeux, comparaisons et premiers retours d'expériences*, http://www.alcotra-innovation.eu/dwd/2013/livinglab_Rapport_finaldef.pdf

Bianchini F. (2002), “Cultura e sviluppo del territorio: un quadro delle professioni emergenti”, *Economia della Cultura*, Il Mulino, Bologna.

Boato S. (2002), *Il parco naturale come modello di sviluppo sostenibile*, Verdi del trentino Trento.

Bobbio L. (2004), *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

Bocchino U. (1995), *Manuale di Benchmarking. Come innovare per competere. Aspetti operativi, casi pratici e problemi*. Giuffré, Milano.

Bonaiuto M., Carrus G., Bonnes M. (2002), “Valutazioni “esperte” e valutazioni “ingenua” nella percezione di qualità dell’ambiente urbano”, Atti dei Convegni Lincei 182 “*Ecosistemi urbani*”, Roma, 22-24 ottobre 2001, accademia Nazionale dei Lincei e CNR, Roma, pp. 825-840.

Bonnes M. (1991), “Urban ecology applied to the city of Rome” in *Programme On Man And The Biosphere Mab Italia Project 1*, Progress Report N. 4, University of Rome “La Sapienza”, Roma.

Botto F., Giuffreda F., (Crate-Net), Cuel R., Zamarian M. (DISA), Ferrari V. (2010), Progetto “*Trasferimento di conoscenze e know-how tra centri di ricerca e imprese anche attraverso la mobilità di ricercatori e tecnici*” http://www.taslab.eu/c/document_library/get_file?uuid=ff9fb8a6-b4ab-4f9c-83ac-933bdee0088e&groupId=16

Botto F., Telesca L. (2010) (a cura di), per Informest, *Digital Business Ecosystems. Innovazione d’impresa ed Ecosistemi Digitali di Business*, http://www.iconproject.eu/docs/wp/3/Brochure_DBE_final_ITA.pdf

Bussi F. (2001), *Progettare in partenariato. Guida alla conduzione di gruppi di lavoro con il metodo GOPP*, Franco Angeli, Milano.

Callois, J. M., Angeon, V. (2004), “*On the role of social capital on local economic development An econometric investigation on rural employment areas in France*”, AES Conference.

Camagni R., Capello R. (2002), *Apprendimento collettivo e competitività territoriale*, Franco Angeli, Milano.

Camagni R. (2000), “Processi di globalizzazione e sostenibilità urbana. Nova governance urbana e nuovi strumenti per l’infrastrutturazione finanziaria”, in : L. Fusco Girard e B. Forte (a cura di), *Città sostenibile e sviluppo umano*, Angeli, Milano.

Camagni, R. (2003), “Piano Strategico, Capitale Relazionale e Community Governance”, in: R. Pugliese e A. Spaziantè (a cura di) *Pianificazione Strategica per le Città: Riflessioni dalle Pratiche*. Milano: Franco Angeli.

Camagni R. (2002), "On the concept of territorial competitiveness: sound or misleading?", *Urban Studies*, n. 13, 2395-2412

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Avellino (2010) *L'irpinia terra e vita*, <http://www.av.camcom.gov.it/files/Statistica/irpinia%20terra%20e%20vita.pdf>

Cancelliere A. (2013), "Una visione condivisa per concretizzare la città resiliente" in *Il governo della città nella contemporaneità. La città come motore di sviluppo*, INU Edizioni.

Cancelliere A. (2013), "Costruire una visione condivisa per concretizzare la città futura: tecniche e metodi per una pianificazione partecipata" in *Vademecum per la città intelligente*, Forum PA Edizioni.

Cancelliere A., Gravagnuolo A. (2013), "Strumenti partecipativi per il recupero di contesti degradati" in *Il governo della città nella contemporaneità. La città come motore di sviluppo*. INU Edizioni.

Castells M. (2002), *La nascita della società in rete*, Università Bocconi Editore, Milano.

Castells M. (2006), *Galassia Internet*, Feltrinelli, Milano.

Celino A., Concilio G., Monno V. (2012), *Innovazione e pratiche del territorio*, Edizioni Progedit, Bari.

Celino A. (2003), "Apprendimento collaborativo e azione organizzativa nella pianificazione", in *Urbanistica*, 120, pp. 112-118.

Censis (a cura di) (2004), *Condividere la conoscenza per progettare l'innovazione. Il modello Competenze per lo sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano.

Cerreta M., De Toro P. (2003), "Valutazioni integrate ed approcci metodologici per la sostenibilità del territorio", in Gajo P., Stanghellini S. (a cura di), *La valutazione degli investimenti sul territorio*, Atti del XXXII Incontro di Studio del Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale, Venezia, 11 ottobre 2002, Firenze University Press, pp. 405-423.

Cerreta M., De Toro P. (2010), "Valori, valutazioni e paesaggio: approcci e strumenti per la pianificazione territoriale". *Bollettino del dipartimento di Conservazione dei Beni architettonici ed Ambientali*, n 10, pp.125-136.

Cerreta M., De Toro P. (2012), " Environmental assessment in port areas: values, approaches, experiences". *Bollettino del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali*, vol. 12, n. 1, pp. 310-317.

Ciciotti E. (1993), *Competitività e territorio*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.

Cipollone P., Cingano F. (2009), *Questioni di economia e finanza- I rendimenti dell'istruzione*. Numero 53- settembre, 2009- Banca d'Italia Eurosystema, www.bancaditalia.it

Claval P. (1995), *La Géographie culturelle*, Nathan, Paris.

Coleman J. (1990), *Foundations of Social Theory*, The Belknaap Press of Harvard University Press, Cambridge, MA.

Comunian R., Sacco P.G. (2006), *NewcastleGateshead: riqualificazione urbana e limiti della città creativa*, Università Iuav di Venezia DADI Dipartimento delle Arti e del Disegno Industriale <http://comune.mo.it/cultura/creative-e/riqualificazione-urbana-e-limiti-della>

Crivello S. (2010), *La città competitiva e sostenibile alcune riflessioni sul rapporto fra i due discorsi AIS Associazione Italiana di Sociologia Sezione Sociologia dell'Ambiente e del Territorio*, Conferenza Annuale. <http://www.sociologiadelterritorio.it/archivio/ricerca/r19.pdf>

Commissione Europea (2010), *Libro verde. Le industrie culturali, un potenziale da sfruttare*, Bruxelles <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0183:FIN:IT:PDF>

Comune di Ariano irpino/ufficio marketing (2008) (a cura), Comune di Ariano. *Analisi del contesto territoriale*, p. 6 in *Sviluppo Italia/ campania. Area e sviluppo*. http://www.comunediariano.it/sap/pip/convegno_26giugno2008/Analisi_del_contesto_territoriale.pdf

Dal Pozzolo L. (2002), "Culture e comportamenti nella città diffusa", in L. Dal Pozzolo (a cura di), *Fuori città, senza campagna: paesaggio e progetto nella città diffusa*, Franco Angeli, Milano.

D'Antuono O. (2008), *La Maiolica delle Antiche Fabbriche di Ariano Irpino nel Museo Civico*, Lucarelli, Ariano.

Della Spina L. (1999), *Procedure di valutazione della qualità abitativa*, Gangemi Editore, Roma.

Delor J., and Members of the Commission (1996), *Report to UNESCO of the International Commission on Education for the Twenty-first Century* http://www.unesco.org/education/pdf/15_62.pdf

De Luca M., Fusco Girard L., Cerreta M., De Toro P. (2008), "La valutazione delle preferenze della comunità e la stima della domanda di mobilità nel lungo periodo" in *Interventi e metodologie di progetto per una mobilità sostenibile*. Seminario scientifico (a cura di) Astarita V., D'Elia S., Festa D.C., Franco Angeli, Milano.

Dematteis G., Indivina F., Magnaghi A., Pirodi E., Scandura E., Secchi B. (2002), *I futuri della città tesi a confronto*, Franco Angeli, Milano.

Dematteis G., Governa F. (a cura di) (2001), *Contesti locali e grandi infrastrutture*, Franco Angeli, Milano.

Dematteis G. (2003), "SLoT (Sistema locale territoriale). Uno strumento per rappresentare, leggere e trasformare il territorio" in *Per un patto di sostenibilità*. Documento del convegno: Sviluppo locale e sostenibilità tra teoria e pratica, Pinerolo 29 ottobre.

Dematteis, G. (2007), "Luoghi vissuti luoghi inventati la diversità geografica-culturale come risorsa rinnovabile" in *Previsioni di territorio*, (a cura di) Bertocin M., Pase A., Atti del convegno di studi internazionali 14-15 giugno, Rovigo 2007, Franco Angeli, Milano.
https://www.francoangeli.it/Area_PDFDemo/1387.32_demo.pdf

Dematteis G., Lanza C. (2012), *Le città del mondo, Una geografia urbana*, Utet Università, Torino.

Donatone G. (1980), *La maiolica di ariano irpino*, Di Mauro, Sorrento.

Dziembowska-Kowalska J. e Funck R. H. (2000), "Cultural activities as a location factor in European competition between regions: concepts and some evidence", *Annals of Regional Science*, 34 (1): 1-12.

ENoLL Living Lab
<http://www.openlivinglabs.eu/node/903>

Essenet (2012) - *Culture final Report*.
<http://ec.europa.eu/culture/our-policy-development/documents/ess-net-report-oct2012.pdf>

Esposito G.F. (2005), *Made in Italy e reti di fiducia*, Franco Angeli, Milano.

Eurostat (2000), *Cultural Statistics in the EU – Final Report of the LEG*, Luxembourg.

Fera G. (2002), *Urbanistica: teorie e storia*, Gangemi, Roma.

Fareri P. (2005), *Urban Center spunti per un percorso progettuale*.
www.urban-center.org

Fornara F., Bonaiuto M., Bonnes M. (2011), *Indicatori di qualità urbana residenziale percepita (IQRP)*. Manuale d'uso di scale psicometriche per scopi di ricerca e applicativi, Franco Angeli, Milano.

Følstad A. (2008), "Living labs for innovation and development of information and communication technology: a literature review", *The Electronic Journal for Virtual Organizations and Networks* Volume 10, "Special Issue on Living Labs", August 2008.
www.academia.edu/949819/Living_labs_for_innovation_and_development_of_information_and_communication_technology_a_literature_review

Flammia N. (1893), *Storia della città di Ariano*, Tip. Economico-Sociale, G.Marino.

Funck, R. H. (1995), "Competition among Locations: Objectives, Instruments, Strategies, Perspectives" In: H. Giersch (a cura di) *Urban Agglomeration and Economic Growth*, Springer-Verlag, Heidelberg.

Fusco Girard L. (2003), *L'uomo e la città verso uno sviluppo umano e sostenibile*, Franco Angeli, Milano.

Fusco Girard L., Nijkamp P. (2004), *Energia, bellezza, partecipazione: la sfida della sostenibilità. Valutazioni integrate tra conservazione e sviluppo*, Franco Angeli, Milano.

Fusco Girard L., Forte B. (2006), *Città sostenibile e sviluppo umano*, Franco Angeli, Milano.

Fusco Girard L., Nijkamp P. (2006), *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*" Franco Angeli, Milano.

Fusco Girard L., You N. (a cura di) (2006), *Città attrattori di speranza. Dalle buone pratiche alle buone politiche*. Angeli, Milano.

Fusco Girard L. (2006b), *Qualità della vita e città*, Dialoghi, 3.
<http://dedalo.azionecattolica.it/documents/DossierFORUMD'AgostinoApuzzoF Girard.pdf>

Fusco Girard L., Cerreta M., De Toro P. (2008), ValSI: un Sistema di Supporto alle Decisioni per la Pianificazione Territoriale. In: D'Ambra L., Rostirolla P., Squillante M. (a cura di), *Metodi, Modelli e Tecnologie dell'informazione a Supporto delle Decisioni. Parte prima: Metodologie*. Angeli, Milano.

Fusco Girard, L. (2012), "The Urban Future". In *Bollettino del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali*, vol. 12, 1/2012. Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli.

Fukuyama F. (1995), *Trust: the Social Virtues and the Creation of Prosperity*. Free Press: New York.

Funtowicz S.O., Ravetz J. R. (1990), *Uncertainty and Quality in Science for Policy*, Dordrecht, Kluwer Academic.

Funtowicz S., Ravetz J.R. (1993), "Science for the Post-Normal Age", *Futures*, 26(6): 568-582.

Gambino R. (1997), *Conservare innovare paesaggio ambiente e territorio*. UTET, Torino.

Gibelli M.C. (2003), “La pianificazione strategia tra tradizione ed innovazione” in F. Martinelli (a cura di), *La pianificazione strategia in Italia e in Europa. Metodologie ed esiti a confronto*, Franco Angeli, Milano.

Ghibelli M.C. (1996), “Tre famiglie di piani strategici: verso un modello reticolare e visionario”, in Curti F., Ghibelli, M.C. (a cura di), *Pianificazione strategia e gestione dello sviluppo urbano*, Alinea, Firenze.

Gifford R. (2002), *Environmental Psychology: principles and practice*, Allyn and Bacon, Boston.

Giordano V. (2005), *La metropoli e oltre. Percorsi nel tempo e nello spazio della modernità*, Meltemi, Roma.

Giovannini E., Hall J., Morrone A., Ranuzzi G. (2010) OECD, *Framework of the Progress of Societies*,
[http://search.oecd.org/officialdocuments/displaydocumentpdf/?cote=std/doc\(2010\)5&docLanguage=En](http://search.oecd.org/officialdocuments/displaydocumentpdf/?cote=std/doc(2010)5&docLanguage=En)

Gottmann J. (1983), *La Citta' Invincibile*, Franco Angeli, Milano.

Governa F. (1997), *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, Franco Angeli, Milano.

Grana M. (2010) – CRRI, *Progetto strategico ALCOTRA INNOVAZIONE* Settembre 2010 – agosto 2013 Workshop regionale 7 novembre 2011 Genova.
http://www.alcotrainnovation.eu/newseventi/doc/Presentazione_ALCOTRA_innovazione_Liguria.pdf

Hall S. (1997). *Representation: Cultural Representations and Signifying Practices*. London: SAGE Publications Ltd.

Hall P. (1998), *Cities in Civilisation: Culture, Innovation and Urban Order*, Weidenfeld and Nicholson, London.

Hajer M. (2006), “The living institutions of the EU: analysing governance as performance”, in *Perspectives on European Politics and Society*, 7(1), pp. 41-55.

Healey P. (2012), “Thinking planning and urbanism”, in “*International Journal of Urban and Regional Research*”, 36 (4), pp. 871-872

Hennicke P. (2003), “Sganciare il Benessere dal PIL - Verso un nuovo tipo di progresso tecnologico”, in BDC, *Bollettino del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali*, vol. 4.

Holman P., Devane T. (1999), *The Change Handbook. Groups methods for shaping the future*, Berret-Koehler, San Francisco.

HSBC (2012), "Consumer in 2050, The rise of the EM middle class", in *Global Research*, <http://www.worldcaptiveforum.com/images/Consumer-in-2050HSBCGlobalResearch.pdf>

Informatica Trentina (2010), *Progetto trasferimento di conoscenze e know-how tra centri di ricerca e imprese anche attraverso la mobilità di ricercatori e tecnici*, http://rsc.taslab.eu/c/document_library/get_file?uuid=3f4138bc-3edd-4314-8dfb-863428c60e70&groupId=10138

ISTAG (2004), "Involving Users in the Development of Ambient Intelligence" Report, ftp://ftp.cordis.europa.eu/pub/ist/docs/2004_ear_web_en.pdf

ISTAT-CNEL (2013), *BES 2013, Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma.

ISTAT-CNEL (2012), *La misurazione del Benessere Equo e Sostenibile (BES)*, http://www.cnel.it/application/xmanager/projects/cnel/attachments/temi_evidenza/files/000/000/005/BES_2.pdf

ISTAT (2013), *Il reddito disponibile delle famiglie nelle Regioni italiane*, Comunicato stampa del 6 febbraio 2013. File: [///C:/Users/asus/Downloads/Reddito%20disponibile%20delle%20famiglie%20-%202006-feb-2013%20-%20Nota%20metodologica%20\(4\).pdf](///C:/Users/asus/Downloads/Reddito%20disponibile%20delle%20famiglie%20-%202006-feb-2013%20-%20Nota%20metodologica%20(4).pdf)

Informatica trentina (2009), *Progetto trasferimento di conoscenze Know-how tra centri di ricerca e imprese anche attraverso la mobilità di ricercatori e tecnici*.
Reperibile-online
http://rsc.taslab.eu/c/document_library/get_file?uuid=3f4138bc-3edd-4314-8dfb-863428c60e70&groupId=10138

Innovation Alcotra (2013), *État Des Lieux Des Living Labs De La Filière «Industries Créatives» Dans Les Régions Du Projet Alcotra*.
http://www.alcotrainnovation.eu/dwd/2013/AlcotraInnovation_EtudeLLIndCreatives_VF.pdf

Jacobs J. (1961), *The Death and Life of Great American Cities*, Random House, New York.

Jacobs J. (1971), *L'economia della città*. Garzanti, Milano.

KEA, (2009) *The impact of Culture on Creativity, DG Culture, The European Commission*, Brussels.

Keeney R. L. (1992), *Value-focused Thinking*, Harvard University Press, Cambridge.

Kunzmann K. R.(2004),*Culture, creativity and spatial planning*, <http://www.scholarsonbilbao.info/fichas/KUNZMANN%20CultureCreativitySpatialPlanningTPR2004>.

Landry C., Bianchini F. (1995), *The Creative City*, Demos, London.

Landry C. (2000), *The Creative City: A Toolkit for Innovators*, Earthscan Publishers, London.

Landry, C. e Bianchini, F. (1995) *The Creative City*. London: Demos.

Lavanga M. (2005), *Città e cultura. Politiche per uno sviluppo urbano sostenibile basato sulla cultura*, tesi di Dottorato di ricerca in Economia della comunicazione IULM - Libera Università Di Lingue e Comunicazione, Milano reperibile online http://www.css-ebli.it/css-ebli/files/LAVANGA_TesiDottorato.pdf

Lavanga M. (2005), “Cultural Clusters and Sustainable Urban Development”. Atti della conferenza *Life in the Urban Landscape – International Conference for Integrating Urban Knowledge & Practice*. Gothenburg, 29 maggio – 3 giugno 2005.

Lejano R. (2008), “The phenomenon of collective action: modeling institutions as structures of care”, in *Public Administration Review*, 68 (3), pp. 491-504.

Leminen S. (2013), “*Coordination and Participation in Living Lab Networks*” in *Technology Innovation Management review*, september 2013 http://timreview.ca/sites/default/files/article_PDF/Leminen_TIMReview_November2013.pdf

Leminen S., Westerlund M., Nyström A.G. (2012), “Living Labs as Open-Innovation Networks” in *Technology Innovation Management Review*, http://timreview.ca/sites/default/files/Issue_PDF/TIMReview_September2012.pdf

Livadie C. A. (1996), “La Starza di Ariano Irpino”, in *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, vol. I, pp. 17-30.

Livadie C. A. (2001), *Il Neolitico antico della campania in rapporto con la Daunia. Alcuni dati recenti della Starza di Ariano Irpino*, reperibile online <http://www.archeologiadigitale.it/attidaunia/pdf/21-livadie.pdf>

Lievens B., Pierson J. (2008), “Configuring Living Labs For A ‘Thick’ Understanding Of Innovation”, *Ethnographic Praxis in Industry Conference Proceedings*, Volume 2005, Issue 1, <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1559-8918.2005.tb00012.x/pdf>

Lichfield N., Proudlove A. (1976), *Conservation and Traffic*, The Ebor Press, York.

- Lynch K. (1960), *The Image of the City*, MIT Press, Cambridge.
- Lynch K. (1981), *Il senso del territorio*, Il Saggiatore, Milano.
- Lopolito A., Sisto R. (2007), “Il Capitale Sociale come fattore di sviluppo locale. Aspetti teorici ed applicativi”, Quaderno n. 07/2007
Dipartimento di Scienze Economiche, Matematiche e Statistiche, Foggia.
<http://dsems.unifg.it/q072007.pdf>
- Luzenberger G. (2011), *Dalla città ideale alla città sostenibile. Approcci innovativi al recupero partecipato dello spazio urbano*, ww.scuoladifacilitazione.it
- Malcevski S. (1991), *Qualità ed impatto ambientale*, Etas, Milano.
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati e Boringhieri, Torino.
- Maggino F., Mola T. (2007), “Il Differenziale semantico per la misura degli atteggiamenti: costruzione, applicazione e analisi”. *ASiRiS 5* – reperibile online http://eprints.unifi.it/archive/00001441/01/ASTRIS_5_-_Il_differenziale_semantico_per_la_misura_degli_atteggiamenti.pdf
- Martinelli F. (2003), Introduzione al seminario internazionale, “La pianificazione strategica in Europa: metodologie ed esiti a confronto”, <http://www.eddyburg.it>.
- Martinotti G. (2006), “La nascita della metacittà e la mobilità sostenibile” in *Diario europeo culture prospettive progetti per l'europa*, n 2, pp 41-47.
http://www.diarioeuropeo.it/pages/022006/41_47_martinotti.pdf.
- Mascarucci R. (2005), *Complessità e qualità del progetto urbano*, Maltemi Editore, Roma.
- Mazza F. (1896), *Diario Arianese - Ariano*, Tip. G. Mariano.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2007), “*Le attività economiche collegate alla valorizzazione del patrimonio culturale*”, (a cura di) Istituto Tagliacarne.
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (1997), “*Le città creative e il territorio*”, reperibile online http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1265360440383_CAP_2_Citta_Creative.pdf
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2009), “*Il sistema economico integrato dei beni culturali*”, (a cura di) Istituto Tagliacarne.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, (2007) (a cura di), “*Libro bianco sulla creatività*” - Rapporto sulla creatività e produzione di cultura in Italia, consultabile online www.ufficiostudi.beniculturali.it
- Morgan J. (2012), *The Collaborative Organization*, McGraw-Hill, New York.

- Munda G. (1995), *Multicriteria Evaluation in a Fuzzy Environment: Theory and Applications in Ecological Economics*, Physica-Verlag, Heidelberg.
- Munda G., Paruccini M. (1994), “Approcci multidisciplinari alla gestione dell’ambiente”, in *Rischio, gestione del rischio, comunicazione del rischio*. Anno III- n. 4 dicembre.
- Nijkamp P., Rietveld P., Voogd H. (1990), *Multicriteria Evaluation in Physical Planning*, Elsevier, Amsterdam.
- Nussbaum M., A. Sen (1993), *The Quality of Life*, Clarendon Press, Oxford.
- Nussbaum M. (2000), *Women and Human Development*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Nuvolati G. (1998), *La qualità della vita delle città. Metodi e risultati delle ricerche comparate*, Franco Angeli, Milano.
- Nuvolati G., Piselli F. (2009), *La città: bisogni, desideri, diritti: la città diffusa: stili di vita e popolazioni metropolitane*, Franco Angeli, Milano.
- OECD (2013), *The economic outlook*, OECD Publishing
<http://economicblog.myblog.it/media/01/00/374278446.pdf>
- OECD (2012), *Report: Education at a Glance 2012: OECD Indicators*, OECD Publishing.
- Owen H. (1997), *Open Space Technology: A User’s Guide*. Berret-Koheler, San Francisco.
- Panuccio P. (2007), *Urbanistica e paesaggi*, Gangemi, Roma.
- Perulli P. (2007), *Le città. La società europea nello spazio globale*, Bruno Mondadori, Milano.
- Piccinato G. (2000), “La pianificazione urbanistica per l’umanizzazione dello sviluppo urbano sostenibile: nuovi approcci e nuovi strumenti”, in L. Fusco Girard e B. Forte (a cura di), *Città sostenibile e sviluppo umano*, Franco Angeli, Milano.
- Pine J., Gilmore J. (2000), *La strategia delle aziende: l’economia dell’esperienza*, ETAS.
- Pine J.B., Gilmore J.H. (2011), *The Experience Economy*, updated edition, Harvard Business, Cambridge, Mass.
- Porter, M. (1990), *The Competitive Advantage of the Nations*, Free Press, New York.
- Porter M. (2011), *Il vantaggio competitivo*. Piccola Biblioteca Einaudi, Torino.

- Putnam R. D. (1993), *La tradizione civica delle regioni italiane*, Mondadori, Milano.
- Raffestin, C. (2007), “Il concetto di territorialità” (a cura di) M. Bertocin, A. Pase, in *Territorialità. Necessità di nuove regole e nuovi vissuti territoriali*, Franco Angeli Milano.
- Rawls, J. (1971), *A Theory of justice*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge.
- Ricciardi E. (2007), *Irpinia antica*, Aracne editrice, Roma.
- Rizzi P. (2003), “Sviluppo locale e capitale sociale : il caso delle regioni italiane”, *Laboratorio di Economia locale- Facoltà di Economia- Università cattolica di Piacenza*, reperibile in http://dipartimenti.unicatt.it/dises-wp_rossa_04_13.pdf
- Roy B. (1985), *Méthodologie multicritère d'aide à la décision*, Economica, Paris.
- Rossi M. (2004), *I progetti di sviluppo. Metodologie ed esperienze di progettazione partecipativa per obiettivi*, Franco Angeli, Milano.
- Rullani, E., Micelli, S. e Di Maria, E. (2000), *Città e Cultura nell'Economia delle Reti*, Il Mulino, Bologna.
- Rullani E. (2004), *L'economia della conoscenza nel capitalismo delle reti*, file:///C:/Users/asus/Downloads/246-352-1-PB.pdf
- Rullani E. (2004), *La fabbrica dell'immateriale. Produrre valore con la conoscenza*, Carroci, Roma.
- Rullani E. (2008), *Economia della conoscenza. Creatività e valore nel capitalismo delle reti*, Carroci, Roma.
- Saaty, T.L. (1991), *The Logic of Priorities*. RWS Publications, Pittsburg.
- Sacco P. L. (2012), *Le industrie culturali e creative e l'Italia: una potenzialità inespresa su cui Scommettere*, http://www.ilsole24ore.com/pdf2010/SoleOnline5/_Oggetti_Correlati/Documenti/Cultura/2012/11/industrie-culturali-creative_sole24
- Salzano, E. (2003), “Le nuove leggi urbanistiche: l'opportunità per costruire nuove strategie territoriali e nuove relazioni tra istituzioni, cittadini e operatori economici”, in *Fondamenti di Urbanistica*, Laterza, Bari.
- Sandercock L. (2004), *Towards Cosmopolis*, Wiley, London.
- Santagata W. (2009) (a cura di) *Il Libro Bianco sulla Creatività, per un modello italiano di sviluppo*, Edizioni UBE, Milano.

- Sassen, S. (1994), *Cities in a World Economy*, Pine Forge Press, Thousand Oaks, Ca.
- Saaty T. L. (1980), *The Analytic Hierarchy Process for Decision in a Complex World*, Rws Publications, Pittsburgh.
- Scalvi M., Romano I., Guercio S., Pillon A., Robigno M., Toussaint I. (2002), *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Elèuthera, Milano.
- Scott, A. J. (1988), *Le regioni nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna.
- Scott, A.J. (2003), *The Cultural Economy of Cities*, London, Sage.
- Segre G. (2011), "Economia della cultura facciamo il punto", *EyesReg*, Vol.1, n° 2.
- Schuessler K., Fisher G. (1985), "Quality of Life Research and Sociology", *Annual Review of Sociology*, vol. XI, pp. 129-149.
- Sen A. (1987), *The Standard of Living*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Sen A. (1985), *Commodities and Capabilities*, North Holland, Amsterdam.
- Sennet R. (2006), *The Culture of the New capitalism*, New Haven, Yale University Press.
- Sernini M. (1996), *Terre sconfiniate. Città, limiti, localismo*, Franco Angeli, Milano.
- Solow R. (1993), *An almost practical step toward sustainability*, <http://www.stanford.edu/class/econ155/coursework/CourseMaterials/Readings/Solow-Sustainability.pdf>
- Stiglitz J., Sen A., Fitoussi J-P. (2009), *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*. http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr/documents/rapport_anglais.pdf
- Storper M. (2003), "Le economie locali come beni relazionali", in Garofoli G., *Impresa e territorio*, Il Mulino, Bologna, 169-207
- Symbola, *Rapporti della fondazione Symbola*, fondazione per le qualità italiane, <http://www.symbola.net/>
- Tenuta P. (2009), *Indici e modelli di sostenibilità*, Franco Angeli Edizioni.
- Throsby D. (1999), «Cultural Capital», *Journal of Cultural Economics*, vol. 23, pp. 3-12.
- Throsby D. (2001), *Economics and Culture*, University Press Cambridge, Cambridge, MA.

- Throby D.(2008), “*The Concentric Circles Model of the Cultural Industries*”, *Cultural Trends* 17, 147-164.
- Tiezzi E., Marchettini N. (1999), *Che cos'è lo sviluppo sostenibile?* Donzelli Editore, Roma.
- Tocci G. (2008), *Il ruolo della Governance urbana nella competizione fra città*, <http://www.economia.unical.it/test/sturistiche/collegamenti/55.pdf>
- Tommarchi E. (2008), *Dalla pianificazione tradizionale alla pianificazione strategica urbana*. <http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/pianificaz/docenti-st/Antonino-P/materiali-/Lezione-15-12-08---Pianificazione-strategica-urbana.pdf>
- Trentino as a Lab, *La missione; servizi; aree di innovazione; attività*. Reperibile online <http://www.taslab.eu/missione>
- Uzzel D. (1989), *People, nature and landscape: An environmental Psychological prospective*, report for the Landscape Research Group, University of Surrey, Guildford (UK)
- Unioncamere & Fondazione Symbolala (2012), *L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori*, Quaderni di Symbola, Roma.
- Unioncamere del Veneto (2013) (a cura di), *Oltre il Pil 2013. La geografia del benessere nelle regioni italiane e nelle città metropolitane*. http://www.ven.camcom.it/userfiles/ID205__impaginatoOLTREILPIL_def_xweb.pdf
- Valentino P. (1999), “Politiche per i beni culturali”, in Valentino P., Musacchio A., Perego F. (a cura di) *La storia al futuro*, Giunti, Milano.
- Vecco M. (2010), “I luoghi fra cultura e sviluppo locale”, *Bollettino del dipartimento di Conservazione dei Beni architettonici ed Ambientali* n 10, pp.69-80.
- Veron J. (1998), *L'urbanizzazione del mondo*, Il Mulino, Bologna.
- Vinci I. (2002), *Politica urbana e dinamica dei sistemi territoriali*, Milano, F. Angeli.
- Veltz P., (1996), *Mondialization villes et territoires*, Puf, Paris.
- Voogd H. (1983), *Multicriteria Evaluation for Urban and Regional Planning*, Pion, London.
- Wates N. (2000), *Community Planning Handbook*. Earthscan, Londra.
- PwC Economics (2013), *World in 2050 The BRICs and beyond: prospects, challenges and opportunities*, reperibile online https://www.pwc.com/en_GX/gx/world-2050/assets/pwc-world-in-2050-report-january-2013.pdf.

Zajczyk F. (2000), *Tempi di vita e orari della città. La ricerca sociale e il governo urbano*, Franco Angeli, Milano.

Zamagni S. (2007), *L'economia del bene comune*, Città Nuova, Roma.

Zeleny M. (1982), *Multiple Criteria Decision Making*, McGraw-Hill, New York.

ALLEGATI

Allegato 1

AGENDA 21 DELLA CULTURA

Un impegno delle città e dei governi locali per lo sviluppo culturale

Noi, città e governi locali, nell'impegno per i diritti umani, la diversità culturale, la sostenibilità, la democrazia partecipativa e la generazione delle condizioni per la pace, riuniti a Barcellona nei giorni 7 e 8 di maggio del 2004, in occasione del IV Forum delle Autorità Locali per la inclusione sociale di Porto Alegre, nell'ambito del Forum Universale della Cultura - Barcellona 2004, approviamo la suddetta Agenda 21 della cultura come documento orientativo delle politiche pubbliche di cultura e in qualità di contributo allo sviluppo culturale dell'intera umanità.

I PRINCIPI

1. La diversità culturale è il principale patrimonio dell'umanità. E' il prodotto di mille anni di storia, frutto del contributo collettivo di tutti i popoli, attraverso le proprie lingue, gli immaginari, le tecnologie, le pratiche e le creazioni. La cultura adotta forme distinte, che rispondono sempre a modelli dinamici di relazione tra società e territori. La diversità culturale contribuisce ad "un'esistenza più soddisfacente dal punto di vista intellettuale, emotivo, morale e spirituale" (Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale, articolo 3) e rappresenta uno degli elementi essenziali per la trasformazione della realtà urbana e sociale.
2. Esistono chiare analogie politiche tra le questioni culturali ed ecologiche, a tal punto che sia la cultura che l'ambiente vengono considerati beni comuni dell'umanità. La preoccupazione ecologica nasce dal constatare l'esistenza di un modello di sviluppo economico che produce un saccheggio eccessivo delle risorse naturali e dei beni comuni dell'umanità. Rio de Janeiro, 1992, Aalborg 1994 e Johannesburg, 2002, rappresentano i principali eventi di un processo che intende dare risposta a una delle più

importanti sfide dell'umanità, la sostenibilità ecologica. La situazione attuale presenta con sufficiente evidenza, che la diversità culturale nel mondo affronta un grande pericolo, dovuto cioè a una globalizzazione standardizzante ed escludente. L'UNESCO afferma: "fonte di scambio, innovazione e creatività, la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura" (Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale, articolo 1).

3. I governi locali riconoscono che i diritti culturali formano parte indissociabile dei diritti umani e assumono come referenti di base la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966) e la Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale (2001). In questo modo si ratifica che la libertà culturale degli individui e delle comunità risulta condizione inequivocabile della democrazia. Nessuno può appellarsi alla diversità culturale per violare i diritti umani garantiti dal diritto internazionale, né per limitarne la portata.
4. I governi locali si costituiscono come agenti mondiali di primordine, essendo difensori e promotori dello sviluppo dei diritti umani. Inoltre sono portavoce della cittadinanza a livello mondiale e si manifestano a favore di sistemi e di istituzioni internazionali democratici. I governi locali lavorano congiuntamente in rete, condividendo e scambiando pratiche, esperienze e azioni.
5. Lo sviluppo culturale si basa sulla molteplicità degli agenti sociali. I principi di un buon governo includono la trasparenza informativa e la partecipazione cittadina nella formulazione delle politiche culturali, nei processi decisionali e nella valutazione di programmi e progetti.
6. L'indispensabile necessità di creare le condizioni per la pace deve procedere di pari passo con le strategie di sviluppo culturale. La guerra, il terrorismo, la oppressione e la discriminazione sono espressione di intolleranza da condannare e sradicare.

- 7.** Le città e i territori locali sono un ambito privilegiato per l'elaborazione culturale in costante evoluzione e rappresentano i luoghi della diversità creativa, in cui la prospettiva di trovare tutto ciò che è diverso e singolare (provenienza, visioni, età, sesso, etnie e classi sociali) rende possibile lo sviluppo umano integrale. Il dialogo tra identità e diversità, individuo e collettività, si rivela lo strumento necessario per garantire sia una cittadinanza culturale globale che la sopravvivenza della diversità linguistica e lo sviluppo delle culture.
- 8.** La convivenza nelle città implica un impegno di reciproca responsabilità tra cittadini, società civile e governi locali. L'ordinamento giuridico risulta fondamentale però non può essere l'unico strumento atto a regolamentare la convivenza urbana. Come afferma la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (articolo 29): "Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità"
- 9.** Il patrimonio culturale, tangibile e intangibile, testimonia la creatività umana e il substrato dell'identità dei popoli. La vita culturale include allo stesso tempo la potenzialità di poter apprezzare e avvalorare le tradizioni dei popoli, con l'opportunità di permettere la creazione e l'innovazione delle sue proprie forme. Questa caratteristica rifiuta qualunque modalità d'imposizione di modelli culturali rigidi.
- 10.** L'affermazione delle culture, così come l'insieme delle politiche attuate per il riconoscimento e la praticabilità delle stesse, costituisce un fattore essenziale per lo sviluppo sostenibile delle città e dei territori dal punto di vista umano, economico, politico e sociale. Il carattere centrale delle politiche pubbliche di cultura è una esigenza delle società nel mondo contemporaneo. La qualità dello sviluppo locale richiede l'interrelazione delle politiche culturali e delle restanti politiche pubbliche - sociali, economiche, educative, ambientali e urbanistiche.
- 11.** Le politiche culturali devono trovare un punto di equilibrio tra interesse pubblico e privato, vocazione pubblica e istituzionalizzazione della cultura. Un' eccessiva istituzionalizzazione, o

la eccessiva prevalenza del mercato come unico assegnatario di risorse culturali, comporta rischi e ostacola lo sviluppo dinamico dei sistemi culturali. L'iniziativa autonoma dei cittadini, individualmente o riuniti in entità e movimenti sociali, rappresenta la base della libertà culturale.

- 12.** L'adeguata valutazione economica della creazione e diffusione dei beni culturali - di carattere amatoriale o professionale, artigianale o industriale, individuale o collettivo- si converte, nella attualità, in un fattore decisivo di emancipazione, garante della diversità, e pertanto, in una conquista del diritto democratico dei popoli per l'affermazione della propria identità nella relazione tra le culture. I beni e servizi culturali, come afferma la Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale (articolo 8), "quali vettori di identità, valori e significati, non devono essere trattati come semplici prodotti o merci di consumo". È necessario riconoscere l'importanza della cultura come generatrice di ricchezza e di sviluppo economico.
- 13.** L'accesso all'universo culturale e simbolico in ogni momento della vita, dall'infanzia fino alla vecchiaia, costituisce un elemento fondamentale di formazione della sensibilità, dell'espressività, della convivenza e della costruzione della cittadinanza. L'identità culturale di ogni individuo è dinamica.
- 14.** L'appropriazione dell'informazione e la sua trasformazione in conoscenza realizzata dai cittadini è un atto culturale. Pertanto, l'accesso senza distinzioni ai mezzi di espressione, tecnologici e di comunicazione e la costituzione di reti orizzontali rafforza e alimenta la dinamica delle culture locali e arricchisce l'intero collettivo di una società che si basa sulla conoscenza.
- 15.** Il lavoro è uno dei principali ambiti della creatività umana. La sua dimensione culturale deve essere riconosciuta e sviluppata. L'organizzazione del lavoro e la implicazione delle imprese nella città o nel territorio devono rispettare questa dimensione come uno degli elementi fondamentali della dignità umana e dello sviluppo sostenibile.

16. Gli spazi pubblici sono beni collettivi che appartengono a tutti i cittadini. Nessun individuo o gruppo può essere privato del loro libero utilizzo, nel rispetto delle norme adottate in ogni città.

II. IMPEGNI

17. Stabilire politiche che fomentino la diversità culturale al fine di garantire un'ampia offerta, e favorire la presenza di tutte le culture, in special modo le minoritarie o quelle poco protette nei mezzi di comunicazione e di diffusione, facilitando le coproduzioni e gli scambi, ed evitando posizioni egemoniche.
18. Appoggiare e promuovere, attraverso differenti mezzi e strumenti, il mantenimento e l'ampliamento dei beni e dei servizi culturali, cercando la universalità del suo accesso, l'accrescimento della capacità creativa di tutti i cittadini, la ricchezza che rappresenta la diversità linguistica, l'esigenza artistica, la ricerca di nuove forme di espressività e la sperimentazione di nuovi linguaggi, la riformulazione e la interazione delle tradizioni, i meccanismi di gestione culturale che identifichino i nuovi movimenti culturali, il nuovo talento artistico e lo potenzino affinché possa rivelarsi pienamente. I governi locali si impegnano con la generazione e l'estensione dei pubblici e la partecipazione culturale come elementi di una cittadinanza piena.
19. Implementare gli strumenti appropriati, per garantire la partecipazione democratica dei cittadini, nella formulazione, nell'esercizio e nella valutazione delle politiche pubbliche di cultura.
20. Garantire il finanziamento pubblico della cultura mediante gli strumenti necessari. Tra questi è necessario distinguere il finanziamento diretto di programmi e servizi pubblici, così come il supporto alle attività di iniziativa privata per mezzo di sovvenzioni, ed inoltre quei modelli di recente diffusione, come microcrediti, fondi di rischio, etc. Allo stesso modo, occorre considerare la creazione di sistemi legali che facilitino incentivi fiscali alle imprese che investono nella cultura, pur nel rispetto dell'interesse pubblico.

- 21.** Costituire spazi di dialogo tra le differenti scelte spirituali e religiose che convivono sul territorio locale, e tra queste e il potere pubblico, al fine di assicurare il diritto di libera espressione e una convivenza armoniosa.
- 22.** Incentivare l'espressività come elemento basilare della dignità umana e dell'inclusione sociale, senza pregiudizi dovuti a sesso, età, etnia, disabilità, povertà o qualunque altra discriminazione che possa limitare il pieno esercizio delle libertà. La lotta contro l'esclusione è allo stesso tempo la lotta per il riconoscimento della dignità di tutte le persone.
- 23.** Promuovere la continuità e lo sviluppo delle culture locali originarie, portatrici di una relazione storica ed interattiva con il territorio.
- 24.** Garantire la capacità espressiva e la partecipazione delle persone con culture procedenti dall'immigrazione o radicate originariamente in altri territori. Allo stesso tempo, i governi locali si impegnano a mettere a disposizione i mezzi attraverso cui le persone immigrate possano accedere alla cultura della comunità di accoglienza e rendersi partecipi. Questo reciproco impegno rappresenta il fondamento dei processi di convivenza e di interculturalità che, di fatto, nonostante questo nome non fosse stato ancora coniato, hanno contribuito a delineare l'identità di ogni città.
- 25.** Promuovere l'utilizzo di metodi di "valutazione d'impatto culturale", al fine di considerare, con carattere normativo, le iniziative pubbliche o private che implicino cambi significativi nella vita culturale urbana.
- 26.** Considerare i parametri culturali nella gestione urbanistica e in tutti i casi di pianificazione territoriale e urbana, stabilendo leggi, norme e i regolamenti necessari che assicurino la protezione del patrimonio culturale locale e la eredità delle generazioni anteriori.
- 27.** Promuovere l'esistenza degli spazi pubblici urbani e fomentare il loro uso in qualità di luoghi culturali di relazione e convivenza.

Promuovere la preoccupazione per l'estetica degli spazi pubblici e delle infrastrutture collettive.

- 28.** Implementare azioni che si prefiggano l'obiettivo di decentrare politiche e risorse destinate all'area culturale, legittimando l'originalità creativa delle così chiamate periferie, favorendo i settori sociali vulnerabili, difendendo il principio del diritto alla cultura e alla conoscenza di tutti i cittadini senza discriminazione di alcun tipo. Questo principio non dovrà ovviare le responsabilità centrali e, particolarmente, quelle che si riferiscono al necessario finanziamento che richiede ogni progetto di decentralizzazione.
- 29.** Promuovere, in particolar modo, la coordinazione tra le politiche culturali dei governi locali che condividono lo stesso territorio, in un dialogo che valorizzi l'identità di ognuno, il singolo contributo al panorama globale e la efficienza dei servizi messi a disposizione della cittadinanza.
- 30.** Potenziare il ruolo strategico delle industrie culturali e dei mezzi di comunicazione locali, per il suo contributo all'identità locale, la continuità creativa e la creazione di posti di lavoro.
- 31.** Promuovere la socializzazione e l'accesso alla dimensione digitale dei progetti e del congiunto culturale locale o globale. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione si devono utilizzare come strumenti capaci di porre le conoscenze culturali alla portata di tutti i cittadini.
- 32.** Implementare politiche il cui obiettivo sia la diffusione dei mezzi pubblici di comunicazione in ambito locale, così come il suo sviluppo, di comune accordo con gli interessi della comunità in base ai principi di pluralità, trasparenza e responsabilità.
- 33.** Generare meccanismi, strumenti e risorse per garantire la libertà di espressione.
- 34.** Rispettare e garantire i diritti morali degli autori e degli artisti e la loro giusta remunerazione.

- 35.** Invitare creatori e artisti ad impegnarsi con le città e i territori, identificando problemi e conflitti della nostra società, migliorando la convivenza e la qualità di vita, ampliando la capacità creativa e critica di tutti i cittadini, e, in special modo, cooperando per contribuire alla risoluzione delle sfide delle città.
- 36.** Stabilire politiche e investimenti che diano impulso alla lettura e alla diffusione del libro, così come il pieno accesso di tutta la cittadinanza alla produzione letteraria locale e di ambito globale.
- 37.** Favorire il carattere pubblico e collettivo della cultura, fomentando il contatto dei pubblici nella città in tutte quelle manifestazioni che facilitano la convivenza: spettacoli dal vivo, eventi cinematografici, festeggiamenti cittadini, etc.
- 38.** Generare modalità di coordinamento tra le politiche culturali e le educative, stimolando il fomento della creatività e della sensibilità, e la relazione tra espressioni culturali del territorio e il sistema educativo.
- 39.** Garantire l'uso dei beni e dei servizi culturali alle persone con disabilità, facilitando loro l'accessibilità alle strutture e alle attività culturali.
- 40.** Promuovere le relazioni tra infrastrutture culturali ed entità che lavorano con l'istruzione, con le università, con i centri e le imprese di ricerca.
- 41.** Fomentare programmi atti alla diffusione della cultura scientifica e della tecnologia tra tutti i cittadini, prevedendo soprattutto che le possibili applicazioni dei nuovi conocimientos scientifici possono generare questioni etiche, sociali, economiche e politiche di interesse pubblico.
- 42.** Stabilire strumenti legali ed intraprendere azioni di protezione del patrimonio culturale per mezzo di inventari, registri, cataloghi ed ogni tipo di attività per la promozione e la diffusione, come esposizioni, musei, itinerari, etc.

43. Proteggere, valorizzare e diffondere il patrimonio documentario generato nell'ambito della sfera pubblica locale/regionale, per iniziativa propria o associandosi con entità pubbliche e private, incentivando la creazione di sistemi municipali e regionali che si prefiggano questa finalità.
44. Lavorare per far sì che gli abitanti di qualunque area territoriale nel mondo possano liberamente andare alla scoperta dei patrimoni culturali. Allo stesso modo promuovere, in collaborazione con i professionisti del settore, un turismo rispettoso delle culture e dei costumi delle località e dei territori visitati.
45. Sviluppare e attivare politiche che trattino approfonditamente i processi di multilateralità, basati sul principio di reciprocità. La cooperazione culturale internazionale è uno strumento indispensabile nella costituzione di una comunità umana solidale, che promuove la libera circolazione di artisti e di operatori culturali, specialmente attraverso la frontiera nord-sud, come contributo essenziale per il dialogo tra i popoli, per il superamento degli squilibri provocati dal colonialismo e per l'integrazione interregionale.

III. RACCOMANDAZIONI

AI GOVERNI LOCALI

46. Invitare tutti i governi locali a considerare l'approvazione di questo documento da parte degli organi di governo municipale e a realizzare un dibattito più ampio con la società locale.
47. Assicurare la centralità della cultura nel congiunto delle politiche locali, promuovendo la redazione di agende 21 della cultura in ogni città o territorio, attraverso una stretta coordinazione con i processi di partecipazione cittadina e di pianificazione strategica.
48. Realizzare proposte di concertazione rispetto ai meccanismi di gestione della cultura con gli altri livelli istituzionali, rispettando il principio di sussidiarietà.

- 49.** Realizzare, prima dell'anno 2006, una proposta di un sistema di indicatori culturali che renda conto della realizzazione di questa Agenda 21 della cultura, partendo da metodi generali, in modo da poter facilitare la continuità e la comparabilità.

AI GOVERNI DI STATI E NAZIONI

- 50.** Stabilire gli strumenti di intervento pubblico nel campo della cultura, tenendo in considerazione l'aumento dei fabbisogni della cittadinanza relazionati alla questione, la insufficienza dei programmi e delle risorse attualmente esistenti e l'importanza della deconcentrazione territoriale nelle assegnazioni del bilancio. Ugualmente, è necessario lavorare per assegnare un minimo dell'1% del bilancio nazionale per la cultura.
- 51.** Stabilire meccanismi di consultazione e di accordo con i governi locali, direttamente, o attraverso le proprie reti e federazioni, nell'istituzione di nuove legislazioni, regolamenti e sistemi di finanziamento in materia culturale
- 52.** Evitare la stipulazione di accordi commerciali che condizionino il libero sviluppo della cultura e lo scambio di beni e servizi culturali in eguali condizioni.
- 53.** Approvare disposizioni legali per evitare la concentrazione delle industrie della cultura e della comunicazione, e promuovere la collaborazione, specialmente in ambito produttivo, con istanze locali e regionali.
- 54.** Garantire la corretta menzione dell'origine dei beni culturali presenti nei nostri territori, e adottare misure idonee ad impedire il traffico illecito di beni pertinenti al patrimonio storico di altri popoli.
- 55.** Applicare a scala statale o nazionale gli accordi internazionali in tema di diversità culturale, e molto specialmente la "Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale", approvata

durante la 31° Conferenza Generale, tenutasi nel novembre del 2001, e il “Piano di Azione” accordato nella Conferenza Intergovernamentale di Stoccolma (1998) sulle Politiche culturali per lo sviluppo.

ALLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

ORGANIZZAZIONI DI CITTÀ

- 56.** A Città e Governi Locali Uniti, adottare questa Agenda 21 della cultura come documento di riferimento per i propri programmi culturali e assumere un ruolo di coordinamento del processo successivamente alla sua approvazione.
- 57.** Alle reti continentali di città e governi locali (specialmente quelle che hanno incentivato la realizzazione di questa Agenda 21, quali: Interlocal, Eurocities, Sigma, Mercociudades, tra le altre), considerare questo documento nell’ambito dei rispettivi programmi di azione tecnica e politica.

AGENZIE E PROGRAMMI DELLE NAZIONI UNITE

- 58.** All’UNESCO, riconoscere questa Agenda 21 della cultura come documento di riferimento nei lavori di preparazione dello strumento giuridico internazionale o Convenzione sulla Diversità Culturale prevista per il 2005.
- 59.** All’UNESCO, riconoscere le città come territori dove si traducono i principi della diversità culturale, specialmente quegli aspetti legati alla convivenza, alla democrazia e alla partecipazione, inoltre stabilire i meccanismi di partecipazione dei governi locali nei suoi programmi.
- 60.** Al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUS), approfondire lo studio analitico di cultura e sviluppo ed incorporare indicatori culturali nei calcoli dell’indice di sviluppo umano (ISU).

- 61.** Al Dipartimento degli Affari Economici e Sociali - Divisione dello Sviluppo Sostenibile - in qualità di ente responsabile del funzionamento della Agenda 21, sviluppare una dimensione culturale della sostenibilità nel rispetto dei principi e degli impegni stabiliti dall'Agenda 21 della cultura.
- 62.** Alle Nazioni Unite -HABITAT- considerare questo documento come fondamento dell'importanza della sfera culturale delle politiche urbane.
- 63.** Al Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Economici, Sociali e Culturali, inserire la dimensione urbana negli studi sui rapporti tra diritti culturali e il resto dei diritti umani.

ORGANIZZAZIONI INTERGOVERNAMENTALI E SUPRANAZIONALI

- 64.** All'Organizzazione Mondiale del Commercio, escludere i beni e i servizi culturali dai giri di negoziazione. Le basi delle operazioni di scambio di beni e servizi culturali devono essere stabilite attraverso un nuovo strumento giuridico internazionale, come la Convenzione sulla Diversità Culturale prevista per il 2005.
- 65.** Alle organizzazioni continentali (Unione Europea, Mercosur, Unione Africana, Associazione delle Nazioni del SudEst Asiatico), incorporare la cultura come pilastro basilico della propria costruzione. Rispettando le competenze nazionali e la sussidiarietà, è necessaria una politica culturale continentale basata sui principi di legittimità dell'intervento pubblico nella cultura, nella diversità, nella partecipazione, nella democrazia e nel lavoro in rete.
- 66.** Agli organismi multilaterali costituiti in base alle affinità culturali (ad esempio, il Consiglio di Europa, la Lega degli Stati Arabi, l'Organizzazione degli Stati Iberoamericani, l'Organizzazione Internazionale della Francofonia, il Commonwealth, la Comunità dei Paesi di Lingua Portoghese, l'Unione Latina), promuovere il dialogo e progetti congiunti che permettano avanzare in una migliore comprensione tra le civiltà nella gene-

razione di una reciproca conoscenza e fiducia, come base della pace.

- 67.** Alla Rete Internazionale delle Politiche Culturali (stati e ministri della cultura) e alla Rete Internazionale per la Diversità Culturale (associazioni di artisti), considerare le città come territori fondamentali per la diversità culturale, stabilire i meccanismi di partecipazione dei governi locali nelle rispettive attività lavorative e, infine, includere i principi menzionati in questa Agenda 21 della cultura nei piani di attuazione.

Barcelona, 8 maggio 2004

AGENDA 21 DELLA CULTURA

Un impegno delle città e dei governi locali per lo sviluppo culturale

Approvazione

La Agenda 21 della cultura fu approvata da città e governi locali di tutto il mondo nell'impegno per i diritti umani, la diversità culturale, la sostenibilità, la democrazia partecipativa e la generazione delle condizioni per la pace, riuniti nel IV Foro delle Autorità Locali per l'inclusione sociale di Porto Alegre. La sua approvazione ebbe luogo il giorno 8 maggio 2004 a Barcellona.

La Agenda 21 della cultura fu presentata a Nazioni Unite – Habitat, all'UNESCO e a CGLU – Città e Governi Locali Uniti, il 15 settembre 2004 in occasione del Forum Urbano Mondiale, nell'ambito del Forum Universale delle Culture - Barcellona 2004.

Obiettivi

Le città e i governi locali svolgono attualmente un ruolo fondamentale per mettere la globalizzazione al servizio dei cittadini.

Con l'approvazione dell' Agenda 21 della cultura, le città e i governi locali sottoscrittori hanno adottato un documento che sottolinea gli aspetti critici dello sviluppo culturale nel mondo, e, allo stesso tempo, hanno aderito all'impegno di far sì che la cultura raggiunga una dimensione chiave nelle proprie politiche urbane.

Il documento dell'Agenda 21 della cultura vuole contribuire a dare risposta alle sfide dello sviluppo culturale che il mondo affronta nel ventunesimo secolo. L'idea iniziale è molto simile al processo sviluppatosi alla fine del ventesimo secolo riguardo la tematica ambientale. Oggi sta nascendo una presa di coscienza simile nel campo della cultura, che sta ottenendo ruolo centrale nella mondializzazione. Per questo motivo risulta specialmente importante sviluppare accor-

di che promuovano la diversità culturale, il carattere aperto della cultura e la importanza della creazione e della partecipazione culturale.

Fase di elaborazione

La Agenda 21 della cultura è stata elaborata nel contesto del IV Foro delle Autorità Locali di Porto Alegre o FAL, la riunione dei sindaci e dei rappresentanti dei governi locali di tutto il mondo, creatasi nel 2001 nell'ambito del Foro Sociale Mondiale con l'obiettivo di discutere e applicare politiche per l'inclusione sociale e la costruzione di una società globale basata sulla giustizia, sulla pace e sulla democrazia, una costruzione che non sarà possibile senza le città.

Tra gennaio del 2003 e maggio del 2004, le successive revisioni della Agenda 21 della cultura furono oggetto di dibattito in diversi seminari e riunioni di rete culturali:

- Interacció, Diputació de Barcelona: Barcellona, 4-6 maggio 2004.
- Interlocal, Rete Iberoamericana di Città per la Cultura: Montevideo, 25-28 marzo 2003, e Barcellona, 3 maggio 2004.
- Sigma, Rete Europea delle Amministrazioni Intermedie per la Cultura: Pisa, febbraio 2004.
- Eurocities, Comitato Cultura: Helsinki, settembre 2003, e Praga, marzo 2004.
- Forum Latino-Americano da Agenda 21 das Cidades para a Cultura: Porto Alegre, 15-18 gennaio 2004.
- Campus Euroamericano de Cooperación Cultural, Fundación Interarts: Sevilla, dicembre 2003.

- Foro Europeo delle Autorità Locali: Saint Denis, novembre 2003.

Nelle città qui sotto elencate si celebrarono riunioni specifiche per discutere il documento:

- Incontro e festival delle culture: la Paz (Bolivia), 21-24 aprile 2004.

- Programma Montevideo Secolo XXI: Montevideo (Uruguay), 23 aprile 2004.

- Cultura Nova Iguaçu na Agenda 21 global: Nova Iguaçu (RJ, Brasil), 10 gennaio 2004.

Infine, dal gennaio del 2004, Delibera.info organizza un forum virtuale di dibattito, in cui è possibile valutare e commentare gli articoli.

Come partecipare?

Un crescente numero di città e governi locali del mondo intero ha approvato l'Agenda 21 della cultura nelle proprie istanze di governo.

Città e Governi Locali Uniti hanno adottato l'Agenda 21 della cultura come documento di riferimento per i propri programmi culturali e ha assunto un ruolo di coordinamento del processo successivo alla sua approvazione.

La commissione di cultura di Città e Governi Locali Uniti rappresenta il punto di incontro delle città e dei governi locali che collocano la cultura nel cuore dei propri processi di sviluppo.

Traduzione realizzata da Mara Marincioni, del Centro Internazionale di Studi sui Paesaggi Culturali (Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara) per il seminario sulla Agenda 21 della cultura, Ferrara, 2 febbraio 2005.

Allegato 2



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 30.11.2011
COM(2011) 808 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PAR-
LAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO
ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO
DELLE REGIONI**

**Programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte
2020"**

(Testo rilevante ai fini del SEE)

{SEC(2011) 1427 definitivo}

{SEC(2011) 1428 definitivo}

1. UN CONTESTO MUTATO

Sin dal varo del Settimo programma quadro (7° PQ), il contesto economico è cambiato radicalmente. La recessione innescata dalla crisi finanziaria del 2008 ha portato all'adozione di pacchetti di stimolo per rimettere in moto l'economia. Pur se in lenta ripresa economica, oggi l'Europa si trova ad affrontare una crisi del debito pubblico e i timori di una nuova recessione. Le autorità pubbliche di tutta Europa devono agire in modo incisivo per far fronte a tale contesto mutato. La grande sfida consiste nello stabilizzare il sistema finanziario ed economico a breve termine, adottando nel contempo le misure per creare le opportunità economiche di domani.

Il consolidamento dei bilanci pubblici e le riforme strutturali sono necessari ma non sufficienti per garantire la competitività globale dell'Europa. Gli investimenti intelligenti, in particolare nella ricerca e nell'innovazione, sono fondamentali per conservare un alto livello di vita e affrontare le grandi sfide della società quali i cambiamenti climatici, l'invecchiamento della popolazione e la transizione verso una società più efficiente sotto il profilo delle risorse.

La ricerca e l'innovazione contribuiscono a creare posti di lavoro, ad aumentare la prosperità, a migliorare la qualità di vita e a promuovere i beni pubblici globali. Generano i progressi scientifici e tecnologici necessari per affrontare le sfide premententi della società. Inoltre, gli investimenti in questo settore creano opportunità commerciali attraverso la creazione di prodotti e servizi innovativi. Sebbene l'Unione sia un leader mondiale in molte tecnologie, si trova ad affrontare una concorrenza sempre più agguerrita sia dai concorrenti tradizionali che dalle economie emergenti e deve quindi migliorare le proprie prestazioni in termini di innovazione.

Per questi motivi, la ricerca e l'innovazione si collocano al centro della strategia Europa 2020¹ per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Rientra in questo contesto l'obiettivo principale di portare la spesa per R&S al 3% del PIL entro il 2020. L'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione"² prevede un insieme completo di azioni volte a potenziare le prestazioni in materia di ricerca e innovazione. In tale contesto strategico, le proposte della Commissione per il bilancio dell'Unione dopo il 2013³ rispecchiano l'ambizione di investire nel futuro dell'Europa garantendo che ad ogni euro speso corrisponda un massimo di vantaggi per i cittadini europei.

2. ORIZZONTE 2020: UN CAMBIAMENTO RADICALE RISPETTO AL PASSATO

Il nome del nuovo programma dell'Unione per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione – Orizzonte 2020 – rispecchia l'ambizione di creare idee, crescita e posti di lavoro per il futuro. Orizzonte 2020 sarà uno strumento essenziale per attuare l'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione", concretizzare gli impegni assunti in tale ambito e rispondere alle conclusioni del Consiglio europeo del 4 febbraio 2011 e alla risoluzione del Parlamento europeo del 12 maggio 2011 sull'Unione dell'innovazione⁴.

¹ COM(2010) 2020.

² COM(2010) 546.

³ COM(2011) 500.

⁴ P7 TA(2011)0236.

Orizzonte 2020 riunisce tutti i finanziamenti unionali esistenti per la ricerca e l'innovazione, fra cui il programma quadro di ricerca, le attività in materia di innovazione del programma quadro per la competitività e l'innovazione e l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (IET)⁵. Questo approccio, ampiamente riconosciuto dalle parti interessate come la strada giusta da percorrere⁶, gode anche del sostegno del Parlamento europeo – nella sua risoluzione del 27 settembre 2011⁷ –, del Comitato economico e sociale europeo⁸ e del comitato per lo Spazio europeo della ricerca⁹.

Le proposte per Orizzonte 2020 sono:

- una proposta per Orizzonte 2020¹⁰ che stabilisce gli obiettivi generali, la giustificazione e il valore aggiunto unionale, la dotazione finanziaria e le disposizioni in materia di controllo, sorveglianza e valutazione;
- una proposta di programma specifico unico per l'attuazione di Orizzonte 2020¹¹, che stabilisce le modalità di attuazione e i contenuti in linee generali delle attività;

⁵ Le attività nel settore dell'energia nucleare sono parte integrante di Orizzonte 2020 ma rientrano nell'ambito di una proposta distinta a norma del trattato Euratom. Il finanziamento per il progetto ITER sarà esterno al bilancio dell'UE e subordinato a un programma supplementare.

⁶ <http://ec.europa.eu/research/horizon2020/pdf/consultationconference/summaryanalysis.pdf>.

⁷ P7 TA(2011)0401.

⁸ CESE 1163/2011.

⁹ ERAC 1210/11.

¹⁰ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul programma specifico che attua il programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020" (2014-2020), COM(2011) 809.

¹¹ Proposta di decisione del Consiglio che istituisce il programma specifico che attua il programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020" (2014-2020), COM(2011) 811.

- una proposta di un insieme unico di norme di partecipazione e diffusione¹², che stabilisce le modalità del finanziamento e del rimborso delle spese, le condizioni di partecipazione, i criteri di selezione e assegnazione e le regole in materia di proprietà, sfruttamento e diffusione dei risultati;
- una proposta separata per la parte di Orizzonte 2020 che corrisponde al trattato Euratom¹³.

Tali proposte sono corredate delle necessarie valutazioni di impatto ex ante¹⁴. Vi è anche una proposta separata di revisione del regolamento sull'IET, complementare al pacchetto sopra descritto.

Principali novità

Orizzonte 2020 possiede una serie di nuovi elementi che lo rendono adatto a promuovere la crescita e ad affrontare le sfide della società. Si tratta di:

- una maggiore semplificazione attraverso un'architettura più semplice del programma, un unico insieme di regole, meno burocrazia grazie a un modello di rimborso delle spese facile da usare, uno sportello unico per i partecipanti, meno documentazione richiesta per la preparazione delle proposte, meno controlli e verifiche, con l'obiettivo generale di ridurre di 100 giorni il tempo medio necessario per l'ottenimento di una sovvenzione;

¹² Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le regole di partecipazione e diffusione nell'ambito del programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020" (2014-2020), COM(2011) 810.

¹³ Proposta di regolamento del Consiglio sul programma di ricerca e formazione della Comunità europea dell'energia atomica (2014-2018) che integra il programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020", COM(2011) 812.

¹⁴ SEC(2011) 1427 e SEC(2011) 1428.

- un approccio inclusivo aperto ai nuovi partecipanti, anche coloro con idee poco convenzionali, per garantire che ricercatori e innovatori eccellenti di tutta Europa e di altri paesi possano partecipare e partecipino effettivamente;

- l'integrazione della ricerca e dell'innovazione grazie a un'offerta di finanziamenti coerenti, senza soluzione di continuità, dall'idea alla commercializzazione;

- più sostegno all'innovazione e alle attività precommerciali, per offrire uno stimolo economico diretto;

- un forte accento posto sulla creazione di opportunità commerciali a partire dalle nostre risposte alle grandi preoccupazioni condivise dai cittadini europei e di altri paesi, ossia le "sfide della società";

- più possibilità per i nuovi partecipanti e per gli scienziati giovani e promettenti di proporre le loro idee e ottenere finanziamenti.

3. INDIRIZZARE LE RISORSE VERSO LE PRIORITÀ FONDAMENTALI

Orizzonte 2020 indirizzerà le risorse verso tre priorità distinte che si integrano mutuamente e rappresentano un evidente valore aggiunto dell'Unione, che corrispondono alle priorità di Europa 2020 e dell'Unione dell'innovazione.

(1)**Scienza di eccellenza.** Questa priorità eleverà il livello di eccellenza della base scientifica europea e garantirà una produzione costante di ricerca di livello mondiale per assicurare la competitività

dell'Europa a lungo termine. Sosterrà le idee migliori, svilupperà i talenti in Europa, darà ai ricercatori accesso ad infrastrutture di ricerca prioritarie e farà dell'Europa un luogo attraente per i migliori ricercatori del mondo.

Ciò consentirà di:

- sostenere gli individui più talentuosi e creativi e le loro equipe nello svolgere ricerche di frontiera di altissima qualità, facendo leva sul successo del *Consiglio europeo della ricerca*;
- finanziare la ricerca collaborativa per aprire nuovi promettenti campi di ricerca e di innovazione mediante il sostegno alle *tecnologie emergenti e future*;
- offrire ai ricercatori eccellenti opportunità di formazione e di carriera mediante le *azioni Marie Skłodowska-Curie*¹⁵ ("*azioni Marie Curie*");
- garantire che l'Europa disponga di *infrastrutture di ricerca* (comprese le infrastrutture elettroniche in rete) di livello mondiale accessibili a tutti i ricercatori in Europa e in altri paesi.

(2) **Leadership industriale.** Questa priorità intende fare dell'Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell'innovazione (compresa l'innovazione ecologica), promuovendo attività strutturate dalle aziende. Porterà grandi investimenti in tecnologie industriali essenziali, incentiverà il potenziale di crescita delle aziende europee fornendo loro livelli adeguati di finanziamento e aiuterà le PMI innovative a trasformarsi in imprese leader a livello mondiale.

¹⁵ Con questo nome, la Commissione rende omaggio a questa scienziata eccezionale, vincitrice del premio Nobel, e al contributo rimarchevole che ha dato al progresso scientifico in Europa.

Ciò consentirà di:

- consolidare la *leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali*, fornendo un sostegno ad hoc alle TIC, alle nanotecnologie, ai materiali avanzati, alle biotecnologie, ai sistemi avanzati di fabbricazione e trattamento e alla ricerca spaziale, sostenendo altresì azioni trasversali per ottenere vantaggi accumulati dalla combinazione di diverse tecnologie abilitanti essenziali;

- facilitare *l'accesso ai finanziamenti con capitale di rischio*;
- fornire in tutta l'Unione un sostegno *all'innovazione nelle PMI*.

(3)**Sfide della società.** Questa priorità rispecchia le priorità strategiche della strategia Europa 2020 e affronta grandi preoccupazioni condivise dai cittadini europei e di altri paesi. Un approccio incentrato sulle sfide riunirà risorse e conoscenze provenienti da una molteplicità di settori, tecnologie e discipline, fra cui le scienze sociali e umanistiche. Si copriranno attività che spaziano dalla ricerca alla commercializzazione, incentrandosi su quelle connesse all'innovazione quali i progetti pilota, la dimostrazione, i banchi di prova e il sostegno agli appalti pubblici e all'adozione commerciale. Si istituiranno collegamenti con le attività dei partner europei per l'innovazione.

I finanziamenti si concentreranno sulle seguenti problematiche:

- *sanità, cambiamenti demografici e benessere*;
- *sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bioeconomia*;
- *energia da fonti sicure, pulita ed efficiente*;
- *trasporti intelligenti, ecologici e integrati*;
- *azione per il clima, efficienza sotto il profilo delle risorse e materie prime*;

- *società inclusive, innovative e sicure.*

Lo sviluppo sostenibile sarà un obiettivo generale di Orizzonte 2020. I finanziamenti specifici per l'azione per il clima e per l'efficienza sotto il profilo delle risorse saranno integrati dagli altri obiettivi specifici di Orizzonte 2020, di modo che almeno il 60% della dotazione complessiva di Orizzonte 2020 sia collegata allo sviluppo sostenibile. Una grande parte di tale spesa contribuirà al potenziamento reciproco degli obiettivi climatici e ambientali. Si prevede che il 35% circa del bilancio di Orizzonte 2020 sarà costituito da spese connesse con il clima.

L'IET avrà un ruolo importante nel combinare la ricerca, l'istruzione e l'innovazione eccellenti per integrare il triangolo della conoscenza. L'IET realizzerà tali attività nel quadro delle comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI). Inoltre, garantirà la condivisione delle esperienze al di là delle CCI attraverso una diffusione mirata e misure di condivisione delle conoscenze.

Le attività del Centro comune di ricerca saranno parte integrante di Orizzonte 2020 e forniranno un sostegno solido e autorevole alle politiche dell'Unione. Questo aspetto sarà strutturato dalle esigenze dei clienti e integrato da attività lungimiranti.

La ricerca e l'innovazione in materia di energia nucleare, che saranno sostenute a norma del trattato Euratom, consentiranno all'Unione di sviluppare, nell'interesse di tutti gli Stati membri, le tecnologie più avanzate di sicurezza nucleare, radioprotezione e non proliferazione.

Anche la ripartizione del bilancio di Orizzonte 2020 fra gli obiettivi strategici rispecchia il modo in cui è stato adattato per operare in un contesto mutato. La ripartizione di bilancio di Orizzonte 2020:

- è pienamente in sintonia con Europa 2020 in quanto attua l'Unione dell'innovazione e privilegia l'agenda digitale, l'inclusione, l'energia, l'efficienza sotto il profilo delle risorse, le tecnologie industriali, l'azione per il clima e il contributo alle politiche esterne dell'Unione;

- privilegia le spese che hanno un impatto immediato sulla crescita e sull'occupazione mediante grandi investimenti con capitale di rischio, nelle PMI e in progetti pilota e di dimostrazione su larga scala per tecnologie essenziali;

- continua a investire nel futuro dell'Europa dando un forte sostegno al Consiglio europeo della ricerca, potenziando la ricerca sulle tecnologie future ed emergenti, aumentando le possibilità di formazione, mobilità e carriera per i giovani talenti e attribuendo un ruolo importante all'IET;

- fa leva su altre fonti pubbliche e private di finanziamento per massimizzare i propri effetti e progredire verso la meta del 3%.

Orizzonte 2020 sarà un programma settennale e potranno verificarsi cambiamenti significativi del contesto economico e politico più ampio nel corso dell'esecuzione del programma. Per garantire che Orizzonte 2020 rimanga pertinente nel tempo, occorrerà quindi anche adattare le priorità e le risorse ove e quando necessario. A tal fine, la proposta contiene opportune clausole di flessibilità.

L'attuazione di Orizzonte 2020 adotterà anche un approccio strategico alla programmazione della ricerca e dell'innovazione, avvalendosi di azioni congiunte e di modalità di governance strettamente allineate allo sviluppo delle politiche ma al tempo stesso trasversali rispetto alle politiche settoriali tradizionali. Ciò si fonderà su cono-

scenze, analisi e previsioni affidabili e i progressi si misureranno con una serie di indicatori attendibili.

Per quanto riguarda il finanziamento di attività di ricerca che interessano cellule staminali embrionali umane, il pacchetto legislativo Orizzonte 2020 è perfettamente in linea con l'approccio sostenuto dal Parlamento europeo e dal Consiglio in occasione dell'adozione della normativa relativa al 7° PQ, come rilevato nella dichiarazione della Commissione del 2006¹⁶.

4. ACCESSO SEMPLIFICATO E GESTIONE OTTIMIZZATA

Orizzonte 2020 deve attirare ricercatori eccellenti e le imprese più innovative. Ciò richiede un'ulteriore semplificazione delle regole e delle procedure per i partecipanti. La relazione intermedia di valutazione del 7° PQ ha concluso che occorre fare progressi significativi verso una maggiore semplificazione valendosi di un approccio fondato su un equilibrio adeguato fra l'assunzione di rischi e la fiducia nei partecipanti¹⁷.

Orizzonte 2020 farà leva sull'impulso generato dalla comunicazione sulla semplificazione¹⁸ e dalla decisione della Commissione relativa a tre misure di semplificazione dell'attuazione del 7° PQ¹⁹ introducendo nuovi elementi importanti, come auspicato anche dal Parlamento europeo nella sua risoluzione dell'11 novembre 2010²⁰

¹⁶ GU L 412 del 30 dicembre 2006.

¹⁷ http://ec.europa.eu/research/evaluations/pdf/archive/other_reports_studies_and_documents/fp7_interim_evaluation_expert_group_report.pdf

¹⁸ COM(2010) 187.

¹⁹ C(2011) 174 del 24 gennaio 2011.

²⁰ P7 TA(2011)0401.

La semplificazione nell'ambito di Orizzonte 2020 riguarderà tre obiettivi generali: la riduzione dei costi amministrativi per i partecipanti; l'accelerazione di tutti i processi di gestione delle proposte e delle sovvenzioni; la diminuzione del tasso di errore finanziario.

La semplificazione sarà perseguita nell'ambito di diverse dimensioni:

- la semplificazione strutturale passerà per:

- un'architettura di programma semplificata incentrata su tre obiettivi strategici, che renderà più facile per i partecipanti individuare le opportunità di finanziamento;

- un unico insieme di regole di partecipazione riguardanti questioni quali l'ammissibilità, la valutazione e i DPI e da applicare a tutti i componenti di Orizzonte 2020, con la possibilità di deroghe solo in casi giustificati da bisogni specifici.

- Norme di finanziamento più semplici, che tengano conto della preferenza delle parti interessate per un rimborso dei costi effettivi, comprenderanno:

- un rimborso semplificato dei costi diretti, con un'accettazione più ampia delle consuetudini dei beneficiari in materia di contabilità;

- la possibilità di avvalersi di costi unitari del personale (costi medi di personale), anche per i proprietari di PMI che non percepiscono uno stipendio;

- la semplificazione della registrazione delle ore di lavoro prestate mediante un insieme semplice di condizioni minime; in particolare, l'abolizione degli obblighi di registrazione delle ore

prestate per il personale addetto esclusivamente a un progetto nell'ambito di Orizzonte 2020;

- la copertura dei costi indiretti mediante un singolo importo forfettario applicato ai costi diretti come regola generale, eliminando così una fonte significativa di errori finanziari e di complessità;

- un unico tasso di rimborso per tutti i partecipanti e tutte le attività nell'ambito di uno stesso progetto;

- somme forfettarie, premi e finanziamenti basati sui prodotti, per settori specifici in cui tali approcci si sono rivelati adeguati.

- Una strategia di controllo riveduta realizzerà un nuovo equilibrio tra fiducia e controllo e tra assunzione e limitazione dei rischi mediante:

- un ampliamento del fondo di garanzia a tutte le azioni nell'ambito di Orizzonte 2020 e l'obbligatorietà delle verifiche ex ante della capacità finanziaria ristretta ai soli coordinatori;

- la riduzione dei numeri di certificati sulle schede finanziarie limitandosi a chiedere un unico certificato ad ogni beneficiario alla fine del progetto;

- la riduzione dell'onere delle verifiche sui partecipanti mediante una strategia di controlli ex post che ponga l'accento sui controlli basati sui rischi e sul rilevamento delle frodi, un concetto di verifica unica e una riduzione del periodo limite per le verifiche ex post da cinque a quattro anni;

- questo approccio riveduto dovrebbe tradursi in un massimo di 7% di beneficiari di Orizzonte 2020 soggetti a verifiche lungo tutto l'arco del periodo di esecuzione del programma.

Parallelamente, la Commissione continuerà a razionalizzare, armonizzare e velocizzare le procedure e i processi connessi al programma e all'attuazione dei progetti. Ciò comprenderà un approc-

cio rinnovato alla procedura di comitato, fortemente incentrato sulla partecipazione dei comitati di programma alle discussioni relative alla pianificazione strategica e sulla garanzia di collegamenti con attività finanziate a livello nazionale. Inoltre, la Commissione farà leva sui progressi compiuti nel migliorare la qualità, l'efficienza e la coerenza dell'attuazione mediante un'unica piattaforma informatica facile da usare che offre ai partecipanti uno sportello unico (e-Orizzonte 2020) e mediante ulteriori progressi verso l'esternalizzazione dei finanziamenti dell'Unione per la ricerca e l'innovazione. A tale riguardo, si ottimizzerà l'impiego delle agenzie esecutive esistenti, anche mediante un'eventuale redistribuzione dei compiti al fine di realizzare una maggiore specializzazione.

Attraverso tutti questi elementi, la Commissione ritiene che sia possibile ridurre di 100 giorni, rispetto alla situazione attuale, il tempo medio necessario per l'ottenimento di una sovvenzione nell'ambito di Orizzonte 2020.

Si darà anche proseguimento agli approcci di partenariato a norma degli articoli 185 e 187 del trattato. Una parte importante dell'azione di esternalizzazione riguarderà l'uso più ampio degli strumenti finanziari, facendo leva sulle piattaforme per la concessione di credito e l'acquisizione di equity attualmente in corso di costituzione. L'IET allineerà fortemente i propri lavori alle priorità di Orizzonte 2020, grazie a una pianificazione attenta delle attività. Ampliando il numero di CCI e istituendo attività connesse alla diffusione e alla condivisione delle conoscenze, il programma sarà in grado di gestire un bilancio più elevato di quello attuale.

5. UN APPROCCIO AMPIO E SENZA INTOPPI ALL'INNOVAZIONE

L'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione" evidenzia la necessità dell'Europa di sviluppare un approccio proprio all'innovazione, che faccia leva sull'unicità dei propri valori. Orizzonte 2020 adotta un approccio ampio all'innovazione, che non si limita all'immissione di nuovi prodotti sul mercato ma copre anche processi, sistemi e altri approcci, anche attraverso il riconoscimento dei punti di forza dell'Europa in materia di design, creatività, servizi e dell'importanza dell'innovazione sociale. Il finanziamento di queste attività sarà collegato al sostegno alla ricerca e allo sviluppo tecnologico.

Si darà un sostegno maggiore all'adozione commerciale delle innovazioni, anche da parte del settore pubblico. Ciò comprenderà un maggior numero di progetti di dimostrazione della fattibilità, pilota e dimostrativi e comporterà un uso migliore del potenziale delle infrastrutture di ricerca, nonché la fissazione di norme tecniche, appalti precommerciali e il rafforzamento dei finanziamenti con capitale di prestito o di rischio. Nuovi approcci quali premi di incentivo, che ricompensano il raggiungimento di obiettivi specifici, incoraggeranno la partecipazione di un ventaglio maggiore di innovatori. I partenariati europei per l'innovazione avranno il compito di affrontare le barriere tecniche, giuridiche e operative che si frappongono all'innovazione in Europa, creando così forti collegamenti fra le misure dal lato dell'offerta e quelle dal lato della domanda.

Spesso le grandi innovazioni hanno origine da scoperte imprevedute o da nuove applicazioni di tecnologie esistenti o emergenti. Orizzonte 2020 consentirà alle menti europee più brillanti e creative di ampliare le frontiere della conoscenza rafforzando attività concepite dal basso verso l'alto quali il Consiglio europeo della ricerca, le tecnologie emergenti e future, le azioni Marie Curie e lo strumento

specifico per le PMI. Inoltre, le descrizioni tematiche degli inviti a presentare proposte daranno ai candidati ampio spazio, per ciascuna sfida della società e in misura maggiore rispetto al passato, per proporre soluzioni innovative di loro scelta.

Orizzonte 2020 promuoverà lo scambio di idee e di prospettive mettendo in atto un approccio fluido che ne interesserà tutte le sue parti costitutive. L'uniformità delle regole consentirà ai partecipanti di passare velocemente da una parte all'altra del programma. Si istituiranno azioni ponte per mettere in contatto progetti e risultati di una parte con progetti connessi in altre parti.

Le attività congiunte fra le varie parti di Orizzonte 2020 saranno necessarie in particolare per garantire un collegamento fluido fra il sostegno alle tecnologie abilitanti e industriali e le loro applicazioni alle sfide della società. Si sono adottate disposizioni specifiche per rendere possibile questo approccio e fornire incentivi alle azioni trasversali, compresa la possibilità di combinare i bilanci preventivi in modo efficiente.

In seguito alle raccomandazioni del gruppo ad alto livello sulle tecnologie abilitanti fondamentali²¹, la "leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali" permetterà di trattare tali tecnologie quale priorità fondamentale di Orizzonte 2020, evidenziando la loro importanza per la crescita e l'occupazione. Ciò comprende una dotazione finanziaria specifica di 6 663 milioni di EUR per le tecnologie abilitanti fondamentali relative alla fotonica, alla micro/nanoelettronica, ai materiali avanzati, alle biotecnologie e ai sistemi avanzati di fabbricazione e trattamento. Nell'ambito di tale approccio integrato alle tecnologie abilitanti fondamentali, si fornirà un

²¹ http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/ict/files/kets/hlg_report_final_en.pdf.

sostegno specifico ad attività volte a sfruttare i benefici accumulati della combinazione di diverse tecnologie abilitanti, in particolare attraverso il sostegno a progetti dimostrativi e pilota su scala maggiore.

6. RAFFORZARE LA PARTECIPAZIONE DELLE PMI

L'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione" comprende un impegno per garantire una partecipazione intensa delle PMI a Orizzonte 2020. Le PMI possiedono un potenziale significativo di innovazione e l'agilità per immettere sul mercato scoperte tecnologiche rivoluzionarie e innovazioni nel campo dei servizi.

Il rafforzamento dell'approccio nei confronti delle PMI, anche incentivando la partecipazione delle microimprese, è fondamentale per consentire a Orizzonte 2020 di aiutare le imprese in rapida espansione di oggi a diventare le multinazionali di domani.

Orizzonte 2020 ha un approccio integrato nei confronti delle PMI, grazie al quale si prevede di dedicare alle PMI il 15% circa della dotazione finanziaria complessiva per le sfide della società e le tecnologie abilitanti e industriali. Diverse novità nell'ambito di Orizzonte 2020 incentiveranno la partecipazione delle PMI.

La semplificazione sarà particolarmente vantaggiosa per le PMI, poiché tali imprese spesso non dispongono delle risorse necessarie per far fronte ad elevati oneri amministrativi. Ciò comprende l'allestimento di uno sportello unico per le PMI che desiderano partecipare a Orizzonte 2020. Del pari, il porre un accento più forte sulle attività di innovazione aumenterà la partecipazione delle

PMI perché tali attività sono particolarmente rilevanti per queste ultime.

Tali misure orizzontali saranno integrate da azioni specifiche per le PMI, che consolideranno un sostegno prima disperso fra diversi programmi in un insieme coerente di strumenti.

In primo luogo, un nuovo strumento per le PMI, ispirato al modello SBIR²², i cui principi sono descritti in "Innovazione nelle PMI", sarà impiegato in modo coerente per tutte le sfide della società e per le tecnologie abilitanti e industriali. Questo strumento consentirà alle PMI di presentare le loro idee più innovative per far fronte alle sfide a livello dell'Unione.

Esso andrà incontro ai bisogni di tutte le PMI fornendo soluzioni innovative a sfide specifiche, siano esse innovazioni di alta tecnologia e derivate dalla ricerca o innovazioni di ordine sociale e derivate da esigenze di servizi, mediante i seguenti elementi:

–solamente le PMI potranno candidarsi ai finanziamenti. Le PMI potranno portare con sé altri partner, ma una grande novità di questo strumento è la possibilità che i progetti abbiano un unico partecipante;

–il sostegno sarà fornito in fasi diverse. Una fase di fattibilità consentirà una valutazione del potenziale del progetto. Una sovvenzione principale consentirà alla PMI di intraprendere il progetto, mantenere la proprietà dei DPI e affidare compiti a soggetti esterni ove necessario. Un sostegno successivo sarà fornito indirettamente mediante servizi quali aiuti per avere accesso ai capitali di rischio, sostegno all'innovazione o in materia di appalti pubblici.

²²Small Business Innovation Research, <http://www.sbir.gov>.

In secondo luogo, "Innovazione nelle PMI" comprende un'attività specifica per le PMI ad alta intensità di ricerca, che sosterrà la prossima fase del programma Eurostars²³ attuato in associazione con gli Stati membri²⁴. Tale attività sarà accompagnata da misure volte ad incrementare la capacità di innovazione delle PMI, quali il collegamento in rete e l'intermediazione, e consentirà alle PMI di introdurre novità tecnologiche nelle loro attività attraverso contatti con ricercatori e innovatori in tutta Europa.

In terzo luogo, "Accesso ai finanziamenti con capitale di rischio" avrà un forte indirizzo a favore delle PMI, come auspicato dal Consiglio europeo. Per quanto riguarda la Debt Facility (dispositivo per la concessione di crediti), l'indirizzo alle PMI sarà rafforzato con l'aiuto di intermediari finanziari a livello nazionale e regionale.

La Equity Facility (dispositivo per l'acquisizione di equity) s'incrinerà sugli investimenti sulle fasi iniziali, pur con la possibilità di effettuare investimenti sulle fasi di espansione e di crescita in congiunto con la Equity Facility del programma per la competitività delle imprese e PMI.

La Equity Facility e il componente della Debt Facility relativo alle PMI saranno attuati nell'ambito di due strumenti finanziari dell'UE che forniscono finanziamento azionario e creditizio a sostegno delle attività di ricerca e innovazione e della crescita delle PMI, in congiunto con la Equity Facility e la Debt Facility nell'ambito del programma per la competitività delle imprese e PMI.

²³ <http://www.eurostars-eureka.eu/>

²⁴ <http://www.eurekanetwork.org/>

7. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La cooperazione internazionale con paesi terzi è necessaria per perseguire efficacemente numerosi obiettivi specifici definiti nell'ambito di Orizzonte 2020. Si tratta in particolare di tutte le sfide della società raccolte da Orizzonte 2020, che devono essere affrontate a livello globale. La cooperazione internazionale è anche essenziale per la ricerca di frontiera e di base per sfruttare i vantaggi delle opportunità emergenti in materia di scienza e tecnologia. La promozione della mobilità internazionale dei ricercatori e degli addetti all'innovazione è fondamentale per incentivare tale cooperazione globale. Le attività a livello internazionale sono altrettanto importanti per migliorare la competitività dell'industria europea promuovendo l'adozione e il commercio di nuove tecnologie, ad esempio attraverso l'elaborazione di standard e orientamenti mondiali, e promovendo l'accettazione e la messa in campo di soluzioni europee fuori dall'Europa.

Lo scopo della cooperazione internazionale nell'ambito di Orizzonte 2020 sarà quello di rafforzare l'eccellenza e l'attrattiva dell'Unione nel campo della ricerca, affrontare congiuntamente le sfide globali e sostenere le politiche esterne dell'Unione. La cooperazione internazionale nell'ambito di Orizzonte 2020 si articolerà sulla cooperazione con tre grandi gruppi di paesi:

- 1) i paesi con economie industrializzate e emergenti;
- 2) i paesi interessati dall'allargamento e dalla politica di prossimità;
- 3) i paesi in via di sviluppo.

Ove appropriato, Orizzonte 2020 promuoverà la cooperazione a livello regionale o multilaterale. La cooperazione internazionale nella ricerca e nell'innovazione è un aspetto essenziale degli impegni globali dell'Unione e svolge un ruolo importante nel partenariato dell'Unione con i paesi in via di sviluppo, che spesso risentono con particolare intensità delle sfide globali. Tale cooperazione promuoverà la crescita inclusiva e il progresso verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio e di altri obiettivi concordati nel quadro dello sviluppo sostenibile internazionale.

Orizzonte 2020 continuerà a fondarsi sul principio dell'apertura generale e incoraggerà l'accesso reciproco ai programmi di paesi terzi. Inoltre, si realizzerà una serie di azioni mirate che adotteranno un approccio strategico alla cooperazione internazionale sulla base di interessi comuni e vantaggi mutui e promuoveranno il coordinamento e le sinergie con le attività degli Stati membri. Misure specifiche di sostegno per coadiuvare l'approccio strategico e il processo di definizione delle priorità sono incluse nella sfida "società inclusive, innovative e sicure".

8. DIFFONDERE L'ECCELLENZA E AMPLIARE LA PARTECIPAZIONE

Orizzonte 2020 continuerà ad erogare finanziamenti sulla base di inviti competitivi a presentare proposte e mediante valutazioni tra pari indipendenti e basate sul merito, in modo da selezionare esclusivamente i progetti migliori senza alcuna considerazione in merito alla distribuzione geografica.

Ma è necessario che un approccio siffatto sia integrato da misure per garantire l'apertura di Orizzonte 2020 a un ampio ventaglio di partecipanti, fra cui nuovi soggetti, e che l'eccellenza sia privilegiata

ovunque si trovi. Occorre quindi nutrire i talenti e sostenerli nella crescita verso l'eccellenza, consentendo ai ricercatori e agli innovatori di tutta Europa di trarre vantaggio dagli strumenti, dalle reti e dai finanziamenti di Orizzonte 2020. Ciò comprenderà l'istituzione di stretti collegamenti con attività nel settore accademico, in particolare i programmi "Erasmus per tutti" e le "alleanze della conoscenza".

Il finanziamento dell'Unione ha contribuito a generare e a diffondere l'eccellenza in tutta Europa, attraverso il 7° PQ e i fondi della politica di coesione. Le attività "Regioni della conoscenza" e "Potenziale di ricerca" del programma specifico Capacità del 7° PQ hanno suscitato un notevole interesse, ma i dati mostrano che tali azioni sarebbero più efficienti se portate avanti nell'ambito della politica di coesione²⁵.

Pertanto, la Commissione propone una divisione dei compiti più chiara fra Orizzonte 2020 e i fondi strutturali, nonché un rafforzamento delle interazioni. Il sostegno alle regioni per ampliarne la capacità di ricerca e innovazione sarà fornito mediante la politica di coesione, che porterà avanti il concetto di specializzazione intelligente e includerà misure volte ad aiutare i ricercatori e gli innovatori di tutta Europa a progredire verso l'eccellenza.

Misure complementari nell'ambito di Orizzonte 2020 mireranno ad ampliare la partecipazione in riferimento a tutti gli aspetti del programma, anche attraverso il miglioramento del coordinamento, della cooperazione e dello scambio di informazioni fra i due programmi di finanziamento dell'Unione.

²⁵ Gruppo di esperti sulle sinergie fra 7° PQ, CIP e i fondi della politica di coesione, ftp://ftp.cordis.europa.eu/pub/fp7/docs/seg-final_en.pdf.

Si darà anche un sostegno, nell'ambito delle "società inclusive, innovative e sicure", all'apprendimento e alla consulenza finalizzati alle politiche, al fine di riformare le politiche di ricerca e innovazione.

Ciò comporterà anche la costituzione di reti e regimi di gemellaggio per potenziare i collegamenti fra ricercatori e innovatori in tutti gli Stati membri e nelle regioni.

In tal modo, l'obiettivo dell'eccellenza che è una caratteristica precipua di Orizzonte 2020, in combinazione con gli elementi di sviluppo delle capacità dei fondi strutturali, consentirà l'emergere e lo sviluppo di nicchie di eccellenza nelle regioni in via di sviluppo.

Tali nicchie aumenteranno l'attrattiva internazionale delle regioni interessate e fungeranno da punti focali per il loro ulteriore sviluppo economico. A tale riguardo, occorre anche prendere in considerazione le circostanze specifiche delle regioni ultraperiferiche.

9. COMPLETARE LO SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA

Il completamento dello Spazio europeo della ricerca (SER) è una necessità urgente per evitare sovrapposizioni costose e inutili doppioni di attività. A tal fine, occorre costruire un autentico mercato unico della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione, consentendo ai ricercatori, alle istituzioni di ricerca e ai soggetti economici di circolare, entrare in concorrenza e cooperare attraverso le frontiere. Le lacune rimanenti saranno affrontate mediante il quadro SER, che la Commissione intende presentare nel 2012.

Orizzonte 2020 rafforzerà il sostegno dato alla promozione delle carriere e della mobilità dei ricercatori (anche tramite le azioni Marie Curie), nonché alla messa in rete e all'apertura di infrastrutture di ricerca su grande scala, oltre alla realizzazione di un SER "online" ("Infrastrutture di ricerca"). Per contribuire all'attrattiva delle carriere nella ricerca, Orizzonte 2020 dedicherà un'attenzione adeguata alla Carta europea dei ricercatori e al Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori, nonché ad altri quadri di riferimento pertinenti definiti nel contesto del SER, pur rispettandone il carattere volontario. Verranno adottate ulteriori misure per la realizzazione del libero accesso, onde garantire che i risultati siano accessibili a chi ne ha bisogno. Tali misure comprenderanno azioni per eliminare gli ostacoli al perseguimento di carriere scientifiche di successo per le donne. La Commissione si è impegnata a raggiungere la meta del 40% di partecipazione delle donne nelle proprie strutture di consulenza e garantirà che le differenze di genere siano rispecchiate nei contenuti degli inviti a presentare proposte e nei processi di valutazione, ove appropriato. Una maggiore partecipazione femminile migliorerà la qualità della ricerca e dell'innovazione e contribuirà a far fronte all'attuale carenza di scienziati altamente qualificati e dotati di esperienza di cui l'Europa ha bisogno per aumentare la propria competitività e stimolare la crescita economica.

La sfida delle "Società inclusive, innovative e sicure" sosterrà il coordinamento strategico europeo, fornendo una solida base conoscitiva per aiutare gli Stati membri ad attuare mix programmatici adeguati. Una novità saranno programmi di lavoro con informazioni sulle modalità del coordinamento con i finanziamenti nazionali alla ricerca e all'innovazione, in modo da farne un elemento di discussione in seno ai comitati di programma.

Orizzonte 2020 sosterrà approcci volti a mettere in comune altre fonti di finanziamento e a cercare effetti leva con esse, attraverso un sistema ERA-NET semplificato per dare sostegni che spazino dal coordinamento fino al cofinanziamento di inviti congiunti a presentare proposte. Un chiaro insieme di criteri per i programmi congiunti a norma dell'articolo 185 e per le imprese comuni a norma dell'articolo 187 consentirà di portare avanti un insieme più forte di iniziative, tenendo conto dell'esperienza e delle valutazioni del 7° PQ nonché delle revisioni del regolamento finanziario.

Le iniziative di programmazione congiunta hanno rappresentato uno sviluppo importante nella messa in comune di risorse per generare massa critica nell'affrontare sfide condivise con gli Stati membri. Orizzonte 2020 aiuterà tali iniziative ad elaborare le loro agende strategiche di ricerca. Ove la sfida affrontata da un'iniziativa di programmazione congiunta sia in linea con le priorità di Orizzonte 2020, si potrà fare ricorso a ERA-NET o al cofinanziamento per fornire un ulteriore sostegno. Nuove iniziative a norma dell'articolo 185 saranno prese in considerazione solo in presenza di un chiaro impegno da parte degli Stati membri e ove l'iniziativa congiunta di programmazione abbia dimostrato di disporre di una capacità di collaborazione significativa e di possedere le dimensioni e la portata necessarie per sostenere la piena integrazione dei programmi nazionali.

Facendo leva sull'esperienza dei partenariati pubblico-privato nell'ambito del piano europeo di ripresa economica, si prevede una maggiore possibilità di istituire tali partenariati senza bisogno di nuove procedure amministrative. Ciò consentirà di attuare tali iniziative in modo uniforme, garantendo anche una maggior chiarezza quanto ai ruoli e alle responsabilità.

10. REALIZZARE LE NOSTRE ASPIRAZIONI CONDIVISE

I contribuenti europei hanno il diritto di sapere in che modo i loro soldi vengono investiti. Poiché la ricerca e l'innovazione sono essenziali per il futuro delle persone, è importante che le attività di ricerca e innovazione finanziate mediante Orizzonte 2020 siano mostrate ai cittadini, evidenziando in particolare il valore aggiunto dell'azione a livello dell'Unione. In tal modo, si genererà una maggior comprensione da parte dei cittadini, che si tradurrà in un maggiore impegno e in un dibattito più intenso. Pertanto, le misure di informazione e di comunicazione saranno parte integrante dell'attuazione di Orizzonte 2020.

Tali misure si incentreranno anche sulla comunicazione dei risultati della ricerca ai responsabili politici, alle imprese, agli innovatori e ad altri ricercatori, anche attraverso la promozione del libero accesso.

Per realizzare le nostre aspirazioni comuni, che stanno al cuore di Europa 2020 e dell'Unione dell'innovazione, ci occorrono politiche ambiziose. La Commissione ritiene che la propria proposta per Orizzonte 2020 e la riorganizzazione radicale che essa comporta consentiranno al bilancio dell'Unione di svolgere un ruolo chiave nell'indurre il salto in avanti delle prestazioni della ricerca e dell'innovazione di cui l'Europa ha bisogno. Orizzonte 2020 è concepito per durare fino alla fine di questo decennio. I suoi progetti proseguiranno ancora per diversi anni dopo tale scadenza e l'impatto dei finanziamenti dovrebbe essere sentito per un periodo ancora più lungo. Si tratta quindi di un autentico investimento per il futuro.

Allegato 3

Decreto Interministeriale 13 marzo 2013 n. 437

**Public Procurement - Avviso Pubblico per la rilevazione di
fabbisogni di innovazione all'interno del settore pubblico
nelle regioni convergenza**



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

**DIPARTIMENTO PER L'UNIVERSITÀ,
L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA
E PER LA RICERCA**

Direzione generale
per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca



Ministero dello Sviluppo Economico

**DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO
E LA COESIONE ECONOMICA**

Direzione generale
per l'incentivazione delle attività imprenditoriali
**IL DIRETTORE GENERALE PER IL COORDINAMENTO
E LO SVILUPPO DELLA RICERCA**

e

**IL DIRETTORE GENERALE PER L'INCENTIVAZIONE
DELLE ATTIVITA' IMPRENDITORIALI**

VISTO l'articolo 19, comma 1, lettera *f*) del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici, che esclude dal proprio campo di applicazione i contratti pubblici concernenti "servizi di ricerca e sviluppo diversi da quelli i cui risultati appartengono esclusivamente alla stazione appaltante, perché li usi nell'esercizio della sua attività, a condizione che la prestazione del servizio sia interamente retribuita da tale amministrazione";

VISTA la comunicazione COM(2007) 799 in data 14 dicembre 2007 della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolata «Appalti pre-commerciali: promuovere l'innovazione per garantire servizi pubblici sostenibili e di elevata qualità in Europa», nella quale è proposto un approccio innovativo basato sull'integrazione degli strumenti per l'innovazione con gli appalti pre-commerciali, caratterizzati da tre elementi concomitanti: 1. oggetto (prevalente) costituito dai servizi di R&S e non dalla fornitura di beni o servizi già presenti sul mercato, né da attività di industrializzazione e sviluppo commerciale, né da attività di integrazione, personalizzazione, adattamento e miglioramento incrementale di prodotti e/o servizi e/o processi esistenti; 2. condivisione dei rischi e dei benefici, a prezzi di mercato, tra acquirente pubblico e operatori economici, in modo che i risultati delle attività di R&S siano nelle disponibilità non solo dell'amministrazione aggiudicatrice, che ne mantiene un uso interno, ma anche dei soggetti aggiudicatari, ai quali è assegnato il diritto di sfruttamento commerciale; 3. procedura dell'appalto che, garantendo il massimo di concorrenza, trasparenza, apertura, correttezza e fissazione dei prezzi alle condizioni di mercato, consente all'acquirente pubblico di individuare le soluzioni migliori che il mercato può offrire ed evita il ricorso ad aiuti di Stato a favore delle imprese;

VISTO il secondo aggiornamento al "Piano di Azione Coesione", di cui il CIPE ha preso atto con delibera 3 agosto 2012, n. 96/2012, con il quale è promossa una nuova azione di sostegno all'innovazione attraverso la domanda pubblica, prevedendo, relativamente alle quattro Regioni Convergenza, interventi per l'acquisto da parte dei soggetti pubblici, tramite gli appalti pre-commerciali, di beni e servizi innovativi per fornire alla collettività servizi pubblici di elevata qualità, e allocando a tal fine risorse pari a 150 milioni di euro, di cui 100 milioni messi a disposizione dal Ministero dell'istruzione, dell'universi-

tà e della ricerca e 50 milioni dal Ministero dello sviluppo economico;

SENTITE le quattro Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) in merito all'intento di attivare un'azione di sperimentazione di appalti pre-commerciali in un ampio spettro di settori tecnologici e domini applicativi, da selezionare in coerenza con le vocazioni industriali e le priorità di sviluppo dei territori, nonché con le indicazioni tematiche del Programma quadro di ricerca e innovazione "Horizon 2020", di cui alla comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM(2011) 808 del 30 novembre 2011;

RITENUTO pertanto di avviare una ricognizione preliminare all'esecuzione di tale azione di sperimentazione di appalti pre-commerciali, al fine di individuare un elenco di precisi fabbisogni di innovazione nei servizi di interesse generale, aventi un elevato grado di fattibilità industriale, attraverso il meccanismo della "chiamata di idee", riservata alle sole pubbliche amministrazioni elencate all'articolo 1 del presente Avviso;

SOTTOLINEATO il carattere aperto ed esplorativo della presente chiamata di idee, i cui risultati potranno essere finalizzati al successivo esperimento di gare d'appalto pre-commerciale e, conseguentemente, di appalti di fornitura commerciale relativi ai beni e servizi elaborati nella fase pre-commerciale, al fine di sostanziare una risposta effettiva alle istanze della domanda pubblica e di migliorare la qualità e sostenibilità dei servizi pubblici;

VISTE le indicazioni fornite, con nota n. 8196 del 18 giugno 2012, dal Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria, alle Amministrazioni aderenti al Piano di Azione Coesione;

DECRETANO:

Art. 1.
Definizioni

1. Ai fini del presente Avviso, sono adottate le seguenti definizioni:

- a) "*Chiamata di idee*": il presente Avviso;
- b) "*Manifestazioni di interesse*": le risposte alla *Chiamata di idee*, redatte secondo lo schema riportato nell'allegato n. 1 al presente Avviso;
- c) "*Ministeri*": il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero dello sviluppo economico;
- d) "*Territori o Regioni Convergenza*": le aree rientranti nei confini amministrativi di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;
- e) "*Pubbliche amministrazioni*": tutti i soggetti aventi sede operativa nei *Territori Convergenza* che erogano servizi di interesse generale e che rientrano nella definizione di amministrazioni aggiudicatrici ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche e integrazioni, ovvero rappresentano potenziali stazioni appaltanti dei prodotti e servizi risultanti dalle attività di ricerca e sviluppo pre-commerciale;
- f) "*Fabbisogni di innovazione*": specifici temi, problemi, esigenze ed emergenze riferibili al soddisfacimento di precise sfide sociali e/o ambientali individuate in ambito urbano, metropolitano e più generalmente territoriale, e che richiedano lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche e/o organizzative, eccedenti lo stato dell'arte, per essere positivamente fronteggiate o gestite;
- g) "*Servizi di R&S*": servizi comprendenti la ricerca ed elaborazione di soluzioni, la messa a punto di prototipi, lo sviluppo iniziale di quantità limitate di primi prodotti o servizi in forma di serie sperimentali, e la sperimentazione degli stessi in un contesto operativo reale; da tali servizi sono escluse le attività di integrazione, personalizzazione, adattamento o miglioramento incrementale di prodotti, servizi e/o processi esistenti, nonché la loro industrializzazione e/o sviluppo commerciale;
- h) "*Appalto pre-commerciale*": procedura avente ad oggetto l'acquisto di servizi di ricerca, sviluppo, innovazione, ai sensi della comunicazione COM(2007) 799 della Commissione europea citata in premessa;

- i) "*Appalto di fornitura commerciale*": procedura avente ad oggetto l'acquisto di beni o servizi disponibili sul mercato, soggetta al campo d'applicazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- l) "*Dialogo tecnico con il mercato*": strumento non proceduralizzato menzionato al considerando 8 della direttiva 2004/18/CE e al considerando 15 della direttiva 2004/17/CE, direttive comunitarie relative al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, finalizzato a realizzare un confronto informale fra la pubblica amministrazione e il settore privato e della ricerca, industriale e accademica, al fine di accertare lo stato dell'arte e l'eventuale esistenza di soluzioni tecnologiche e/o organizzative potenzialmente in grado di soddisfare i fabbisogni di innovazione individuati in una *Manifestazione di interesse*, senza che ciò comporti l'aggiudicazione, o maturi un diritto all'aggiudicazione, di alcun contratto;
- m) "*Servizi di interesse generale*": a titolo esemplificativo e non esaustivo, servizi erogati da amministrazioni pubbliche e loro enti derivati in ambito sanitario, dei trasporti, dell'energia, dell'ambiente, dell'istruzione, del sociale, della sicurezza, prevenzione e protezione civile, ecc.;
- n) "*Contesto operativo pilota*": lo spazio fisico normalmente adibito all'erogazione dei servizi di interesse generale e/o l'insieme delle condizioni strutturali, organizzative, normative che giustificano e rendono possibile la sperimentazione di una o più soluzioni prototipali o di prodotti in forma di prima serie sperimentale con il coinvolgimento dei destinatari e degli utenti finali, prima della loro industrializzazione e commercializzazione.

Art. 2.

Finalità e oggetto dell'intervento

1. Nel quadro dell'azione di sostegno all'innovazione attraverso la domanda pubblica prevista dal Piano di Azione Coesione, i Ministeri effettuano, all'interno dei Territori Convergenza, una rilevazione dei Fabbisogni di innovazione nei Servizi di interesse generale attualmente non soddisfatti, anche parzialmente, da soluzioni tecnologiche e/o organizzative già presenti sul mercato, al fine di adottare successivamente azioni mirate di promozione e valorizzazione della R&S, attraverso il meccanismo della domanda pubblica pre-commerciale,

anche coinvolgendo come soggetti "pilota" le amministrazioni pubbliche che hanno manifestato i fabbisogni stessi.

2. Con la presente *Chiamata di idee* le *Pubbliche amministrazioni* di cui all'articolo 1 sono invitate a presentare, singolarmente o in forma associata, specifiche *Manifestazioni di interesse* redatte secondo lo schema riportato nell'allegato n. 1 al presente Avviso.

3. Le *Manifestazioni di interesse* sono valutate sulla base dei criteri di cui all'articolo 6 del presente Avviso, con il solo scopo di procedere ad una articolazione e verifica delle priorità emergenti, senza alcun impegno per i *Ministeri* a procedere all'attuazione della fase successiva.

4. Terminata l'istruttoria delle *Manifestazioni di interesse* e pubblicata la relativa graduatoria provvisoria, i *Ministeri* si riservano di espletare, in modo congiunto o disgiunto, apposite procedure di *Dialogo tecnico con il mercato*, relativamente ai *Fabbisogni di innovazione* evidenziati come prioritari, al fine di perfezionare la definizione del perimetro di attuazione degli strumenti di domanda pubblica da attivare nella fase successiva a cura degli stessi *Ministeri*.

5. Gli esiti della presente Chiamata d'idee, ed in particolare il punteggio finale attribuito a ciascuna Manifestazione di interesse validamente pervenuta, contribuiscono altresì a definire l'allocazione delle risorse finanziarie a valere sul Piano di Azione Coesione alle diverse azioni di domanda di innovazione che i *Ministeri*, in modo congiunto o disgiunto, provvedono ad attuare in qualità di stazione appaltante.

6. Una quota delle risorse stanziata, pari al 20 per cento, è accantonata per cofinanziare eventuali *Appalti di fornitura commerciale*, successivi e conseguenti all'espletamento degli *Appalti pre-commerciali*, attuati dalle *Pubbliche amministrazioni*. Tale riserva può essere incrementata con risorse proprie delle Regioni.

7. Gli oneri connessi alle attività di gestione di tutte le fasi dell'intervento, ivi inclusi quelli concernenti la Commissione di valutazione di cui all'articolo 6, sono posti a carico delle risorse stanziata nel limite massimo del 2 per cento.

Art. 3.

Soggetti ammissibili

1. Possono presentare le *Manifestazioni di interesse*, secondo quanto disposto ai commi 2 e 3 del presente articolo, le *Pubbliche amministrazioni* che si impegnano a:
 - a) organizzare e gestire il *Contesto operativo pilota* per la sperimentazione dei risultati prototipali, anche sotto forma di prime serie sperimentali, risultanti dai *Servizi di R&S* che saranno commissionati dai *Ministeri*;
 - b) effettuare eventuali appalti di fornitura commerciale, successivi e conseguenti alla procedura pre-commerciale, sulla base degli effettivi fabbisogni di approvvigionamento rilevati al termine di essa, anche a tal fine utilizzando le risorse di cui all'articolo 2, comma 6.
2. Ogni *Manifestazione di interesse* può essere presentata da un numero illimitato di proponenti. Ogni proponente può altresì presentare validamente più di una *Manifestazione di interesse*, sia singolarmente che in forma associata.
3. Alle *Manifestazioni di interesse* possono associarsi altre amministrazioni pubbliche non aventi sede legale od operativa nei territori delle *Regioni Convergenza*, purché il soggetto proponente sia ammissibile secondo i requisiti indicati al comma 1.

Art. 4.

Caratteristiche delle Manifestazioni di interesse

1. Le *Manifestazioni di interesse*, redatte secondo lo schema riportato nell'allegato n. 1 al presente Avviso, contengono i seguenti elementi:
 - a) una complessiva descrizione della *Manifestazione di interesse* e del *Fabbisogno di innovazione*, avendo cura di evidenziare anche la diretta connessione con gli obiettivi di Horizon 2020;
 - b) la qualificazione della rilevanza socio-economica della soluzione desiderata, ovvero delle sue ricadute positive in termini di impiego delle risorse e di miglioramento della qualità della vita delle collettività locali;

c) l'elencazione dei requisiti funzionali e prestazionali della soluzione o delle soluzioni desiderate, da realizzarsi per il tramite di una commessa pubblica di ricerca, sviluppo, innovazione, eventualmente attivata dai *Ministeri* nella fase successiva al presente Avviso;

d) la specificazione del "gap" di innovazione tecnologica da colmare, del livello di novità e originalità delle conoscenze e soluzioni acquisibili, con riferimento allo stato dell'arte internazionale, eventualmente determinati a valle di un *Dialogo tecnico con il mercato* esperito in modo autonomo dall'amministrazione proponente;

e) una sintetica esposizione del processo di indagine attuato per l'individuazione del fabbisogno e dei requisiti, con il coinvolgimento degli utenti e dei destinatari finali, oltre che delle modalità di eventuale aggregazione e/o condivisione della domanda di innovazione con altre pubbliche amministrazioni nazionali e/o regionali, anche non firmatarie della *Manifestazione di interesse*;

f) la descrizione delle modalità di svolgimento del *Dialogo tecnico con il mercato*, qualora effettuato;

g) un'indicazione di massima, non rilevante ai fini della valutazione, del costo presunto dei *Servizi di R&S* oggetto dell'eventuale appalto pre-commerciale;

h) la descrizione del *Contesto operativo pilota* individuato come rilevante, all'interno di una o più *Regioni Convergenza*, per la sperimentazione delle soluzioni prototipali risultanti dalle attività di ricerca, sviluppo, innovazione, futuro oggetto di domanda pubblica;

i) la qualificazione della rilevanza industriale della soluzione desiderata, in relazione al sistema industriale dei territori potenzialmente interessati;

l) la descrizione della domanda di fornitura potenzialmente esprimibile da parte dei soggetti proponenti e aggregati alla *Manifestazione di interesse* ai sensi dell'articolo 3, con riferimento, a titolo esemplificativo e non esaustivo, al numero di unità acquistabili in un dato periodo, alla quantificazione della spesa storica per le soluzioni in uso aventi funzionalità e prestazioni inferiori a quanto desiderato, ai costi derivanti dalla mancata soluzione di un problema;

m) l'indicazione delle prospettive di mercato e di applicazione, anche in settori diversi e ulteriori rispetto a quelli individuati in relazione alla *Manifestazione di interesse*, per le soluzioni risultanti dalle attività di ricerca, sviluppo e innovazione commissionate dai *Ministeri*;

n) l'impegno formale dei soggetti proponenti a partecipare direttamente, in qualità di "piloti", alle sperimentazioni nella fase pre-commerciale, nonché a compartecipare finanziariamente ad un'eventuale successiva gara di appalto commerciale;

o) le altre informazioni richieste nel presente Avviso, con particolare riferimento ai requisiti di ammissibilità e agli elementi di premialità.

Art. 5.

Valutazione di ammissibilità

1. Le *Manifestazioni di interesse* pervenute in risposta al presente Avviso, nei termini indicati all'articolo 8, sono preventivamente assoggettate ad una valutazione di ammissibilità, tendente ad escludere:

a) le proposte pervenute in versione incompleta, non redatte secondo lo schema riportato nell'allegato n. 1 al presente Avviso, prive di sottoscrizione o delle dichiarazioni di impegno previste, o provenienti da soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 3, comma 1;

b) i fabbisogni genericamente identificati, ovvero non correlati ad esigenze specifiche di servizi di interesse generale, temi, emergenze e problemi propri delle pubbliche amministrazioni proponenti;

c) le soluzioni non aventi carattere industriale e palesemente non suscettibili di applicazioni ripetute.

Art. 6.

Valutazione di merito

1. Le proposte valutate ammissibili alla luce dei criteri di cui all'articolo 5 sono sottoposte a una valutazione comparativa, affidata a una Commissione nominata dai *Ministeri*, composta da membri interni ai *Ministeri* stessi e da un *panel* di esperti indipendenti. La Commissione procede, anche attraverso l'audizione di esperti di settore, a valutare le *Manifestazioni di Interesse* sulla base dei criteri di seguito riportati:

Rilevanza socio-economica dei fabbisogni	<i>Max 30 punti</i>
a) Aderenza e grado di coerenza dei fabbisogni di innovazione alle priorità tematiche di Horizon 2020.	<i>Max 10 punti, aumentabili di ulteriori 5 in presenza di fabbisogni rilevanti per più di una priorità tematica e/o per più di una Regione Convergenza.</i>
b) Collegamento dei fabbisogni a prioritarie e urgenti sfide sociali e/o ambientali emergenti in ambito urbano, metropolitano e territoriale.	<i>Max 10 punti, aumentabili di ulteriori 5 in caso di dimostrata capacità di miglioramento della qualità di vita nelle collettività locali e/o di riduzione intelligente della spesa pubblica.</i>
Rilevanza tecnica della soluzione proposta	<i>Max 35 punti</i>
a) Novità e originalità delle conoscenze e delle soluzioni desiderate, con riferimento allo stato dell'arte internazionale e nel settore di applicazione (eventualmente documentabile con riferimento ad una procedura di dialogo tecnico con il mercato, o altra equivalente, svoltasi anteriormente alla presentazione della Manifestazione di Interesse).	<i>Max 10 punti, aumentabili di ulteriori 5 in presenza di un dialogo tecnico con il mercato o procedura analoga effettuata in data certa, anteriore a quella di presentazione della Manifestazione di Interesse.</i>
b) Qualità e livello di specificazione dei requisiti funzionali e prestazionali della/e soluzione/i desiderata/e.	<i>Max 5 punti, aumentabili di ulteriori 5 qualora più soluzioni alternative siano concettualmente ammissibili, purché adeguatamente descritte all'interno della Manifestazione di Interesse.</i>
c) Adeguatezza del contesto	<i>Max 5 punti, aumentabili di</i>

operativo individuato per la sperimentazione "pilota".	<i>ulteriori 5 in relazione alla trasferibilità o estendibilità dell'ambiente di sperimentazione proposto ad un più vasto ambito di pubblica amministrazione regionale e nazionale.</i>
Rilevanza industriale della soluzione e del potenziale mercato di sbocco	Max 35 punti
a) Rilevanza e coerenza del fabbisogno di innovazione rispetto al tessuto produttivo locale e agli obiettivi di politica industriale territoriale	<i>Max 10 punti, aumentabili di ulteriori 5 in relazione alla localizzazione e qualità del sistema industriale dei territori potenzialmente interessati.</i>
b) Livello di aggregazione della domanda di innovazione, documentabile con riferimento al numero dei soggetti pubblici coinvolti nel partenariato, ovvero esterni ad esso ma suscettibili di beneficiare dei risultati della ricerca.	<i>Max 5 punti, aumentabili di ulteriori 5 in relazione alla documentazione di effettive esigenze condivise (spesa storica in soluzioni simili, allocazioni di bilancio...) da parte di più amministrazioni proponenti o aggregate alla Manifestazione di Interesse, in quanto non appartenenti alle Regioni Convergenza.</i>
c) Esistenza documentata di potenziali mercati di sbocco e/o applicazioni in settori diversi e ulteriori rispetto a quelli oggetto della Manifestazione di Interesse.	<i>Max 5 punti, aumentabili di ulteriori 5 qualora la risposta al fabbisogno intercetti anche una potenziale domanda privata.</i>

2. La Commissione di cui al comma 1 valuta, altresì, la congruità dei costi presunti dei *Servizi di R&S* contenuti nelle *Manifestazioni di interesse*, effettuando, se del caso, la rideterminazione dei costi stessi.
3. I proponenti sono tenuti a fornire in qualsiasi momento, su richiesta, tutti i chiarimenti, le notizie e la documentazione integrativa ritenuti necessari ai fini del procedimento.
4. Sono utilmente posizionate in graduatoria tutte le *Manifestazioni di interesse* valutate in base ai criteri ed alle premialità di cui al presente articolo. Tuttavia, ai fini dell'allocazione delle risorse finanziarie del Piano di Azione Coesione, sono considerate le *Manifestazioni di interesse* che abbiano conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti sui 100 conseguibili, di cui obbligatoriamente almeno 15 punti per il criterio n. 1, almeno 20 punti per il criterio n. 2 e almeno 20 punti per il criterio n. 3.
5. Ai fini dell'indizione della fase di domanda pubblica di cui all'articolo 7, i *Ministeri*, sulla base delle valutazioni della Commissione, si riservano di aggregare le proposte inserite in graduatoria che contengano elementi di sovrapposibilità, considerandole in modo unitario all'interno della graduatoria stessa, e di raggruppare i fabbisogni per aree tematiche.
6. Con provvedimento congiunto da adottare entro 90 giorni dal termine per la presentazione delle *Manifestazioni di interesse* indicato all'articolo 8, comma 1, i *Ministeri* approvano la graduatoria, il cui esito è comunicato a tutti i proponenti.

Art. 7.

Indizione della fase di domanda pubblica

1. I fabbisogni previsti nelle *Manifestazioni di interesse* utilmente posizionate in graduatoria rispetto ai quali, esperite eventualmente dai *Ministeri* le procedure di *Dialogo tecnico con il mercato* di cui all'articolo 2, comma 4, emerge l'impossibilità di reperire soluzioni di stato dell'arte, sono oggetto di procedure di *Appalto pre-commerciale* nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, secondo l'ordine di posizionamento nella graduatoria. E' assicurata l'effettuazione di almeno un *Appalto pre-commerciale* in ciascuna *Regione Convergenza*.

Art. 8.

Modalità di presentazione delle Manifestazioni di interesse

1. Le *Manifestazioni di interesse* di cui al presente Avviso devono essere presentate entro e non oltre le ore 17.00 del 28 giugno 2013 tramite il servizio telematico SIRIO, accessibile all'indirizzo <https://roma.cilea.it/PortaleMIUR/portale/default.aspx> previa registrazione.
2. Tutte le informazioni contenute nella *Manifestazione di interesse* e negli eventuali documenti allegati sono considerate rigorosamente riservate e sono utilizzate unicamente per l'espletamento degli adempimenti connessi al presente Avviso.

Art. 9.

Altre informazioni

1. I responsabili del procedimento relativo al presente Avviso sono:
 - a) per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca: Dott. Fabrizio Cobis - Direzione Generale per il Coordinamento e lo Sviluppo della Ricerca ufficio VII;
 - b) per il Ministero dello sviluppo economico: Ing. Maria Teresa Mitidieri Costanza Direzione Generale per l'Incentivazione delle Attività Imprenditoriali - Segreteria tecnica del Direttore Generale.
2. Ogni richiesta di informazioni può essere inoltrata al seguente indirizzo di posta elettronica: publicprocurement@miur.it
3. Il presente Avviso è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana nonché, unitamente a tutta la documentazione ivi richiamata, nei siti Internet dei Ministeri www.miur.it e www.mise.gov.it

Roma, 13 marzo 2013

IL DIRETTORE GENERALE
PER IL COORDINAMENTO
E LO SVILUPPO DELLA RICERCA
(Emanuele Fidora)

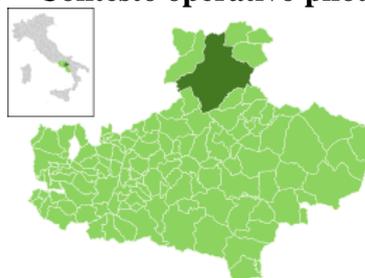
IL DIRETTORE GENERALE
PER L'INCENTIVAZIONE DELLE
ATTIVITA' IMPRENDITORIALI
(Carlo Sappino)

Allegato 4

Living Lab Irpino

Mappa degli attori

ARIANO IRPINO Contesto operativo pilota



Politici amministratori:

sindaci, assessori, politici del comune di Ariano Irpino e dei comuni che coinvolti nel Progetto;

Operatori economici:

- produttori dell'olio ravece;
- ceramisti;
- imprenditori;
- commercianti;
- produttori di prodotti tipici (agricoltori, artigiani, ect.);

Tecnici esperti:

- università, architetti, operatori nell'ambito della pianificazione territoriale;
- istituti di ricerca;
- "operatori" nell'ambito della promozione e divulgazione della cultura locale: addetti ai musei, biblioteche, ect.
- docenti degli istituti di primo e secondo grado,
- dirigenti,
- addetti ai musei locali,
- storici,
- associazioni culturali.

Utenti cittadini:

- rappresentanti delle associazioni sindacali presenti sul territorio;
- alunni, genitori;
- residenti.

Allegato 5

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI "FEDERICO
II" DI NAPOLI**
Dipartimento di Architettura

Dottorato di ricerca: *Metodi di valutazione per la conservazione integrata, gestione e manutenzione del patrimonio architettonico, urbano ed ambientale.*

Dottoranda: Amalia Cancelliere

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

L'obiettivo del questionario è valutare la qualità ambientale e l'attrattività delle nostre aree. La capacità di innovazione, di creatività, di "resilienza" di un luogo determinano il suo grado di attrattività per investimenti e la localizzazione di attività produttive, beni, servizi, capitale umano. Sono i valori identitari-culturali materiali ed immateriali che consentono la continua rigenerazione dei luoghi e ne garantiscono crescita e sviluppo. Attraverso il presente questionario si intende comprendere la percezione che le diverse categorie di residenti hanno dell'area in esame, la valutazione che esse attribuiscono alla qualità ambientale, culturale, sociale, economica, urbanistica. Il questionario consente, inoltre, agli intervistati di offrire suggerimenti allo sviluppo in chiave culturale identitario dalla nostra terra.

**L'OBIETTIVO È COSTRUIRE
UNA VISIONE CONDIVISA
IN VISTA DI UNA PIANIFICAZIONE STRATEGICA
PARTECIPATA.**

Arch. Amalia Cancelliere – amalia.cancelliere@libero.it
amalia.cancelliere@unina.it

CONTESTO TERRITORIALE

ARIANO IRPINO

(contesto operativo pilota)

**FLUMERI, FRIGENTO, GESUALDO, GRECI, MELITO IRPINO,
PATERNOPOLI, STURNO, TAURASI, VILLAMAINA, VILLANOVA,
ZUNGOLI.**

AMBITI DI ANALISI

**Architettonico – Urbanistico ;
Culturale – Formativo e Ricreativo;
Socio – Relazionale;
Ambientale – Ecologico;
Economico; Funzionale e dei Servizi;
Locale – Identitario;**

**GIUDICA IL TUO TERRITORIO IN RELAZIONE AGLI
AMBITI ELENCATI.**

Informazioni Generali :

1. Nome e cognome

2. Età:

3. Tipo di attività:

ESPRIMI IL TUO GIUDIZIO NEL MODO SEGUENTE:

- 1. PESSIMO ; 2. NEGATIVO; 3. SUFFICIENTE ; 4. BUONO; 5.
OTTIMO; [0] - NON SO**

INTERVENTO PRIORITARIO : SI' - NO – NON SO –

UNIVERSITA' DEGLI STUDI "FEDERICO II" DI NAPOLI

Dipartimento di Architettura

**Dottorato di ricerca: *Metodi di valutazione per la conservazione integrata,
gestione e manutenzione del patrimonio architettonico, urbano ed ambien-
tale.***

AMBITO 1. ARCHITETTONICO URBANISTICO

L'ambito urbanistico - architettonico comprende gli aspetti relativi all'analisi degli edifici dei centri storici e la loro relazione con il costruito circostante, gli spazi verdi, il contesto.

ARCHITETTONICO URBANISTICO			
SPAZIO VISUALIZZATO			
	QUESITI	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Il rapporto fra aree costruite ed edifici di valore storico - artistico risulta a tuo avviso equilibrato?		
	Gli spazi liberi nei pressi degli edifici di valore storico - artistico sono equilibrati e consentono di godere a pieno della vista di tale beni?		
	Gli edifici dei centri storici sono curati in modo adeguato?		

ARCHITETTONICO URBANISTICO			
SPAZIO VISUALIZZATO			
	QUESITI	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Gli spazi pubblici di valore storico artistico: piazze, quartieri storici, sono curati e valorizzati in modo adeguato?		
	I siti archeologici sono curati in maniera opportuna e adeguatamente preservati ?		
	I siti archeologici sono valorizzati e promossi adeguatamente?		

ARCHITETTONICO URBANISTICO

SPAZIO VISSUTO

	<p>Nei nostri contesti urbani ritieni che il centro storico risulti ben inserito nell'area territoriale di appartenenza?</p>	<p>INTERVENTO PRIORITARIO</p>	<p>GIUDIZIO da 0 a 5</p>
	<p>Ritieni che l'area storico - artistica sia ben collegata e facilmente raggiungibile ?</p>		
	<p>Gli edifici storici si integrano nel contesto ambientale, architettonico e urbanistico?</p>		
	<p>Nel centro storico della città gli edifici di valore storico artistico sono adeguatamente indicati da appositi segnali?</p>		

ARCHITETTONICO URBANISTICO

SPAZIO VISSUTO

	<p>Quanto è agevole circolare nelle aree di valore storico artistico?</p>	<p>INTERVENTO PRIORITARIO</p>	<p>GIUDIZIO da 0 a 5</p>
	<p>Ritieni sufficienti gli spazi percorribili a piedi all'interno dei contesti storico artistici delle nostre aree?</p>		
	<p>Quanto ritieni adeguato il numero dei parcheggi?</p>		
	<p>Il luoghi storico - artistici sono facilmente percorribili dai disabili?</p>		

ARCHITETTONICO URBANISTICO

SPAZIO VERDE

	Ritieni adeguato, nei nostri centri, il numero di spazi verdi in rapporto agli spazi costruiti ?	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Le aree verdi: giardini, parchi sono facilmente accessibili?		
	Le aree verdi sono ben tenute, valorizzate e curate?		
	Quanto è coerente la localizzazione delle aree verdi in relazione al centro storico dei nostri comuni?		
LE TUE IDEE :			

AMBITO 2. CULTURALE FORMATIVO E RICREATIVO

L'ambito culturale - ricreativo indaga il contesto ed il clima culturale dell'area in esame.

CULTURALE FORMATIVO RICREATIVO

ATTIVITA' CULTURALI, FORMATIVE E RICREATIVE

	QUESITI	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Credi che la "quantità" delle manifestazioni culturali svolte nell'area contribuiscano in modo adeguato alla sua attrattività ?		
	Come giudichi la "qualità" delle manifestazioni culturali o attrattive ?		
	Valuta la capacità delle attività culturali svolte: manifestazioni, eventi, di potenziare il grado di attrattività del contesto territoriale?		

CULTURALE - FORMATIVO - RICREATIVO.

ATTIVITA' CULTURALI , FORMATIVE, RICREATIVE.

	Ritieni che le manifestazioni culturali: eventi, mostre, manifestazioni, siano adeguatamente pubblicizzate?	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Valuta il numero delle attrezzature culturali in relazione alle esigenze dell'area?		
	Ritieni che le strutture culturali siano adeguatamente utilizzate?		
	Valuta la qualità delle attrezzature culturali: teatri, cinema, biblioteche, musei, ect.?		

CULTURALE – FORMATIVO - RICREATIVO.

ATTIVITA' CULTURALI , FORMATIVE, RICREATIVE.

	Quanto ritieni positiva la cura e il decoro delle strutture culturali presenti nell'area?	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Ritieni che la presenza di attrezzature culturali sia adeguatamente pubblicizzata?		
	Come valuti l'accessibilità delle attrezzature culturali dell' area in esame?		
	Valuta la accessibilità alle attrezzature culturali da parte dei disabili?		

CULTURALE – FORMATIVO - RICREATIVO.

ATTIVITA' CULTURALI, FORMATIVE, RICREATIVE.

	Ritieni sufficienti le strutture per lo sport e il tempo libero?	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Ritieni sufficienti le strutture ricreative, di svago, per il relax e il benessere.		
	Valuta la qualità e la funzionalità delle strutture sportive, e ricreative.		
	Dai un giudizio alla qualità delle strutture scolastiche.		

CULTURALE – FORMATIVI – RICREATIVO.

CLIMA STIMOLANTE POSITIVO CREATIVO

	Dai un giudizio alla opportunità di scambio culturale e di crescita che offre il contesto.	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Quanto ritieni stimolante culturalmente l'atmosfera dell' area in esame?		
	Quanto ti senti parte attiva nello scambio culturale della tua area?		

LE TUE IDEE :	
----------------------	--

AMBITO 3. SOCIO - RELAZIONALE

L'ambito socio relazionale indaga i valori relazionali e sociali dei residenti e la loro capacità di relazionarsi positivamente con l'ambiente.

SOCIO – RELAZIONALE.

TRANQUILLITA' E SICUREZZA



QUESITI	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
Ritieni che le strade che collegano il centro storico con il resto del territorio comunale siano sicure?		
Ritieni che le strade del centro storico siano sicure di giorno?		
Ritieni che le strade del centro storico siano sicure di notte?		

SOCIO - RELAZIONALE

TRANQUILLITA' E SICUREZZA



	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
Come valuti la tipologia delle persone che abitualmente frequentano i nostri centri le nostre aree verdi, i nostri ambienti ?		
Si verificano nell'area atti di vandalismo, e di mancato rispetto per l'ambiente?		
Ritieni che le aree verdi in prossimità del centro storico siano sicure?		

SOCIO - RELAZIONALE

APERTURA E DISPONIBILITA'

	<p>Le persone del contesto territoriale ispirano fiducia e si dimostrano cordiali con tutti residenti e non residenti?</p>	<p>INTERVENTO PRIORITARIO</p>	<p>GIUDIZIO da 0 a 5</p>
	<p>Dai un giudizio alla collaborazione fra i residenti, allo scambio e all' aiuto reciproco.</p>		
	<p>Ti senti integrato fra la gente del tuo territorio? Fino a che punto ti senti parte attiva?</p>		

SOCIO - RELAZIONALE

RISERVATEZZA E RISPETTO DELLA PRIVACY

	<p>Ritieni che la gente rispetti la privacy e sia discreta?</p>	<p>INTERVENTO PRIORITARIO</p>	<p>GIUDIZIO da 0 a 5</p>
	<p>I residenti si occupano in modo opportuno delle questioni riguardanti il territorio?</p>		
	<p>I residenti operano attivamente per la valorizzazione del territorio ?</p>		

<p>LE TUE IDEE :</p>	
-----------------------------	--

AMBITO 4. ECOLOGICO – AMBIENTALE

L'ambito ecologico- ambientale si occupa di indagare aspetti dell'ambiente naturale e gli effetti prodotti dall'intervento dell'uomo.

ECOLOGICO - AMBIENTALE

QUALITA' DELL'AMBIENTE



QUESITI	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
Valuta la qualità dell'aria del contesto in esame.		
Valuta la qualità del suolo del contesto in esame.		
Valuta l'inquinamento acustico in particolare modo nei centri storici della nostra area.		

ECOLOGICO - AMBIENTALE

CURA E RISPETTO DELL'AMBIENTE NATURALE



	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
Ritieni che i cittadini abbiano rispetto e senso civico per l'ambiente naturale?		
Pensi che nel comune/i ci siano un numero adeguato di strutture e servizi per il rispetto e la tutela dell'ambiente?		
Pensi che l'amministrazione comunale educi la popolazione al rispetto dell'ambiente naturale?		
E' adeguato il numero di contenitori per la raccolta differenziata?		

ECOLOGICO - AMBIENTALE

CURA E RISPETTO DELL'AMBIENTE COSTRUITO



	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
Credi che la manutenzione delle strade sia adeguata?		
Ritieni che la manutenzione relativa agli edifici dei centri storici sia adeguata?		
Credi che l'illuminazione in particolar modo del centro storico sia adeguata?		
Credi che le strade che conducono al centro siano ben illuminate?		



LE TUE IDEE :	
----------------------	--

AMBITO 5. ECONOMICO

L'ambito economico si occupa di leggere il contesto economico e di indagare sulle potenzialità di sviluppo attuali e future.

ECONOMICO

VALORE ECONOMICO DELL'AREA



QUESITI	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
Quanto ritieni che le ricchezze naturali, ambientali, territoriali siano, ad oggi, fonte di sviluppo per la nostra terra?		
Credi che i nostri centri storici siano, ora, elementi trainanti per lo sviluppo dell'intera area ?		
Ritieni che i valori storico culturali: tradizioni artigianato, usi, costumi, siano valorizzati e ritenuti elementi di crescita economica?		

ECONOMICO

VALORE ECONOMICO DELL'AREA

	<p>Quanto ritieni che le attività produttive dell'area: prodotti enogastronomici, olio, vino, prodotti tipici possano essere fonte di sviluppo e di occupazione.</p>		
	<p>Quanto ritieni, che le attività di artigianato locale: ceramica, lavorazione del ferro, del legno possano essere fonte di occupazione.?</p>		
	<p>Ritieni che le attività produttive dell'area: prodotti enogastronomici, ect. siano adeguatamente promosse e valorizzate?</p>		
	<p>Ritieni che le attività produttive dell'area: prodotti artigianali siano adeguatamente valorizzate?</p>		

ECONOMICO

UTILIZZO DELL'AREA E POTENZIALITA' ECONOMICHE

	<p>Reputi che le attività industriali dell' area siano coerenti con la sua vocazione produttiva?</p>	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	<p>Pensi che la produzione di prodotti enogastronomici locali possa essere elemento trainante per la nascita di nuove imprese?</p>		
	<p>Pensi che la produzione di prodotti artigianali locali possa essere elemento trainante per la nascita di nuove imprese?</p>		
	<p>Valuta quanto lo sviluppo delle nostre aree punta, a tuo avviso, sui valori culturali ed enogastronomici.</p>		

ECOLOGICO - AMBIENTALE

UTILIZZO DELL'AREA E POTENZIALITA' ECONOMICHE

  	Credi che i nostri valori culturali/ambientali possano attrarre i turisti?	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Credi che la gastronomia locale possa avere sbocchi che vadano al di là del nostro territorio?		
	Quanto reputi importante l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione per far conoscere i nostri prodotti?		
	Ritieni che i nostri valori siano pubblicizzati abbastanza nel territorio e al di là della nostra area?		
LE TUE IDEE :			

AMBITO 6. FUNZIONALE E DEI SERVIZI

L'ambito funzionale si occupa di valutare efficienza e funzionalità dei servizi.

FUNZIONALE E DEI SERVIZI

TRASPORTI

	QUESITI	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
 	Come giudichi il servizio di trasporto pubblico all'interno del contesto territoriale in esame?		
	Come giudichi il servizio di trasporto pubblico dal tuo centro verso i comuni limitrofi ?		
	Valuta la frequenza dei trasporti pubblici per Avellino.		

FUNZIONALE E DEI SERVIZI

TRASPORTI

	Valuta la frequenza dei trasporti pubblici diretti a Napoli.	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Valuta l'efficienza del trasporto pubblico diretto a Napoli.		
	Prendere i mezzi pubblici nel nostro contesto territoriale è agevole?		
	Ritieni che il numero di biglietterie/rivenditori sia adeguato alle esigenze dei cittadini?		

FUNZIONALE E DEI SERVIZI

TRASPORTI

	Gli spazi di attesa delle fermate sono comodi e sicuri?	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Ritieni che il bus sia un mezzo di trasporto sicuro?		
	Come giudichi la pulizia degli autobus?		
	Valuta quanto è agevole per i diversamente abili muoversi con i mezzi pubblici nella nostra area.		

FUNZIONALE E DEI SERVIZI

SERVIZI AMMINISTRATIVI – SANITARI – SCOLASTICI - RICETTIVI

  	<p>Come giudichi l'accessibilità ai luoghi istituzionali? (comune, uffici, poste)</p>	<p>INTERVENTO PRIORITARIO</p>	<p>GIUDIZIO da 0 a 5</p>
	<p>Come valuti la disponibilità, verso il pubblico dei servizi amministrativi ?</p>		
	<p>Valuta il numero di servizi sociali, è sufficiente a tuo avviso?</p>		
	<p>I servizi sociali, operano in maniera opportuna rispondendo alle esigenze del territorio?</p>		

FUNZIONALE E DEI SERVIZI

SERVIZI AMMINISTRATIVI – SANITARI – SCOLASTICI – RICETTIVI.

  	<p>Valuta la qualità dei servizi sanitari presenti nella nostra area.</p>	<p>INTERVENTO PRIORITARIO</p>	<p>GIUDIZIO da 0 a 5</p>
	<p>Il numero di scuole è adeguato alle esigenze del contesto territoriale?</p>		
	<p>I servizi scolastici rispondono adeguatamente alle esigenze del territorio?</p>		
	<p>Valuta la qualità delle strutture scolastiche: presenza di servizi adeguati ed efficienti.</p>		

FUNZIONALE E DEI SERVIZI

SERVIZI AMMINISTRATIVI – SANITARI – SCOLASTICI – RICETTIVI.

	Valuta la quantità dei servizi commerciali del territorio.	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Valuta la qualità dei servizi commerciali: rispondono alle esigenze del territorio?		
	Ritieni sufficienti le strutture alberghiere dell'area?		
	Valuta la qualità delle strutture alberghiere.		

FUNZIONALE E DEI SERVIZI

SERVIZI AMMINISTRATIVI – SANITARI - SCOLASTICI – RICETTIVI

	Valuta la quantità delle strutture per la ristorazione presenti nell'area.	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Valuta la qualità delle strutture per la ristorazione.		

LE TUE IDEE :	
----------------------	--

AMBITO 7. LOCALE - IDENTITARIO

L'ambito locale - identitario consente di valutare il valore affettivo e il legame che i residenti hanno nei confronti dell' area in cui vivono e/o lavorano.

LOCALE - IDENTITARIO

Percezione dell'ambiente urbano e territoriale

	QUESITI	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Come valuti complessivamente la nostra area dal punto di vista identitario?		
	Ritieni abbia un carattere "distintivo"?		
	Ritieni che il tuo territorio offra opportunità di lavoro in relazione alla sua unicità-identità?		

IDENTITARIO

Valore affettivo - identitario del luogo

	QUESITI	INTERVENTO PRIORITARIO	GIUDIZIO da 0 a 5
	Se ti venissero offerte condizioni migliori, accetteresti di spostarti in un altro contesto territoriale?		
	Se ti venisse offerta la possibilità di modificare qualcosa nel tuo comune, nel tuo territorio quanto saresti disposto ad impegnarti per questo?		
	Se ti venisse offerta la possibilità di far parte di un gruppo di persone impegnate nel miglioramento delle condizioni di vita del tuo territorio saresti disposto ad essere parte attiva di tale gruppo?		
	Quanto credi sia importante la politica locale/nazionale nel determinare le condizioni di vita del tuo territorio?		

LOCALE - IDENTITARIO

Valore affettivo – identitario del luogo.

	<p>Credi sia importante il comportamento delle persone nel determinare le condizioni di vita nella tua area?</p>	<p>INTERVENTO PRIORITARIO</p>	<p>GIUDIZIO da 0 a 5</p>
	<p>Ritieni che il tuo gruppo familiare/di amici/conoscenti/colleghi sia in grado di influenzare le condizioni di vita della tua area?</p>		
	<p>Consigliaresti la tua area territoriale come luogo per abitare/lavorare ad un amico/parente?</p>		
<p>LE TUE IDEE :</p>			

Allegato 6

Areogrammi

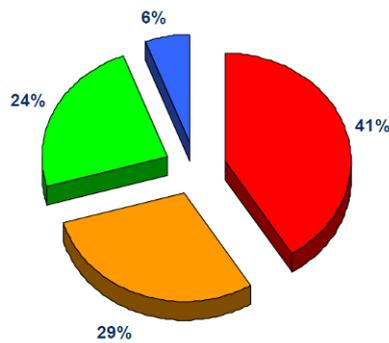
Risultati del questionario

AMBITO 1

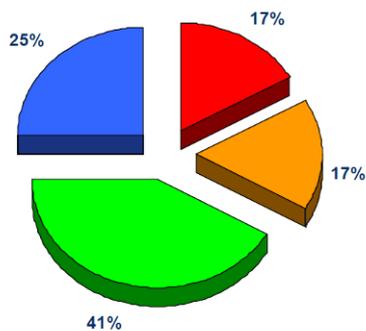
Architettonico – Urbanistico

Spazio visualizzato

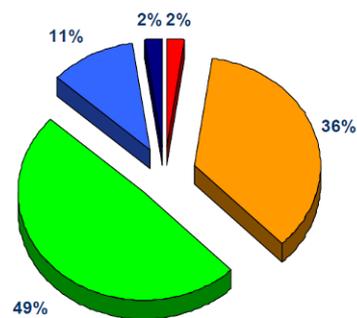
Quesito 1 - *Il rapporto fra aree costruite ed edifici di valore storico - artistico risulta a tuo avviso equilibrato?*



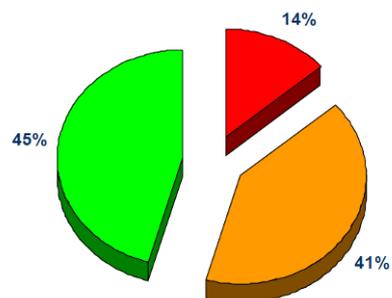
Operatori Economici



Amministratori



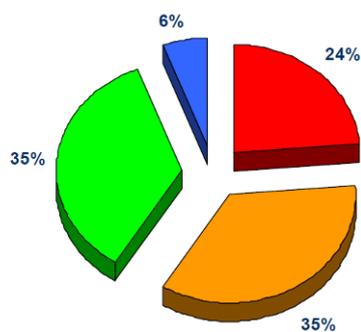
Utenti/Cittadini



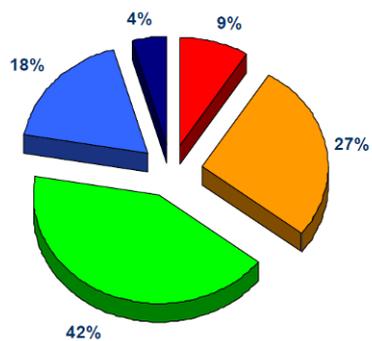
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

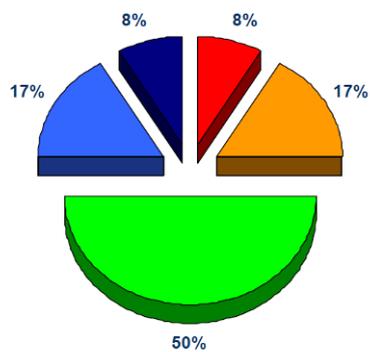
Quesito 2 - *Gli spazi liberi nei pressi degli edifici di valore storico - artistico sono equilibrati e consentono di godere a pieno della vista di tale beni?*



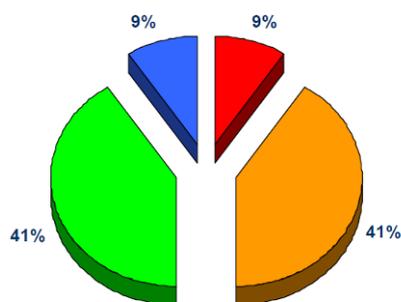
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



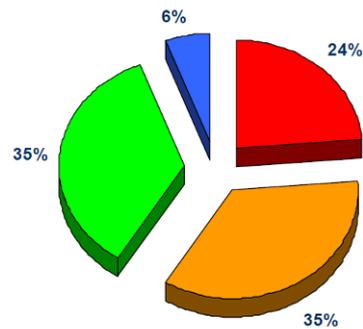
Amministratori



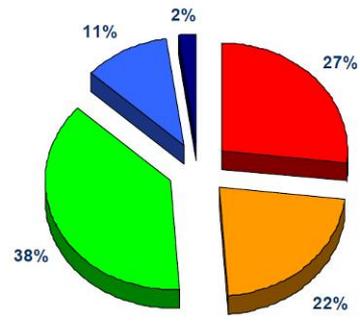
Tecnici/Esperti



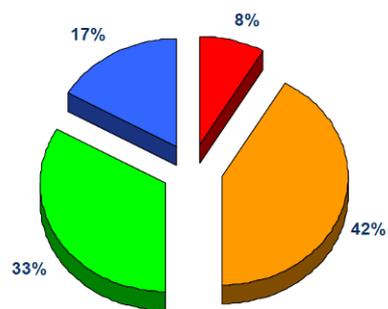
Quesito 3 - *Gli edifici dei centri storici sono curati in modo adeguato?*



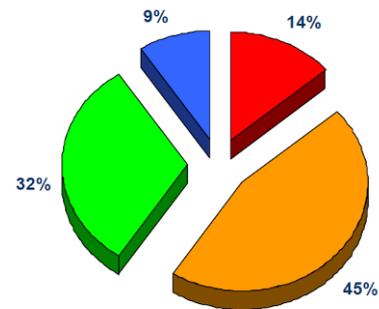
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



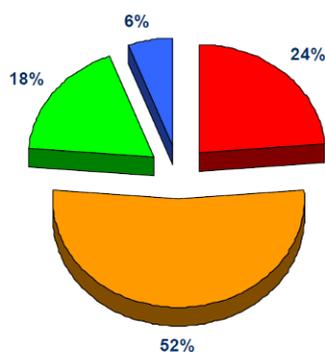
Amministratori



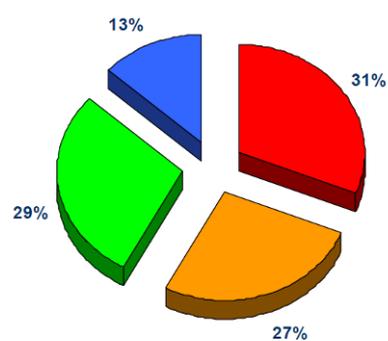
Tecnici/Esperti



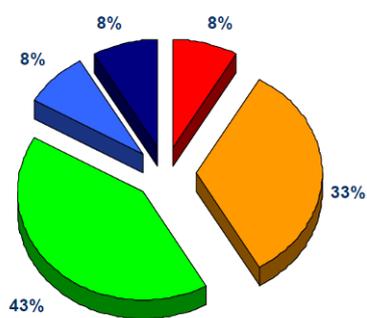
Quesito 4 - *Gli spazi pubblici di valore storico artistico : piazze, quartieri storici, sono curati e valorizzati in modo adeguato?*



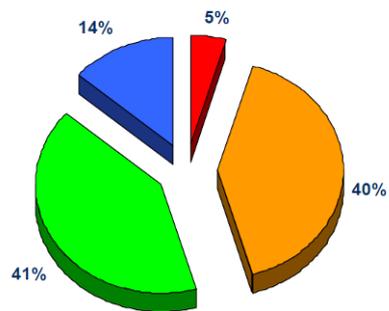
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



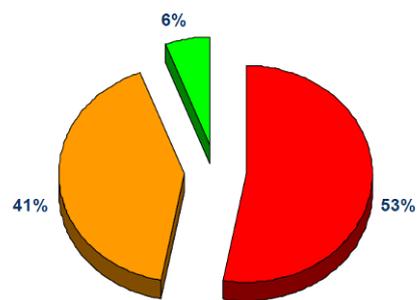
Amministratori



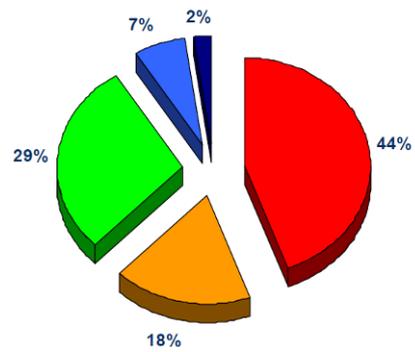
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

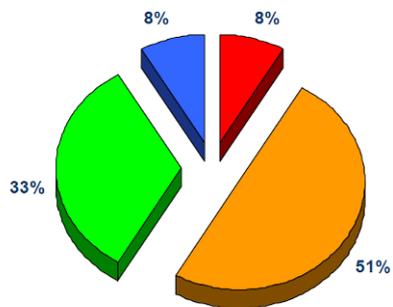
Quesito 5 - *I siti archeologici sono curati in maniera opportuna e adeguatamente preservati ?*



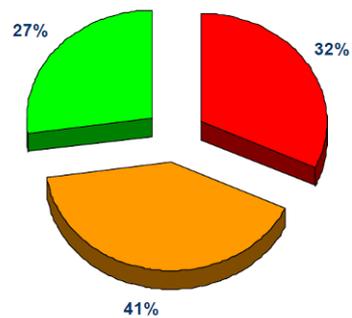
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



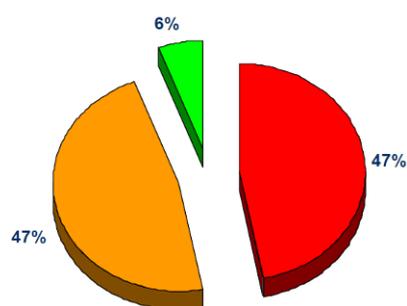
Amministratori



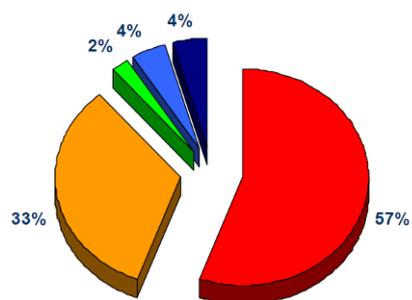
Tecnici/Esperti



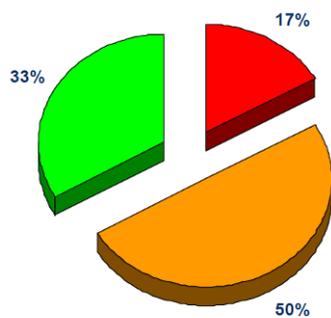
Quesito 6 - *I siti archeologici sono valorizzati e promossi adeguatamente?*



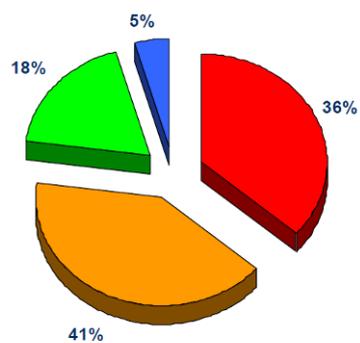
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori

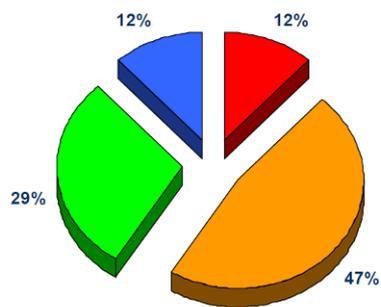


Tecnici/Esperti

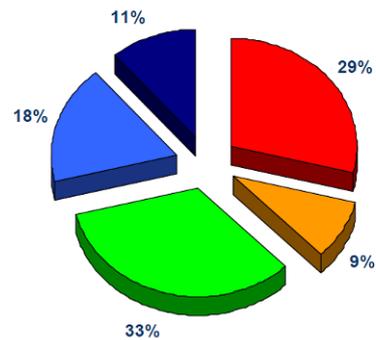
1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

Spazio-vissuto

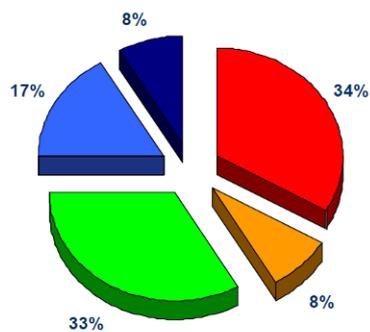
Quesito 1 - *Quanto è agevole circolare nelle aree di valore storico artistico?*



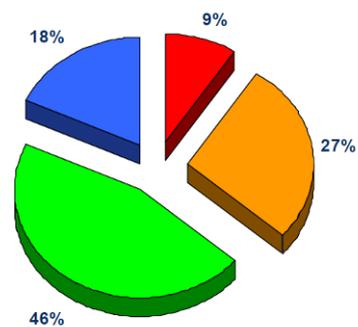
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



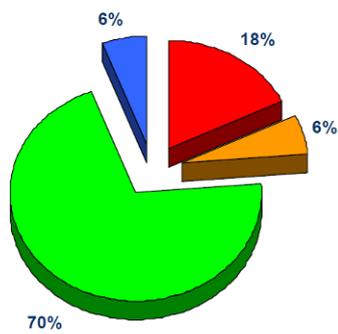
Amministratori



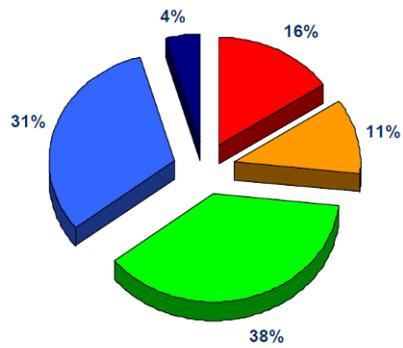
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

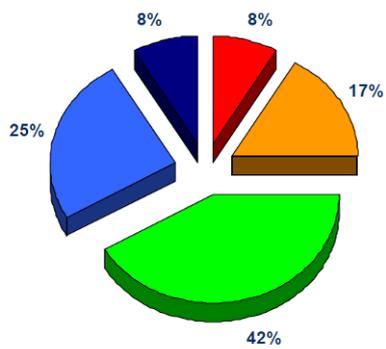
Quesito 2 - *Ritieni sufficienti gli spazi percorribili a piedi all'interno dei contesti storico artistici delle nostre aree?*



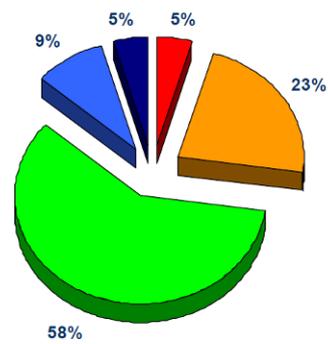
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



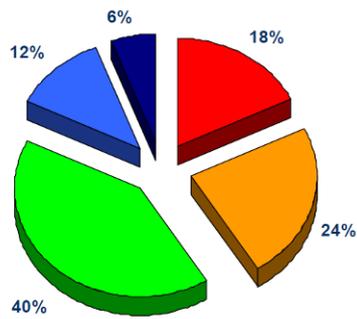
Amministratori



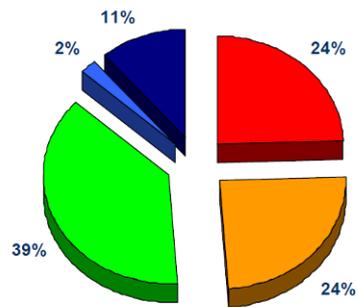
Tecnici/Esperti



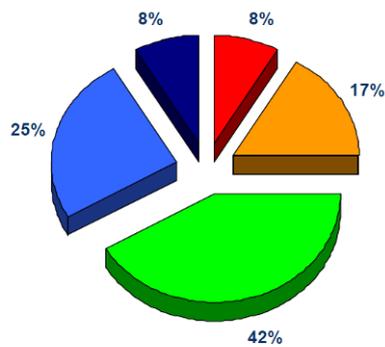
Quesito 3 - *Quanto ritieni adeguato il numero dei parcheggi?*



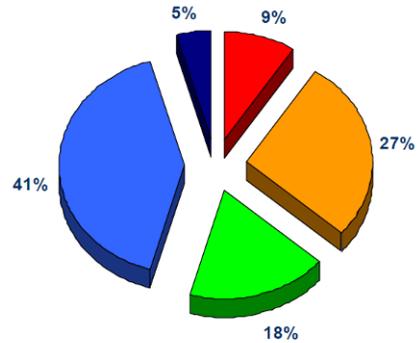
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



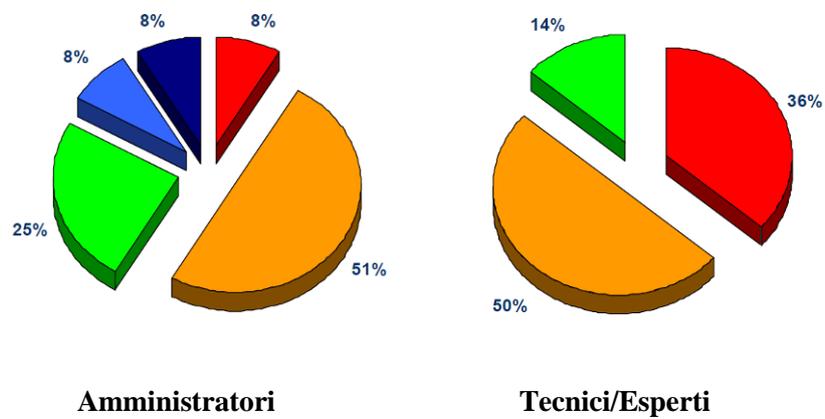
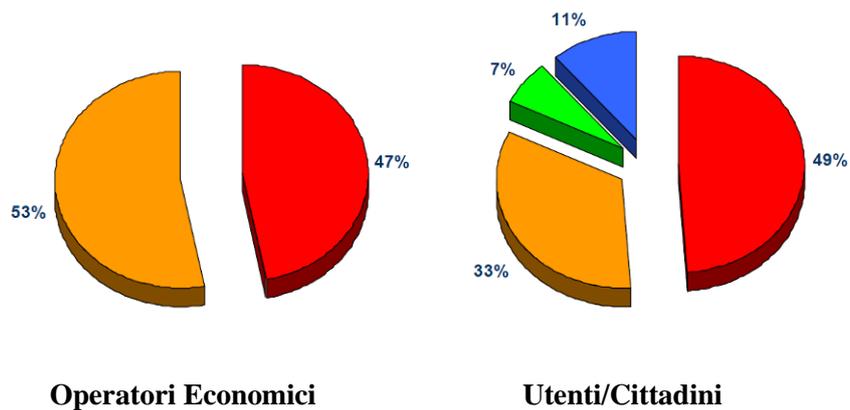
Amministratori



Tecnici/Esperti

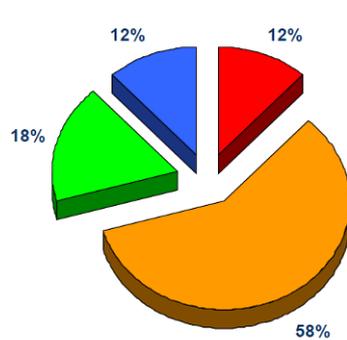


Quesito 4 - *Il luoghi storico - artistici sono facilmente percorribili dai disabili?*

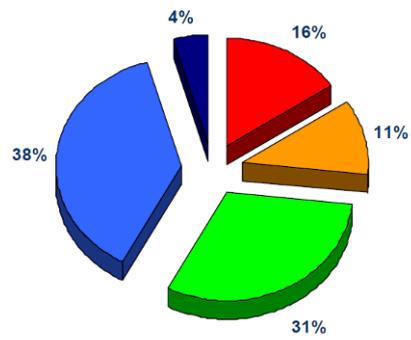


■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

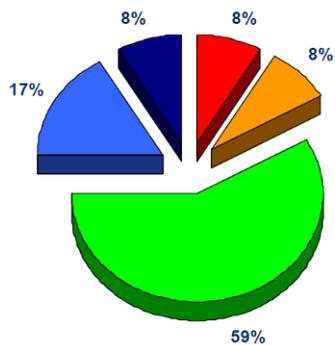
Quesito 5 - Nei nostri contesti urbani ritieni che il centro storico risulti ben inserito nell'area territoriale di appartenenza?



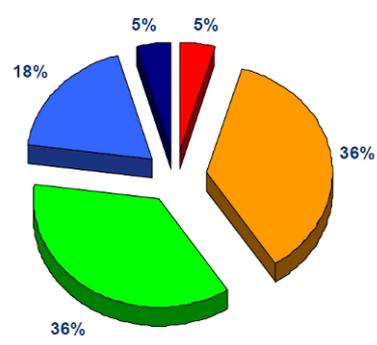
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



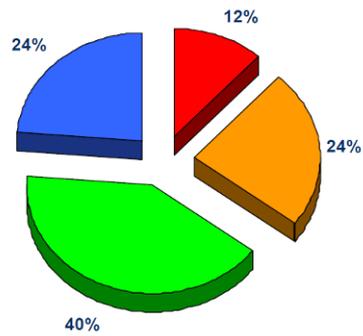
Amministratori



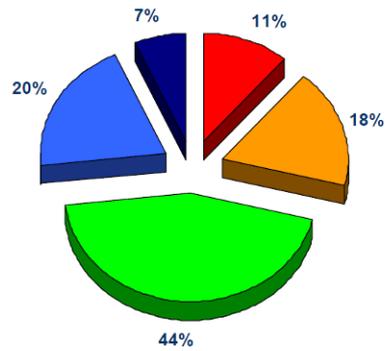
Tecnici/Esperti

1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

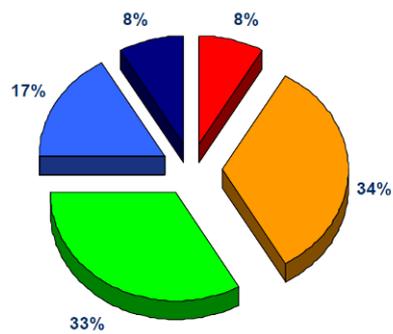
Quesito 6 - *Ritieni che l'area storico - artistica sia ben collegata e facilmente raggiungibile ?*



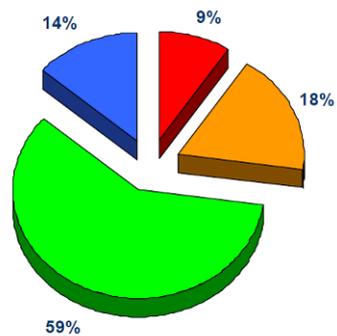
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



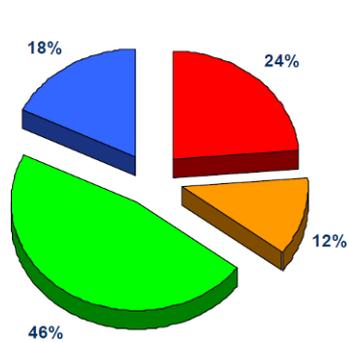
Amministratori



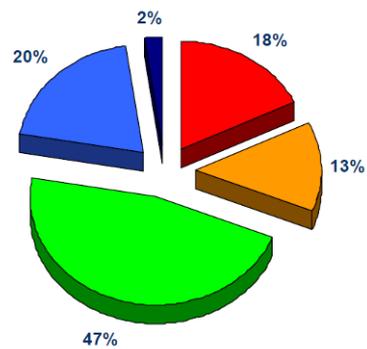
Tecnici/Esperti

1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

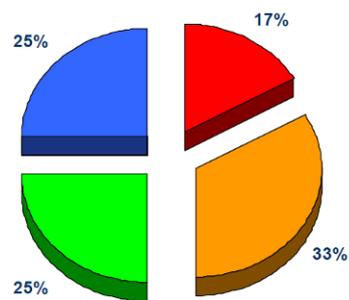
Quesito 7 - *Gli edifici storici si integrano nel contesto ambientale, architettonico e urbanistico?*



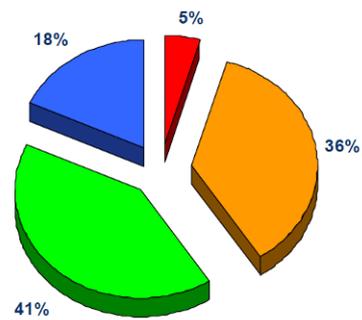
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



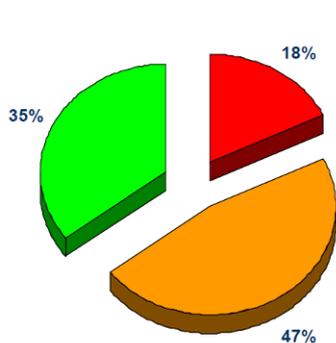
Amministratori



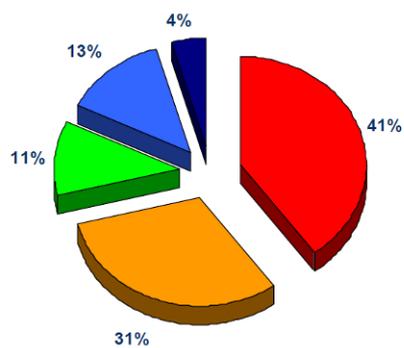
Tecnici/Esperti



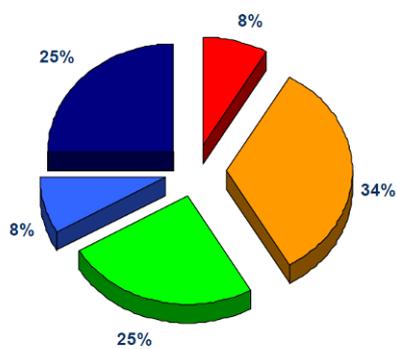
Quesito 8 - *Nel centro storico della città gli edifici di valore storico artistico sono adeguatamente indicati da appositi segnali?*



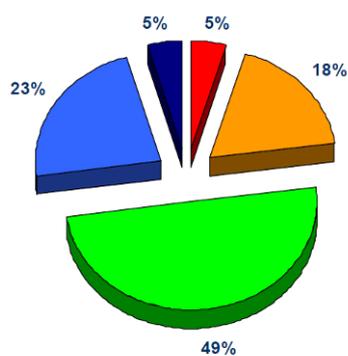
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori

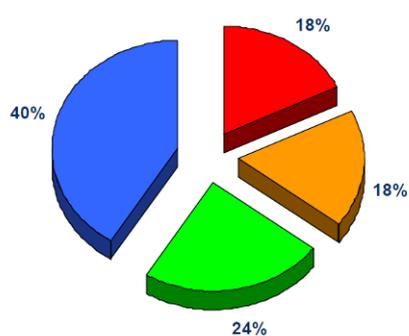


Tecnici/Esperti

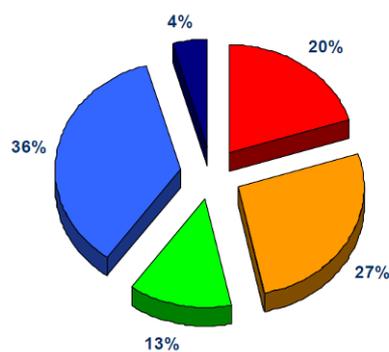
1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

Spazio verde

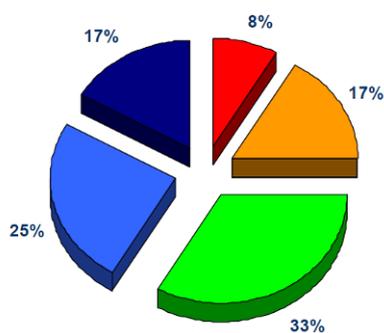
Quesito 1 - *Ritieni adeguato, nei nostri centri, il numero di spazi verdi in rapporto agli spazi costruiti ?*



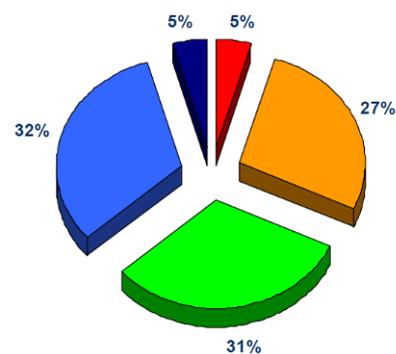
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



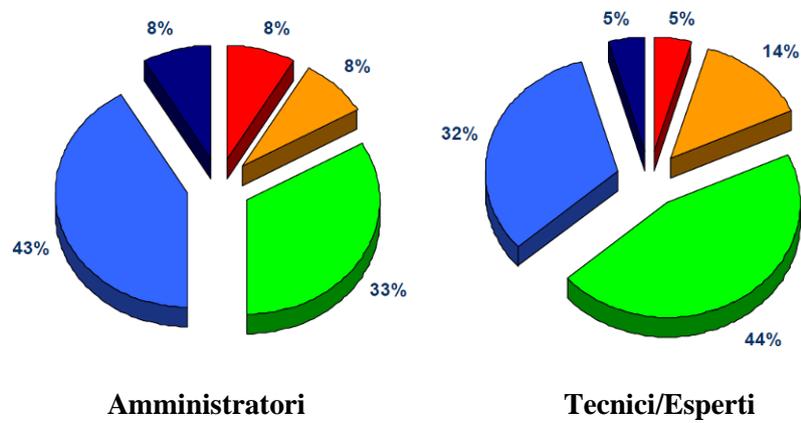
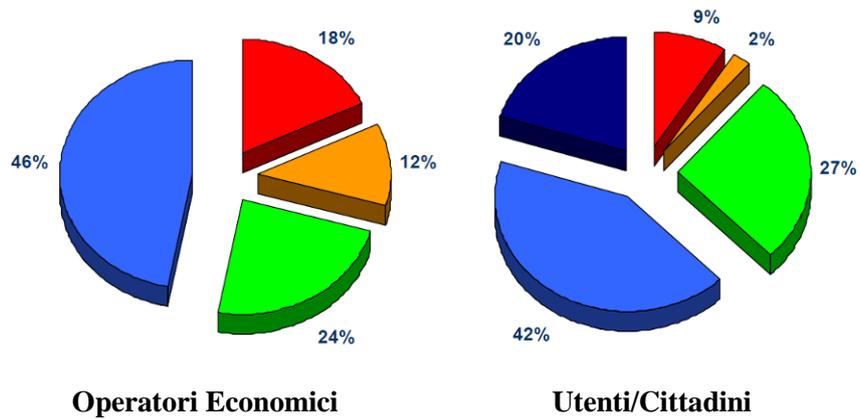
Amministratori



Tecnici/Esperti

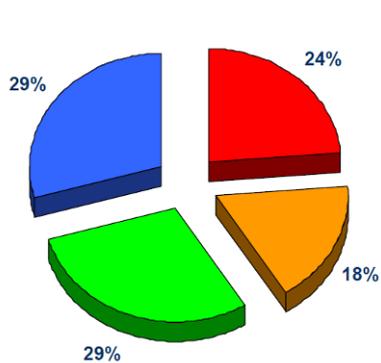


Quesito 2 - *Le aree verdi: giardini, parchi sono facilmente accessibili?*

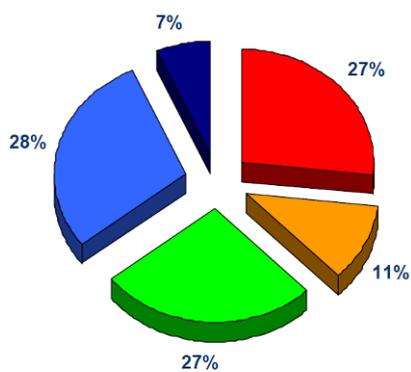


■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

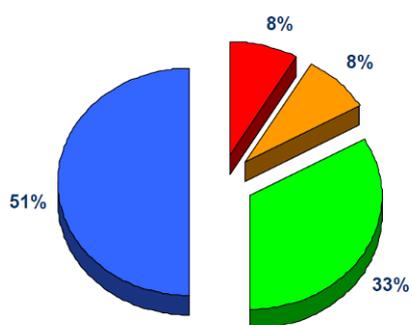
Quesito 3 - *Le aree verdi sono ben tenute, valorizzate e curate?*



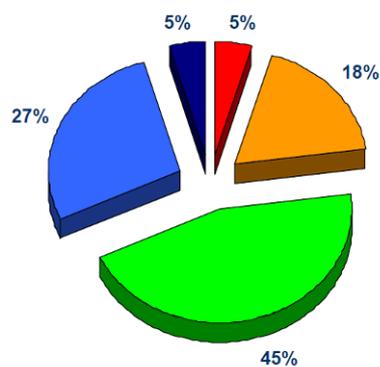
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



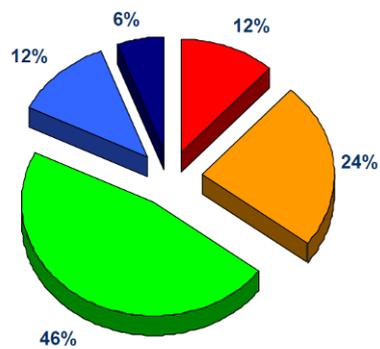
Amministratori



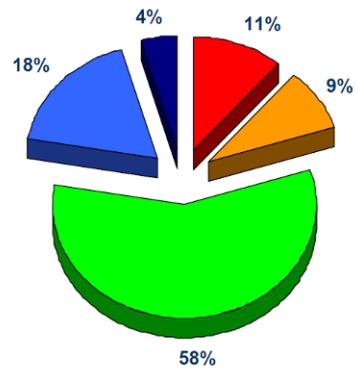
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

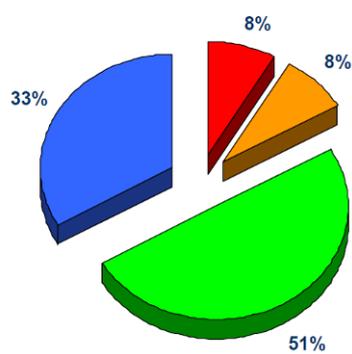
Quesito 4 - *Quanto è coerente la localizzazione delle aree verdi in relazione al centro storico dei nostri comuni?*



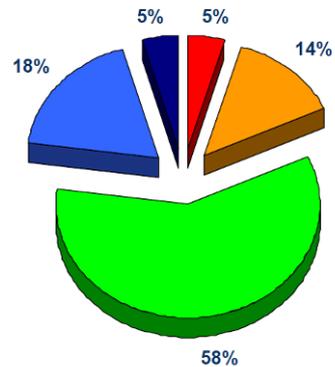
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori



Tecnici/Esperti

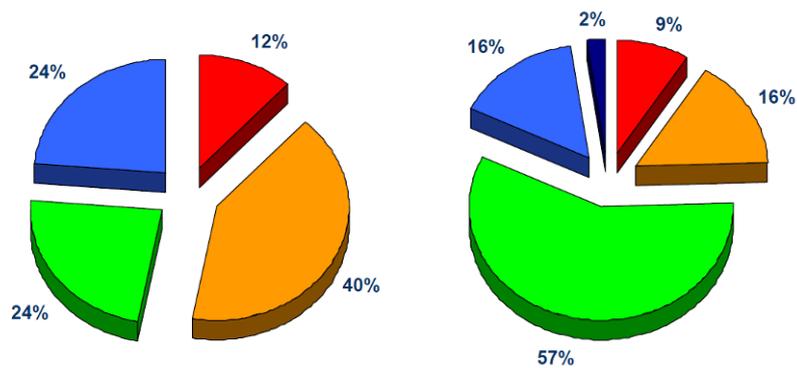


AMBITO 2

Culturale – Formativo – Ricreativo

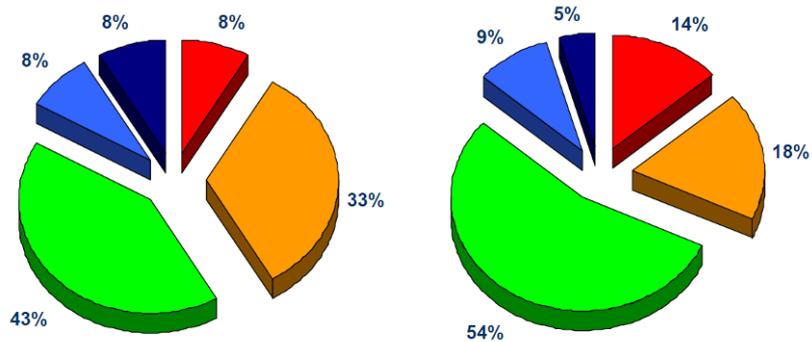
Attività Culturali, Formative e Ricreative

Quesito 1 - *Credi che la “quantità” delle manifestazioni culturali svolte nell’area contribuiscano in modo adeguato alla sua attrattività ?*



Operatori Economici

Utenti/Cittadini

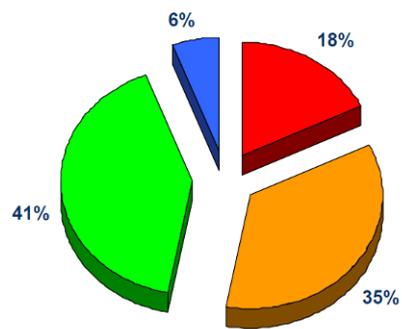


Amministratori

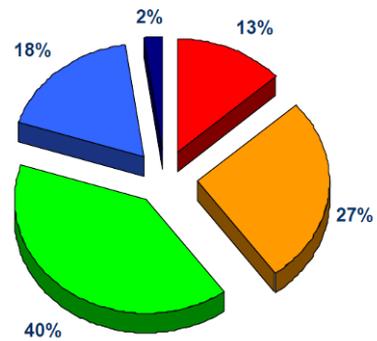
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

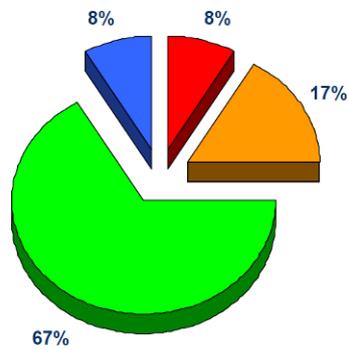
Quesito 2 - Come giudichi la "qualità" delle manifestazioni culturali o attrattive ?



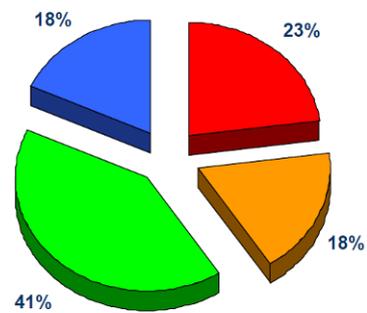
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



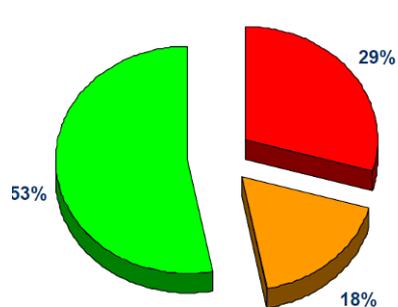
Amministratori



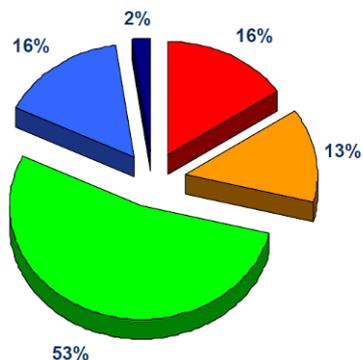
Tecnici/Esperti



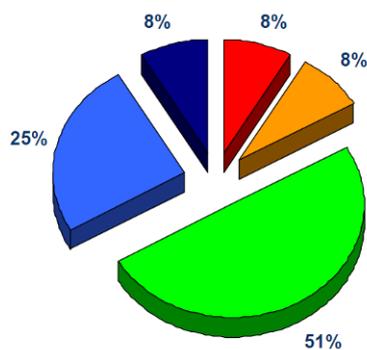
Quesito 3 - Valuta la capacità delle attività culturali svolte: manifestazioni, eventi, di potenziare il grado di attrattività del contesto territoriale?



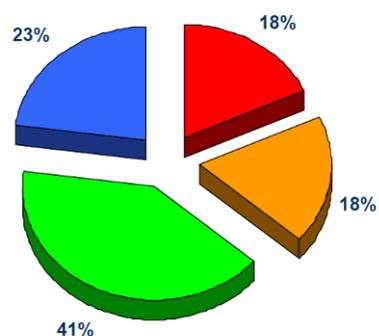
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



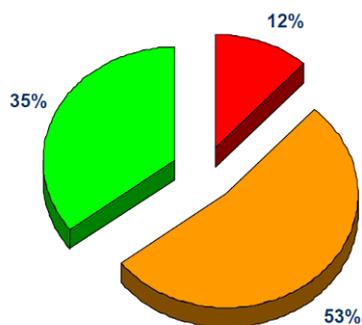
Amministratori



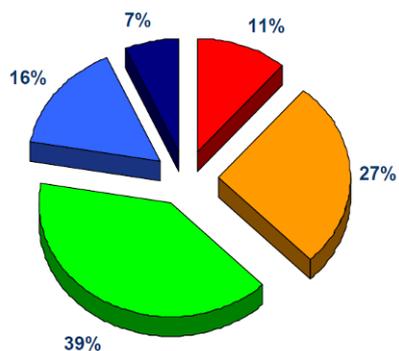
Tecnici/Esperti



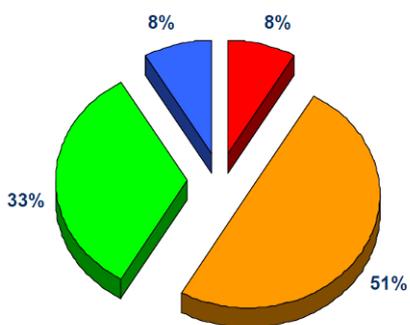
Quesito 4 - *Ritieni che le manifestazioni culturali: eventi, mostre, manifestazioni, siano adeguatamente pubblicizzate?*



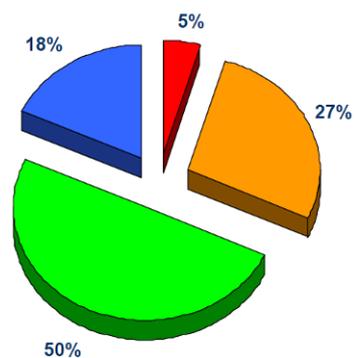
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



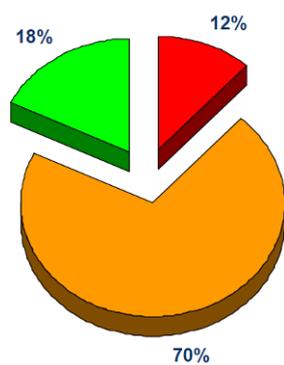
Amministratori



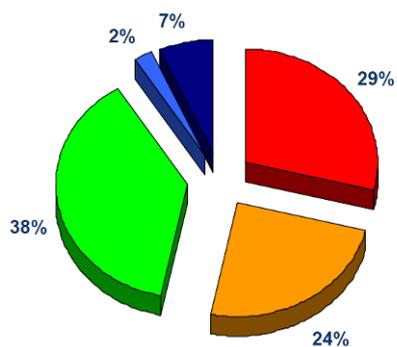
Tecnici/Esperti



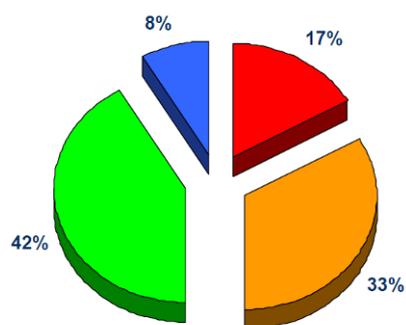
Quesito 5 - Valuta il numero delle attrezzature culturali in relazione alle esigenze dell'area?



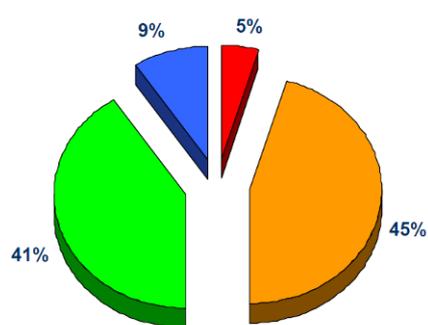
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



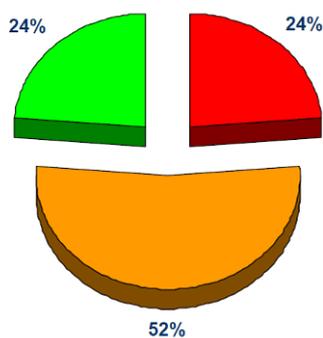
Amministratori



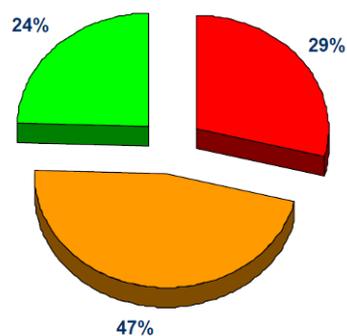
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

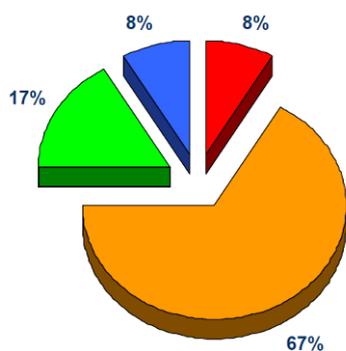
Quesito 6 - *Ritieni che le strutture culturali siano adeguatamente utilizzate?*



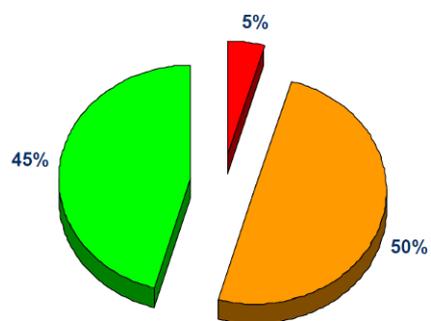
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



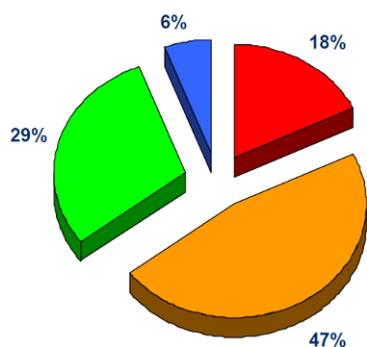
Amministratori



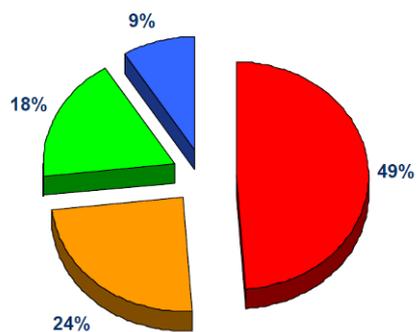
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo
 ■ 2. negativo
 ■ 3. sufficiente
 ■ 4. buono
 ■ 5. ottimo

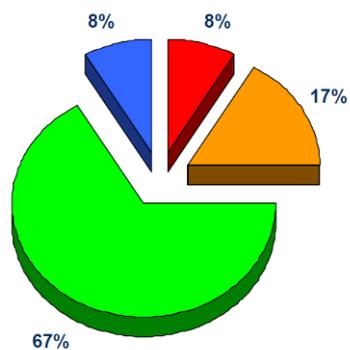
Quesito 7 - Valuta la qualità delle attrezzature culturali: teatri, cinema, biblioteche, musei, ect.?



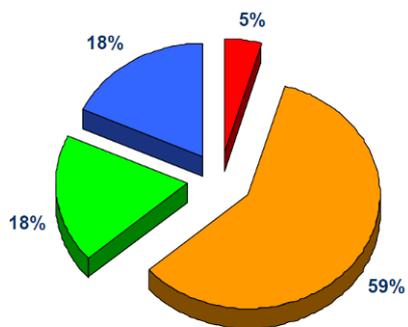
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



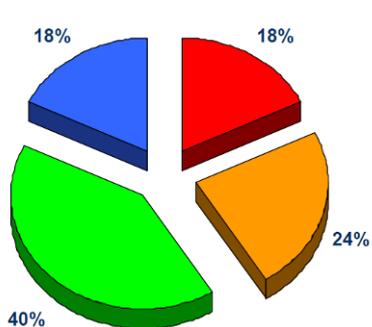
Amministratori



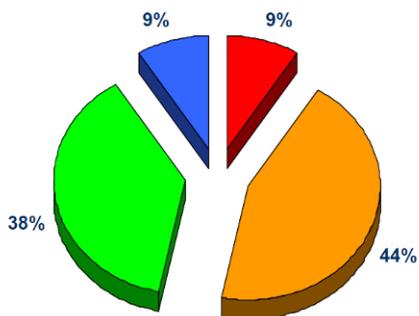
Tecnici/Esperti



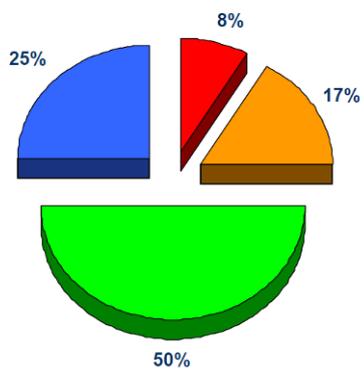
Quesito 8 - *Quanto ritieni positiva la cura e il decoro delle strutture culturali presenti nell'area?*



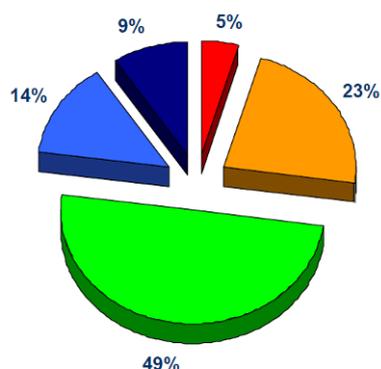
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



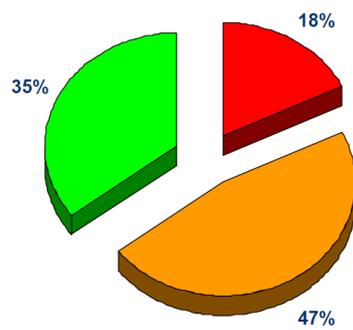
Amministratori



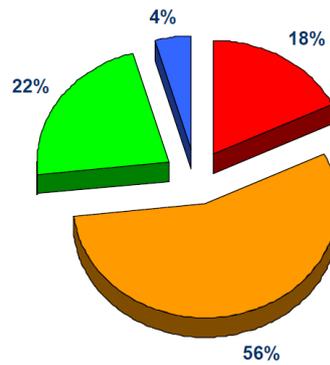
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

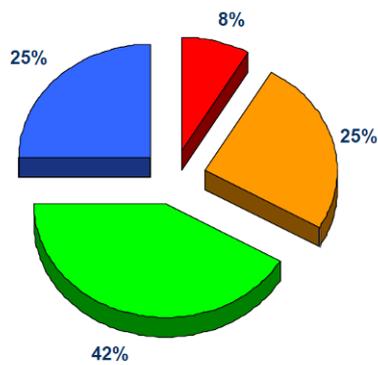
Quesito 9 - Ritieni che la presenza di attrezzature culturali sia adeguatamente pubblicizzata?



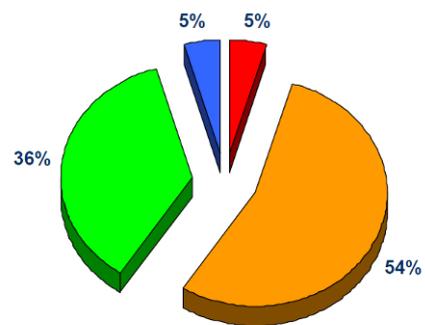
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



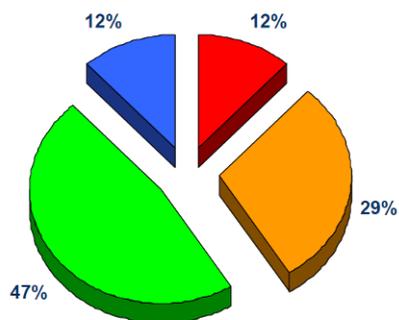
Amministratori



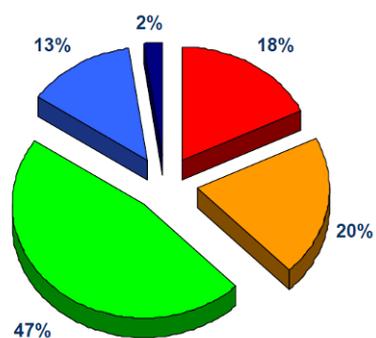
Tecnici/Esperti

1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

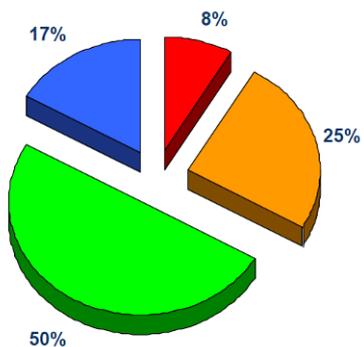
Quesito 10 - Come valuti l'accessibilità delle attrezzature culturali dell' area in esame?



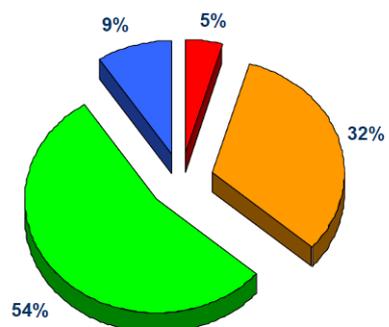
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



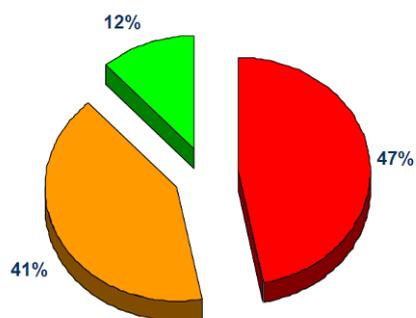
Amministratori



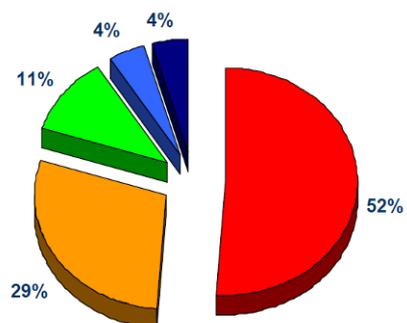
Tecnici/Esperti



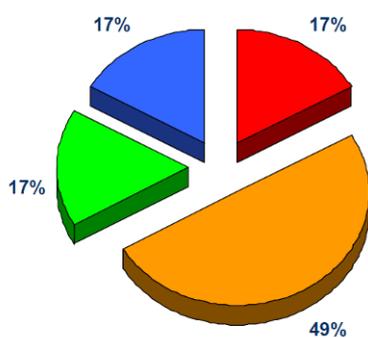
Quesito 11 - Valuta la accessibilità alle attrezzature culturali da parte dei disabili?



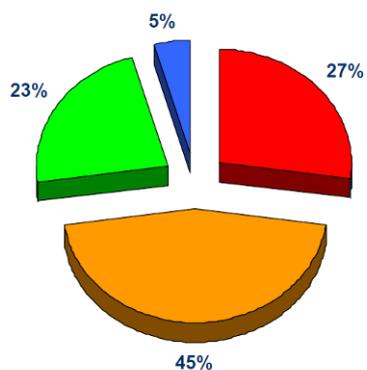
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



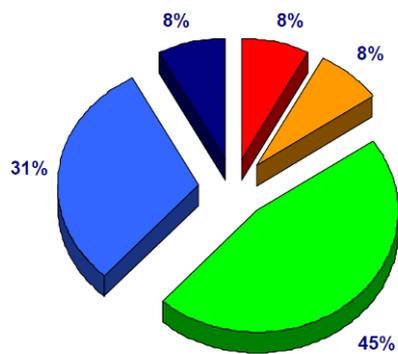
Amministratori



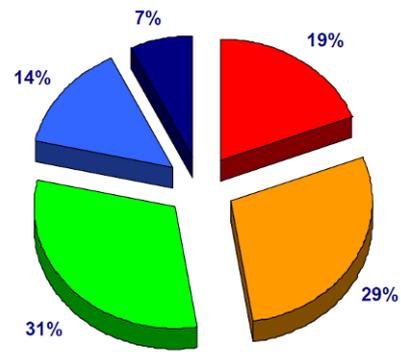
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

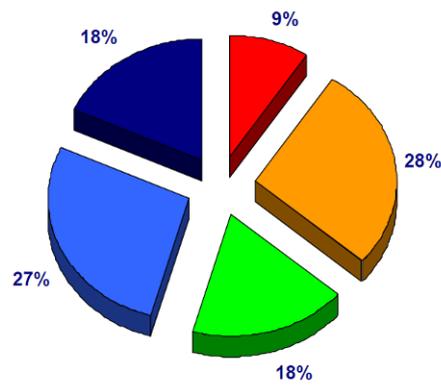
Quesito 12 - *Ritieni sufficienti le strutture per lo sport e il tempo libero?*



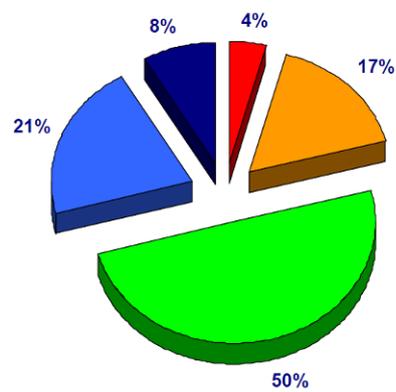
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



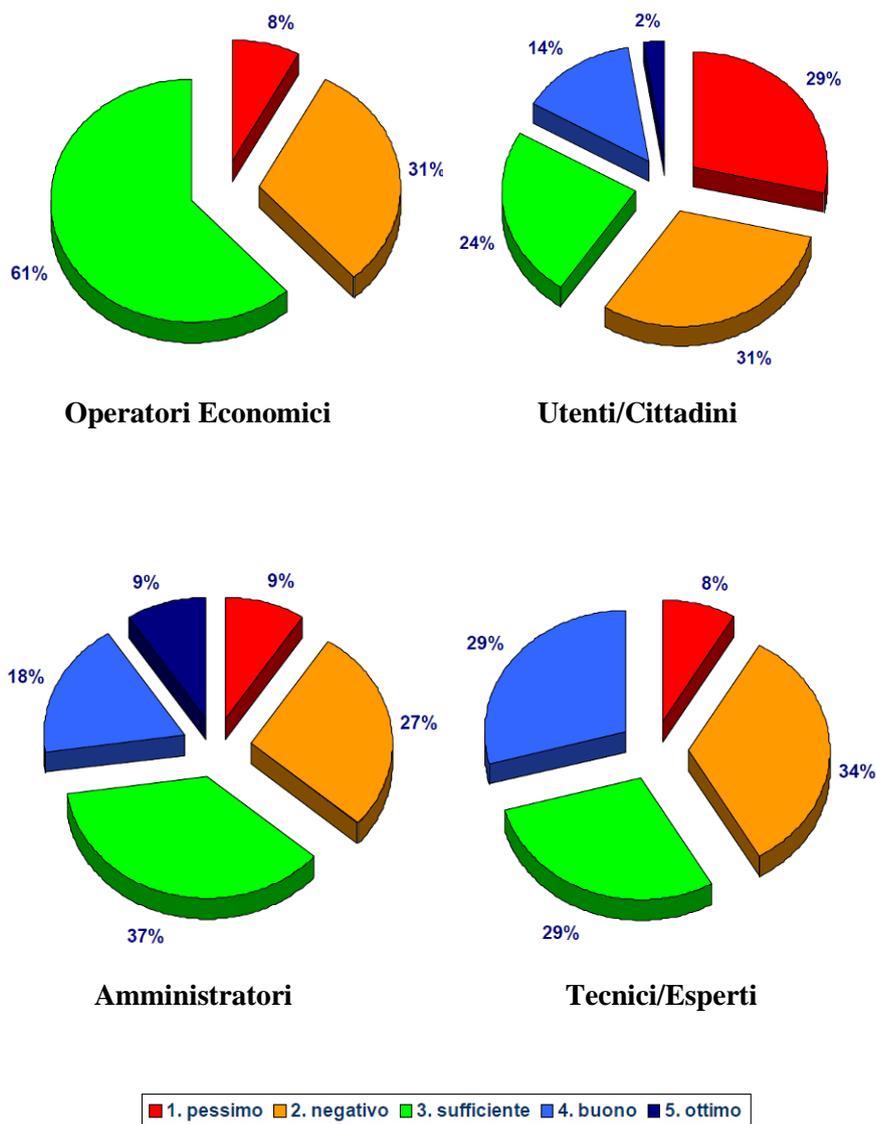
Amministratori



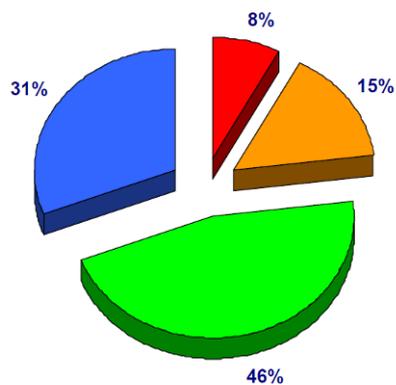
Tecnici/Esperti



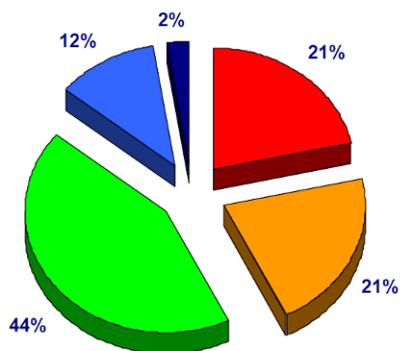
Quesito 13 - *Ritieni sufficienti le strutture ricreative, di svago, per il relax e il benessere.*



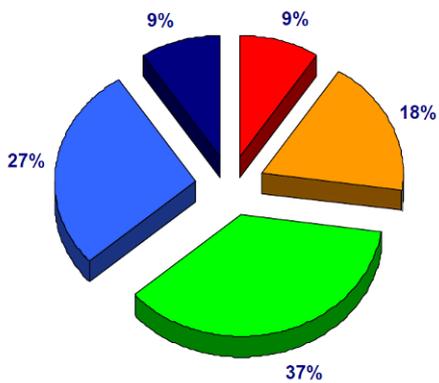
Quesito 14 - Valuta la qualità e la funzionalità delle strutture sportive, e ricreative.



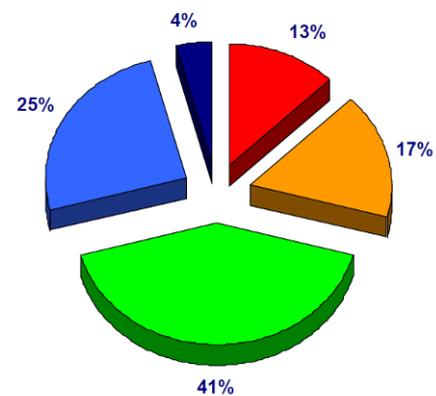
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



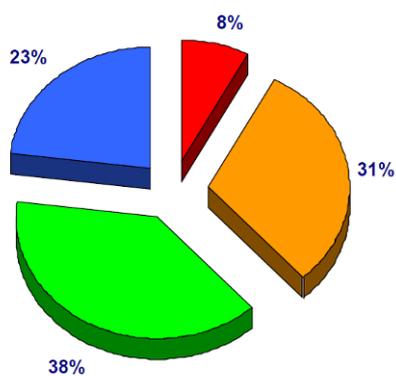
Amministratori



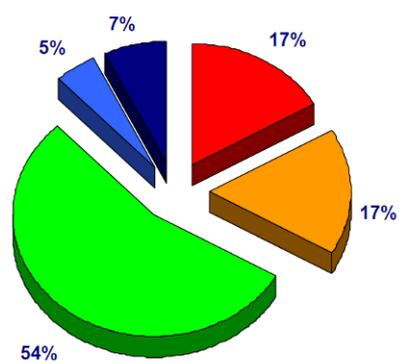
Tecnici/Esperti



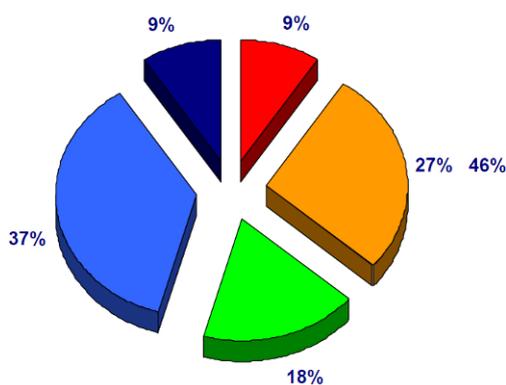
Quesito 15 - *Dai un giudizio alla qualità delle strutture scolastiche.*



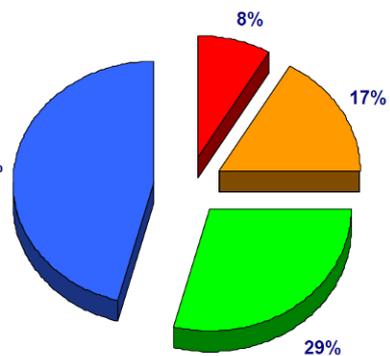
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori

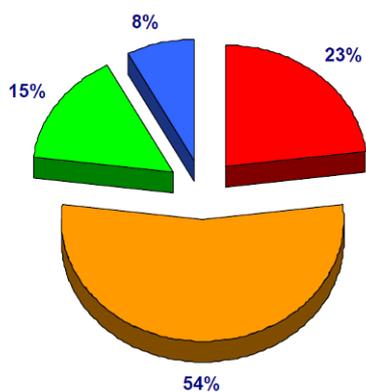


Tecnici/Esperti

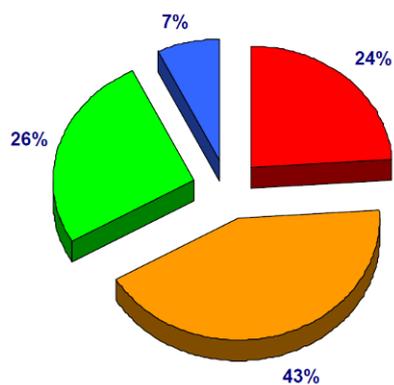


Clima stimolante positivo creativo

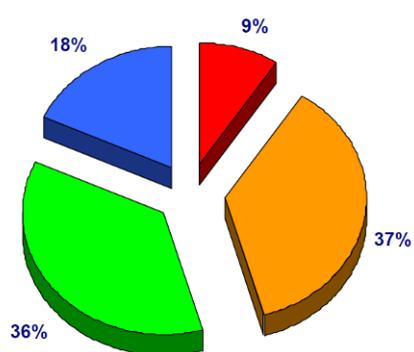
Quesito 1 - *Dai un giudizio alla opportunità di scambio culturale e di crescita che offre il contesto.*



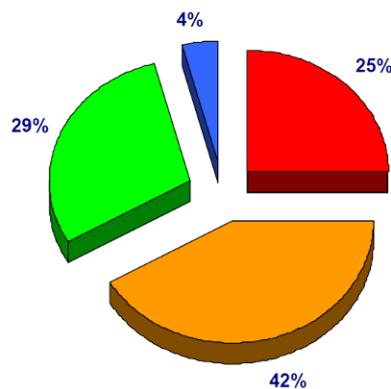
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



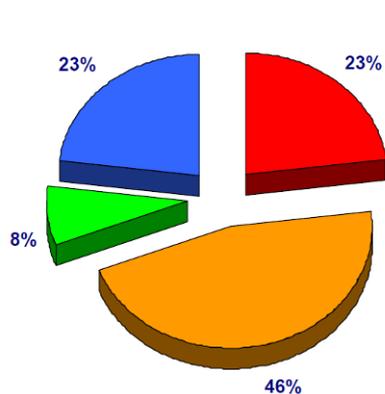
Amministratori



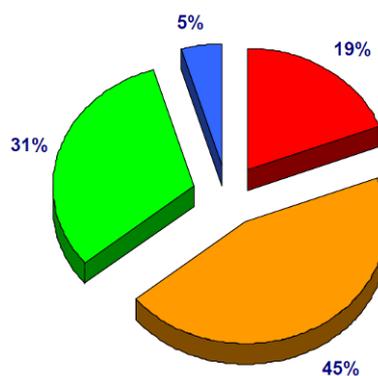
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

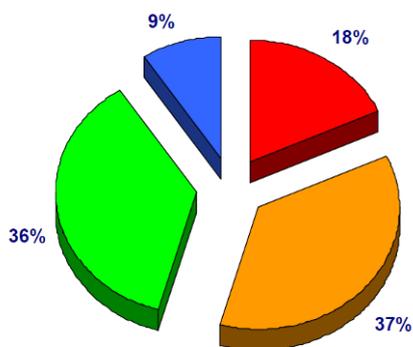
Quesito 2 - *Quanto ritieni stimolante culturalmente l'atmosfera dell' area in esame?*



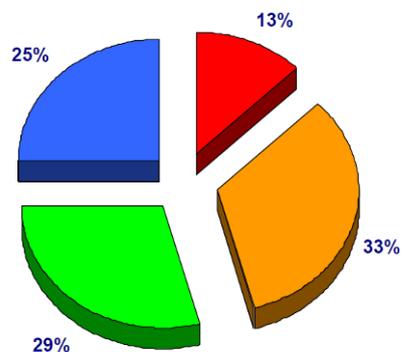
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



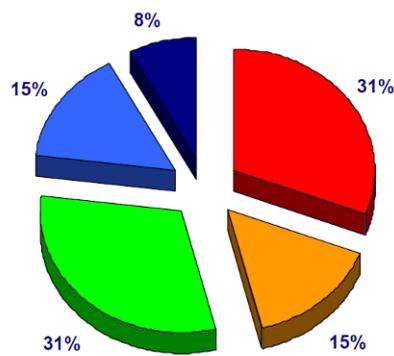
Amministratori



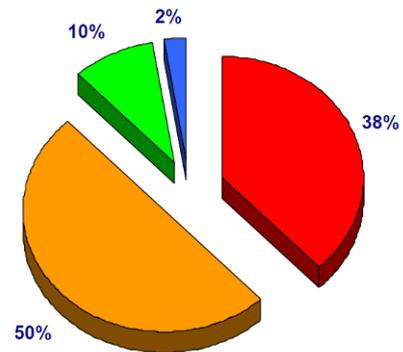
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

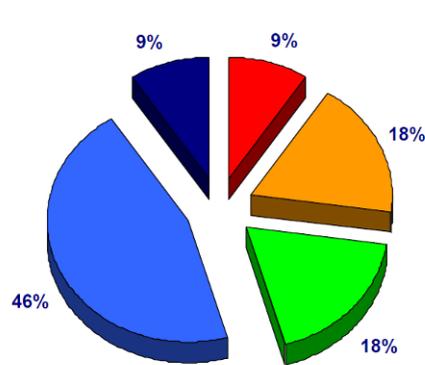
Quesito 3 - *Quanto ti senti parte attiva nello scambio culturale della tua area?*



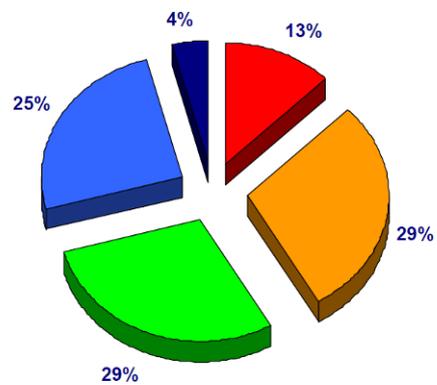
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori



Tecnici/Esperti

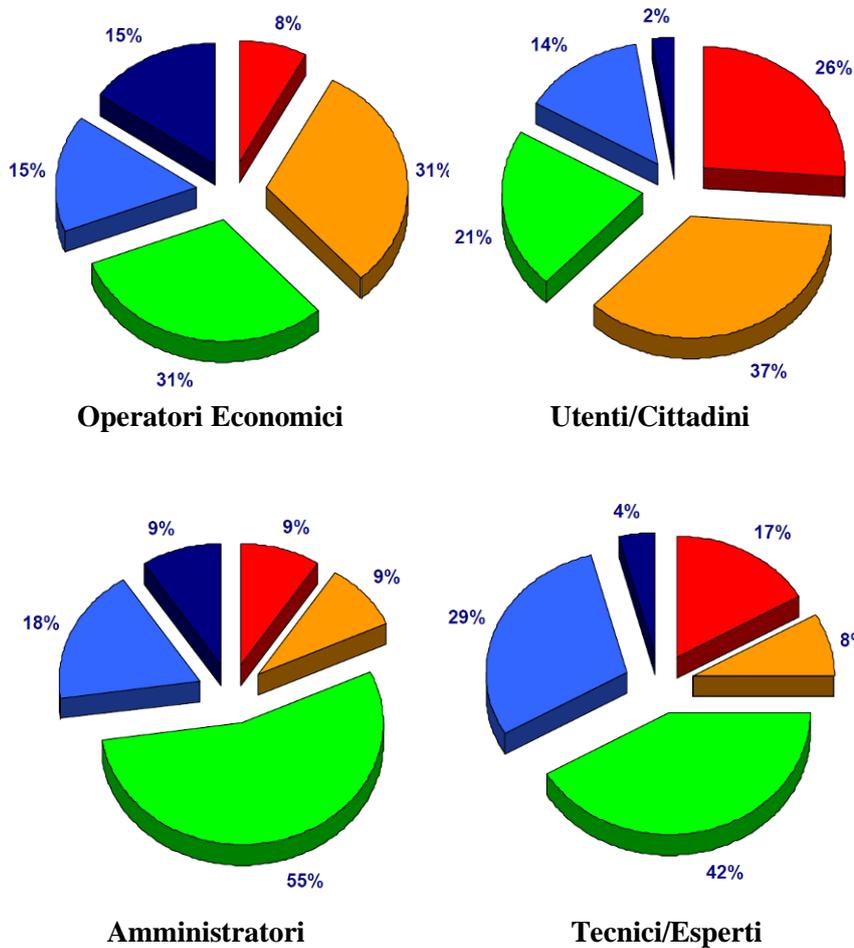
1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

AMBITO 3

Socio – Relazionale

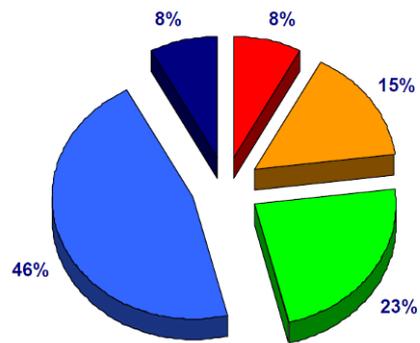
Tranquillità e sicurezza

Quesito 1 - *Ritieni che le strade che collegano il centro storico con il resto del territorio comunale siano sicure?*

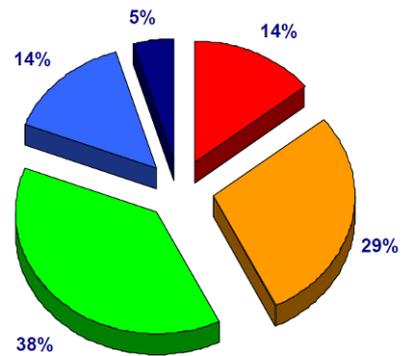


1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

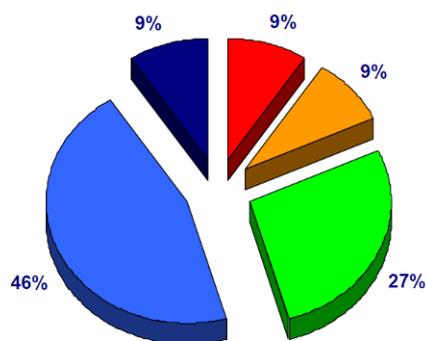
Quesito 2 - *Ritieni che le strade del centro storico siano sicure di giorno?*



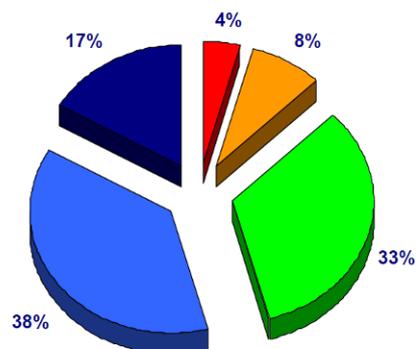
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



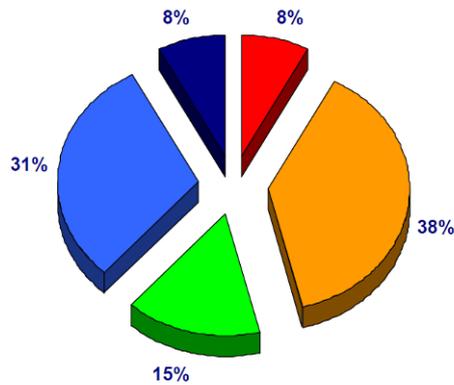
Amministratori



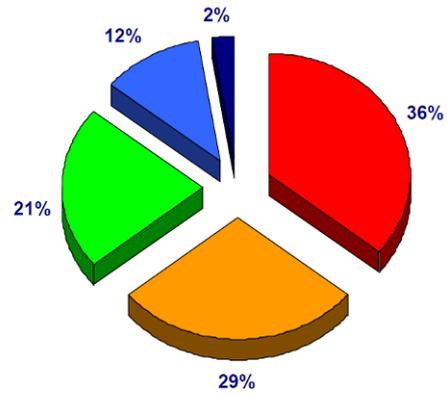
Tecnici/Esperti



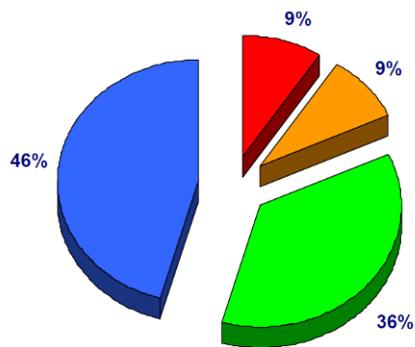
Quesito 3 - Ritieni che le strade del centro storico siano sicure di notte?



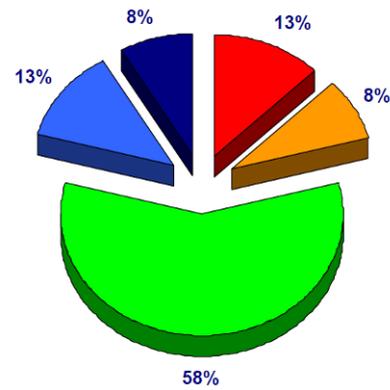
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



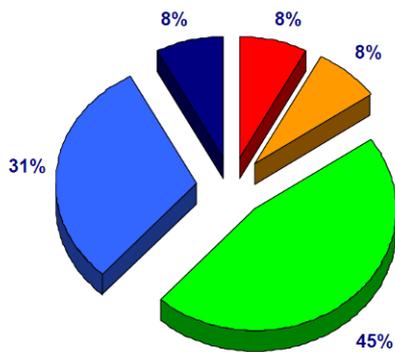
Amministratori



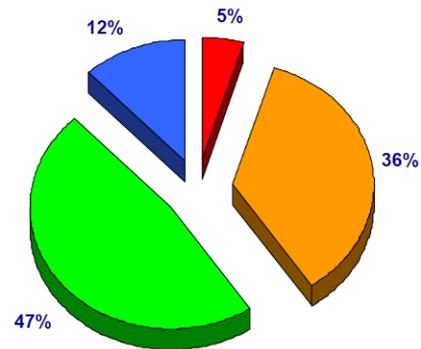
Tecnici/Esperti



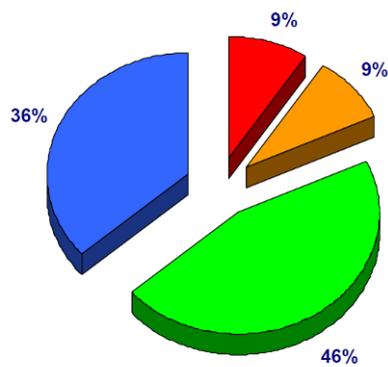
Quesito 4 - Come valuti la tipologia delle persone che abitualmente frequentano i nostri centri le nostre aree verdi, i nostri ambienti ?



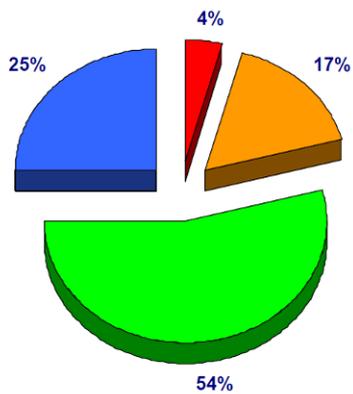
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



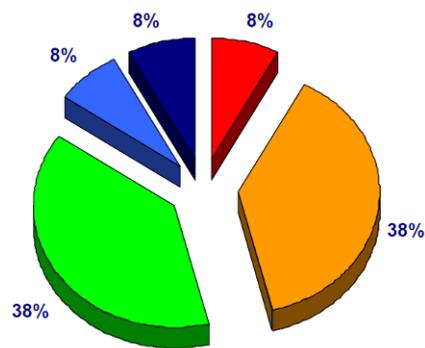
Amministratori



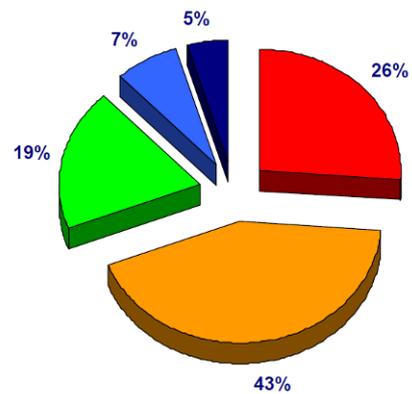
Tecnici/Esperti



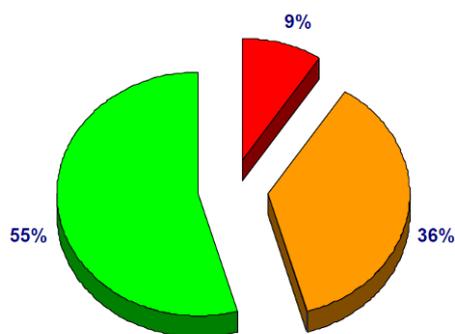
Quesito 5 - Si verificano nell'area atti di vandalismo, e di mancato rispetto per l'ambiente?



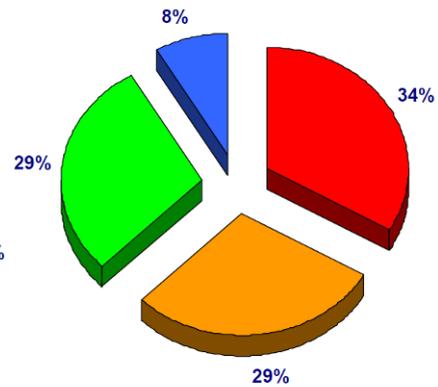
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



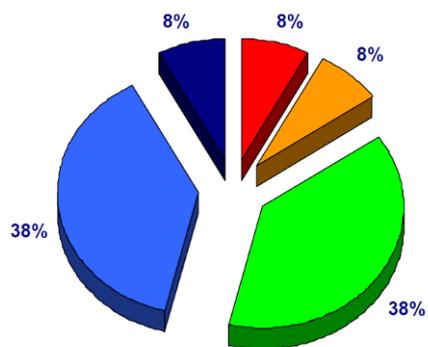
Amministratori



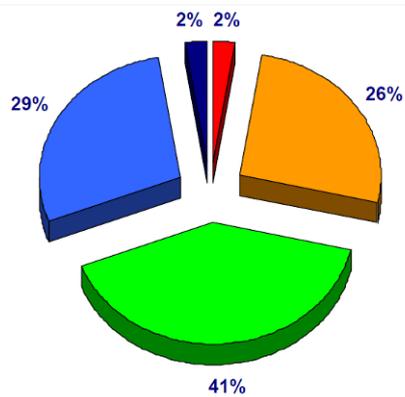
Tecnici/Esperti



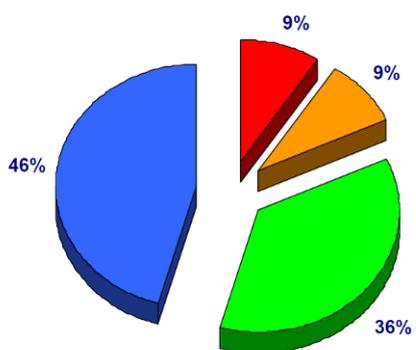
Quesito 6 - *Ritieni che le aree verdi in prossimità del centro storico siano sicure?*



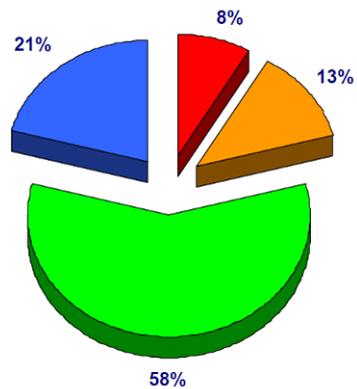
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori

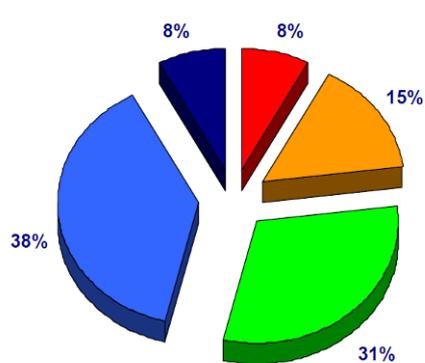


Tecnici/Esperti

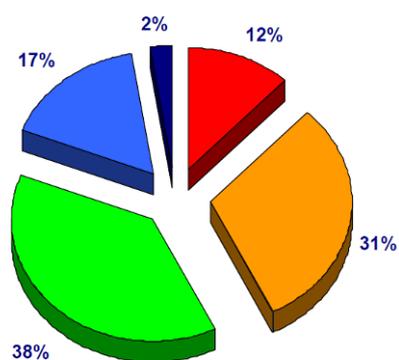


Apertura e disponibilità

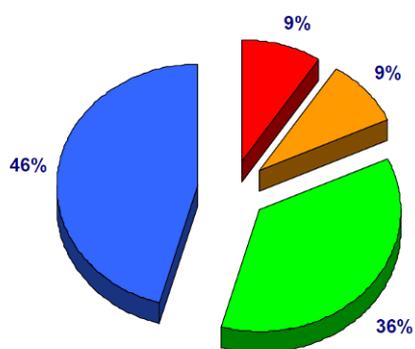
Quesito 1 - *Le persone del contesto territoriale ispirano fiducia e si dimostrano cordiali con tutti residenti e non residenti?*



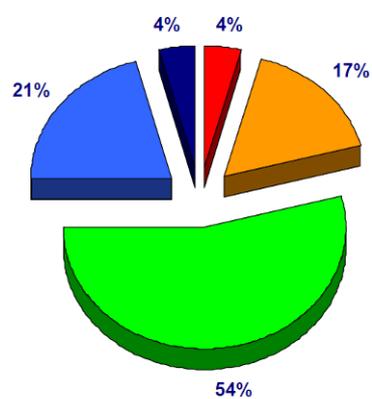
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



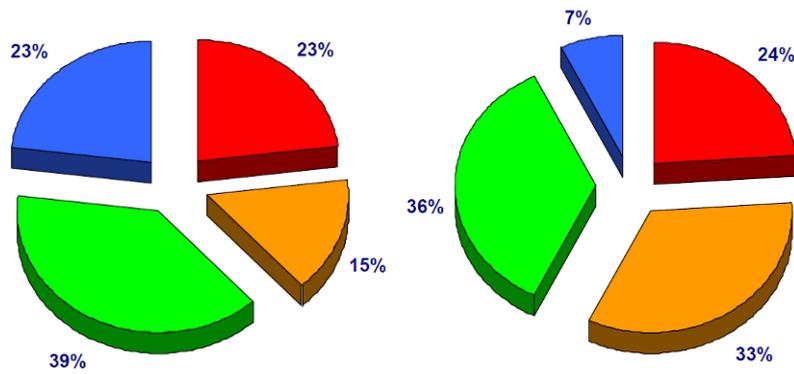
Amministratori



Tecnici/Esperti

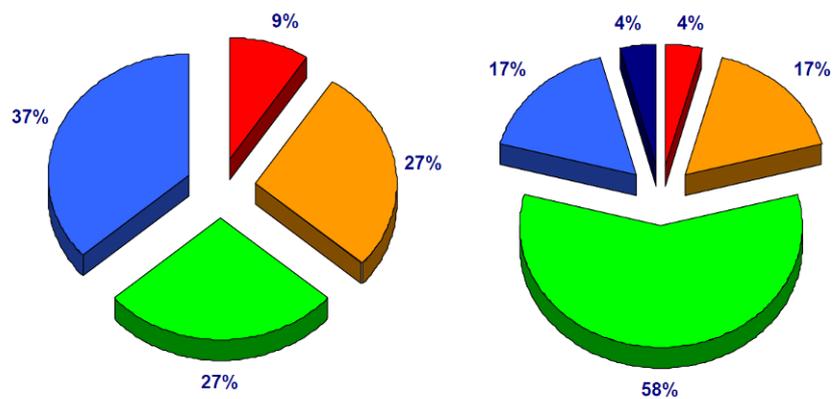
■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

Quesito 2 - *Dai un giudizio alla collaborazione fra i residenti, allo scambio e all' aiuto reciproco.*



Operatori Economici

Utenti/Cittadini

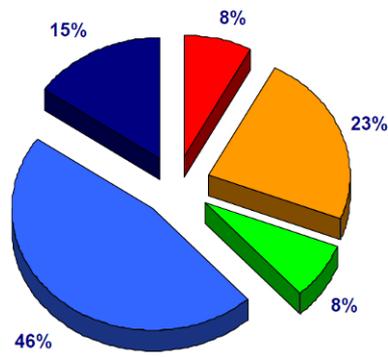


Amministratori

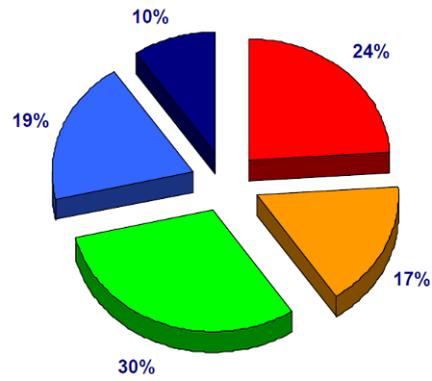
Tecnici/Esperti

1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

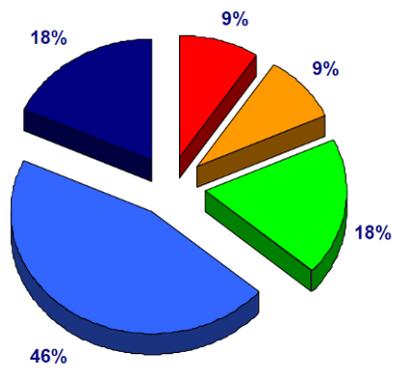
Quesito 3 - *Ti senti integrato fra la gente del tuo territorio? Fino a che punto ti senti parte attiva?*



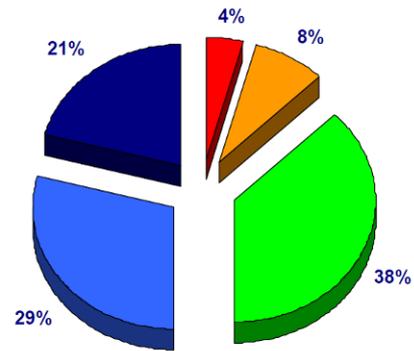
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori

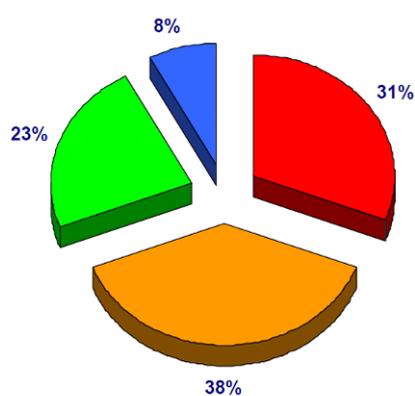


Tecnici/Esperti

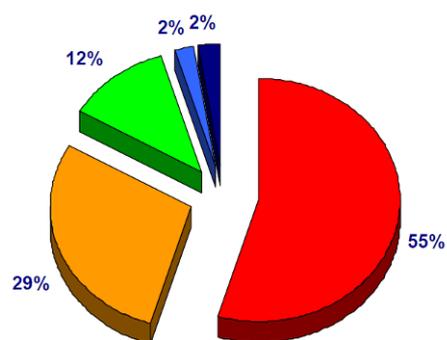


Riservatezza e rispetto della privacy

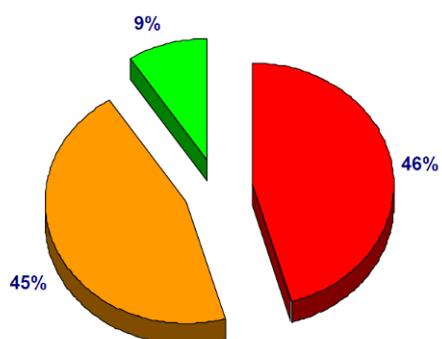
Quesito 1 - *Ritieni che la gente rispetti la privacy e sia discreta?*



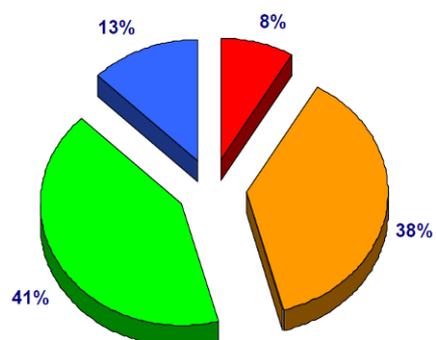
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



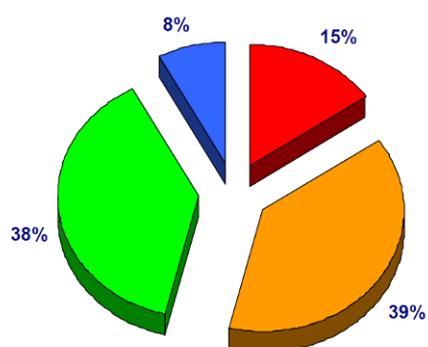
Amministratori



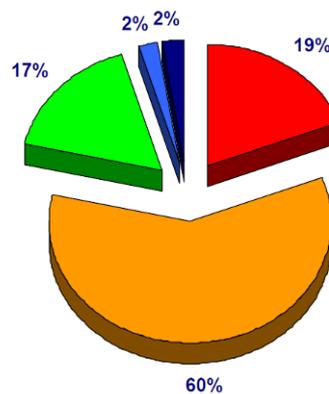
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

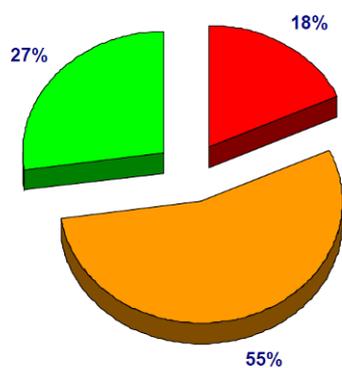
Quesito 2 - *I residenti si occupano in modo opportuno delle questioni riguardanti il territorio?*



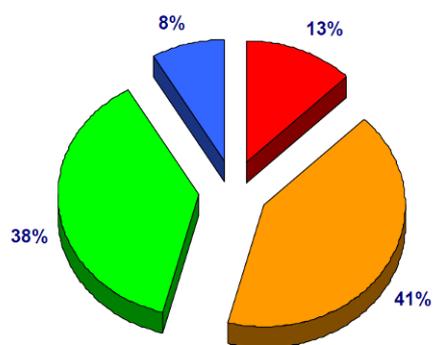
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



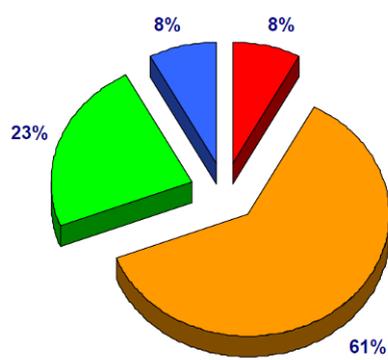
Amministratori



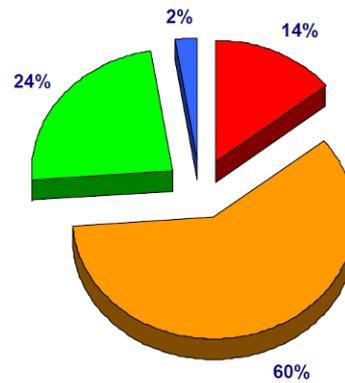
Tecnici/Esperti



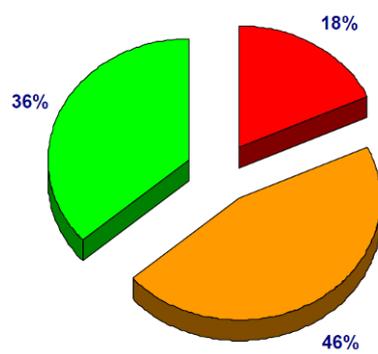
Quesito 3 - *I residenti operano attivamente per la valorizzazione del territorio ?*



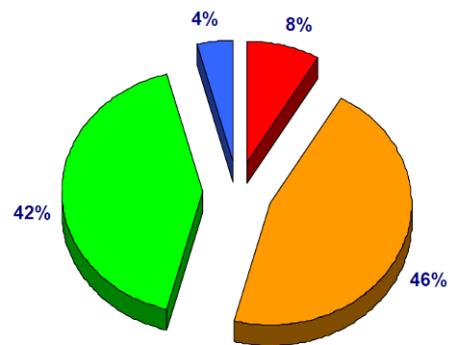
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori



Tecnici/Esperti

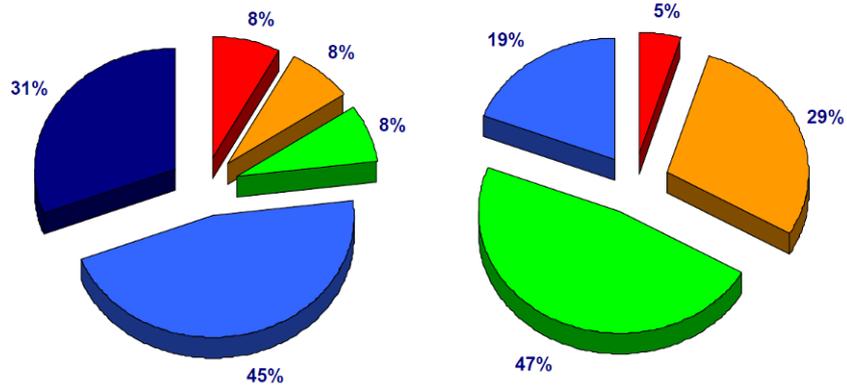
1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

AMBITO 4

Ecologico – Ambientale

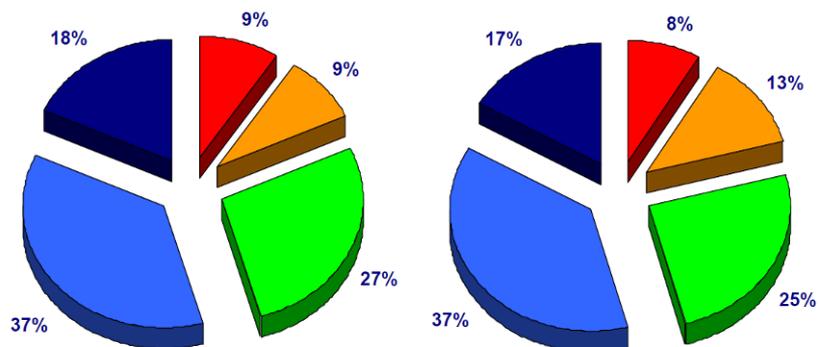
Qualità dell'ambiente

Quesito 1 - Valuta la qualità dell'aria del contesto in esame.



Operatori Economici

Utenti/Cittadini

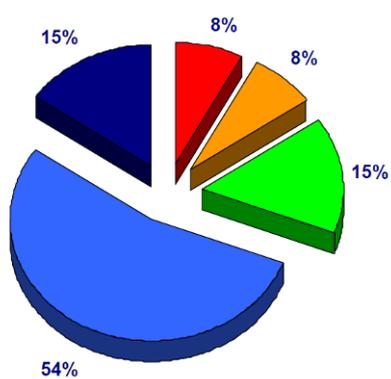


Amministratori

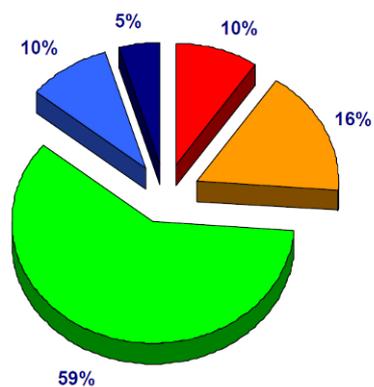
Tecnici/Esperti



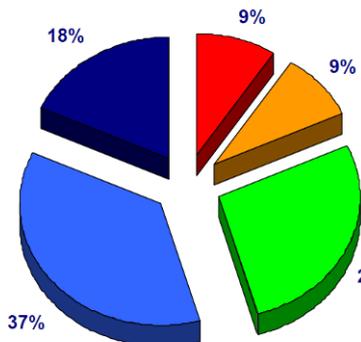
Quesito 2 - Valuta la qualità del suolo del contesto in esame.



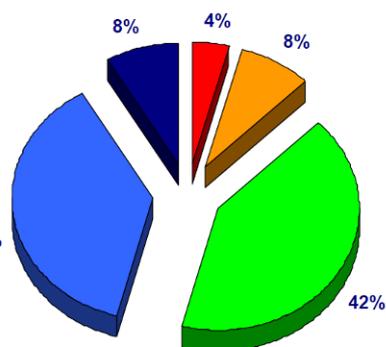
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



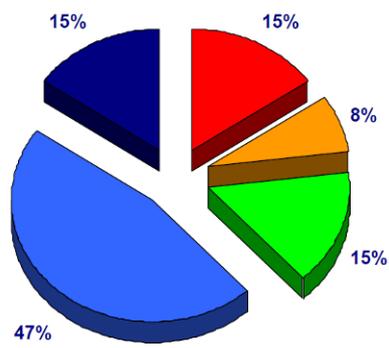
Amministratori



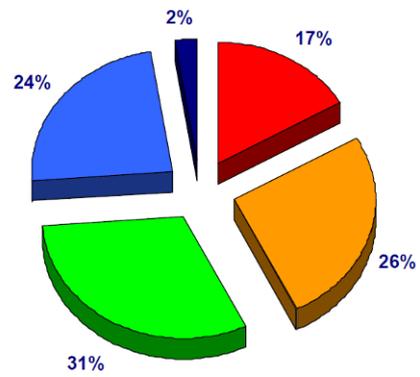
Tecnici/Esperti



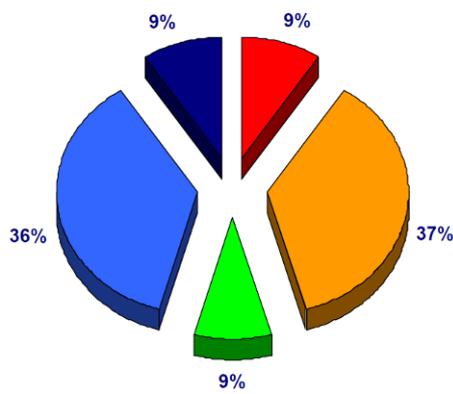
Quesito 3 - Valuta l'inquinamento acustico in particolar modo nei centri storici della nostra area



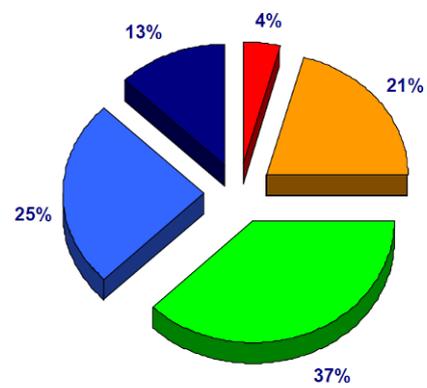
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori

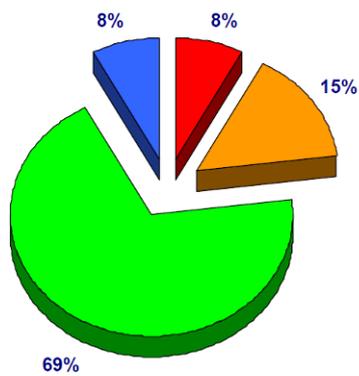


Tecnici/Esperti

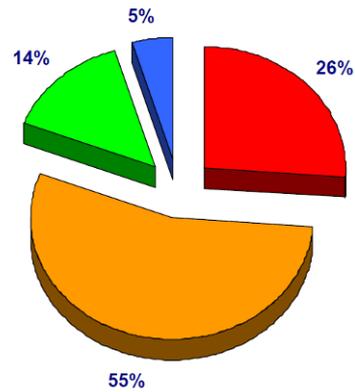


Cura e rispetto dell'ambiente naturale

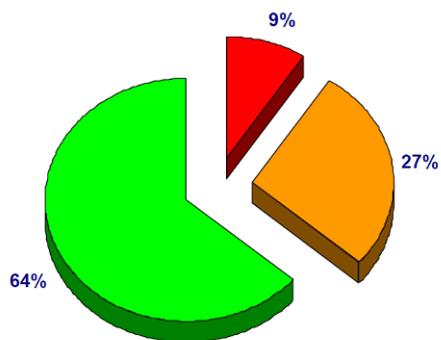
Quesito 1 - *Ritieni che i cittadini abbiano rispetto e senso civico per l'ambiente naturale?*



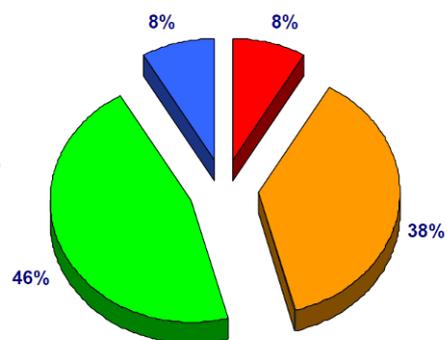
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



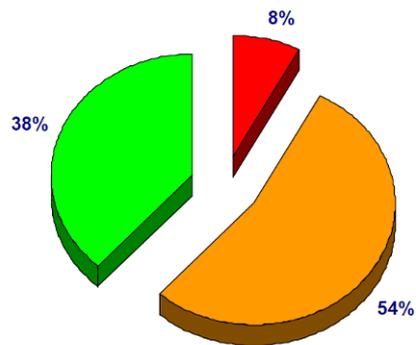
Amministratori



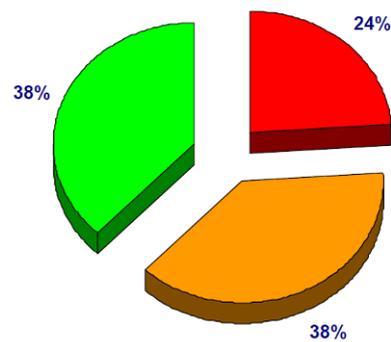
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

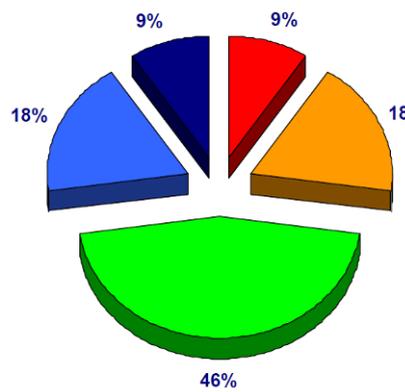
Quesito 2 - *Pensi che nel comune/i ci siano un numero adeguato di strutture e servizi per il rispetto e la tutela dell'ambiente?*



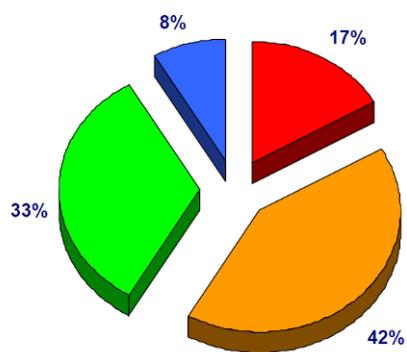
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



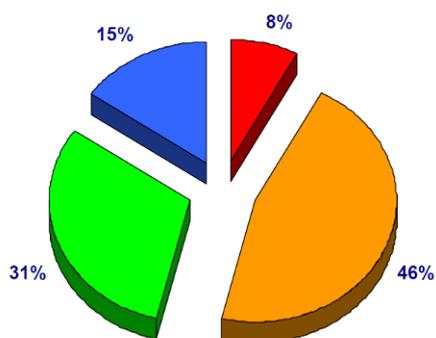
Amministratori



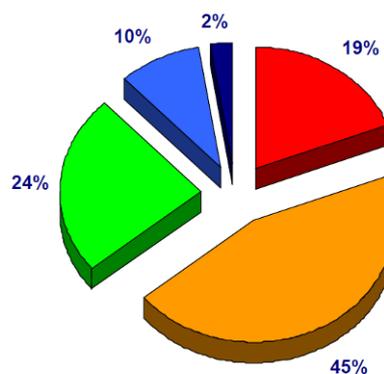
Tecnici/Esperti



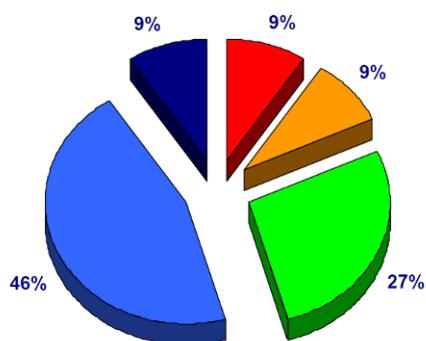
Quesito 3 - *Pensi che l' amministrazione comunale educi la popolazione al rispetto dell' ambiente naturale?*



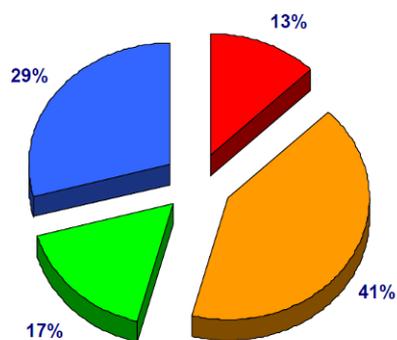
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



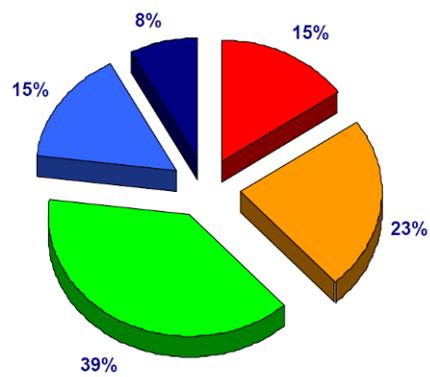
Amministratori



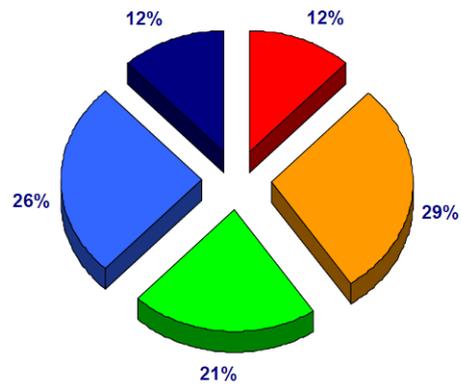
Tecnici/Esperti



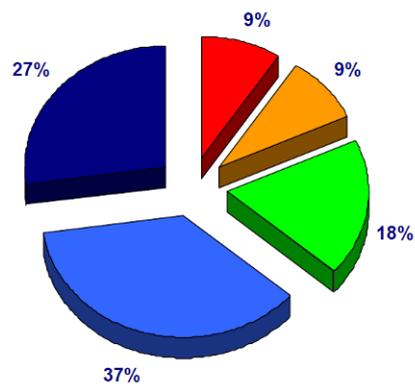
Quesito 4 - *E' adeguato il numero di contenitori per la raccolta differenziata?*



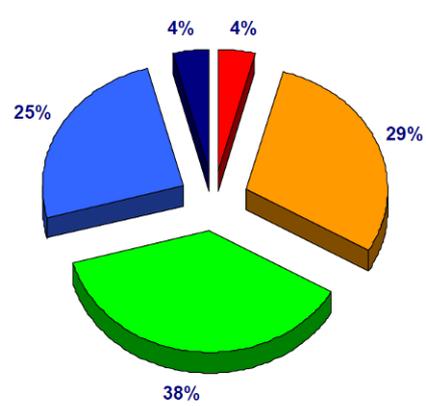
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori

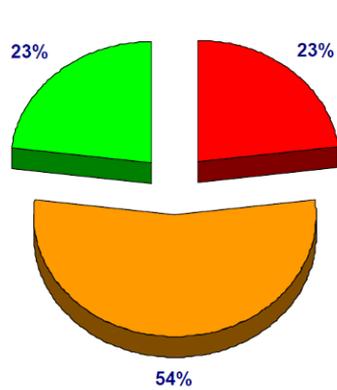


Tecnici/Esperti

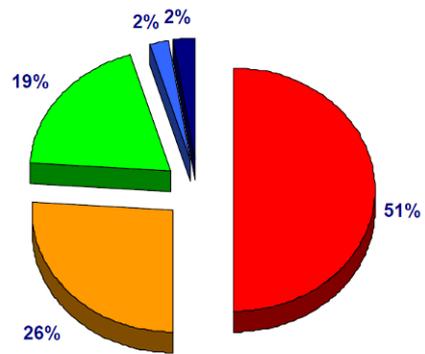


Cura e rispetto dell'ambiente costruito

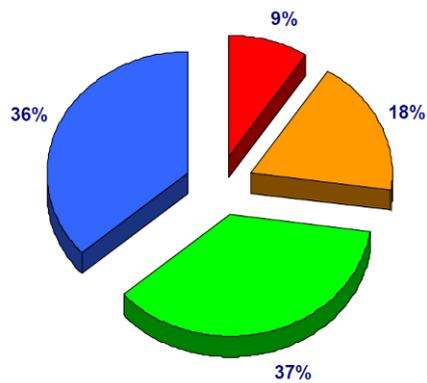
Quesito 1 - *Credi che la manutenzione delle strade sia adeguata?*



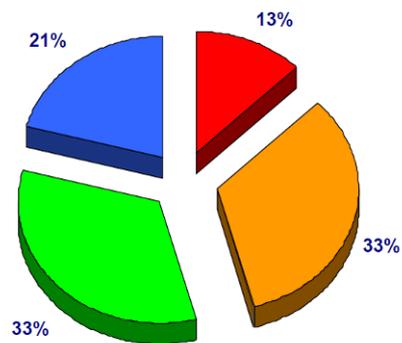
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



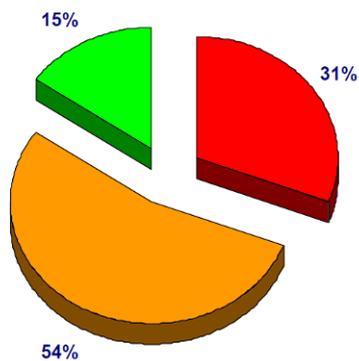
Amministratori



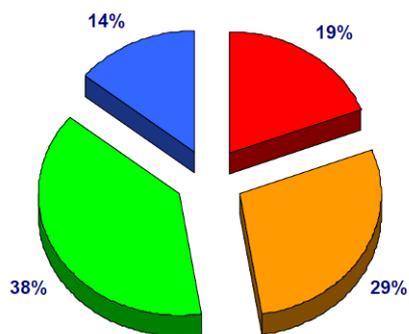
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

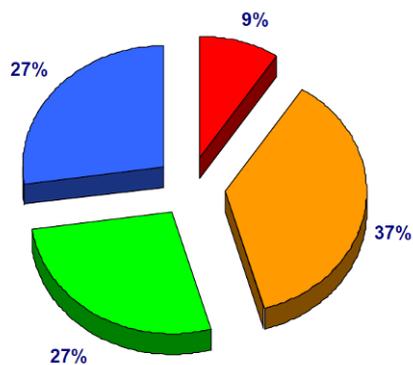
Quesito 2 - Ritieni che la manutenzione relativa agli edifici dei centri storici sia adeguata?



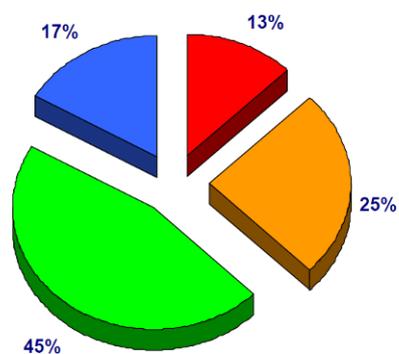
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



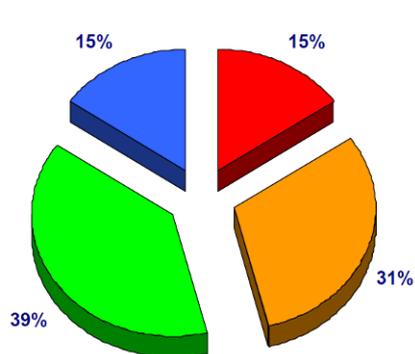
Amministratori



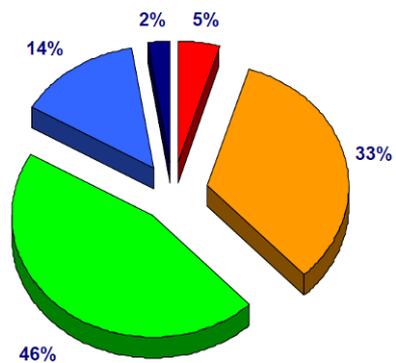
Tecnici/Esperti



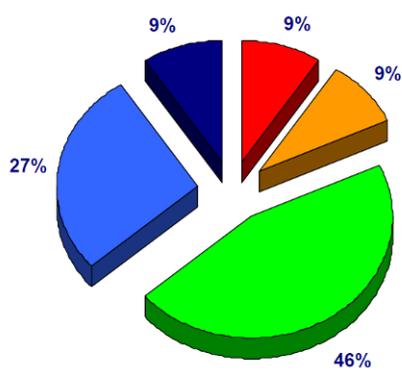
Quesito 3 - *Credi che l'illuminazione in particolar modo del centro storico sia adeguata?*



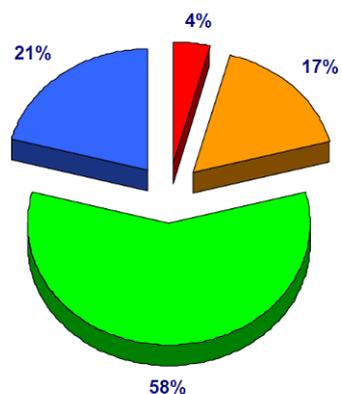
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



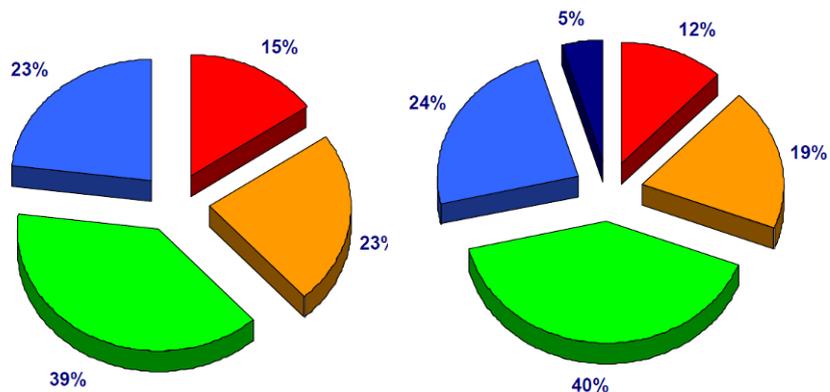
Amministratori



Tecnici/Esperti

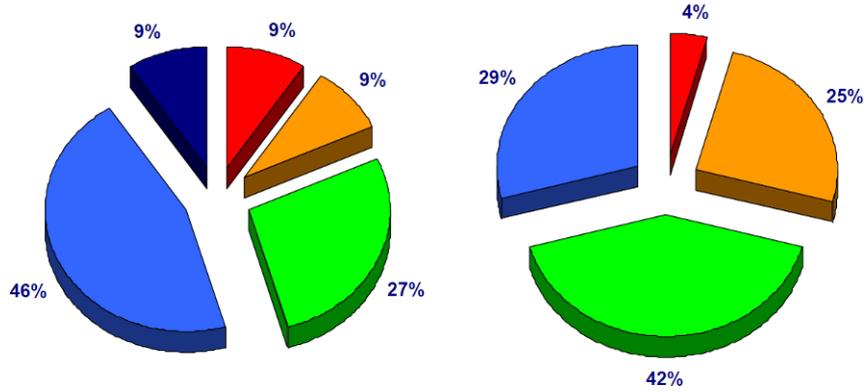
■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

Quesito 4 - *Credi che le strade che conducono al centro siano ben illuminate?*



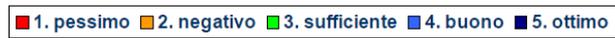
Operatori Economici

Utenti/Cittadini



Amministratori

Tecnici/Esperti

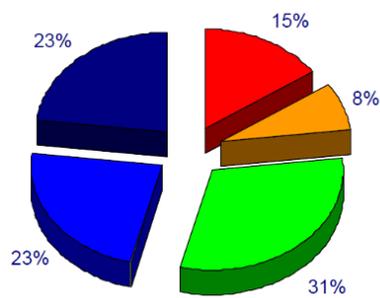


AMBITO 5

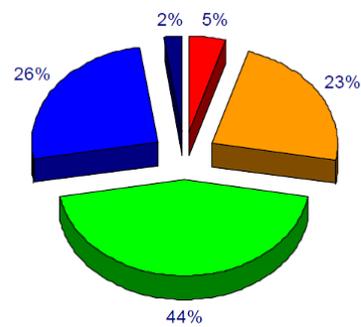
Economico

Valore economico dell'area

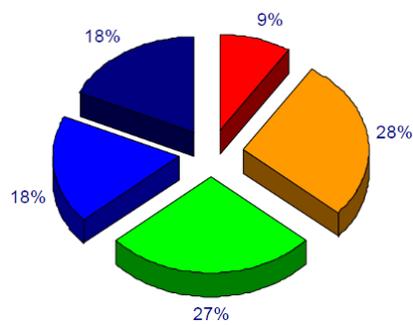
Quesito 1 - *Quanto ritieni che le ricchezze naturali, ambientali, territoriali siano, ad oggi, fonte di sviluppo per la nostra terra?*



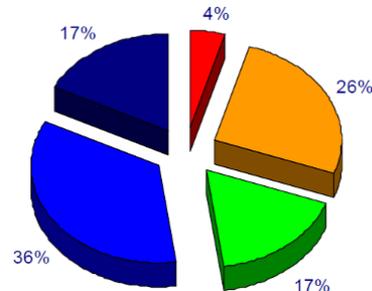
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



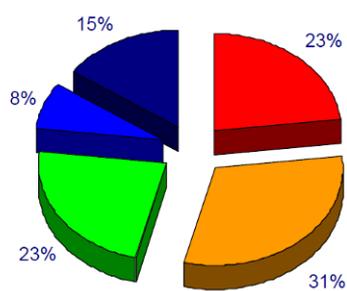
Amministratori



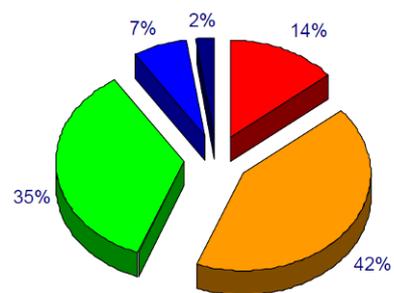
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

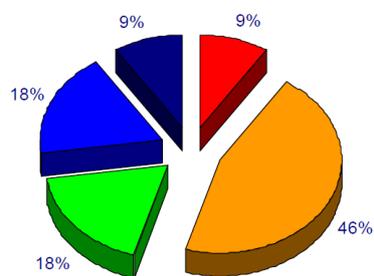
Quesito 2 - *Credi che i nostri centri storici siano, ora, elementi trainanti per lo sviluppo dell'intera area ?*



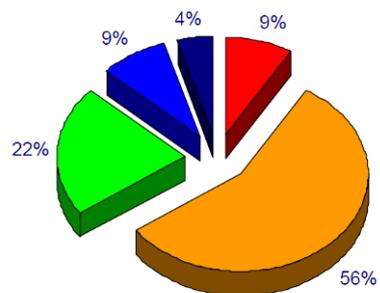
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



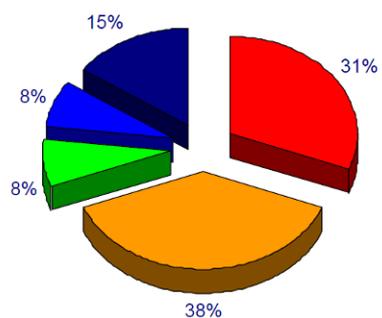
Amministratori



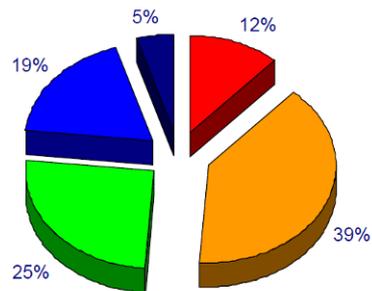
Tecnici/Esperti



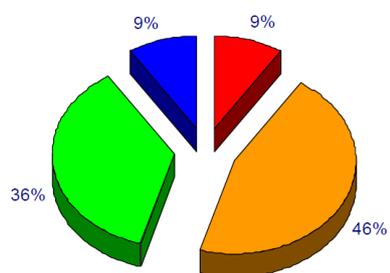
Quesito 3 - *Ritieni che i valori storico culturali: tradizioni artigianato, usi, costumi, siano valorizzati e ritenuti elementi di crescita economica?*



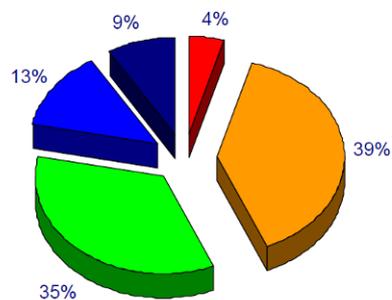
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



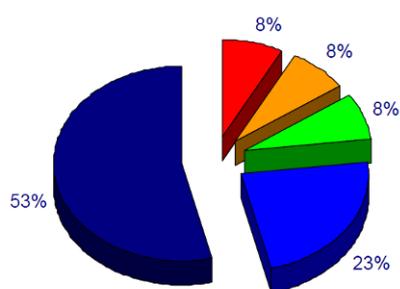
Amministratori



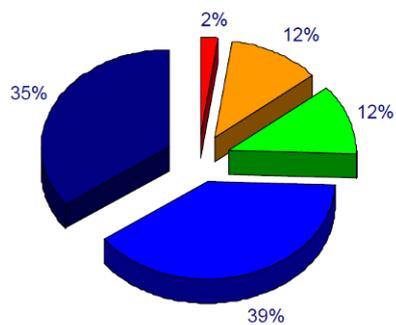
Tecnici/Esperti



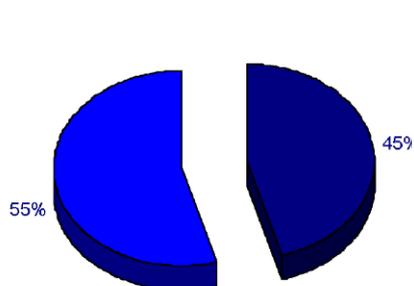
Quesito 4 - *Quanto ritieni che le attività produttive dell'area: prodotti enogastronomici, olio, vino, prodotti tipici possano essere fonte di sviluppo e di occupazione.*



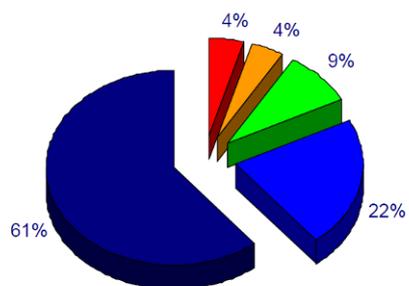
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



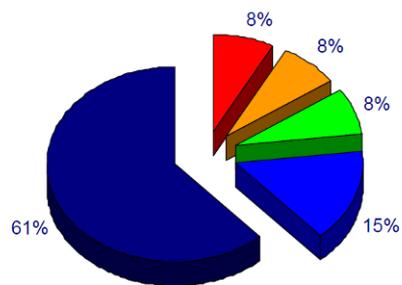
Amministratori



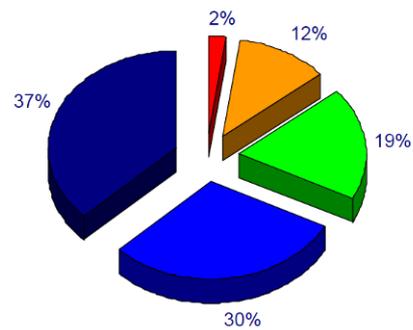
Tecnici/Esperti



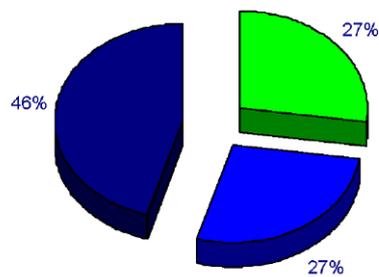
Quesito 5 - *Quanto ritieni, che le attività di artigianato locale: ceramica, lavorazione del ferro, del legno possano essere fonte di occupazione?*



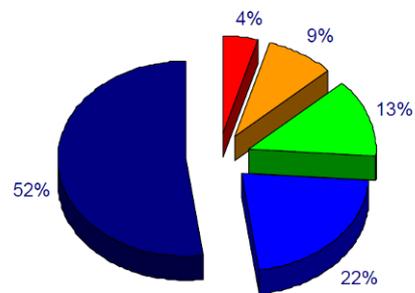
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



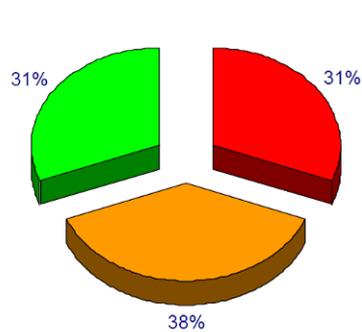
Amministratori



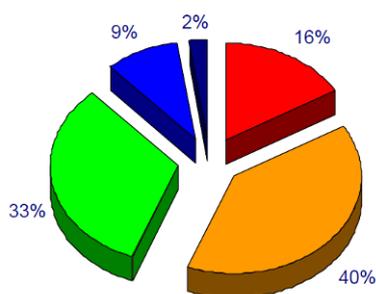
Tecnici/Esperti

1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

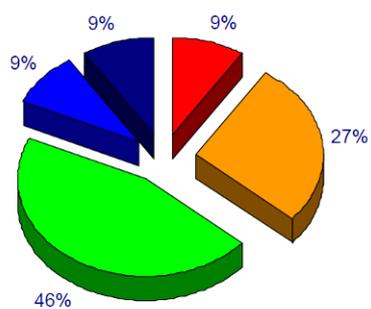
Quesito 6 - Ritieni che le attività produttive dell'area: prodotti enogastronomici, ect. siano adeguatamente promosse e valorizzate?



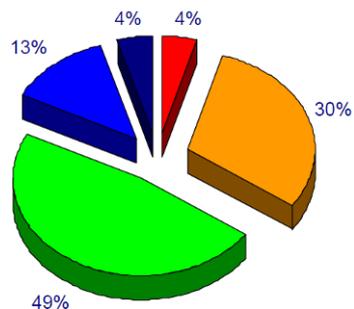
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



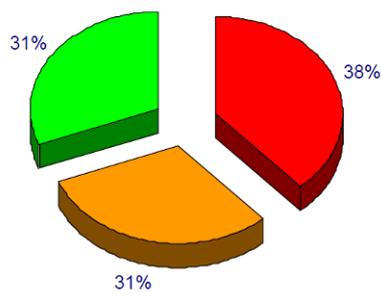
Amministratori



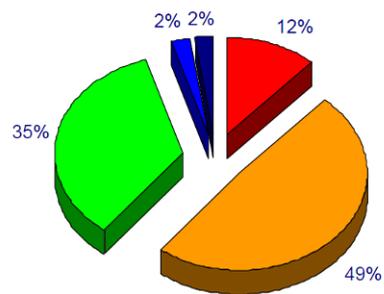
Tecnici/Esperti

1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

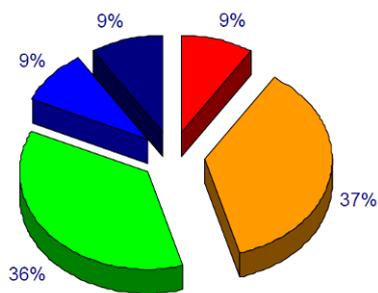
Quesito 7 - Ritieni che le attività produttive dell'area: prodotti artigianali siano adeguatamente valorizzati?



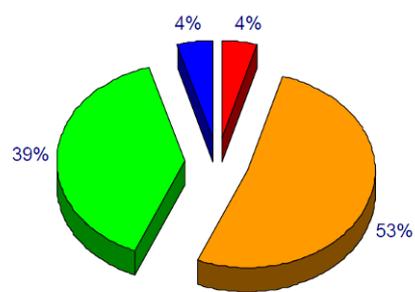
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori

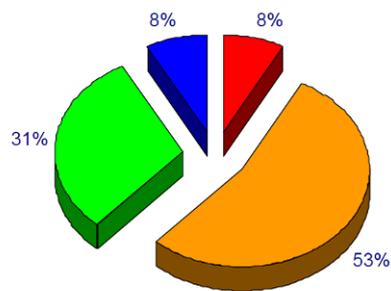


Tecnici/Esperti

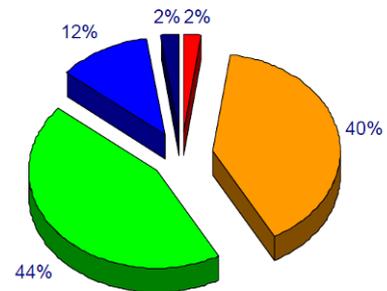


Utilizzo dell'area e potenzialità economiche

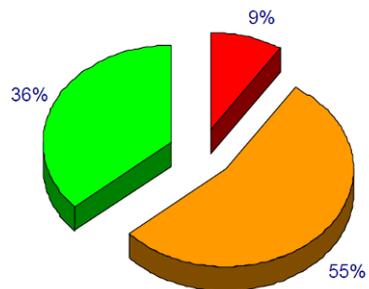
Quesito 1 - *Reputi che le attività industriali dell' area siano coerenti con la sua vocazione produttiva?*



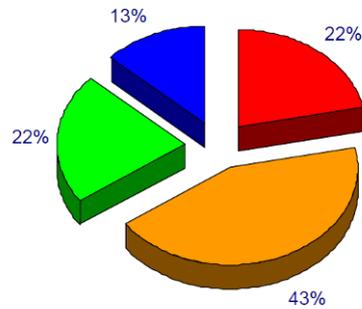
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



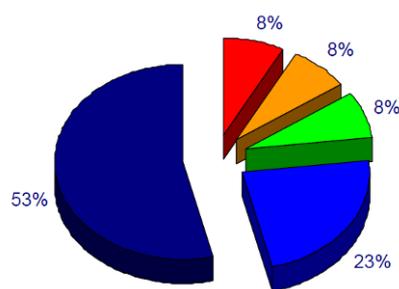
Amministratori



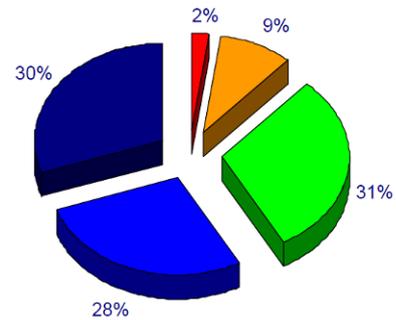
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

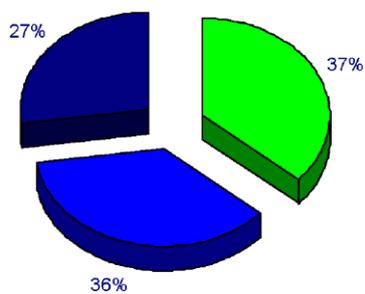
Quesito 2 - *Pensi che la produzione di prodotti enogastronomici locali possa essere elemento trainante per la nascita di nuove imprese?*



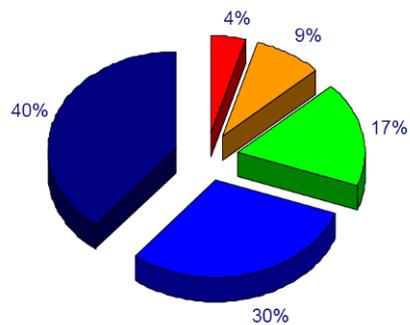
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



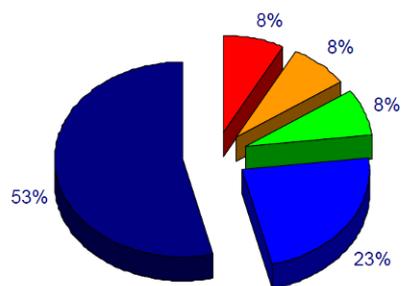
Amministratori



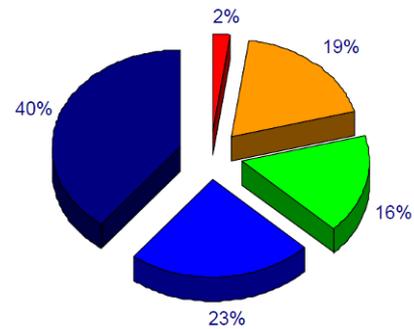
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

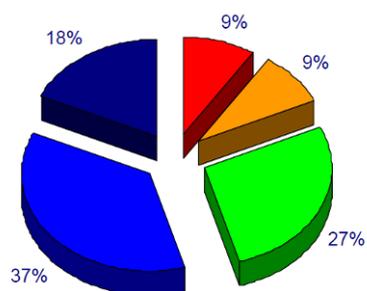
Quesito 3 - *Pensi che la produzione di prodotti artigianali locali possa essere elemento trainante per la nascita di nuove imprese?*



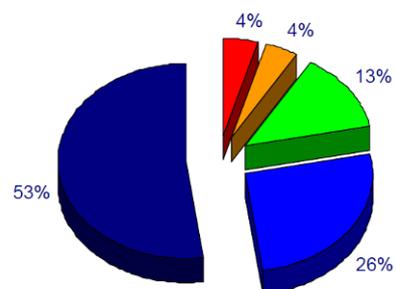
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



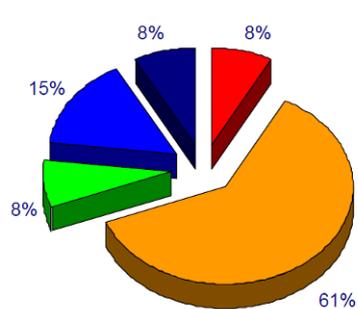
Amministratori



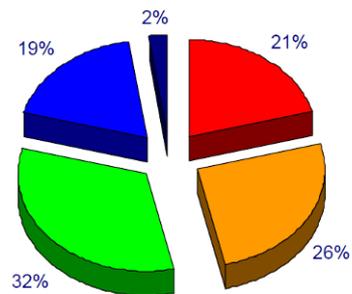
Tecnici/Esperti



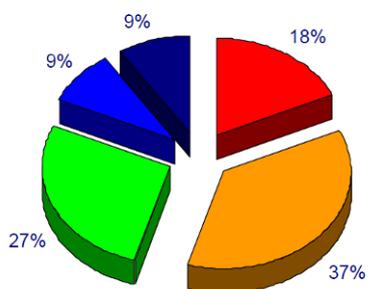
Quesito 4 - Valuta quanto lo sviluppo delle nostre aree punta, a tuo avviso, sui valori culturali ed enogastronomici.



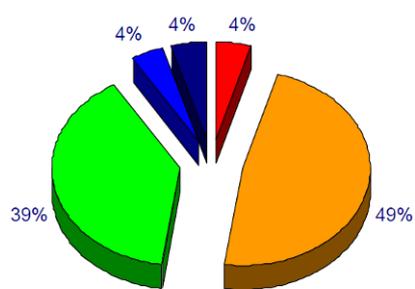
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



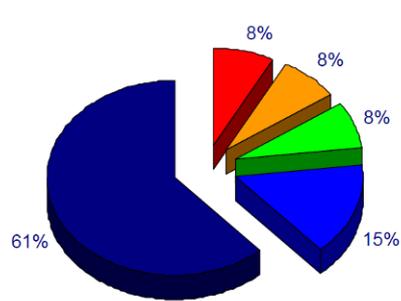
Amministratori



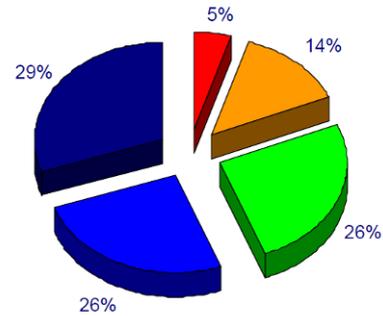
Tecnici/Esperti



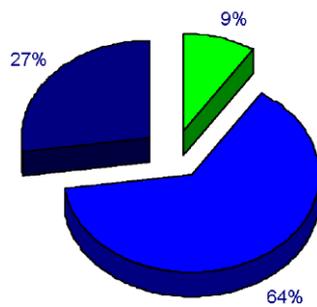
Quesito 5 - *Credi che i nostri valori culturali/ambientali possano attrarre i turisti?*



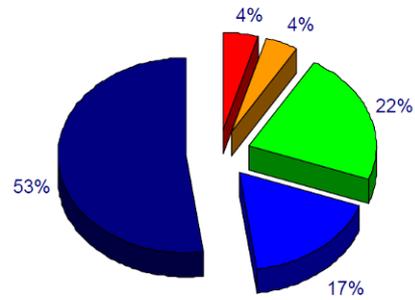
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



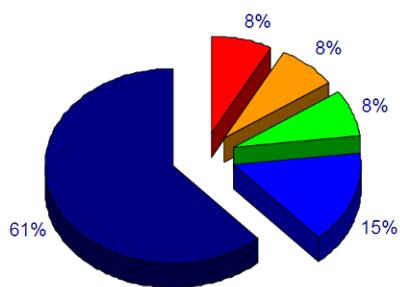
Amministratori



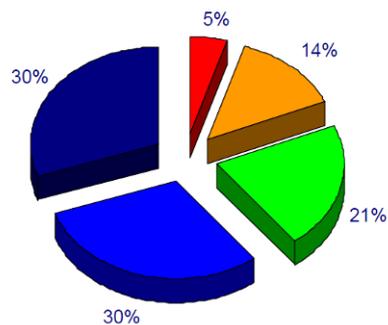
Tecnici/Esperti



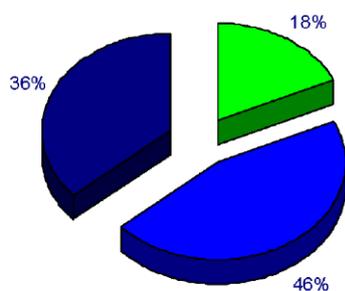
Quesito 6 - *Credi che la gastronomia locale possa avere sbocchi che vadano al di là del nostro territorio?*



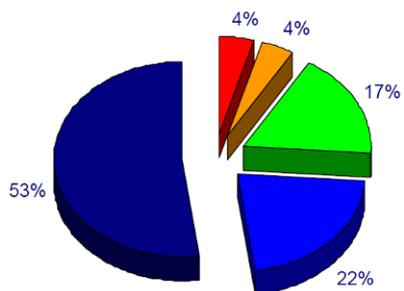
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



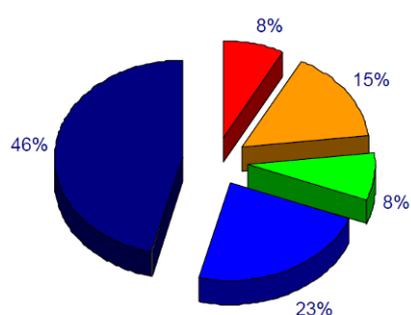
Amministratori



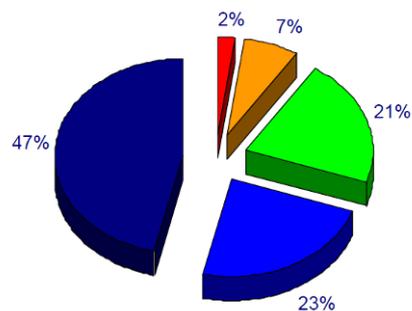
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

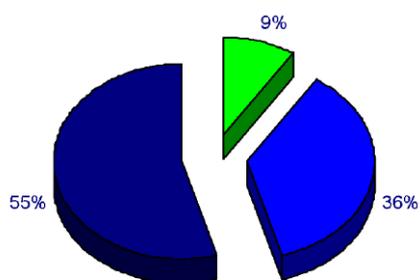
Quesito 7 - Quanto reputi importante l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione per far conoscere i nostri prodotti?



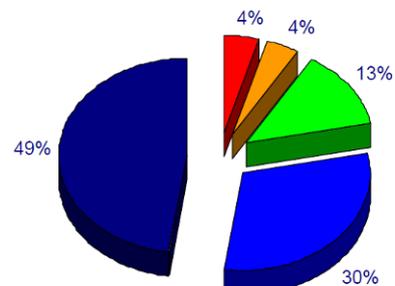
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



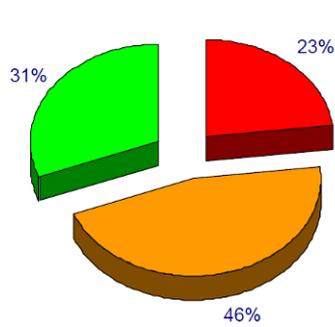
Amministratori



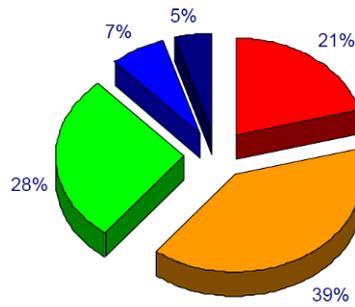
Tecnici/Esperti



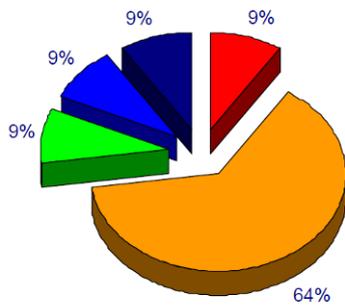
Quesito 8 - *Ritieni che i nostri valori siano pubblicizzati abbastanza nel territorio e al di là della nostra area?*



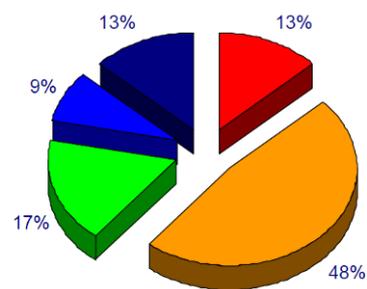
Operatori Economici



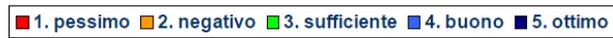
Utenti/Cittadini



Amministratori



Tecnici/Esperti

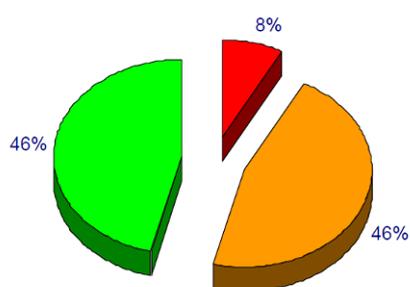


AMBITO 6

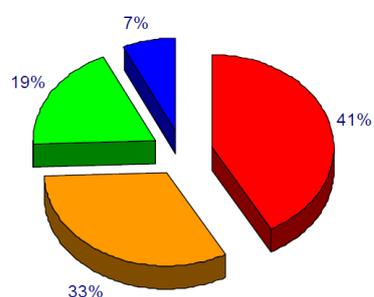
Funzionale e dei Servizi

Trasporti

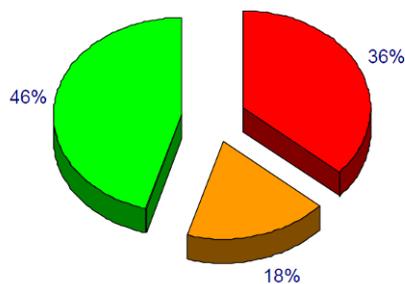
Quesito 1 - *Come giudichi il servizio di trasporto pubblico all'interno del contesto territoriale in esame?*



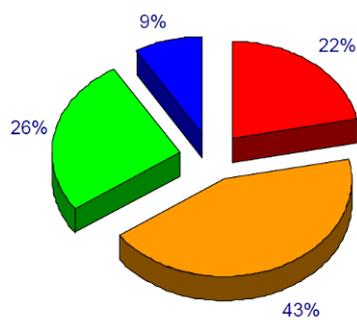
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



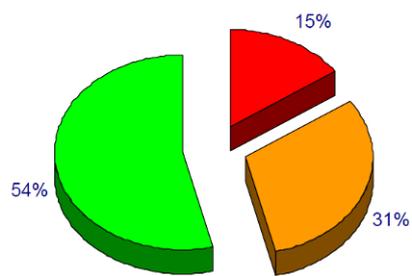
Amministratori



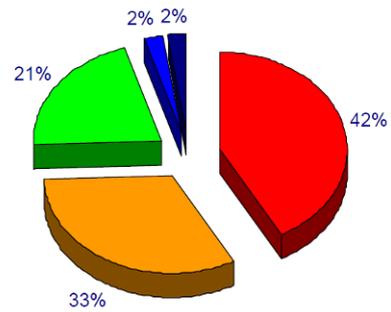
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

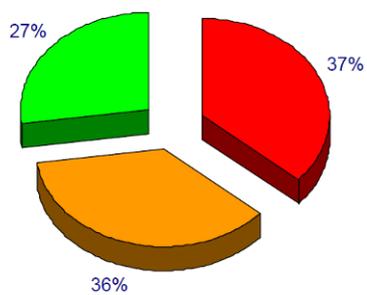
Quesito 2 - Come giudichi il servizio di trasporto pubblico dal tuo centro verso i comuni limitrofi?



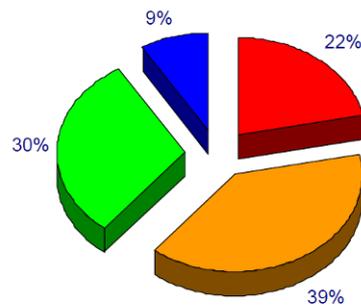
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



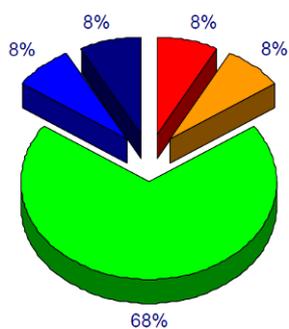
Amministratori



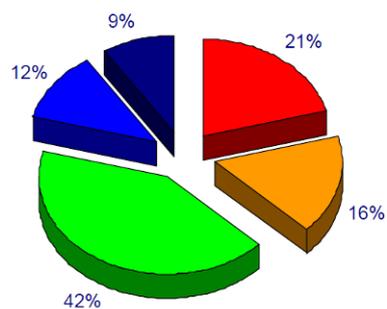
Tecnici/Esperti



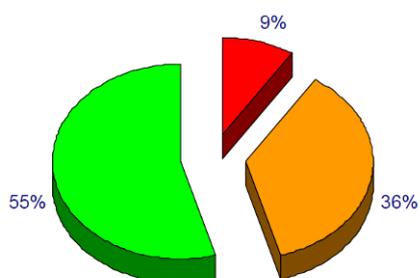
Quesito 3 - Valuta la frequenza dei trasporti pubblici per Avel-
lino.



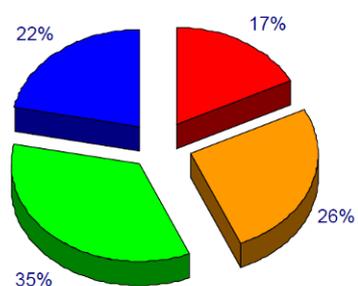
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



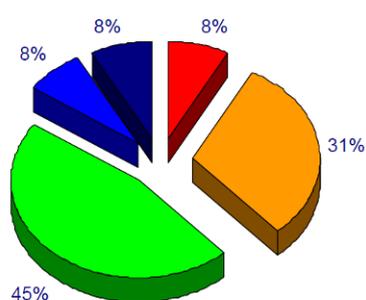
Amministratori



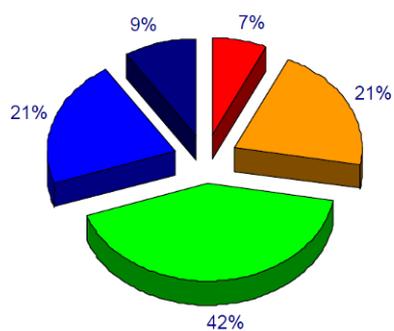
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

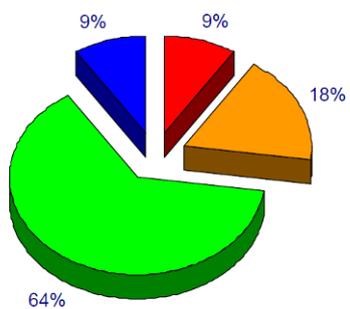
Quesito 4 - Valuta la frequenza dei trasporti pubblici diretti a Napoli.



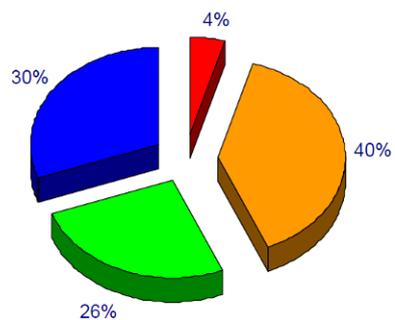
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



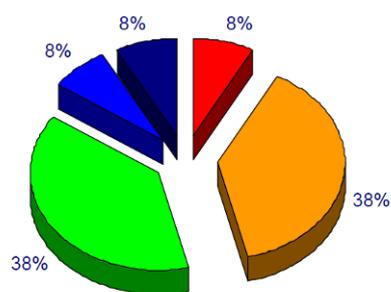
Amministratori



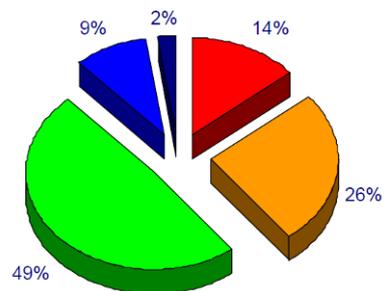
Tecnici/Esperti



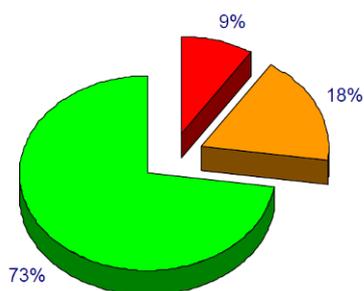
Quesito 5 - Valuta l'efficienza del trasporto pubblico diretto a Napoli.



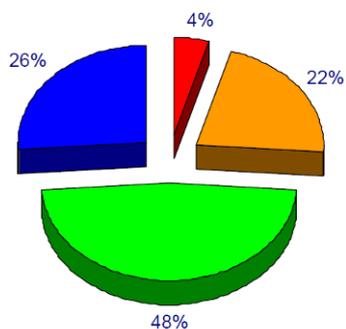
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



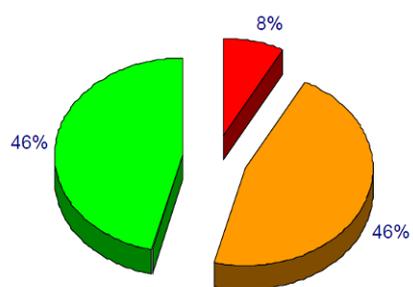
Amministratori



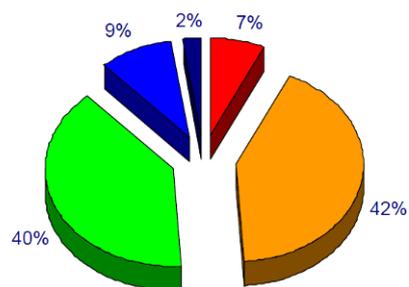
Tecnici/Esperti



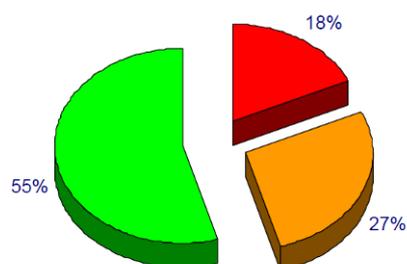
Quesito 6 - *Prendere i mezzi pubblici nel nostro contesto territoriale è agevole?*



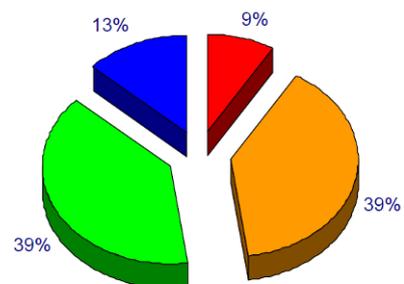
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



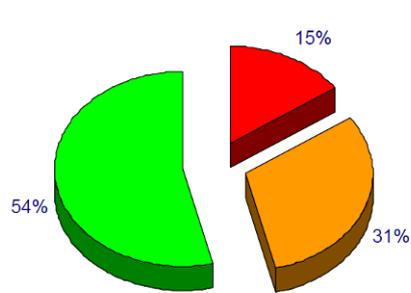
Amministratori



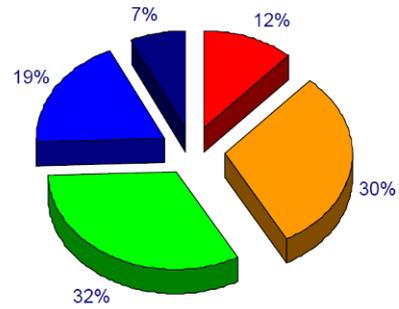
Tecnici/Esperti



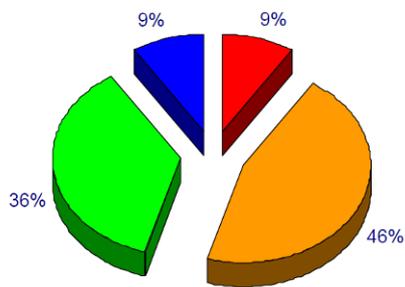
Quesito 7 - Ritieni che il numero di biglietterie/rivenditori sia adeguato alle esigenze dei cittadini?



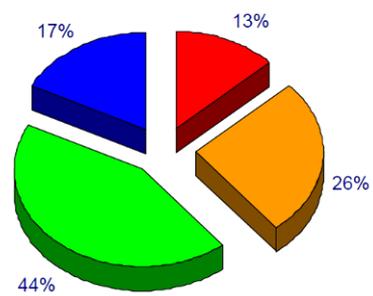
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



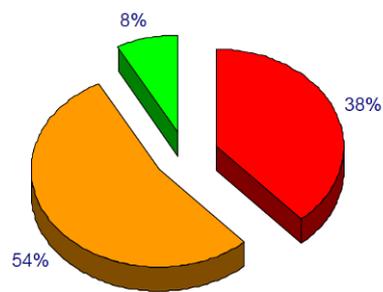
Amministratori



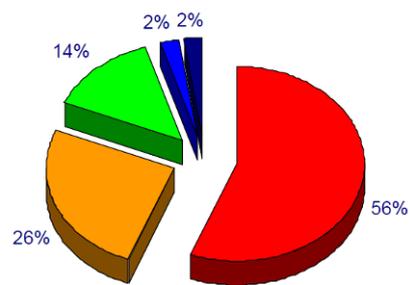
Tecnici/Esperti



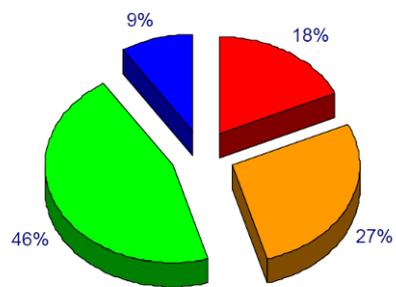
Quesito 8 - *Gli spazi di attesa delle fermate sono comodi e sicuri?*



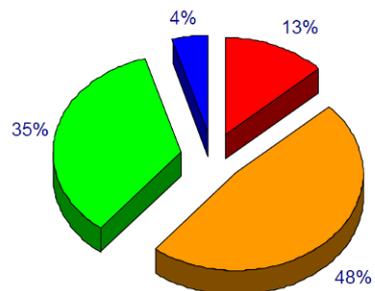
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



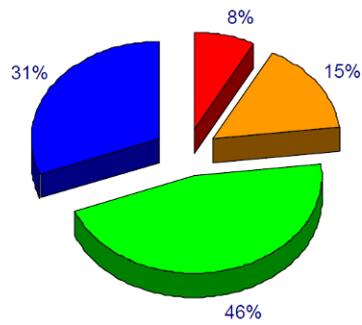
Amministratori



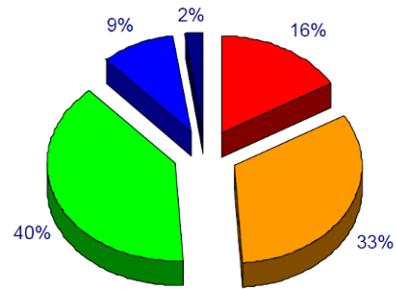
Tecnici/Esperti



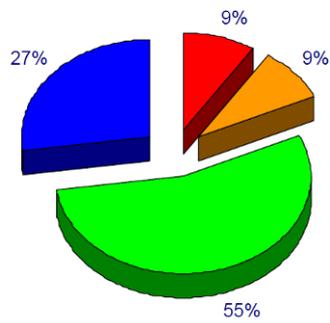
Quesito 9 - Ritieni che il bus sia un mezzo di trasporto sicuro?



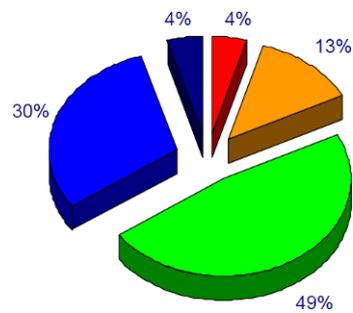
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



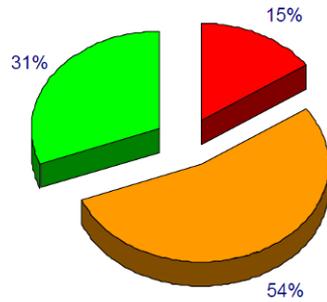
Amministratori



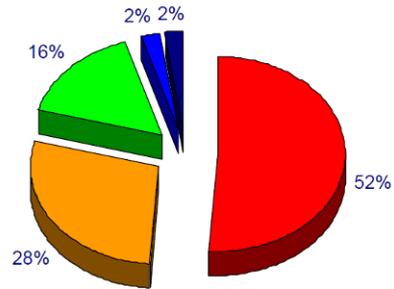
Tecnici/Esperti



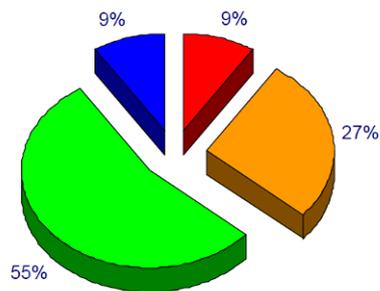
Quesito 10 - Come giudichi la pulizia degli autobus?



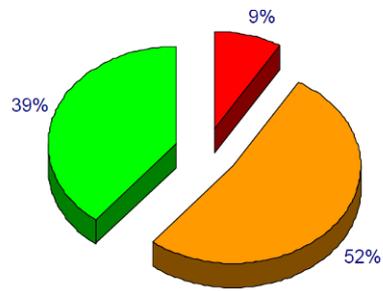
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



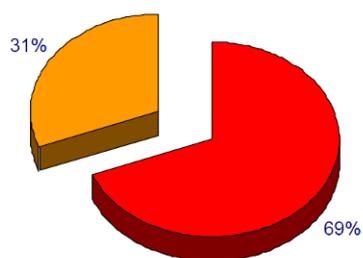
Amministratori



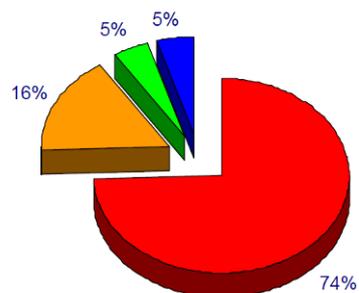
Tecnici/Esperti



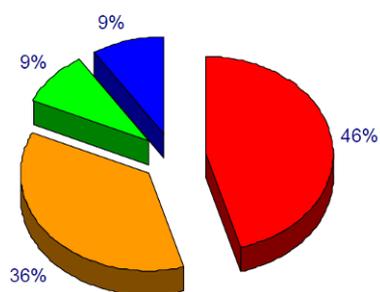
Quesito 11 - Valuta quanto è agevole per i diversamente abili muoversi con i mezzi pubblici nella nostra area.



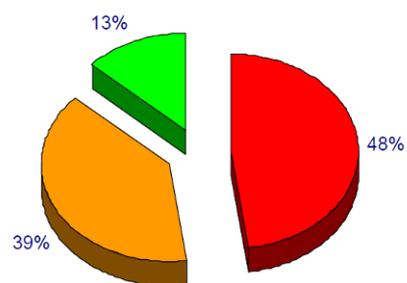
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori

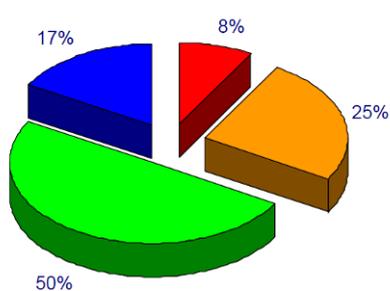


Tecnici/Esperti

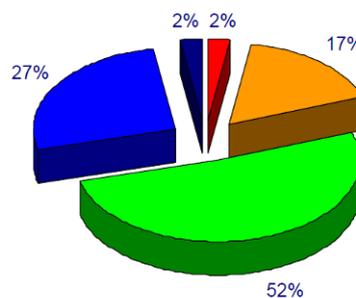
■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

Servizi Amministrativi – sanitari – scolastici – ricettivi

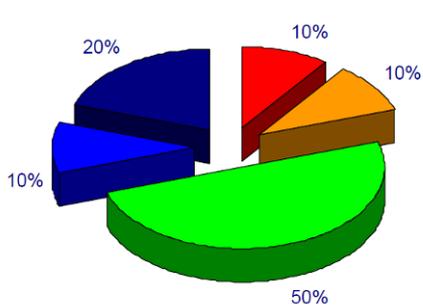
Quesito 1 - *Come giudichi l'accessibilità ai luoghi istituzionali? (comune, uffici, poste)*



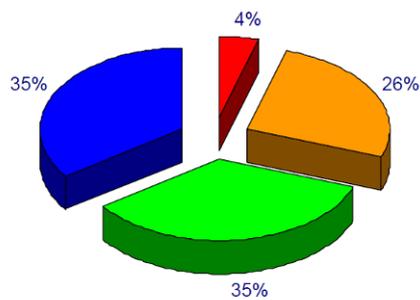
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



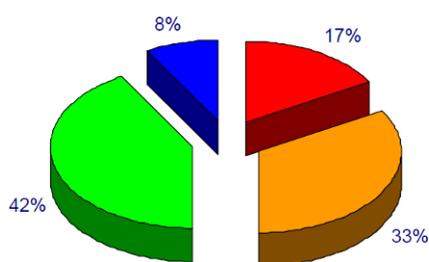
Amministratori



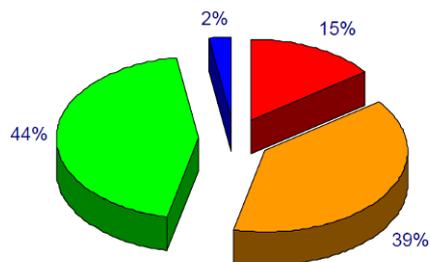
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

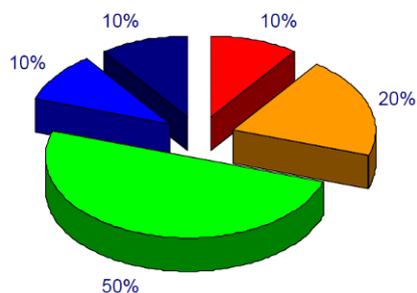
Quesito 2 - Come valuti la disponibilità, verso il pubblico dei servizi amministrativi ?



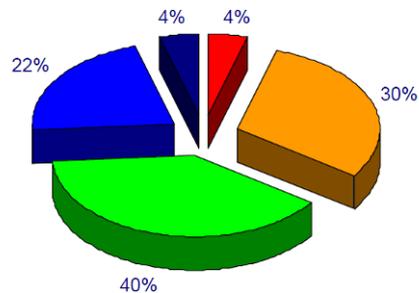
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



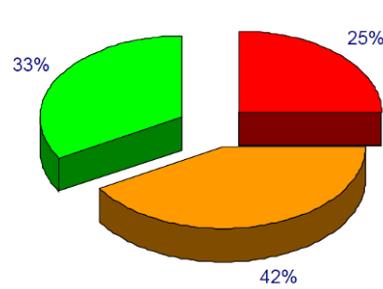
Amministratori



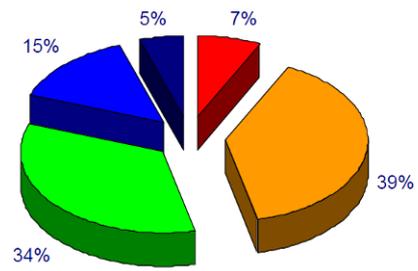
Tecnici/Esperti

1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

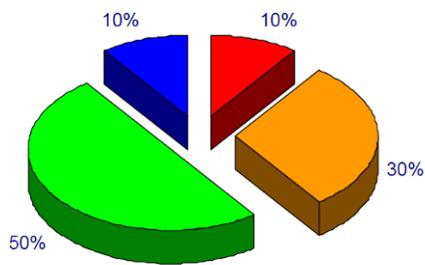
Quesito 3 - Valuta il numero di servizi sociali, è sufficiente a tuo avviso?



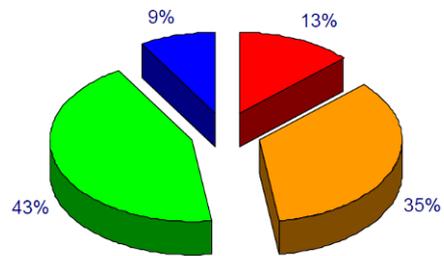
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



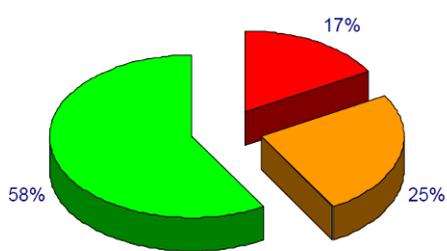
Amministratori



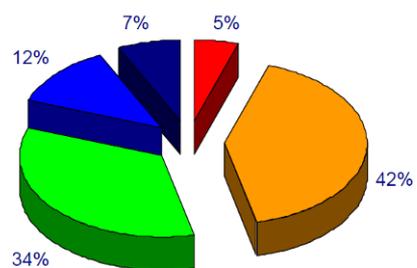
Tecnici/Esperti



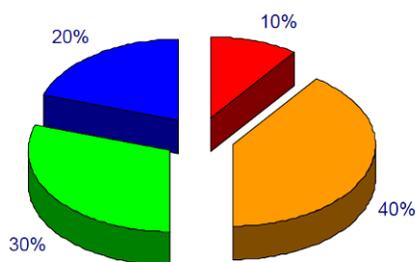
Quesito 4 - *I servizi sociali, operano in maniera opportuna rispondendo alle esigenze del territorio?*



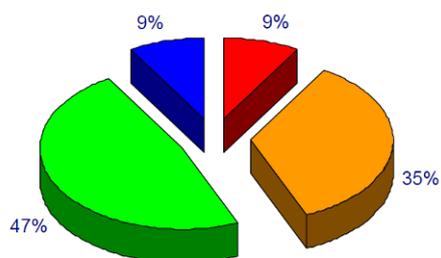
Operatori Economici



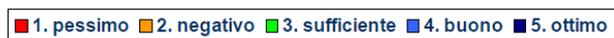
Utenti/Cittadini



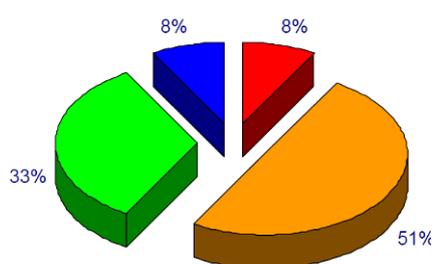
Amministratori



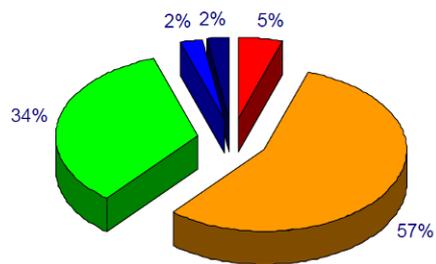
Tecnici/Esperti



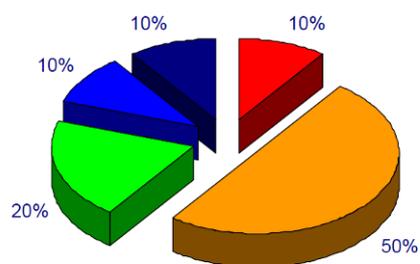
Quesito 5 - Valuta la qualità dei servizi sanitari presenti nella nostra area.



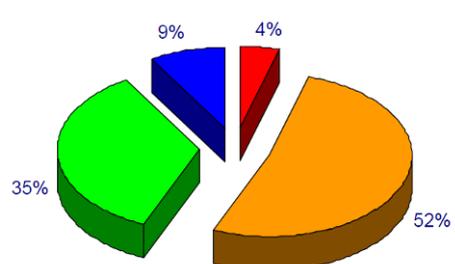
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



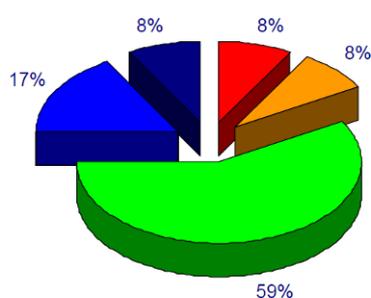
Amministratori



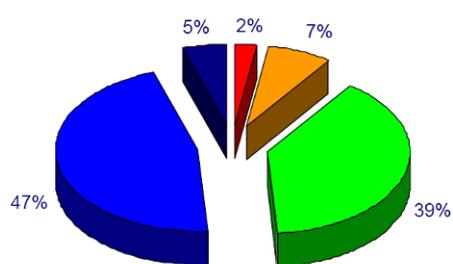
Tecnici/Esperti

1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

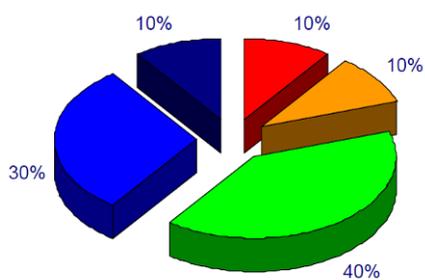
Quesito 6 - *Il numero di scuole è adeguato alle esigenze del contesto territoriale?*



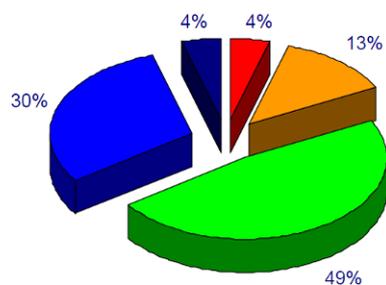
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



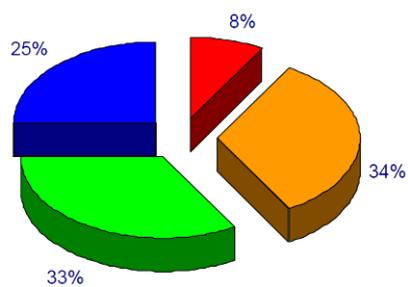
Amministratori



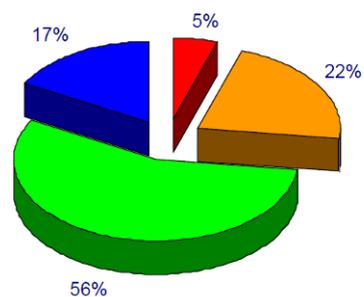
Tecnici/Esperti



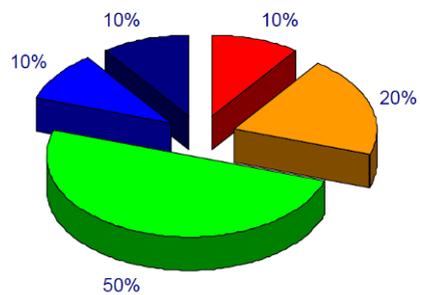
Quesito 7 - I servizi scolastici rispondono adeguatamente alle esigenze del territorio?



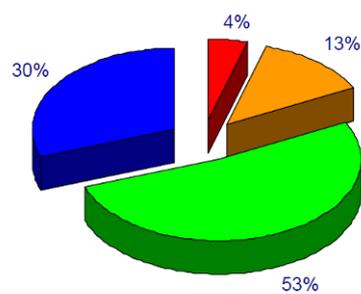
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



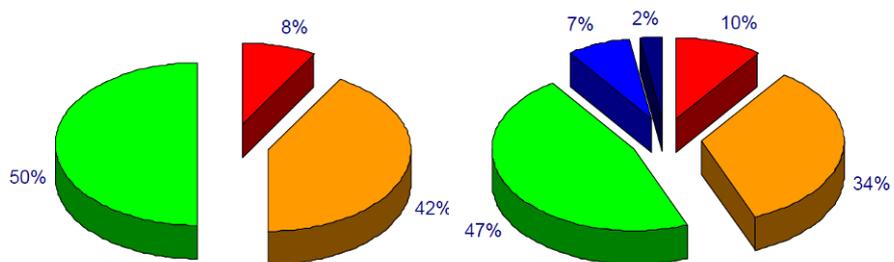
Amministratori



Tecnici/Esperti

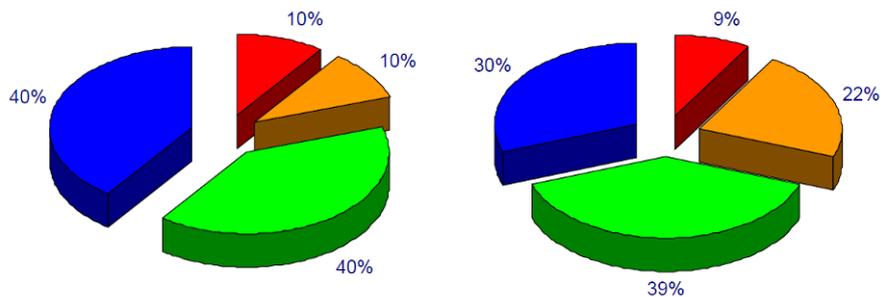


Quesito 8 - Valuta la qualità delle strutture scolastiche: presenza di servizi adeguati ed efficienti.



Operatori Economici

Utenti/Cittadini

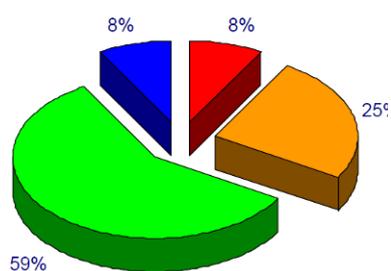


Amministratori

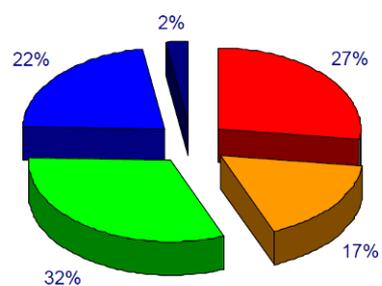
Tecnici/Esperti

1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

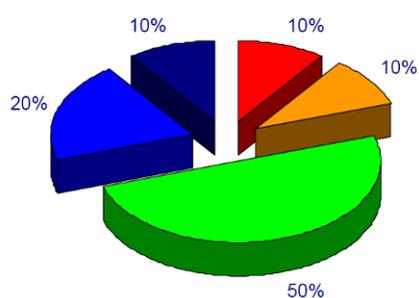
Quesito 9 - Valuta la quantità dei servizi commerciali del territorio.



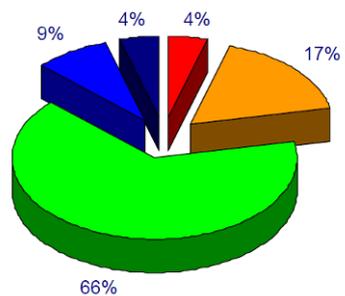
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



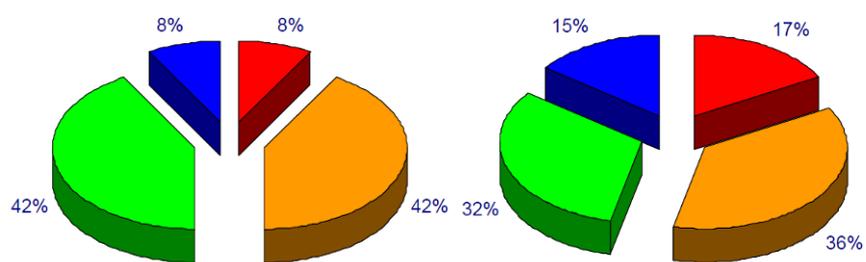
Amministratori



Tecnici/Esperti

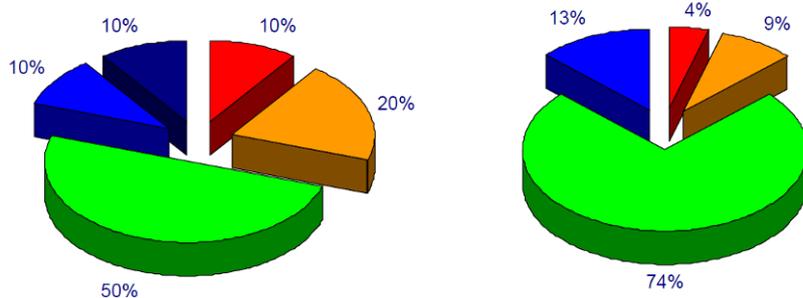
■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

Quesito 10 - Valuta la qualità dei servizi commerciali: rispondono alle esigenze del territorio?



Operatori Economici

Utenti/Cittadini

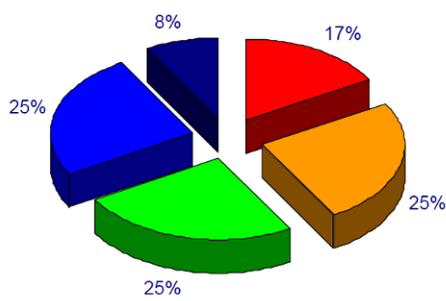


Amministratori

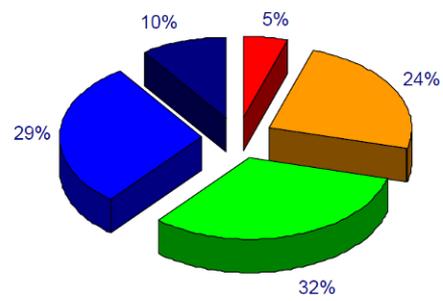
Tecnici/Esperti



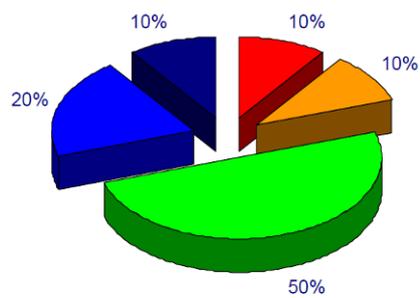
Quesito 11 - *Ritieni sufficienti le strutture alberghiere dell'area?*



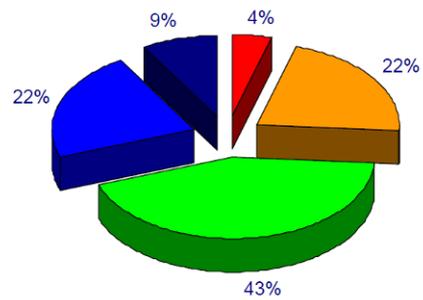
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



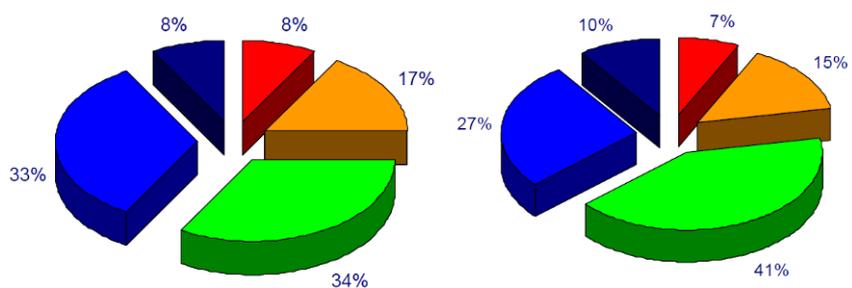
Amministratori



Tecnici/Esperti

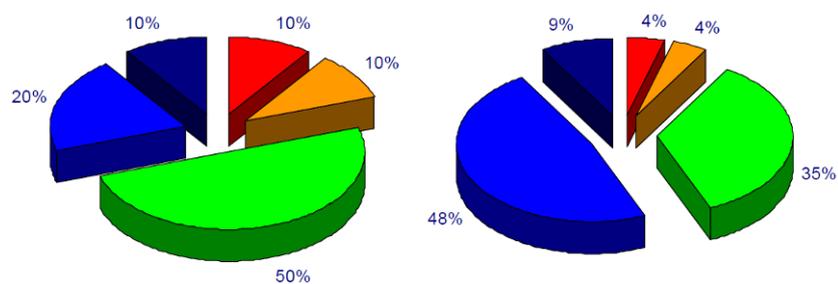


Quesito 12 - Valuta la qualità delle strutture alberghiere.



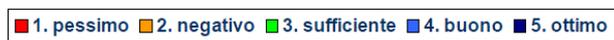
Operatori Economici

Utenti/Cittadini

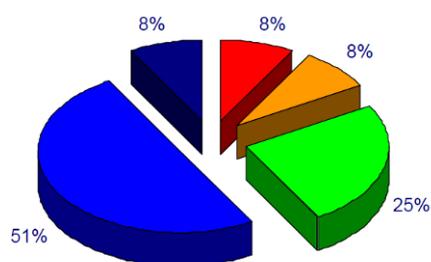


Amministratori

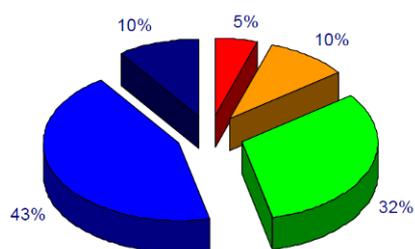
Tecnici/Esperti



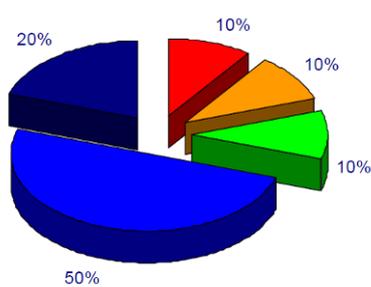
Quesito 13 - Valuta la quantità delle strutture per la ristorazione presenti nell'area.



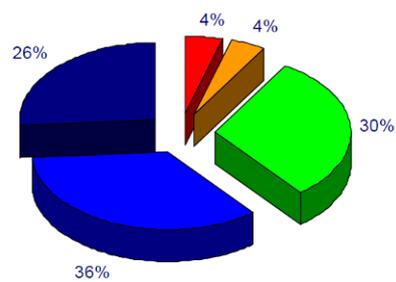
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



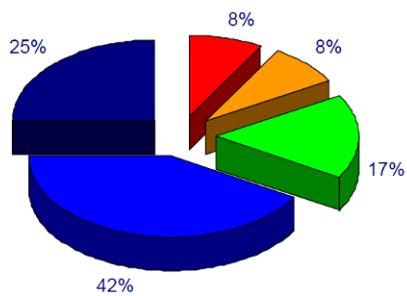
Amministratori



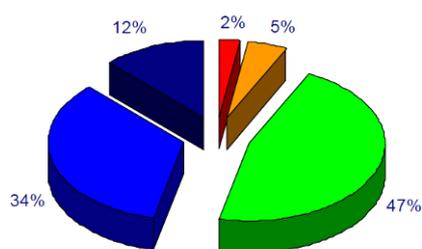
Tecnici/Esperti



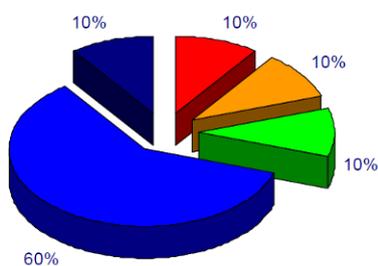
Quesito 14 - Valuta la qualità delle strutture per la ristorazione.



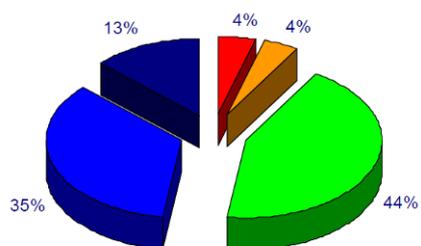
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori



Tecnici/Esperti

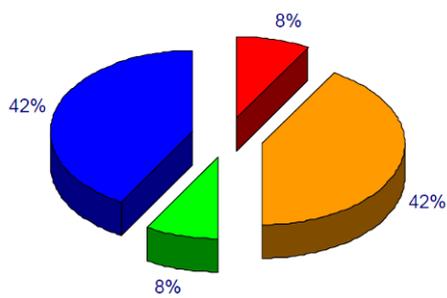


AMBITO 7

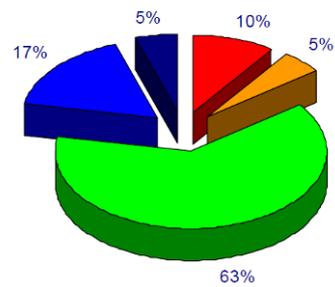
Locale – Identitario

Percezione dell'ambiente urbano e territoriale

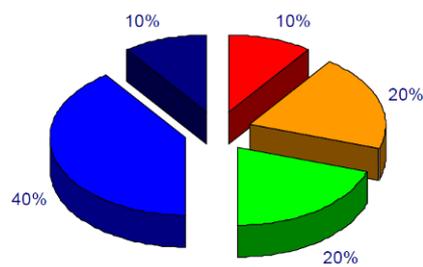
Quesito 1 - *Come valuti complessivamente la nostra area dal punto di vista identitario?*



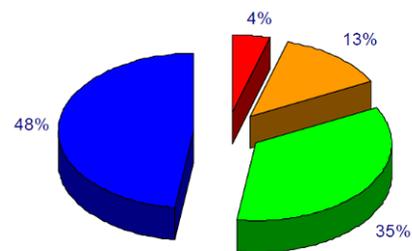
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



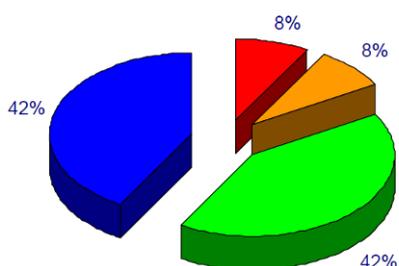
Amministratori



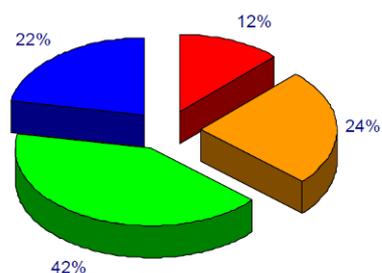
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

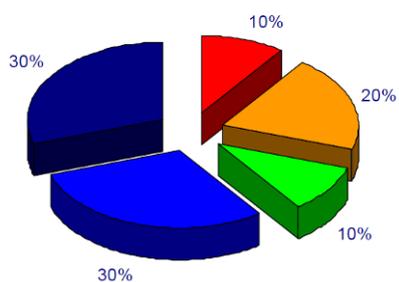
Quesito 2 - Ritieni abbia un carattere "distintivo"?



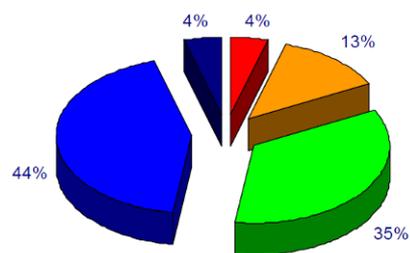
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



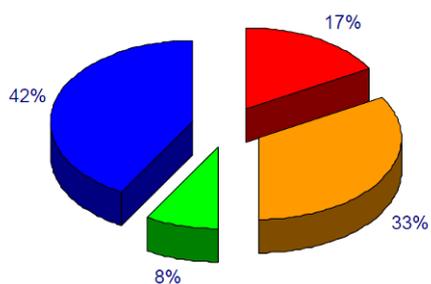
Amministratori



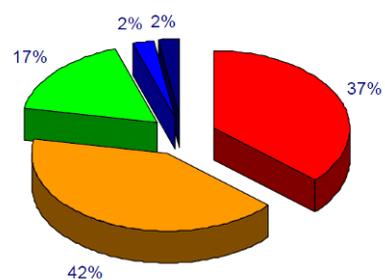
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

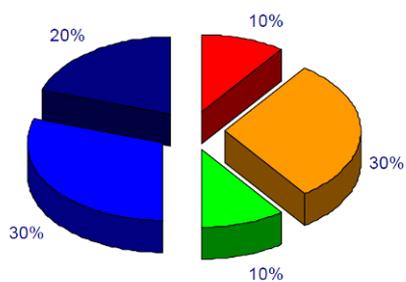
Quesito 3 - Ritieni che il tuo territorio offra opportunità di lavoro in relazione alla sua unicità-identità?



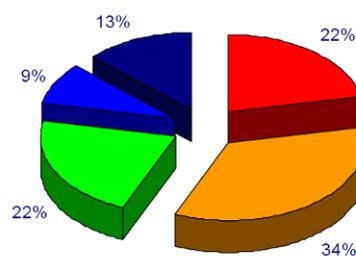
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori

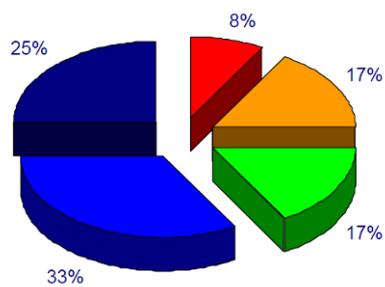


Tecnici/Esperti

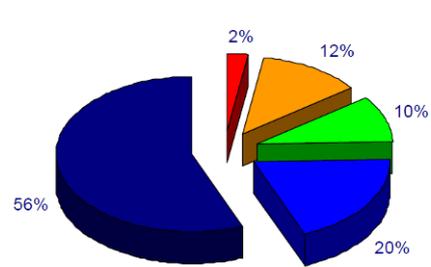
1. pessimo 2. negativo 3. sufficiente 4. buono 5. ottimo

Valore affettivo-identitario del luogo

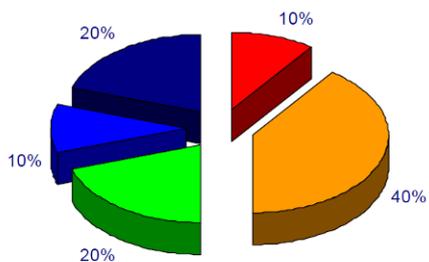
Quesito 1 - *Se ti venissero offerte condizioni migliori, accetteresti di spostarti in un altro contesto territoriale?*



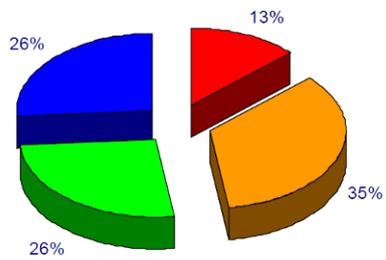
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



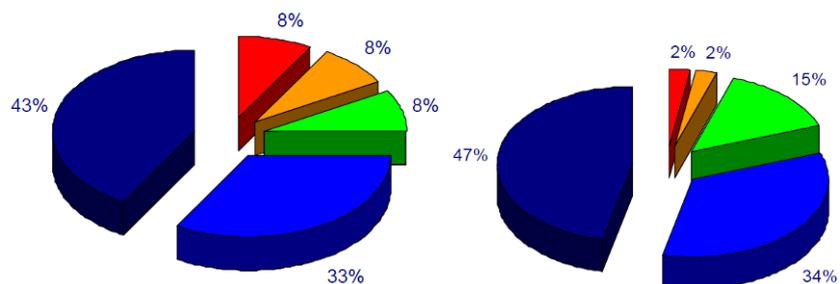
Amministratori



Tecnici/Esperti

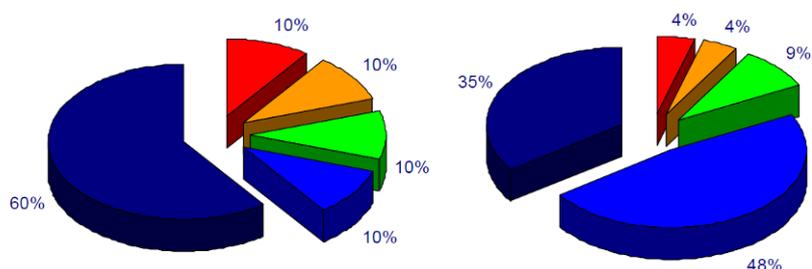
■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

Quesito 2 - *Se ti venisse offerta la possibilità di modificare qualcosa nel tuo comune, nel tuo territorio quanto saresti disposto ad impegnarti per questo?*



Operatori Economici

Utenti/Cittadini

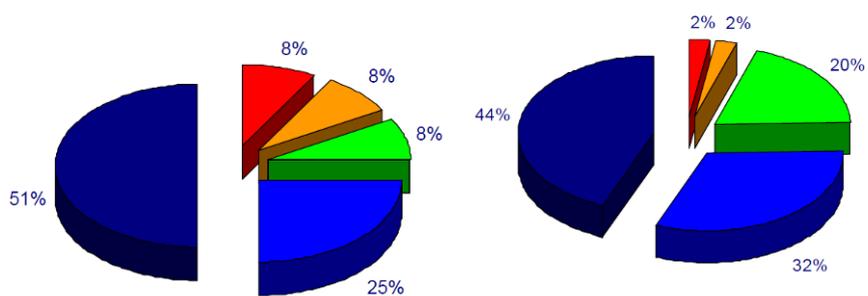


Amministratori

Tecnici/Esperti

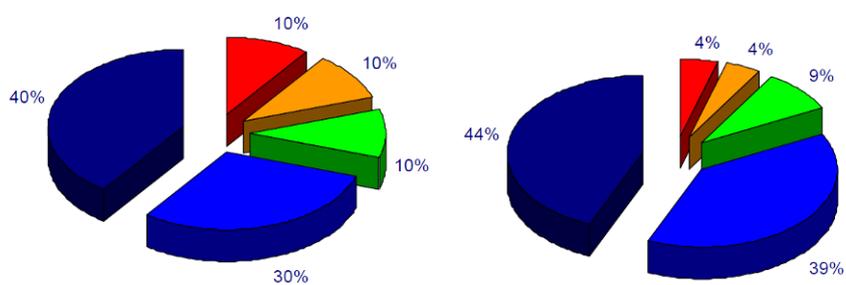


Quesito 3 - *Se ti venisse offerta la possibilità di far parte di un gruppo di persone impegnate nel miglioramento delle condizioni di vita del tuo territorio saresti disposto ad essere parte attiva di tale gruppo?*



Operatori Economici

Utenti/Cittadini

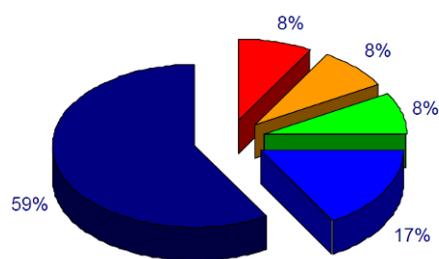


Amministratori

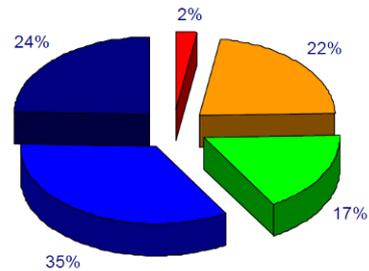
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

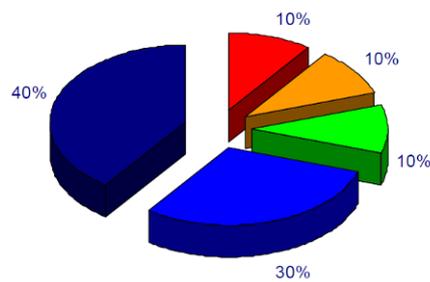
Quesito 4 - *Quanto credi che sia importante la politica locale/nazionale nel determinare le condizioni di vita del tuo territorio?*



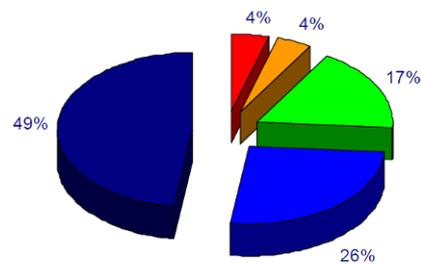
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



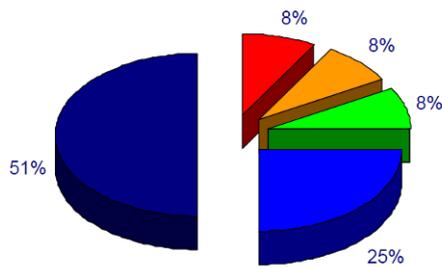
Amministratori



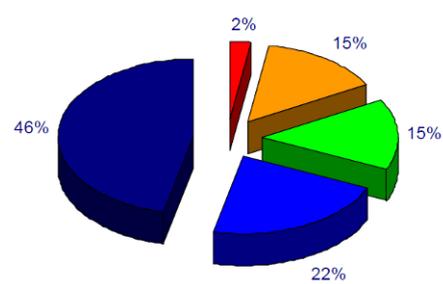
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo

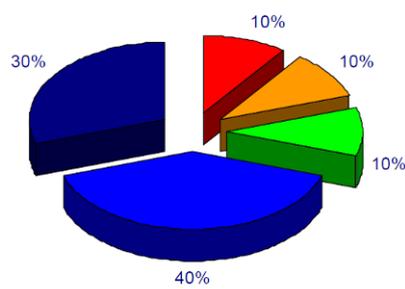
Quesito 5 - *Credi sia importante il comportamento delle persone nel determinare le condizioni di vita nella tua area?*



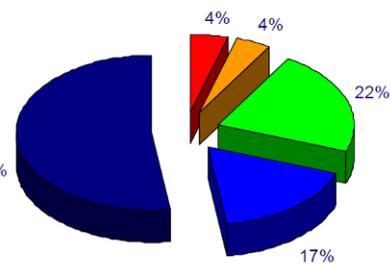
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



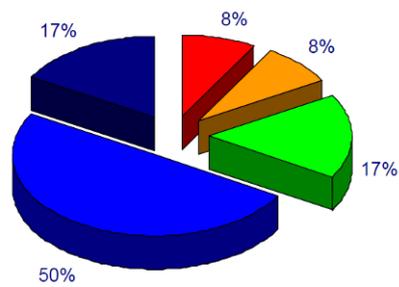
Amministratori



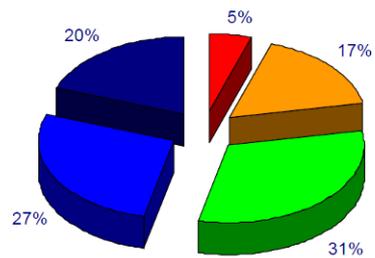
Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo
 ■ 2. negativo
 ■ 3. sufficiente
 ■ 4. buono
 ■ 5. ottimo

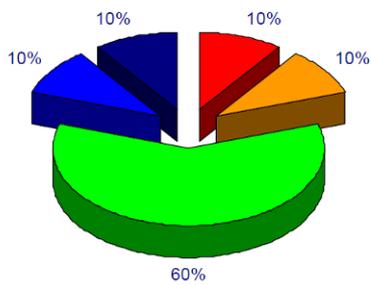
Quesito 6 - *Ritieni che il tuo gruppo familiare/di amici/conoscenti/ colleghi sia in grado di influenzare le condizioni di vita della tua area?*



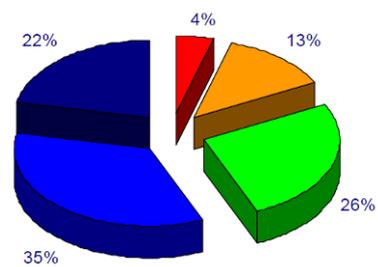
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



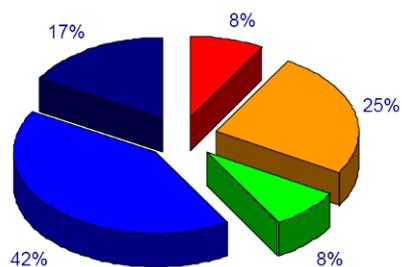
Amministratori



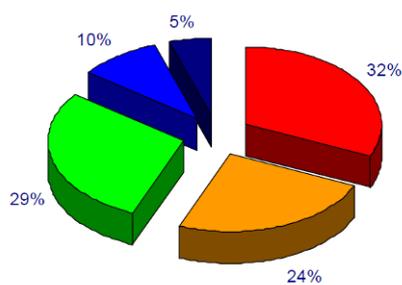
Tecnici/Esperti



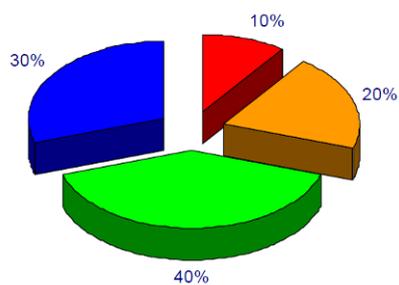
Quesito 7 - *Consigliaresti la tua area territoriale come luogo per abitare/lavorare ad un amico/parente?*



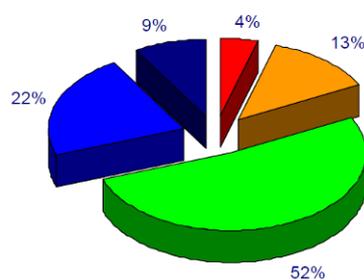
Operatori Economici



Utenti/Cittadini



Amministratori



Tecnici/Esperti

■ 1. pessimo ■ 2. negativo ■ 3. sufficiente ■ 4. buono ■ 5. ottimo